

per uso de' Viaggiatori
contrada di S. Margherita, N.° 1101.


23
24
25
26
27
Dole
Berne
Lucerna
Coire
SVIZZERA

ITINERARIO ITALIANO

O SIA

DESCRIZIONE DEI VIAGGI

PER LE STRADE PIÙ FREQUENTATE

ALLE

PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA

Coll'indicazione delle distanze in poste, in miglia, in ore e minuti; dei migliori alberghi; degli oggetti più interessanti di Belle Arti, Antiquaria e Storia Naturale; delle principali produzioni e manifatture locali, e con altre notizie più vantaggiose ai viaggiatori

CON DICIOTTO CARTE GEOGRAFICHE

DECIMANONA EDIZIONE MILANESE

In molte parti corretta ed accresciuta dei Viaggi da Milano a Parigi passando dal Sempione e dal Monte Cenisio, da Milano a Vienna passando per la Ponteba, per Trento e Salisburgo, e da Milano a Monaco tanto per Inspruck, quanto per la Spluga; delle Poste dell'Istria e della Dalmazia, del corso delle Diligenze, o Messaggerie, e del Quadro delle distanze, ridotte in leghe, delle principali Città di commercio dell'Europa.

DA G. V.



MILANO 1828
Presso PIETRO e GIUSEPPE VALLARDI
Editori di altre Opere e di Carte Geografiche per uso de' Viaggiatori
contrada di S. Margherita, N.° 1101.



****

MILANO
COI TIPI DI FELICE RUSCONI
contrada di S. Paolo, N.° 1177

GIUSEPPE VALLARDI

A' VIAGGIATORI.

****

PREFAZIONE PER LA XIX EDIZIONE.

L'Italia, questa bella penisola, giustamente da tutti riputata una delle più ragguardevoli regioni d'Europa, a cui non può negarsi la gloria di essere stata la culla delle lettere e delle scienze, fu mai sempre l'oggetto della curiosità e dell'ammirazione degli stranieri i quali accorrono da tutte le parti a visitarla. Molti dei più dotti viaggiatori che l'hanno percorsa, non contenti di tributare una specie di venerazione alle ceneri di quegli uomini grandi che la illustrarono con le opere del loro ingegno, nè paghi soltanto di considerare i pregi e le natie bellezze di questo dovizioso paese, e di osservare con istupore i modelli di perfezione ed i superbi monumenti che le arti belle, le quali costantemente vi fiorirono, eressero alla immortalità; gareggiarono per comunicare alle nazioni incivilite con relazioni dei loro viaggi e descrizioni d'Italia, pubblicate in varie lingue, tutto quello che essi vi ravvisarono d'importante, di raro e di maraviglioso.

Ma nella moltitudine di siffatte opere non è facile incontrarne alcuna, la quale contenga quello di che ha precisamente bisogno un viaggiatore. Si trovano per lo più lunghe descrizioni di questa penisola, date alla luce da viaggiatori rinomati. Non pochi hanno scritti diversi volumi per descrivere estesamente ciò che nei varj paesi d'Italia merita l'attenzione del filosofo osservatore. Taluno si è fermato a considerare le acque, il suolo, il clima, i vulcani, ed in generale lo stato

fisico dell'Italia, e ne ha pubblicate dotte dissertazioni (1). *Opere di tal fatta non si trasportano senza incomodo da chi intraprende un lungo viaggio; e sembrano fatte piuttosto per leggersi nel silenzio d'un gabinetto, che nella carrozza correndo la posta, o nei brevi momenti di riposo in una locanda. Altri poi sonosi accontentati di scrivere semplici* Itinerarj, *e di segnarvi le strade, le poste, il passaggio dei fiumi e poche altre aride avvertenze, incapaci di soddisfare alla curiosità di chi viaggia per istruirsi* (2).

Egli è per questo che si è pensato a compilare un Itinerario *che fosse, a così dire, un Manuale tascabile per i viaggiatori, in cui si trovassero accennate le cose più considerevoli e degne di essere vedute sulle strade, nei villaggi, nei borghi e nelle città per cui si passa, o nelle quali taluno si trattiene. Non si dee riguardare questa parte se non come un catalogo, o una indicazione degli oggetti di* Belle Arti, *di* Storia Naturale, *di* Antiquaria *e di manifatture, meritevoli specialmente di accurate osservazioni.*

Ciò non pertanto non abbiamo la vanità di presumere che questo nuovo Itinerario *possa oscurare tutte le altre opere di simil fatta. Lo scopo che ci siamo proposto, è quello di pubblicare una descrizione d'I-*

---

(1) Annali d'agricoltura di Young, in inglese, tom. 2, 3 e 5; *Chateauneuf*, Lettres sur l'agriculture de l'Italie; *Thouvenel*, Sul clima d'Italia; *Ferber*, Mineralogia d'Italia; *Dolomieu*, Sur les Iles Ponces; *Borch*, Mineralogie Sicilienne; *Brocchi*, Conchiologia Subapennina e Suolo di Roma; *Castellano*, Statistica de' fiumi; *Breislak*, Viaggi nella Campania; *Fortis*, Viaggi nella Dalmazia e Valle marittima di Roncà; *Targioni Tozzetti*, Viaggi nella Toscana; *Maraschin*, Monti del Vicentino, ec., ec.

(2) Vedi il catalogo degli autori che hanno pubblicati i loro viaggi in Italia dal 1580 fino ai nostri giorni, dopo questo *Avvertimento*, a pag. XX.

talia, in cui i viaggiatori in generale, ajutati dalle opere locali che si vendono in tutte le principali città, e che sonosi sovente citate, trovino esposte esattamente e con chiarezza le indicazioni delle quali hanno bisogno. A questo oggetto abbiamo avuto la sorte di consultare alcune recenti memorie e diarj manoscritti, con imparzialità stesi da colti viaggiatori, oltre quello che gli autori più stimati hanno scritto di essenziale ed importante su questo interessante paese, non avendo trascurato di trarre profitto insieme dalle cognizioni di persone istruite, che per il loro sapere e per la loro accuratezza meritano la pubblica estimazione; in fine da quello che abbiamo riconosciuto e notato noi stessi nei nostri frequenti viaggi fatti nella penisola.

*Non sonosi perduti di mira i comodi e la economia del viaggiatore; imperciocchè abbiamo accennato i migliori alberghi, non solo delle grandi città, ma anche delle terre, dei borghi e degli altri luoghi minori. Egli è vero che i buoni alberghi possono nel decorso del tempo divenire cattivi, e i cattivi divenire a vicenda i migliori. Quando ciò accada, lo che non è molto frequente, non dovrà imputarcisi come un difetto d'esattezza, e questa parte dell'*Itinerario *non sarà frattanto meno utile in generale.*

La numerazione delle poste, la distanza in miglia, il tempo che si richiede in ciascun viaggio (1), *la natura dei paesi, la qualità delle strade, il carattere delle diverse popolazioni ed altre simili notizie ed avvertenze notate di mano in mano, le quali, sebbene possano sembrare a prima vista di poco momento, pure da chi viaggia si troveranno col fatto di molta utilità.*

---

(1) È da notarsi che si è indicato soltanto il tempo della corsa, senza contare quello che si spende nel cambiare i cavalli alle poste, il quale può variare secondo le circostanze.

Siccome in questo lavoro non potevano entrare descrizioni lunghe e circostanziate, sarà facile ai curiosi il provvedersi sul posto di que' libri nei quali si trova minutamente notato quello che v'ha di più importante, e che essi desidereranno di visitare più particolarmente, secondo il loro genio. Perciò la prima cosa che essi debbono fare, arrivando in una città grande, è il procurarsene la pianta *e la* descrizione: *così il viaggiatore si trova dispensato dal porsi interamente sotto la direzione di un* servitore di piazza, *per lo più o ignorante o male informato.*

Le tavole *premesse a questo* Itinerario, *esprimenti le* spese in particolare, *il* prezzo de' cavalli da posta, *il* ragguaglio delle monete, *quello* delle misure itinerarie, *le* altezze misurate col barometro de' varj punti al di sopra del livello del mare Mediterraneo, *il* quadro della popolazione de' diversi paesi dell'Italia, *possono riescire di molta utilità, specialmente pei forestieri. Noi le diamo, sulla fede d'uomini accreditati, per le più esatte che sieno comparse in questo genere.*

La misura delle miglia in Italia varia secondo gli Stati ne' quali è diviso questo paese, come può raccogliersi dall'accennato ragguaglio di misure itinerarie. *Per la qual cosa le* miglia italiane, *da noi segnate in ciascun viaggio, non debbono intendersi di una misura costantemente eguale, ma si debbono riferire alla dimensione di miglia ch'è in uso ne' rispettivi paesi che si percorrono. Per avere un ragguaglio sicuro, si sono poste in confronto le miglia inglesi misurate con un* Odometro *applicato ad una vettura di posta, e le abbiamo ridotte anche a miglia geografiche di 60 per grado, onde avere così un dato certo di comparazione. Se in qualche viaggio manca questo confronto, perchè non è stata in quella parte misurata la strada col divisato mezzo, potrà nondimeno supplirvi il viaggiatore,*

ricorrendo alle tavole ed al precitato ragguaglio di misure itinerarie. Basta per esso il trovare indicato il numero delle miglia del paese sotto la denominazione di miglia italiane, *ed il sapere la dimensione del miglio. Ei potrà da sè stesso fare la riduzione delle miglia italiane in miglia inglesi o d' altro paese, ed in miglia geografiche.*

Quello che rende specialmente vantaggioso questo Itinerario *d'Italia ai viaggiatori, e ne accresce il pregio, è la giunta delle* carte dei viaggi *disegnate con esattezza da abili geografi ed intagliate con la maggiore nitidezza possibile. In esse si veggono a colpo d'occhio le strade postali, i segnali delle poste, le strade maestre secondarie, i nomi e la posizione delle città, delle terre, dei villaggi, dei castelli, dei laghi, dei fiumi, dei torrenti, e di tutto quello che può desiderarsi in una buona carta topografica.*

Un Itinerario d'Italia è stato da quattro anni in circa pubblicato in Parigi col pomposo epiteto di classico; *ma, per dire il vero, ridonda di notizie vecchie e di errori massicci, quantunque si accenni riveduto e corretto sopra la nostra edizione Sedicesima. Avendo l'Editore del* Manuel du Voyageur *stampato in Milano, copiata la suddetta Edizione, è caduto egli pure negli stessi errori di quello di Parigi, e ne ha aggiunti di nuovi.*

Lo stesso dicasi della Guida del Viaggiatore in Italia, del Ricard, *pubblicata in* Parigi *nel* 1826 *dal sig.* Audin. *Siamo forzati a dichiarare per utilità dei viaggiatori, che l'opera è scritta sulla scorta di note lasciate dall'autore da lungo tempo defunto, e di alcuni libri troppo vecchi e troppo pieni d'errori per poter servire di guide fedeli, e che il sig.* Audin *abusa della fede dei suoi leggitori, allorchè dice di avere consultata l'ultima edizione dell'* Itinerario *del* Vallardi *(che*

egli suppone Fiorentino !!!) perchè se consultata l'avesse, non avrebbe indicati oggetti che più non esistono, o che non hanno mai esistito, e non si sarebbe sovente ingannato sulle distanze. Vero è bensì che l' Itinerario *nostro è stato più volte ristampato in varii luoghi, come a Roma, a Firenze, ec., ma pieno di inesattezze per negligenza de' librai o degli speculatori.*

Questa edizione è stata perfezionata sopra la nostra 18.ª *edizione francese dell' anno* 1828: *molte cose si sono emendate o aggiunte, e tra queste anche la notizia delle* Diligenze, o Messaggerie, *stabilite in varj paesi d'Italia, che corrispondono con quelle di Francia e d'Austria, il che può riescire di grandissimo comodo ai Viaggiatori.*

Abbiamo veduto con piacere il rapido spaccio di quest'opera nelle precedenti edizioni; per lo chè noi si lusinghiamo che verrà aggradita anche la presente, in quanto che non si è mancato di procurare esattezza e verità ne' fatti, inserendo, come in addietro, tutto quello che avvi di più essenziale, e che i viaggiatori studiosi dell'antichità, amatori delle belle arti, filosofi o negozianti, amano di conoscere, onde comodamente percorrere l'Italia con economia e con piacere, e raccogliere dai loro viaggi utili e dilettevoli risultamenti.

AUTORI PRINCIPALI

che dal 1580 *fino ai nostri giorni hanno pubblicato i loro viaggi d'Italia.*

MONTAIGNE partì di Francia nel 1580.
Sandys partì per l'Italia nel 1610. Raymond nel 1646.
Lassels è stato cinque volte in Italia: egli era a Roma nel 1650.
Ray viaggiava in Italia nel 1663.
Il vescovo Burnet nel 1685 e 86.
Misson, Mabillon e Germain nel 1687, 88 e 89.
Addisson e Montfaucon dal 1700 fino al 1703.
Richardson nel 1720.
Wright dal 1720 fino al 1722.
Aubry de la Motraye dal 1720 al 1725.
Keyssler dal 1729 fino al 1731.
Gray con Orazio Walpole, scudiere, nel 1739, 40 e 41.
Russel dal 1739 fino al 1749.
Cochin nel 1749 e 50. Northall nel 1752.
Il cavalier De la Condamine nel 1754.
Giovanni conte di Cork e d'Orrery nel 1754 e 55.
Grosley nel 1758.
L'abate Richard nel 1761 e 62.
Il dottore Smollet e d'Orville nel 1763, 64 e 65.
Sharp e De-la-Lande nel 1765 e 66.
Il dottor Burney lasciò Londra nel mese di giugno 1770.
Dutens nel 1771 e 72; tornò per la seconda volta in Italia.
Lady Miller viaggiava nel 1770 e 71.
Winckelmann nel 1771.
Ferber nel 1771 e 72.
Guglielmo Young, scudiere, nel 1772.
Brydone nel 1774.

Sherlock viaggiava nel 1777.
Swinburne dal 1777 al 1780.
Barthelemi nel 1779.
Il dottor Moore e Burney circa lo stesso tempo; ed il presidente Dupaty nel 1785.
Il cav. Millin negli anni 1812 e 13.
Lady Morgan nel 1817, 18 e 19.

Tra quelli che hanno percorso alcune parti d'Italia e ne hanno pubblicate le relazioni, si contano *Boscowich* e *Le-Maire* per lo Stato Pontificio nel 1747 e 50; il dottore *Gio. Targioni Tozzetti* per la Toscana nel 1742, 43 e 44; *Santi* e *Savi* per le due provincie Senesi 1789 e 93; gli autori del viaggio pittoresco di Napoli e Sicilia per quegli Stati nel 1777; *Alberto Fortis* per la Dalmazia e per il territorio Veronese; e *Spallanzani* per la Sicilia nel 1788. Posteriormente poi comparvero le descrizioni di varie regioni d'Italia dei signori *Smith*, *Breislak*, *Pino*, *Brocchi*, *Mayer*, *De Lessert*, *Duclos*, *Galanti*, *De Brosses*, *De Buch*, *Baretti*, *Kotzbue*, *Lanzi*, *Petit Radel*, *Chettevood*, *De Stael*, *Millin*: il viaggio pittoresco della Toscana, l'*Ermita*, o le *lettere sull'Italia di Jouy*, *Eustace*, *Lady Morgan*, *de Marie*, *Graham*, *Lettres de Châteauvieux a M. Pictet*, *etc.*

REGOLAMENTO

PER IL SERVIZIO DELLA POSTA.

Prezzo dei cavalli di posta nei differenti paesi d'Italia.

******

Piemonte e Liguria.

I maestri di posta negli Stati di S. M. non potranno somministrare cavalli ad alcun viaggiatore, se questi non è munito del *bollettone* rilasciatogli dall' ufficio di posta del luogo da dove è partito: in caso che questo ufficio non esistesse in quel luogo, il maestro di posta a cui si presenta, ed i seguenti potranno somministrare cavalli al viaggiatore fino alla prima città o luogo sulla strada, dove sarà un ufficio di posta, al quale il viaggiatore dovrà presentarsi per ritirare il *bollettone* suddetto. Tutti i viaggiatori provenienti dall'estero, che vorranno continuare il cammino loro negli Stati di S. M., sono parimente sottoposti a queste prescrizioni.

TARIFFA.

Il prezzo delle corse in posta, che debb' essere pagato in franchi, per ogni posta resta stabilito:

Per ogni cavallo da tiro o da sella . . .	fr.	1 50
Per ogni vettura (allorchè è somministrata)	»	1 50
Per la mancia ai postiglioni	»	— 75

I viaggiatori debbono pagare l'ammontare della corsa ai maestri di posta prima della loro partenza dalla stazione, e dare la mancia ai postiglioni allorchè questi avranno disimpegnato il servigio loro.

Il numero dei cavalli che si dovranno attaccare ad ogni vettura, viene stabilito secondo la qualità ed il numero de' viaggiatori, conformemente al seguente prospetto.

DIVISIONE DELLE VETTURE		Numero delle persone	Quantità dei cavalli da attaccarsi	Postiglioni di guida	Prezzo di ogni cavallo per posta	
Birocci	Essi sono montati sopra due ruote, e possono contenere fino a quattro persone.	1 2	2	1	1	50
	I carretti tedeschi o birocci sospesi sopra quattro ruote, sono compresi in questa classe, allorchè sono coperti di un parafango, che sono a mantice, che sono sprovvisti della imperiale, e che non possono contenere che due sole persone; a questi debbono allora attaccarsi due cavalli .	3	3	1	1	50
		4	3	1	2	—
Limoniere	Esse sono montate sopra quattro ruote; non sono a mantice, non hanno i due fondi eguali, ma possono avere una banchetta sul davanti	1 2 3	3	1	1	50
		4	3	1	2	—
Berline	Sono queste sospese sopra quattro ruote, hanno i due fondi eguali, e sono a freccia, o a timone	1 2 3	4	2	1	50
	I carretti tedeschi, o calessi, allorchè non possono essere considerati come i birocci o le limoniere, si riguardano come appartenenti alla classe delle berline . . .	4 5	6	2	1	50
		6	6	2	1	75

OSSERVAZIONI.

I fanciulli fino all' età di sei anni non potranno essere calcolati come viaggiatori, ma saranno riguardati come tali due fanciulli in età al disotto di sei anni.

Sarà pagato lir. 1 50 per ogni persona eccedente il numero di quattro.

Sarà pagato lir. 1 50 per ogni persona eccedente il numero di sei, ed a ciascheduna berlina non si attaccheranno giammai più di sei cavalli.

Ogni vettura può essere caricata di una imperiale intiera, o in due pezzi, e di un baule; si pagheranno per ogni articolo di più 50 cent. per posta, oltre l'ammontare dei cavalli; nullameno le vetture montate sopra due ruote colle stanghe, e quelle montate sopra quattro ruote con un sol fondo, ad uso di limoniera, non potranno essere caricate sul di dietro di più di cinque rubbi di Piemonte, e di due sul davanti. Si pagheranno 25 centesimi per posta per ogni rubbo caricato di più.

Discipline generali.

I maestri di posta non potranno esigere il pagamento che per il numero dei cavalli stabilito secondo quello delle persone collocate tanto nell'interno, quanto nell'esterno, sul davanti o sul di dietro delle vetture.

Sono sempre mantenute in pieno vigore le proibizioni e le pene pronunciate dai regolamenti contra coloro che si permettessero di cambiare i cavalli sulla strada con detrimento dei maestri di posta.

Il presente Regolamento si conserverà sempre affisso alla porta di ogni stazione di posta per la istruzione dei viaggiatori: e tanto i maestri di posta, quanto i postiglioni, saranno personalmente risponsabili di tutte le mancanze che avvenire potessero per la negligenza loro.

Decreto per il passaggio del Monte Cenisio del 1.° dicembre 1814.

Il prezzo portato al doppio della tariffa attualmente in vigore a favore dei maestri di posta di Mollaret, del Monte Cenisio e di Lansleburgo dal primo novembre fino al primo aprile, sarà ridotto a 40 soldi per cavallo per tutti i cavalli prescritti che si attaccheranno, eccettuati però quelli che verranno somministrati, di rinforzo, i quali saranno pagati secondo la tariffa, che nel rimanente continuerà provvisoriamente ad essere osservata.

Il presente decreto sarà e rimarrà affisso nelle stazioni di posta qui sopra descritte, ed oltre a queste, in quelle di S. Joire, Susa, Verney e Modane.

REGNO LOMBARDO-VENETO.

******

Regolamento intorno al numero de' cavalli per il servigio delle vetture di viaggio a due ed a quattro ruote, con bagaglio o senza.

Art. 1.° Le vetture a due ed a quattro ruote con due viaggiatori ed un baule, o pure con tre viaggiatori con piccolo bagaglio, ma senza baule, saranno servite con due cavalli.

2.° Quando avvenisse che le strade si guastassero, rendendosi molto disastrose ed incomode, i maestri di posta potranno notificarlo alla direzione generale, ricercando l'autorizzazione per attaccare un terzo cavallo. Senza una tale autorizzazione, che dovrà tenersi affissa nella stazione postale unitamente a questa tabella, non potranno i maestri di posta attaccare più d'una coppia di cavalli nella concorrenza del numero dei viaggiatori e della qualità del bagaglio indicati dal precedente articolo.

3.° Ogni qual volta i viaggiatori fossero di più di tre, o essendo soltanto due, avessero seco due bauli di mediocre grandezza o un bagaglio in peso corrispondente, potranno i maestri di posta attaccare un terzo cavallo.

4.° Se la vettura fosse di peso straordinario o per sè stessa (il che s'intende quando appartenga al viaggiatore), o pure per il suo carico, i maestri di posta potranno attaccare quattro cavalli, il qual numero non potrà mai essere sorpassato.

5.° Qualunque arbitrio, o atto vessatorio commesso dai maestri di posta a danno de' viaggiatori, sarà punito con tutto il rigore, giusta il prescritto dai veglianti regolamenti.

6.° Le premesse disposizioni non sono comuni alle messaggerie ed ai corrieri dello Stato, restando ferme in proposito le discipline in vigore.

Tariffa pel regno Lombardo-Veneto.

	Austr.		Ital.
Prezzo della corsa per ogni 2 cavalli	lir. 6 32	lir.	5 50
Mancia di ciascun postiglione . .	» 1 72	»	1 50
Mancia allo stalliere	» — 29	»	— 25
Per legni scoperti a 2 e 4 ruote	» — 46	»	— 40
Per legni coperti a 2 e 4 ruote .	» — 92	»	— 80

TABELLA

di ciò che si deve pagare per ogni posta nel Regno Lombardo-Veneto, a seconda della vigente Tariffa 1.° novembre 1823, a comodo de' Viaggiatori

POSTE N.°	Numero de' Cavalli										Postiglioni				Legni			
	2		3		4		5		6		1		2		scoperti		coperti	
	Aust. l. c.	Ital. l. c.	Aust. l. c.	Ital. l. c.	Aust. l. c.	Ital. l. c.	Aust. l. c.	Ital. l. c.	Aust. Ital.	Ital. l. c.	Aust l. c.	Ital. l. c.	Aust. l. c.	Ital. l. c.	Aust l. c.	Ital. l. c.	Aust l. c.	Ital. l. c.
1 —	6 32	5 50	9 48	8 25	12 64	11 00	15 80	13 75	18 96	16 50	1 72	1 50	3 44	3 00	46	40	92	80
1 1/4	7 90	6 88	11 85	10 32	15 80	13 75	19 75	17 19	23 70	20 63	2 15	1 88	4 30	3 75	58	50	1 15	1 00
1 2/4	9 48	8 25	14 22	12 38	18 96	16 50	23 70	20 63	28 44	24 75	2 58	2 25	5 16	4 50	69	60	1 38	1 20
1 3/4	11 06	9 63	16 59	14 44	22 12	19 25	27 65	24 07	33 18	28 88	3 01	2 63	6 02	5 25	81	70	1 61	1 40
2 —	12 64	11 00	18 96	16 50	25 28	22 00	31 60	27 50	37 92	33 00	3 44	3 00	6 88	6 00	92	80	1 84	1 60
2 1/4	14 22	12 38	21 33	18 57	28 44	24 75	35 55	30 94	42 66	37 13	3 87	3 38	7 74	6 75	1 04	90	2 07	1 80
2 2/4	15 80	13 75	23 70	20 63	31 60	27 50	39 50	34 38	47 40	41 25	4 30	3 75	8 60	7 50	1 15	1 00	2 30	2 00
2 3/4	17 38	15 13	26 07	22 69	34 76	30 25	43 45	37 82	52 14	45 38	4 73	4 13	9 46	8 25	1 27	1 10	2 53	2 20
3 —	18 96	16 50	28 44	24 75	37 92	33 00	47 40	41 25	56 88	49 50	5 16	4 50	10 32	9 00	1 38	1 20	2 70	2 40

DUCATO DI PARMA E PIACENZA.

Regolamento postale portato dal decreto 17 *gennajo* 1816.

Art. 1.° 2.° 3.° e 4.° *(vedi il Regolamento del regno Lombardo-Veneto' pag.* XVI).

5.° Questo articolo riguardava il passaggio incerto del *Taro*, che ora si eseguisce sopra un ponte.

L'articolo 6.° e il 7.° riguardavano pure le discipline per il passaggio della *Trebbia*, che ora si passa su di un ponte di barche, essendo già disposta la costruzione di altro solidissimo.

8.° Dal 1.° settembre di ciascun anno a tutto il mese di marzo consecutivo, la posta da *Castel S. Giovanni* a *Piacenza* e quella da *Piacenza* a *Castel S. Giovanni* hanno la facoltà di attaccare e farsi pagare un terzo cavallo fino allo stabilimento di un ponte sulla Trebbia, e senza che la posta successiva acquisti il diritto di continuare col terzo cavallo.

La tariffa de' prezzi è la stessa di quella vigente nel regno Lombardo-Veneto (V. pag. XVI). Le corse però da *Fiorenzola* a *Cremona* e da *Castel S. Giovanni* a *Pavia* sono portate al prezzo di ital. lir. 7 50 per ogni posta.

DUCATO DI MODENA.

Il Regolamento per le poste e le tariffe sono le stesse vigenti nel regno Lombardo-Veneto.

GRAN-DUCATO DI TOSCANA.

Dopo che fu ripristinato in *Toscana* il governo di S. A. I. e R. il gran-duca Ferdinando III d'Austria, vi è stato rimesso il regolamento delle poste sul si-

stema antico; e solo vi sono stati fatti alcuni piccoli cangiamenti. Il sistema che ora trovasi in vigore è il seguente:

La posta in Toscana è comunemente di sette miglia: oltrepassando di tre miglia detto spazio, si conta una posta e mezza, e così può esser posta doppia in proporzione dello spazio percorso.

Per ogni coppia di cavalli si pagano paoli 10, eccettuata la posta reale di Firenze ove si pagano paoli 12.

Per il terzo cavallo e per il cavallo del battistrada che accompagna i legni, paoli 4.

Per ogni cavallo da sella, paoli 5.

Mancia al postiglione, paoli 3.

Mancia allo stalliere, mezzo paolo, e per ogni coppia che venga attaccata, mezzo paolo.

Le sedie a due ruote che non eccedono il carico di tre persone e libbre cento d'equipaggio, dovranno esser tirate da due cavalli, eccettuate alcune poste che si noteranno a parte, le quali hanno il privilegio, per cagione di località, di attaccare un cavallo di più alle sedie e carrettelle, e una coppia alle carrozze.

Le poste che godono detto privilegio sono le seguenti:

Per la strada Romana.

La posta di Castiglioncello per andare a Siena.
La posta di Torrinieri per andare alla Ponderina.
Quella della Ponderina per ritornare a Torrinieri.
Quella di Ricorsi per arrivare a Radicofani.

Per la strada Bolognese.

La posta di Montecarelli per andare a Covigliajo.

Un calesse da quattro ruote, detto comunemente carrettella, che sia col mantice aperto davanti, e che non abbia maggior carico di due persone senza equipaggio, è tirato da due cavalli, eccettuate le suddette poste, ove se ne attaccheranno tre.

Quando in tali legni il carico non sia maggiore di tre persone e libbre 250 d'equipaggio, essi saranno tirati da tre cavalli, e da quattro alle poste indicate.

Essendo poi il carico di detti legni superiore a tre persone e libbre 250 d'equipaggio, sono considerati come carrozze.

Una carrozza che non abbia carico maggiore di sei persone e libbre 350 d'equipaggio, dovrà tirarsi da quattro cavalli, e da sei nelle poste indicate: eccedendo il suddetto carico sì in persone che in equipaggio, saranno attaccati sei cavalli, e otto alle suddette poste.

È proibito in Toscana il cambiare la posta in vettura o la vettura in posta.

Per altro se un viaggiatore trovasse una posta mancante di cavalli, senza speranza di ottenerne con sollecitudine, allora può servirsi de' cavalli di vettura fino alla posta ove troverà cavalli, ed in tal caso i maestri di posta dove mancano i cavalli dovranno fare un certificato di tale mancanza, onde il successivo maestro alla presentazione di questo certificato debba somministrargli dei cavalli.

Quando ad una posta mancano i cavalli, il postiglione è obbligato a trapassare all' altra posta, se queste sieno poste semplici, ma nón è obbligato a far la terza posta senza rinfrescare prima i cavalli.

In ogni posta vi debb' essere almeno una sedia per comodo de' viaggiatori, o anco una carrozza a quattro posti. Il nolo per un calesse è paoli 3.

Per una carrozza a quattro posti paoli 6.

DUCATO DI LUCCA.

Per ogni cavallo da tiro e da sella, secondo la tariffa del 1803, si pagano per posta paoli 5.

Per il terzo cavallo, paoli 4.

Per nolo di un legno a 4 posti, paoli 6.

Nolo di un legno a 2 posti, paoli 3.

Per mancia al postiglione, paoli 3.

Allo stalliere, mezzo paolo.

Una sedia a due ruote, con entro due persone e con equipaggio di libbre 350, compresovi il servitore, sarà

tirata da 2 cavalli, egualmente che un calesse a 4 ruote con due persone senza equipaggio.

Se sono tre persone con equipaggio di libbre 250, si daranno tre cavalli.

Una carrozza con 6 persone e libbre 350 di equipaggio sarà tirata da 4 cavalli.

Si potrà compensare sempre il maggior numero delle persone col minor peso, e viceversa. Una persona si computa libbre 200. Chi arriva nello Stato Lucchese per la posta, non può proseguire per vettura.

STATO PONTIFICIO (1).

Per ogni coppia di cavalli, per posta paoli 10.

Per il terzo cavallo, paoli 4.

Per la terza e quarta coppia, per ciascuna posta paoli 8.

Nolo di una sedia coperta, che il mastro di posta è tenuto a somministrare, paoli 3, e 6 quelle di 4 ruote.

Al postiglione per mancia, paoli 3 e mezzo.

Allo stalliere per mancia, mezzo paolo.

Ogni pariglia esige un postiglione: il terzo, il quinto o altro cavallo sciolto e dispari, dovrà essere sotto la mano del medesimo, senz' altro postiglione.

Le poste che godono, per cagione della località, il privilegio di un cavallo di più alle sedie e carrettelle, e una coppia alle carrozze, sono le seguenti:

Per la strada da Roma a Bologna: da Borghetto a Otricoli, e da Borghetto a Civita-Castellana e non viceversa; da Otricoli a Narni e non viceversa; da Strettura a Spoleto e viceversa; da Case nuove a Serravalle e non viceversa; da Sanbucheto a Recanati e non viceversa; da Loreto ad Osimo, e da Osimo ad Ancona, e non viceversa; da Pesaro alla Cattolica e non viceversa.

(1) Si è stimato bene di dare qui il regolamento delle poste per questo Stato, pubblicate dalla Camera apostolica il 24 agosto 1816.

Per la strada da Bologna al confine della Toscana; da Pianoro a Lojano e non viceversa.

Per la strada da Roma a Bologna per la via del Furlo: da Cantiano alla Schieggia e non viceversa.

Per la strada da Roma al confine Toscano per Perugia; dagli Angioli a Perugia e non viceversa; da Perugia alla Magione e viceversa; da Case del Piano a Camuccia e viceversa.

Per la strada da Roma a Radicofani: da Ronciglione all'Imposta e non viceversa; da Viterbo a Montefiascone e non viceversa; da Viterbo all'Imposta; da Bolsena a S. Lorenzo e non viceversa; da Bolsena a Montefiascone e non viceversa; da Ponte Centino a Radicofani, e da Ponte Centino ad Acquapendente.

Per la strada da Roma a Fondi: da Albano a Genzano e non viceversa; da Velletri a Genzano e non viceversa.

Un calesse con tre persone ed un baule di discreta grandezza sarà tirato da due cavalli; basteranno parimente due cavalli per un calessè con due persone e due bauli; essendovi un altro baule, o valigione, si dovrà prendere il terzo cavallo, e per ogni altro baule, valigia, fagotto, ec., si pagheranno paoli 2 per posta.

I legni e carrozze a 4 ruote con sei persone ed un baule, saranno tirati da 4 cavalli; aumentandosi il carico d'una persona, o d'un baule, o d'un valigione, si dovranno prendere 6 cavalli. Per ogni altro baule, valigia, fagotto, ec., si pagheranno paoli 2.

Per le carrettelle o carrettine alla tedesca a 4 ruote con due persone, valigino di libbre 60, servono due cavalli, considerandosi come un legno a 2 ruote. Cominciando per posta, non è permesso proseguire il viaggio per vettura se non dopo tre giorni di fermata; come non è permesso proseguir per posta il viaggio incominciato per vettura.

Per le corse si pagano per ogni cavallo carl. 5 1/2.

Per le mancie si pagano ai postiglioni per ogni posta carlini 3. Per il pertichino, o 3.° cavallo, carl. 1 1/2.

Il pagamento si accresce alla stessa proporzione secondo le distanze segnate nel presente stato, e secondo il numero de' cavalli.

In ciascuna posta si pagano allo stalliere, per ogni pariglia di cavalli, grani 5.

Allo stalliere delle poste di Napoli si paga grani 20.

Quando il terzo cavallo non faccia l'intero corso della posta, si pagano tre carlini al mastro di posta per la corsa, e grani 10 per la mancia al postiglione.

Ogni qual volta, per non trovarsi montata qualche posta, i cavalli delle poste debbano trapassare, si pagano le corse e le mancie come si pagherebbero per la posta che si trapassa.

Istruzioni.

Per i legni a due ruote con due viaggiatori e con un baule dietro di 200 libbre, o con un domestico in vece del baule, si debbono attaccare due cavalli con un postiglione.

Se coi due viaggiatori si trovino il baule e il domestico, si debbono attaccare tre cavalli con un postiglione.

Per i legni piccoli a quattro ruote, chiamati volgarmente canestrelle, saltafossi, ec., con due sole persone e con un piccolo peso di dietro, si debbono attaccare due cavalli con un postiglione.

Se oltre alle due persone vi sia un baule che giunga a libbre 200, o un domestico, o il baule ed il domestico insieme, si debbono attaccare tre cavalli con un postiglione.

Per i legni a quattro piazze, ancorchè i viaggiatori sieno meno di quattro, o che sieno quattro ed abbiano anche un domestico ed un baule di 200 libbre, si debbono attaccare quattro cavalli con due postiglioni.

Se i viaggiatori sono sei, compreso il domestico, e con due grandi bauli, i cavalli debbono esser sei con tre postiglioni.

I mastri di posta non possono attaccare maggior numero di cavalli, di quello col quale i viaggiatori sono partiti. Se i postiglioni nel cammino diminuiscono il numero de' cavalli, i mastri di posta successivi potranno reclamare all'amministrazione, senza punto trattenere il corso de' viaggiatori.

Tariffa per i cavalli di posta nell'Impero Germanico.

Per ogni cavallo, per posta, un fiorino di buona moneta, e tre fiorini in carta.

Mancia al postiglione, per posta, mezzo fiorino.

TARIFFA

Per i cavalli di posta del regno di Francia.

Per ogni cavallo per posta . . . . . . *lir.* 1 50
A cadaun postiglione, per posta . . . . . » — 75

TABELLA

O sia calcolo proporzionato in moneta italiana di quanto devesi pagare ai maestri di posta nel regno di Francia, secondo le distanze.

POSTE N.°	NUMERO DE' CAVALLI				POSTIGLIONI	
	1	2	3	4	1	2
1 —	1 50	3 —	4 50	6 —	— 75	1 50
1 1/4	1 88	3 75	5 63	7 50	— 94	1 88
1 1/2	2 25	4 50	6 75	9 —	1 13	2 26
1 3/4	2 63	5 25	7 88	10 50	1 31	2 62
2 —	3 —	6 —	9 —	12 —	1 50	3 —
2 1/4	3 38	6 75	10 13	13 50	1 69	3 38
2 1/2	3 75	7 50	11 25	15 —	1 88	3 76
2 3/4	4 13	8 25	12 38	16 50	2 7	4 14
3 —	4 50	9 —	13 50	18 —	2 26	4 52
3 1/4	4 88	9 75	14 63	19 50	2 45	4 90
3 1/2	5 25	10 50	15 75	21 —	2 64	5 28
3 3/4	5 63	11 25	16 63	22 50	2 83	5 66
4 —	6 —	12 —	18 —	24 —	3 —	6 —

MOVIMENTO GENERALE

DELLE

DILIGENZE E MESSAGGERIE

CHE PARTONO DA MILANO PER LE CITTÀ' E PAESI QUI SOTTO INDICATI, CON IL PREZZO DEI POSTI NELLE DILIGENZE.

Da Milano a Venezia e a Udine in due giorni di tempo, tanto per andare quanto per ritornare in estate come in inverno.

Lunedì e Giovedì	Chiari	*ital. lir.*	11 00
	Brescia	»	18 00
	Desenzano	»	24 00
	Verona	»	30 00
	Vicenza	»	39 00
	Padova	»	45 00
	Mestre e Venezia	»	50 00
	Treviso	»	53 50
	Conegliano	»	58 00
	Sacile	»	62 00
	Pordenone	»	64 00
	Udine	»	70 00

Da Milano a Mantova e a Verona.

Domenica.	Codogno	*ital. lir.*	9 00
	Cremona	»	13 00
	Piadena	»	18 40
	Bozzolo	»	23 10
	Mantova	»	26 00
	Verona	»	30 00

Da Milano a Torino, Genova e per tutta la Francia, mettendo dieci giorni da Milano a Parigi, e da Parigi a Milano.

Lunedì, Martedì e Venerdì.	Novara	*ital. lir.*	6. 00	*austr. lir.*	6. 90
	Vercelli	»	11. 00	»	13. 50
	Torino	»	21. 00	»	24. 14
	Chambery	»	69. 00	»	79. 32
	Grenoble	»	79. 00	»	90. 80
	Lione	»	85. 00	»	97. 70
	Parigi	»	140. 00	»	160. 93
	Calais	»	200. 00	»	229. 89
	Londra	»	250. 00	»	287. 35
	Le Havre	»	165. 00	»	189. 65
	Rouen	»	155. 00	»	178. 17
	Strasburgo	»	139. 00	»	159. 77
	Marsiglia	»	135. 00	»	148. 43
	Bordeaux	»	193. 00	»	211. 84
	Bajona	»	216. 00	»	248. 88
	Tolosa	»	168. 00	»	193. 10
	Lilla	»	182. 00	»	209. 20
	Brusselles	»	205. 00	»	235. 63
	Ginevra	»	81. 00	»	93. 10

Da Milano a Genova.

Domenica.	Pavia	*ital. lir.*	4. 00	*austr. lir.*	4. 60
	Voghera	»	11. 00	»	12. 64
	Tortona	»	14. 00	»	16. 09
	Novi	»	16. 00	»	18. 39
	Genova	»	25. 00	»	28. 74

Da Milano a Roma, in sette giorni di tempo circa, tanto per andare, come per ritornare.

Mart. e Ven.	Lodi	*ital. lir.*	5. 00	*austr. lir.*	5. 75
	Casale	»	8. 00	»	9. 19
	Piacenza	»	11. 00	»	12. 64
	Fiorenzuola	»	15. 00	»	17. 24
	Borgo S. Donnino	»	17. 00	»	19. 54
	Parma	»	21. 00	»	24. 14

Martedì e Venerdì.	Reggio . . .	*ital. lir.* 25. 00	*austr. lir.* 29. 31
	Modena.	» 30. 00	» 34. 48
	Bologna	» 36. 00	» 41. 38
	Ferrara	» 42 60	» 48. 97
	Imola	» 40. 75	» 46. 83
	Faenza	» 42. 60	» 48. 97
	Forlì	» 44. 50	» 51. 15
	Cesena	» 47. 30	» 54. 37
	Rimini	» 51. 00	» 58. 63
	Pesaro	» 55. 80	» 64. 15
	Fano	» 57. 70	» 66. 32
	Sinigaglia . . .	» 61. 40	» 70. 58
	Ancona	» 65. 70	» 75. 52
	Loreto	» 70. 30	» 80. 80
	Macerata . . .	» 75. 00	» 86. 21
	Tolentino . . .	» 77. 85	» 89. 47
	Foligno	» 87. 25	» 100. 28
	Spoleto	» 91. 00	» 104. 60
	Terni	» 94. 75	» 108. 90
	Narni	» 96. 65	» 111. 09
	Città Castellana .	» 101. 30	» 116. 43
	Nepi	» 103. 25	» 118. 67
	Monterosi . . .	» 104. 65	» 120. 28
	Roma	» 111. 18	» 127. 82

Nello Stato Pontificio le Diligenze partono due volte la settimana, cioè alla *Domenica* ed al *Giovedì* per le seguenti piazze:

Da *Roma* per *Loreto* ed *Ancona*; da *Bologna* per *Ferrara* e viceversa. Il prezzo è di paoli 3 per ogni posta, compreso l'equipaggio di libbre 40 romane.

Corriera Veloce, o sia Eilwagen *per Vienna.*

Arriva. Martedì e Sabato di sera.
Parte. Lunedì e Giovedì pure di sera.

Brancard-Wagen, *o sia Carro di Bagaglio.*

Arriva. Lunedì e Venerdì di sera.
Parte. Domenica e Mercoledì pure di sera.

I. R. Privil. PACHEBOTTO *A* VAPORE. *Parte da Trieste per Venezia ogni* mercoledì *e* sabato, *e da Venezia per Trieste ogni* lunedì *e* venerdì, *sempre di sera, tempo permettendo.*

Così pure parte tanto da Trieste che da Venezia, una Barca Corriera *tutti i giorni, alle ore 7 circa pomeridiane, trasportando* Passeggieri *e* Merci.

I. R. PACHEBOTTO. *Parte da Trieste per Corfù, ogni terzo* martedì *di ciascun mese.*

Trovansi agli uffici rispettivi delle differenti città le tariffe dei prezzi di trasporto dei pacchetti, dei gruppi di danaro, ec.

Oltre le *Diligenze* e *Messaggerie*, delle quali si è parlato, altre ve ne sono che partono da Milano una o due volte per giorno, per *Monza, Lecco, Sesto Calende, Como, Lodi, Bergamo* e *Pavia.* Quelle di *Como, Lecco, Sesto* e *Bergamo*, corrispondono colle barche a vapore stabilite sui laghi *Verbano, Lario* e *Benaco*, o di *Garda.* Ma si prevengono i viaggiatori, che le diligenze nel corso dell'anno cangiano due volte l'ora della partenza, cioè in estate e in inverno, e siccome è soggetto a varii cambiamenti anche il prezzo delle corse, così converrà che il viaggiatore pigli sul luogo le necessarie informazioni. Gli riuscirà utile altresì il provvedersi sul luogo, come a *Torino, Genova, Milano, Bologna, Trieste*, ec., delle tariffe dei posti e delle ore delle partenze delle diligenze, o delle barche a vapore, stabilite sull'Adriatico e sul Mediterraneo, e che vanno a stabilirsi anche sul Po.

RAPPORTO

DELLE MONETE CORRENTI

De' varj paesi d'Europa, e del loro valore.

La moneta che più circola in Italia, o sia quella sulla quale si fa minor perdita, è il sovrano, lo zecchino imperiale, il ruspone e lo zecchino fiorentino, lo zecchino e la doppia romana, lo zecchino di Venezia e il luigi d'oro. Bisogna esser cauti a non prender oltre il bisogno moneta di lega corrente del paese in cui taluno si trova, limitandosi a quella somma che occorre precisamente di spendervi.

REGNO LOMBARDO-VENETO.

In questo paese, a norma della tariffa del 1.° novembre 1823, si conta a lire e centesimi di lire austriache, essendo però tollerata la valutazione in lire, soldi e denari in moneta italiana e milanese; la quale indicata tariffa si aggiunge qui per intiero a comodo dei forestieri, poichè le sole monete in questa indicate hanno qui corso legale, escluse tutte le altre.

NUOVA TARIFFA DELLE MONETE
col Ragguaglio in Fiorini, in Lire nuove

		Peso d' ogni pezzo			
		a peso di Zecchino Austriaco calcolati 60 grani per uno Zecchino		a peso metrico	
PRIMA SEZIONE. MONETE LEGALI DELLO STATO.		zec.	grani	d.	m.
MONETE D' ORO.					
Imperiali Regie Austriache	Zecchini doppj	2	—	6	982
	Detti semplici	1	—	3	491
	Sovrane d' oro d' antico conio	3	11	11	112
	Mezze come sopra	1	35 1/2	5	556
	Sovrane d' oro di nuovo conio	3	14 6/8	11	332
	Mezze come sopra	1	37 3/8	5	666
MONETE D' ARGENTO.					
Imperiali Regie Austriache ed altre di convenzione	Talleri Austriaci ed altri di convenzione				
	Mezzi Talleri, o sia Fiorini				
	Mezzo Fiorino				
	Quarto di Fiorino, o sia pezzo di 15 Carantani				
	Pezzi Austriaci ed altri di 20 Carantani battuti secondo il sistema di convenzione				
	Detti di 10 Carantani				
	Pezzi di 5 Carantani				
	Detti di 3 Carantani				
	Scudo delle Corone, o sia Crocione				
	Mezzo detto				
	Quarto detto				
	Scudo				
	Mezzo Scudo				
	Lira (Austriaca)				
	Mezza Lira				
	Quarto di Lira				
MONETE DI RAME.					
Imperiali Regie Austriache	Carantano dell' anno 1816				
	Pezzo di 5 centesimi, o sia soldo				
	Detto di 3 centesimi				
	Detto di 1 centesimo				

PEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

Austriache, in Lire Italiane ed in Lire Milanesi.

Valore di ciascun pezzo						Riduzione sul dato che 100 Lire Austriache sono da ritenersi eguali a Lire Italiane 87 ed a Lire Milanesi 113 9/32							
in moneta di convenzione a 20 Fiorini il marco			in nuove Lire Austriache			in Lire Italiane				in Lire di Milano			
F.	c.	1/5 c.	l.	c.	m.	l.	c.	m.	d.	l.	s.	d.	d.
9	—	—	27	—	—	23	49	—	—	30	11	8	6
4	30	—	13	50	—	11	74	5	—	15	5	10	2
13	20	—	40	—	—	34	80	—	—	45	6	3	—
6	40	—	20	—	—	17	40	—	—	22	13	1	5
13	20	—	40	—	—	34	80	—	—	45	6	3	—
6	40	—	20	—	—	17	40	—	—	22	13	1	5
2	—	—	6	—	—	5	22	—	—	6	15	11	2
1	—	—	3	—	—	2	61	—	—	3	7	11	6
—	30	—	1	50	—	1	30	5	—	1	13	11	7
—	15	—	—	75	—	—	65	2	5	—	16	11	9
—	20	—	1	—	—	—	87	—	—	1	2	7	8
—	10	—	—	50	—	—	43	5	—	—	11	3	9
—	5	—	—	25	—	—	21	7	5	—	5	7	9
—	3	—	—	15	—	—	13	—	5	—	3	4	7
2	12	—	6	60	—	5	74	2	—	7	9	6	3
1	6	—	3	30	—	2	87	1	—	3	14	9	1
—	33	—	1	65	—	1	43	5	5	1	17	4	5
2	—	—	6	—	—	5	22	—	—	6	15	11	2
1	—	—	3	—	—	2	61	—	—	3	7	11	6
—	20	—	1	—	—	—	87	—	—	1	2	7	8
—	10	—	—	50	—	—	43	5	—	—	11	3	9
—	5	—	—	25	—	—	21	7	5	—	5	7	9
—	1	—	—	5	—	—	4	3	5	—	1	1	5
—	1	—	—	5	—	—	4	3	5	—	1	1	5
—	—	3	—	3	—	—	2	6	1	—	—	8	1
—	—	1	—	1	—	—	—	8	7	—	—	2	7

SECONDA SEZIONE.

MONETE CHE SI RITENGONO IN CORSO LEGALE OLTRE LE MONETE LEGALI DELLO STATO.

MONETE D'ORO.

		Peso d'ogni pezzo: a peso di Zecchino Austriaco calcolati 60 grani per uno zecchino		a peso metrico	
		zec	grani	den	m.
Di Baviera	Zecchino	1	—	3	491
Di Bologna	Doppia	1	34	5	469
	La sua metà in proporzione				
	Zecchino	—	58 3/4	3	417
	La sua metà in proporzione				
Di Francia	Pezzo di 40 franchi	3	42	12	903
	Detto di 20 franchi	1	51	6	452
	Luigi doppio dell' anno 1785 in avanti	4	22	15	244
	Detto semplice come sopra	2	11	7	622
Di Firenze	Zecchino, o sia Gigliato	1	—	3	491
Di Genova	Doppia di 96 lire	7	13	25	193
	I suoi spezzati in proporzione				
D'Italia	Pezzo di 40 lire	3	42	12	903
	Detto di 20 lire	1	51	6	452
Di Milano	Doppia	1	48	6	283
	Zecchino	1	—	3	491
Di Parma	Doppia	2	2	7	98
	Pezzo di 40 lire dell'anno 1815 in avanti	3	42	12	903
	Detto di 20 lire come sopra	1	51	6	452
Del Piemonte e di Savoja	Doppia dell'anno 1787 ed anteced.	2	37	9	134
	Pezzo di 80 lire dell' anno 1821 in avanti	7	24	25	806
	Detto di 40 lire come sopra	3	42	12	903
	Detto di 20 lire dell'anno 1816 in avanti	1	51	6	452
Di Roma	Doppia	1	34	5	469
	La sua metà in proporzione				
	Zecchino	—	58 3/4	3	417
	La sua metà in proporzione				

Valore di ciascun pezzo						Riduzione sul dato che 100 Lire Austriache sono da ritenersi eguali a Lire Italiane 87 ed a Lire Milanesi 113 9/32							
in moneta di convenzione a 20 Fiorini il marco			in nuove lire Austriache			in Lire Italiane				in Lire di Milano			
F.	c.	$\frac{1}{5}$ c.	l.	c.	m.	l.	c.	m.	d.	l.	s.	d.	d.
4	28	—	13	40	—	11	65	8	—	15	3	7	—
6	28	—	19	40	—	16	87	8	—	21	19	6	3
4	24	—	13	20	—	11	48	4	—	14	19	—	6
15	10	—	45	50	—	39	58	5	—	51	10	10	2
7	35	—	22	75	—	19	79	2	5	25	15	5	1
17	51	—	53	55	—	46	58	8	5	60	13	2	8
8	55	—	26	75	—	23	27	2	5	30	6	—	6
4	32	—	13	60	—	11	83	2	—	15	8	1	4
29	55	—	89	75	—	78	08	2	5	101	13	4	7
15	10	—	45	50	—	39	58	5	—	51	10	10	2
7	35	—	22	75	—	19	79	2	5	25	15	5	1
7	28	—	22	40	—	19	48	8	—	25	7	5	9
4	32	—	13	60	—	11	83	2	—	15	8	1	4
8	12	—	24	60	—	21	40	2	—	27	17	4	1
15	10	—	45	50	—	39	58	5	—	51	10	10	2
7	35	—	22	75	—	19	79	2	5	25	15	5	1
10	44	—	32	20	—	28	01	4	—	36	9	6	3
30	20	—	91	—	—	79	17	—	—	103	1	8	6
15	10	—	45	50	—	39	58	5	—	51	10	10	2
7	35	—	22	75	—	19	79	2	5	25	15	5	1
6	28	—	19	40	—	16	87	8	—	21	19	6	3
4	24	—	13	20	—	11	48	4	—	14	19	—	6

Continuazione delle Monete che si ritengono in corso legale oltre le Monete legali dello Stato.

MONETE D'ARGENTO.

Di Baviera	Crocione o sia delle due spade
Di Bologna	Scudo della Madonna
	Scudo di 10 paoli
Di Firenze	Francescone o sia Pisis
Di Francia	Pezzo di 5 Franchi
	» di 2 »
	» di 1 »
	» di 3/4 »
	» di 1/2 »
	» di 1/4 »
Di Genova	Scudo nuovo
D'Italia	Pezzo di 5 Lire
	» di 2 »
	» di 1 »
	» di 3/4 »
	» di 1/2 »
	» di 1/4 »
Di Milano	Scudo
	La sua metà in proporzione
	Lira anteriore e posteriore all' anno 1778
	La sua metà in proporzione
Di Modena	Scudo di Francesco III
	Scudo di Ercole III dell' anno 1782
Di Parma	Ducato
	Pezzo di 5 Lire dell' anno 1815 in avanti
	» di 2 » detto
	» di 1 » detto
	» di 1/2 » detto
	» di 1/4 » detto

Valore di ciascun pezzo						Riduzione sul dato che Lire 100 Austriache sono da ritenersi eguali a Lire Italiane 87 ed a Lire Milanesi 113 9/32							
in moneta di convenzione a 20 Fiorini il marco			in nuove Lire Austriache			in Lire Italiane				in Lire Milanesi			
F.	c.	$\frac{1}{5}$ c.	l.	c.	m.	l.	c.	m.	d.	l.	s.	d.	d.
2	12	—	6	60	—	5	74	2	—	7	9	6	3
2	3	2	6	17	—	5	36	7	9	6	19	9	4
2	2	1	6	11	—	5	31	5	7	6	18	5	1
2	6	—	6	30	—	5	48	1	—	7	2	8	7
1	54	4	5	74	—	4	99	3	8	6	10	—	4
—	45	4 6/10	2	29	6	1	99	7	8	2	12	—	—
—	22	4 8/10	1	14	8	—	99	8	7	1	6	—	—
—	17	1 1/10	—	86	1	—	74	9	—	—	19	6	—
—	11	2 4/10	—	57	4	—	49	2	3	—	13	—	—
—	5	3 7/10	—	28	7	—	24	9	6	—	6	6	—
2	29	—	7	45	—	6	48	1	5	8	8	9	4
1	54	4	5	74	—	4	99	3	8	6	10	—	4
—	45	4 6/10	2	29	6	1	99	7	5	2	12	—	—
—	22	4 8/10	1	14	8	—	99	8	7	1	6	—	—
—	17	1 1/10	—	86	1	—	74	9	—	—	19	6	—
—	11	2 4/10	—	57	4	—	49	9	3	—	13	—	—
—	5	3 7/10	—	28	7	—	24	9	6	—	6	6	—
1	45	4	5	29	—	4	60	2	3	5	19	10	1
—	17	3	—	88	—	—	76	5	6	—	19	11	2
2	7	2	6	37	—	5	54	1	9	7	4	3	7
2	8	3	6	43	—	5	59	4	1	7	5	8	1
1	55	2	5	77	—	5	01	9	9	6	10	8	6
1	54	4	5	74	—	4	99	3	8	6	10	—	4
—	45	4 6/10	2	29	6	1	99	7	5	2	12	—	—
—	22	4 8/10	1	14	8	—	99	8	7	1	6	—	—
—	11	2 4/10	—	57	4	—	49	9	3	—	13	—	—
—	5	3 7/10	—	28	7	—	24	9	6	—	6	6	—

Continuazione delle monete che si ritengono in corso legale oltre le Monete legali dello Stato.



MONETE D'ARGENTO.

Del Piemonte e di Savoja	Scudo . . . .
	Scudo nuovo di 5 lire dall'anno 1816 in avanti . .
Di Roma	Scudo di 10 paoli . . . .
Di Spagna	Pezza o sia Colonnato, vecchia e nuova . . . . .
Di Venezia	Ducatone o sia Scudo della croce. . . . .
	Giustina . . . .

In tutte le Provincie dipendenti dall'I. R. Governo di Venezia e nella Provincia di Brescia, Bergamo e Crema.

Lirazza veneta o sia Petizza . . . .
Pezzo veneto di 15 soldi . . . .

Nelle sole Provincie dipendenti dall'I. R. Governo di Venezia.

Pezzo di 2 lire provinciali . . . .
" di 1 " . . . .
" di 30 soldi di nuovo conio . . . .
" di 20 " . . . .
" di 10 " . . . .

MONETE DI RAME.

D'Italia	Pezzo di 5 centesimi . . . .
	" di 3 " . . . .
	" di 1 " . . . .
Di Milano	Sesino . . . .
	Quattrino . . . .

TARIFFA DELLE MONETE.

Valore di ciascun pezzo						Riduzione sul dato che Lire 100 Austriache sono da ritenersi eguali a Lire Italiane 87 ed a Lire Milanesi 113 9/32							
in moneta di convenzione a 20 Fiorini il marco			in nuove Lire Austriache			in Lire Italiane				in Lire Milanesi			
F.	c.	$\frac{1}{5}$ c.	l.	c.	m.	l.	c.	m.	d.	l.	s.	d.	d.
2	40	—	8	—	—	6	96	—	—	9	1	3	—
1	54	4	5	74	—	4	99	3	8	6	10	—	4
2	2	4	6	11	—	5	31	5	7	6	18	5	1
2	3	—	6	15	—	5	35	—	5	6	19	3	9
2	33	—	7	65	—	6	65	5	5	8	13	3	8
2	14	3	6	73	—	6	85	5	1	7	12	5	6
—	13	3	—	68	—	—	59	1	6	—	15	4	8
—	6	3	—	33	—	—	28	7	1	—	7	5	7
—	11	1	—	56	—	—	48	7	2	—	12	8	2
—	5	3	—	28	—	—	24	3	6	—	6	4	1
—	15	—	—	75	—	—	65	2	5	—	16	11	9
—	10	—	—	50	—	—	43	5	—	—	11	3	9
—	5	—	—	25	—	—	21	7	5	—	5	7	9
—	1	— 15/20	—	5	7 1/2	—	5	—	—	—	1	3	6
—	—	3 9/20	—	3	4 1/2	—	3	—	—	—	—	9	4
—	—	1 3/20	—	1	1 1/2	—	1	—	—	—	—	3	1
—	—	2 6/20	—	2	3	—	2	—	—	—	—	6	2
—	—	1 3/20	—	1	1 1/2	—	1	—	—	—	—	3	1

AVVERTENZE.

Prima. Tutte le monete d'oro indicate in questa Tariffa debbono essere di giusto peso. Saranno considerate di giusto peso soltanto quelle monete le quali pesate coll'aggiunta di un grano dello Zecchino Austriaco, oppure coll'aggiunta di 58 centesimi di un grano metrico, arriveranno al peso precisato nella tariffa stessa.

Seconda. Le monete d'argento comprese in questa Tariffa saranno accettate alle pubbliche casse, e da queste emesse secondo il valore ad esse attribuito nella stessa tariffa. I privati hanno l'obbligo di accettarle allo stesso valore.

Terza. I pezzi di 20 Carantani, detti di Montfort, e quelli aventi la forma di un mezzo fiorino con figura quadrata in direzione obliqua, già coniati in alcuni Stati dell'Impero Germanico, essendo da gran tempo fuori di corso, non saranno accettati ne' pagamenti.

Quarta. Tutte le monete d'oro e d'argento che non sono menzionate in questa Tariffa, come anche le monete d'oro di non giusto peso, e così pure le monete d'oro e d'argento tosate, forate, logorate o danneggiate nell'impronto in modo che non sia più riconoscibile, non saranno accettate come monete ne' pagamenti che si fanno alle casse pubbliche, ma verranno acquistate come paste dalle II. RR. Zecche e dagli Uffiej di concambio dell'oro e dell'argento, a norma delle relative prescrizioni.

Stati Sardi. In tutti gli Stati Sardi han corso le monete di Francia, come è pure in vigore una tariffa del messidoro anno X, in cui fu tassata e ridotta la valuta delle monete piemontesi al valore delle correnti monete francesi: la tariffa è la seguente:

	Monete di Piemonte.	Lir.	Sol.	Den.	Fr.	Cent. *(Mon. di Francia.)*
Oro.	Pezzo di	—	—	—	20	—
	Doppia di Piemonte	24	—	—	28	45
	Detta nuova	20	—	—		
Argento.	*Scudo* di Piemonte	6	—	—	7	11
	Scudo nuovo di Piemonte	5	—	—		
	Pezzo da 8 soldi	—	8	—	—	40
	da	—	7	6	—	37 1/2
	da	—	2	6	—	12 1/2
	Gli altri *spezzati* in proporzione.					
	Il *Piccaglione*	—	—	2	—	1

La *lira* antica di Piemonte vale presso a poco lo stesso che lo *scellino* d'Inghilterra. La moneta del Piemonte è ora sistemata sul modello della Francese, cosicchè la lira di Piemonte equivale ad un Franco.

Liguria. Con la tariffa del 7 marzo 1803 fu proibito di spendere qualunque moneta estera, e fu permesso contrattarsi a peso di marco, e a tal effetto nella suddetta tariffa si indicano i pesi, i titoli ed il corso provvisorio delle medesime, coi bonificamenti per il calo sopra ogni rispettiva valuta.

Le monete di Genova sono:

La *doppia* d'oro da lir. 96, la sua metà, quarto ed ottavo in proporzione.

Lo *scudo* d'argento da lir. 8, sua metà, quarto ed ottavo in proporzione.

Lo *scudo* di S. Gio. Battista da lir. 5.

Le *murajole* da 4 e da 10 soldi (moneta erosa).

La *moneta* piccola di rame è quasi tutta sparita.

La *lira* sterlina vale lire 28 di Genova.

Il *luigi* d'oro lir. 29 e soldi 4.

Lo *zecchino* o *gigliato* di Firenze lire 13, soldi 10.

La *piastra* o *dollaro* di Spagna lire 6, soldi 10.

Dacchè però la Liguria è incorporata al Piemonte, la legislazione delle monete vi è eguale come negli Stati Sardi.

Stati di Parma e Piacenza. La *lira* di Parma era di soldi 20 e si ragguagliava a 5 bajocchi. Tre lire di Parma formavano circa una lira di Milano, o sia 76 centesimi di lira italiana.

Un paolo è poco menò di 6 *pences* o denari d'Inghilterra, 12 soldi di Francia.

Lo *zecchino* di Firenze vale 20 paoli, e 44 lire di Parma.

Il *luigi* d'oro 97 lire di Parma.

Ora la nuova monetazione è fatta sul sistema della moneta Italiana, e vi si conteggia in moneta Italiana ed Austriaca.

Modena. La lira di Modena si calcolava cent. 38. 4 di moneta Italiana; quella di Reggio cent. 25. 6. Lo scudo di Francesco III vale lir. 5. 54 Italiane; quello di Ercole III 5. 60 colle frazioni in proporzione.

Etruria. La *lira* di Firenze vale un paolo e mezzo.

Lo *zecchino* fiorentino 20 paoli; e più l'aggio.

Il *ruspone* d'oro 60 paoli, e più l'aggio.

Lo *zecchino* romano 19 e mezzo.

Il *francescone* 10 paoli.

Per approssimarsi al sistema decimale, conteggiandosi a lire, soldi e denari, sono state coniate di recente tre nuove monete d'argento del valore di una lira, di 5 e di 10 lire, e il decimo di lira, moneta di rame, che vale due soldi.

Lo *scudo* fiorentino vale sette lire di Firenze, ma è ideale; dieci paoli e mezzo fanno uno scudo.

Lo *scudo* romano 9 paoli e mezzo. Nella moneta d'argento di Roma si perde a Firenze in ragione di mezzo bajocco per ogni paolo.

Stato Pontificio. In questo Stato si conta a scudi, paoli e bajocchi. Questa moneta si adatta al sistema decimale.

Lo *zecchino* romano vale 20 paoli e mezzo.

La *scudo* 10 paoli, il *paolo* 10 *bajocchi*.
Lo *zecchino* di Firenze 21 paoli.
Lo *zecchino* Veneto 20 paoli e mezzo.
L'*oncia* di Napoli 25 paoli.
Il *luigi* d'oro 45 paoli.
La *ghinea* ha corso in Roma per 43 paoli. Traendo sopra Londra, la *lira sterlina* vale intorno a 42 paoli.
Si conteggia anche in Roma in moneta Italiana o Francese, e le contrattazioni a danaro contante, specialmente in oro o in moneta d'argento di Toscana, si fanno con vantaggio.

Regno delle Due Sicilie. Un' *oncia* vale tre ducati di Napoli: un *ducato* 10 carlini: il *carlino* 10 grani: il *grano* 12 calli.

L'*oncia* corrisponde a 25 paoli romani; 5 once fanno 6 zecchini, e 7 once circa 4 lire sterline.

Il *ducato* di Napoli vale 45 denari d'Inghilterra, o 3 *schillings* e 9 *pences*.

Il *carlino* equivale a 4 *pences* e *mezzo* d'Inghilterra; 52 carlini fanno una lira sterlina, che corrisponde a 2 zecchini e 2 carlini.

Lo *scudo* romano vale 12 carlini e mezzo: uno zecchino 45 carlini e mezzo. Sei carlini corrispondono a 5 paoli romani: 4 carlini e mezzo sono 1 *schilling*, 8 *pences ed un quarto*.

Oltre le monete indicate ve ne sono in oro diverse altre: i pezzi da 6 e da 4 e da 2 ducati. Vi sono non meno di 15 differenti monete in argento, da 13 carlini e 2 grani, fino ai 5 grani: i pezzi da 6, da 4 e da 3 carlini sono comuni. Il ducato è rarissimo, ed egualmente rara è la *patacca* da 5 carlini. Il *tarì* di Napoli è una moneta di due carlini: il carlino di Napoli è il *tarì* di Sicilia. In rame vi sono sei specie di monete, da un grano e 6 *calli*, chiamata la *pubblica*, fino a 3 *calli*, o meno di un mezzo *farding* o mezzo *liard*. Il pezzo da 6 calli è chiamato la *tornese*.

I conti si fanno in ducati, carlini e grani, ma i negozianti contano soltanto a ducati e grani.

Moneta di Francia.

Un *luigi d'oro* contiene 113 grani e 27 centesimi di oro puro senza lega.

I grani francesi stanno ai grani inglesi come 121. 73 a 100.

Uno *scudo* da sei lire contiene 409 grani e 94 centesimi d'argento puro senza lega.

Una *lira tornese* vale soldi dieci e mezzo sterlini.

La bontà della moneta d'argento di Francia è di circa 261 parti d'argento puro sopra 27 di lega.

Il *luigi d'oro* non vale intieramente la *ghinea*. I banchieri e locandieri di Calais danno volentieri dei *luigi* per *ghinee*; ma quei di Douvres non cambiano volentieri le loro *ghinee* per i *luigi* senza esigere un aggio.

Per le monete di Francia in franchi e centesimi, veggasi la tariffa delle monete circolanti nel regno Lombardo-Veneto a pag. XXXI.

Moneta d'Inghilterra.

Una *ghinea* contiene 118 grani Inglesi e 651 millesimi d'oro puro senza lega.

Quarantaquattro ghinee e mezzo pesano una libbra di 12 once, undici delle quali sono d'oro puro, ed una di lega.

Uno *scudo* contiene 429 grani e 68 centesimi d'argento puro senza lega.

La bontà delle monete d'argento d'Inghilterra è la stessa che quella dell'argenteria mobiliaria. Questo modo di giudicare dei rapporti delle monete sarebbe il più esatto, e si bramerebbe poter farne uso anche riguardo agli altri paesi; ma non si è potuto averne dei saggi fatti con la dovuta precisione. Frattanto non debbonsi ommettere i rapporti delle monete correnti.

La *lira sterlina* vale circa 25 lire di Francia, più o meno, secondo il cambio.

Una *ghinea* di giusto peso si paga 24 lire e 12 soldi in circa da quelli che ne comprano per fonderle.

Uno *schilling* (scellino) vale 25 soldi di Francia.

Moneta della Svizzera.

Si conta nella repubblica Elvetica a lire o *franchi.* Una lira è 10 *batz*, o 30 soldi di Francia.

Il *ducato* d'oro di Berna vale 72 *batz*, o 10 lire e 16 soldi di Francia.

Lo *scudo* di 6 lire di Francia equivale a 4 lire di Berna.

Un *batz* corrisponde a 3 soldi di Francia; 7 *batz* e *mezzo* sono 22 soldi e mezzo di Francia; 20 *batz* fanno uno scudo.

Moneta di Alemagna.

I conti si fanno in *talleri, risdalleri, fiorini* e *creutzers.* Il *risdallero* in Vienna vale un fiorino e mezzo; il *fiorino* è 60 *creutzers*; un *creutzer* è di 4 *fennings*; 3 *creutzers* fanno un *grout.* Questa maniera di contare è usitata in tutti gli Stati della Casa d'Austria, in Boemia, in Svevia, in Franconia, lungo il Reno e il Danubio; ma si conta diversamente a Dresda e a Berlino.

Il *luigi d'oro* è la migliore specie di moneta per viaggiare in Alemagna, dove ha corso per 11 fiorini fino ad Augsbourg e Augusta; ma negli Stati della Casa d'Austria ha corso per 9 fiorini.

Nei paesi Austriaci la moneta d'oro è in *sovrane* e *mezze sovrane*, le une di 12 fiorini e 40 *creutzers*, e le altre di 6 fiorini e 20 *creutzers*: i *ducati* di *Kremnitz* e quelli di *Firenze* valgono 4 fiorini e 34 *creutzers*; mentre il *ducato imperiale* e quelli di *Baviera* e di *Salisburgo* non si valutano più di 4 fiorini e 16 *creutzers.* Il *ducato d'Olanda* vale 4 fiorini e 14 *creutzers.*

TAVOLA COMPARATIVA

DI MISURE ITINERARIE.

******

Regno Lombardo-Veneto.

La posta in tutto il paese è di otto miglia geografiche. Il nuovo miglio è di mille metri. Il metro è la decimilionesima parte del quarto del meridiano terrestre.

Regno delle Due Sicilie.

Il miglio di Napoli è di *palmi* napoletani 4000.
tese di Francia 1091.
È più lungo del miglio d'Inghilterra *tese* 166.
Equivale quasi a un miglio e un terzo romano, o ad un miglio di Piemonte di 50 al grado.

Due miglia napoletane fanno poco meno d'una lega di 25 al grado.

Stato Pontificio.

Il miglio romano è più corto assai del miglio toscano; ma si riguarda come il comun miglio d'Italia, e poco differisce dall'antico miglio de' Romani. Si calcola di 75 1/2 a ciascun grado di meridiano.

Corrisponde altresì a 775 *tese* di Francia, vale a dire che è 50 tese più corto che il miglio inglese.

Granducato di Toscana.

In Toscana le poste sono di miglia otto di 67 al grado. Il miglio si valuta mille passi geometrici, ed equivale a piedi di Francia 5000, o braccia mercantili di Firenze 2887. Corrisponde inoltre a 825 *tese* di Francia.

Stati Sardi.

Il miglio di Piemonte è *trabucchi* 800.
Il trabucco è *piedi* di Piemonte 6.
Il piede di Piemonte è *pollici inglesi* 20.
Donde risulta, che il miglio di Piemonte secondo l'antica misura corrisponde a *verghe* 2688 e 10 *pollici*, o sia un miglio e mezzo inglese, 48 verghe e 10 pollici.
Equivale a tese di Francia circa 1300.
Le poste di Piemonte erano circa a 5 miglia del paese.
Il miglio di Piemonte era di 50 al grado.
Al presente, essendo stata abrogata l'antica tariffa delle distanze, queste sono state regolate in ragione di due leghe di Francia, di 25 a ciascun grado per posta: cosicchè una lega di Francia equivale a due miglia piemontesi, misura antica; e 4 miglia piemontesi corrispondono ad una posta, misura moderna.

Ducato di Parma.

All'ingresso di questo Stato si comincia a contare a miglia comuni d'Italia, che si valutano più lunghe del miglio d'Inghilterra sei *verghe* ed un *piede*.

Francia.

La piccola lega di Francia è *tese* 2000.
La media lega *tese* 2450.
La gran lega *tese* 3000.
La lega media di Francia essendo *tese* 2450 corrisponde a *piedi inglesi*, circa 15670 *verghe*, circa 5222.
La lega media di Francia in confronto di tre miglia inglesi è più corta *tese* 25 *piedi inglesi* 170 *verghe* 57.
La piccola lega di Francia, che è la lega comune, essendo *tese* 2000 equivale a due miglia e mezzo inglesi, meno *tese* 62.

La gran lega di Francia essendo *tese* 3000
corrisponde a 5 m. e due terzi ingl., meno *tese* 25.

Inghilterra.

Il miglio inglese è *yards* o *verghe* d'Inghilterra 1762
piedi inglesi 5280
tese di Francia, circa 825.

Delle miglia inglesi ve ne vogliono 69 a ciascun grado di meridiano.

Tre miglia inglesi, secondo la sopraindicata dimensione, sono *verghe* 3280
piedi 15840
tese 2475.

Tre miglia inglesi sono più lunghe di una lega media di Francia *verghe* 57
piedi inglesi 170
tese francesi 25.

Due miglia e mezzo inglesi sono più lunghe della piccola lega di Francia *tese* 62.

Tre miglia e due terzi inglesi sono più lunghe della gran lega *tese* 25.

Alemagna.

Il miglio d'Alemagna, secondo l'astronomo Chappe, è valutato *tese di Francia* 3805.

In confronto di quattro miglia e mezzo inglesi, è più corto *tese* 92.

In confronto di due piccole leghe di Francia è più corto *tese* 196

Corrisponde a una lega e due terzi di 25 al grado: delle miglia alemanne ne occorrono dunque 15 a ciascun grado.

Spagna.

La lega comune di Spagna, quella almeno delle vicinanze di Madrid, misurata, è *tese di Francia* 3300
piedi inglesi 21120.

Corrisponde la lega spagnuola a 4 miglia inglesi, e ad una lega media e un terzo di Francia, più 33 tese.

Russia.

La *versta* di Russia è *sazen* *tese* 500.

Il *sazen* corrisponde a 3 *aunes* di Russia, o a 7 *piedi inglesi.*

La *versta* è presso a poco due terzi di miglio inglese: è poco più che un quarto della piccola lega di Francia: corrisponde a tese di Francia 547.

7 *Verste* di Russia formano un miglio d'Alemagna.

Altezze prese nei punti più elevati d'Italia, e dei luoghi vicini, misurate col barometro del cav. Shuckburg nel 1775 in piedi inglesi, e da altri in varj tempi, in piedi di Parigi, e in piedi Inglesi, al di sopra del livello ordinario del mare Mediterraneo.

	Piedi di Francia
Monte-Bianco, in Savoja, la più alta montagna dell' Europa	14764
Prendendo la misura media tra i risultati delle differenti misure che ne sono state prese, si può giudicare la sua altezza perpendicolare sopra il livello del mare circa	14400
Monte Rosa, misurato geometricamente . .	14222
Monte-Cenis alla posta	6144
Rocca Melone al Sud-Est del Monte Cenisio	10878
Rocca S. Michele, una delle punte del suddetto	11058
Gran San Bernardo all' Ospizio	7668
Piccolo San Bernardo	6750
San Gottardo all' Ospizio	6650
Sempione al punto più alto della strada .	6174
Torino all' Osservatorio	738
Monte-Viso in Piemonte, da cui nasce il Po, misurato da *Plana*	11808
Milano, Pavimento della Cattedrale . . .	394
	Piedi inglesi
Bologna	399
Monte-Radicoso presso Pietramala, ove esiste un vulcano, e per dove passa la strada regia da Bologna a Firenze	1901
Firenze in riva all' Arno	190
Siena	1066
Radicofani alla posta	2470
Sommità della montagna superiore, ove era la fortezza o castello	3060

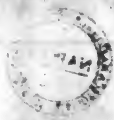
	Piedi Inglesi
Viterbo	1259
Monte Velino E. S. E. di Terni vicino a Rieti, 46 miglia N. O. da Roma, probabilmente il più alto degli Apennini sopra gli Abruzzi	8397
Monte Somma, a 2 leghe da Spoleti . .	3738
Roma nel corso	94
Tevere a Roma	33
Punta della Croce di S. Pietro a Roma sopra il Tevere, e al di sopra della base dell' Obelisco Vaticano	502
Campidoglio all' estremità dell' antica Rupe o Rocca Tarpea	151
Monte Vesuvio	3938
Secondo M. di Saussure	3904
Monte-Nuovo o Monte-Cenere, misurato nel 1778 da diverse persone	472
Monte-Barbaro (Mons Gaurus), misurato nello stesso anno da diversi	1102
Gran-Sasso, detto Monte-Corno, misurato da Orazio Delfico	9577
	Piedi di Parigi
Monte-Etna, alla sommità, misurato da *Smith*	10203

QUADRO STATISTICO E DIVISIONE ATTUALE DELL'ITALIA

Ricavato dai quadri di Statistica di Maltebrun, *d'A*driano Balbi, *e da quello stato pubblicato a Venezia nel* 1824 *dall'I. R. Segretario sig.* Ant. Quadri.

STATI	SUPERFICIE *Miglia quadrate*	POPOLAZIONE
Regno Lombardo-Veneto	13,006	4,088,000
Ducato di Lucca	320	120,000
Ducato di Massa	71	30,000
Ducato di Modena . . .	1,480	348,000
Ducato di Parma	1,600	390,000
Stato Pontificio	13,000	2,355,000
Repubblica di S. Marino	17	7,000
Stati Sardi (1)	21,062	3,980,000
Regno delle due Sicilie (2)	32,400	6,800,000
Gran Ducato di Toscana	6,128	1,182,000
Isola di Corsica	2,720	175,000
Isola di Malta con Gozo e Comino	132	104,600
Totale	91,936	19,579,600

(1) *Calcolata l'Isola di Sardegna:* superficie 7,480; popolazione 520,000. — *Stati del continente,* superficie 14,990,000; popolazione 3,291,000.
(2) *Calcolata la Sicilia:* superficie 8,359; popolazione 1,785,000.





VIAGGIO PRIMO.



Da Milano a Torino.	Poste	Distanza in miglia.	Tempo in viaggio
Da Milano *(a)*			or. m.
a Sedriano	1 1/2		1 30
a Buffalora	1 —		1 —
a Novara *(b)*	1 1/2		2 40
a Orfengo	1 1/2		1 30
a Vercelli *(c)*	1 1/2		1 30
a S. Germano	1 3/4		2 —
a Cigliano	2 1/2		2 15
a Rondissone	1 1/4		1 15
a Chivasso	1 —		1 —
a Settimo	1 1/2		1 30
a Torino *(d)*	1 1/2		1 30
		94	

Locande *(a)* L'*Albergo* della *Città*, l'*Albergo Reale*, della *Croce di Malta*, della *Gran Bretagna*, del *Reichmann*, del *Marino*, del *Gambaro* o di *Londra*, ec.; le *Osterie* del *Pozzo*, dei *Tre Re*, del *Falcone*, ecc.; *(b)* L' *Albergo d' Italia*, i *Tre Re*, il *Pesce d'oro*, il *Falcone*; *(c)* il *Lion d'Oro*, e i *Tre Re*; *(d)* l'*Europa*, l'*Albergo dell' Universo*, *Nuovo Albergo* d'*Inghilterra*, la *Locanda di Francia*, detta la *Buona Donna*, il *Bove Rosso*, i *due Bovi Rossi*.

Milano, città regia, è assai vasta, ricca e popolata, ed una delle più considerabili d'Italia. Ha un' origine delle più antiche ed illustri, e grande rinomanza per vetuste fabbriche; ma essendo stata più volte devastata, può appena additare al presente l'antico sito de' *Circhi*, de' *Teatri*, de' *Palazzi*. Ciò nondimeno un bell'avanzo

conserva delle sue *Terme*, denominato volgarmente le *colonne di S. Lorenzo*. Il circuito della città è di circa nove miglia, o sia tre leghe. Tre canali navigabili portano il comodo e l'abbondanza colle loro acque sino nell'interno dell'abitato. Tra questi canali distinguesi per magnificenza e vantaggio, quello di recente compiuto ed aperto alla navigazione, il quale dalla città passa a sboccare nel Ticino a Pavia, ed apre per ciò la comunicazione con diversi paesi e con l'Adriatico. Le strade per la più parte sono larghe e spaziose; le piazze non molto ampie; ma di recente, mentre se n'è formata alcuna di nuovo, se n'è pure qualche altra ingrandita.

Il *Duomo*, o sia la Chiesa Cattedrale, la cui fondazione ripetesi dall'anno 1386, è il tempio più grande d'Italia dopo quello di S. Pietro in Roma. Esso è di architettura piuttosto tedesca, che gotica; ma è di forma regolare, ed è tutto costruito (non escluse le statue e gli ornati quasi innumerabili) di marmo bianco assai duro, così detto di *fabbrica*, che si cava nelle vicinanze del lago Maggiore. Verso la metà del XVI secolo, volendosi edificare la facciata, della quale non esisteva l'antico modello, molti de' più valenti architetti di quel tempo concorsero a presentarne i disegni; e fu prescelto quello di *Pellegrino Tibaldi*, detto il *Pellegrini*, illustre architetto e pittore, e si diè mano all'opera, che poi fu sospesa. Ma da trent'anni a questa parte ripigliossi il lavoro su di un nuovo disegno, riformato e semplificato da prima per l'architetto *Soave*, indi per l'*Amati*, e finalmente per istraordinarj mezzi, questo principale esteriore ornamento del tempio felicemente fu portato al suo termine; e adesso si lavora anche per ridurre al loro compimento i laterali superiori, e per abbellirlo altresì internamente. L'ornato interno della porta maggiore è sostenuto da due colonne del nostro bellissimo granito, chiamato *migliaròlo*, assai ragguardevoli per la loro mole ed il loro bel pulimento. L'altare maggiore e i due pergami sono adorni di bronzi d'ottimo getto. I compartimenti sì interni che esterni del coro, i due grandi organi, il così detto *Scurolo*, sono d'invenzione del

soprallodato *Pellegrini*. Disegno del gran *Buonarroti* è il deposito di Gian Giacomo Medici, e lavori di *Leon Leoni* sono le statue e gli ornati di bronzo di quel monumento. Il corpo di *S. Carlo*, prelato tanto benemerito di questa città per zelo operoso e per grandezza d'idee, giace in ricca cappella sotterranea, abbellita di recente ed ornata con nuovo magnifico disegno. Veggonsi pure agli altari ed agli organi buone pitture del *Barocci*, di *Federico Zuccari*, di *Camillo Procaccini*, del *Meda* e del *Figino*. Parallela alla facciata si è condotta nell'anno 1786 una grande meridiana colla maggiore esattezza astronomica. Dall'alto della cupola si gode di una veduta molto estesa della bella pianura della Lombardia (1).

Vicino al Duomo è il palazzo *Arcivescovile* con copiosa raccolta di quadri, che fu accresciuta dal cardinale *Pozzobonelli*. Il cortile della contigua *Canonica* è di soda e bella architettura del *Pellegrini*, del quale è pure la comodissima *scuderia* di forma decagona a due piani. Le statuè di marmo di Carrara, che adornano la *Fontana* nella vicina piazza, sono lavori del *Franchi*. La Basilica collegiata di *S. Ambrogio* è assai ragguardevole, perchè fondata ed ufficiata da quest'egregio Dottore della Chiesa, ed autore della liturgia di questa diocesi; e più ancora per molti monumenti di cristiana antichità, quali sono, tra gli altri, il musaico della volta del coro, ed il celebre paliotto d'oro dell'altare maggiore, opere del secolo nono; per la tribuna, che ricopre l'altare medesimo, sostenuta da quattro colonne di porfido; per altra tribuna, che serve ad uso di pulpito, con antico sarcofago sottoposto; per l'atrio dinanzi alla Chiesa, e per pitture del *Luvino*, di *Gaudenzio Ferrari*, del *Lanino*; ed il Chiostro che fu già dei monaci, è opera di *Bramante*, ed è ora convertito in ospedale militare.

(1) Presso gli editori di questo Itinerario si trovano il Panorama della città e de' paesi vicini, la guida di Milano e de' contorni, la pianta e la carta geografica de' contorni medesimi, e le migliori raccoltè delle vedute di Milano, e dei Laghi.

Il santuario della *Madonna presso S. Celso* è uno de' più cospicui, così per frequenza di culto a quella sacra immagine, come per gli esteriori suoi pregi, essendosi segnalati, l'*Alessi* nel disegnarne la ricca facciata; il *Bramante* nel decorarlo di un vestibolo, che fa risovvenire dell'attica semplicità; il *Fontana* e il *Lorenzi* nell'ornarlo di statue e di bassirilievi: *Gaudenzio Ferrari*, *Paris Bordone*, il *Buonvicino*, il *Cerani*, il *Procaccini*, nell'ornarlo di Pitture; ed a' nostri giorni l'*Appiani* nell'abbellirne a buon fresco la cupola.

Non è mai venuta meno la celebrità del *Cenacolo* di *Leonardo da Vinci*, dipinto sul muro nel soppresso convento di *S. M. delle Grazie*, benchè poche tracce sieno rimaste di quella pittura, resa però notoria con gl'intagli fatti per opera di molti artisti, fra i quali distinguonsi quelli del *Morghen* e di *A. Conte*. La cupola dello stesso tempio delle *Grazie* è stata eretta colla direzione di *Bramante*, che delineò altresì la vaga sagristia della Chiesa di *S. Satiro*. Il tempio di *S. Vittore* ha de' bei dipinti di *Daniel Crespi*, del *Figino*, del *Battoni*. Ricche di pitture preziose sono parimente le chiese di *S. Paolo delle Monache*, di *S. Maurizio*, detto *Monastero Maggiore*, di *S. Antonio*, di *S. M. della Passione*, nelle quali ammiransi dipinti dei *Campi*, del *Luino*, di *Gaudenzio*, e del *Crespi*, ec., e sono degne da vedersi anche per i loro pregi architettonici e pittorici quelle di *S. Eustorgio*, di *S. M. della Vittoria*, di *S. Sebastiano*, e particolarmente la Basilica di *S. Lorenzo*, ingegnosa invenzione del *Bassi*; e la I. R. Cappella di *S. Fedele*, già Chiesa de' Gesuiti, disegno del *Pellegrini*, ove ammirasi specialmente l'euritmia del fianco esteriore. Dovizioso di preziosissime pietre dure è l'altare maggiore di *S. Alessandro*, de' Barnabiti; e contigui alla Chiesa veggonsi il liceo ed il ginnasio municipale, ed aggiuntivi un museo di storia naturale, ed un osservatorio nella torre della vicina chiesa soppressa di S. Giovanni in Conca, il quale osservatorio fu già del *Conte Moscati*.

Parecchi teatri trovansi in Milano, ma i principali sono l'I. R. teatro, detto il *grande* o *della Scala*, innalzato da

Piermarini nell'anno 1778, uno de' maggiori d'Italia, e superiore in comodi a qualunque altro; l'I. R. teatro della *Canobiana*, costruito su di un eguale modello, ma di minore ampiezza; il teatro *Re*, che può paragonarsi ad una bella sala elittica; il *Carcano*, eretto con disegno del *cav. Canonica*; il *Filo-drammatico*, diretto da una società di abili dilettanti, che trattengono gli spettatori con buone e scelte rappresentazioni; il *Fiando* o sia delle marionette; e più alcuni anfiteatri diurni, e circhi ed un teatro Cinese mobile fuori della città.

L'edifizio di *Brera*, antico collegio de' Gesuiti, ora *I. R. palazzo delle scienze e delle arti, e ginnasio comunale*, rinchiude i più utili stabilimenti per gli studj di diverse facoltà. La sua specola, o sia osservatorio astronomico, è, senza esagerazione, la principale d'Italia, e la più ricca di ottimi strumenti, e ben poche altre la pareggiano in Europa. Grandioso è il cortile del palazzo, e il magnifico scalone è d'invenzione del *Richini*; abbondante di edizioni rarissime e di sceltissimi libri è la biblioteca; ricco di piante esotiche l'orto botanico. La scultura, la pittura, gli elementi del disegno, l'architettura, la prospettiva, gli ornati, l'intaglio in rame, hanno i loro particolari professori, e le rispettive scuole sono fornite di ottimi esemplari; e magnifici sono i saloni, i quali costrutti ad uso di pinacoteca, ricevono il lume dall'alto delle loro volte. Veggonsi in essi ottimamente disposti i più scelti quadri raccolti o acquistati dal governo, e massime quelli de' principali pittori Italiani, specialmente della scuola antica Milanese, o di quella di *Leonardo*, del quale si ammira la *Vergine* con il divino fanciullo in paese, opera non finita; e così varj bei dipinti del *Lazzari* detto il *Bramantino*, del *Zenale*, del *Salaino*, di *Cesare da Sesto*, di *Gaudenzio Ferrari*, di *Bernardino Luino* e d'altri; e varie venete pitture pregevolissime del *Bellini*, del *Mantegna*, dello *Squarcione*, di *Tiziano*, di *Palma* e di *Paolo Veronese*, senza far parola delle altre scuole, e degli insigni dipinti, che ivi si veggono, come lo Sposalizio di M. V. di *Raffaello*, i Santi Pietro e Paolo di *Guido Reni*, l'Agar del *Guercino*, la danza degli amori dell'*Albano*,

l'Adultera di *Agostino Caracci* e la Samaritana d'*Annibale*; del *Domenichino* la Vergine del Rosario, con altri molti che non si rammentano, e perchè sono quadri notissimi, e perchè troppo lungo sarebbe il volerli tutti annoverare (1). In altri contigui saloni vedesi una bella collezione di gessi presi dalle migliori opere antiche, specialmente dal Partenone, e diversi Marmi di artisti de' dì nostri, fra i quali si annoverano *Canova* e *Thorvaldsen*; e in essi veggonsi altresì le produzioni di belle arti, le quali o sono premiate nell'annuale concorso, o esibite alla pubblica esposizione dai professori delle varie accademie italiane. Fra tanti preclari stabilimenti, che sono in questo I. R. palazzo, avvi pur quello dell'*I. R. Instituto Italiano di scienze, lettere ed arti*, che vi tiene le sue sedute, e quello dell'*I. R. Gabinetto delle medaglie*, esso pure arricchito di una sceltissima biblioteca numismatica e di antichità. L'accademia delle belle arti ha la propria sua particolare biblioteca, e così l'*Instituto delle scienze, lettere ed arti*.

Pregevolissimo ricetto di oggetti di letteratura ed arti è pure eziandio la *Biblioteca Ambrosiana*, che fu eretta con giudizioso disegno del *Mangoni* d'ordine del card. *Federico Borromeo*. Essa è copiosa di buoni libri, di manoscritti preziosi, di modelli di gesso e in plastica, e di squisiti disegni e dipinti. Ben a ragione va essa superba di possedere il famoso cartone della scuola di Atene di *Raffaello*, varj disegni e scritti autografi di *Leonardo da Vinci*, e parecchi antichi inestimabili codici; tra' quali dee vedersi il *Virgilio*, su la cui coperta nell'interno scrisse il *Petrarca* di sua propria mano in poche linee la storia del suo amore verso di *Laura*.

L'*Ospedale* è uno de' più celebri d'Europa per magnificenza di fabbrica, per opulenza di rendite, e per gran copia di soccorsi che ne derivano alla languente umanità. Alla direzione di questo stabilimento appartengono pure la casa degli *Esposti*, quella delle *Puerpere*,

(1) Presso gli Editori troveranno gli amatori la Pinacoteca di Brera in 4.° di foglio pubblicata dal Bisi, e le principali stampe dei suoi quadri incise dal Longhi, dal Rosaspina, dal Jesi, ec.

e lo spedale de' pazzi alla *Senavra*. Dallo spedale si va per ampio stradone al già suo cimitero, denominato il *Foppone*, eretto verso la metà dello scorso secolo.

Il così detto *Lazzaretto* fuori della porta orientale, è un ampio edifizio quadrato, composto di 296 stanze, che hanno dinanzi nell'interno un portico continuato, e una larga fossa al di fuori, e avvi pure un grazióso tempietto nel mezzo del quadrato medesimo, architettato dal *Bramante*.

L'*I. R. Palazzo*, o sia l'*I. R. Corte*, d'architettura del *Piermarini*, ha ricchissime camere ornate di squisiti arazzi, alcuni de' quali sono d'invenzione di *Raffaello;* di freschi del *Traballesi*, e di stucchi del *cav. Albertolli*. Nel sontuoso salone, le statue sono del *Franchi*, e le cariatidi del *Calani*. Il cav. *Appiani* ornò pure di bellissimi freschi la sala del Trono, e le volte di due altre camere vicine.

Il palazzo della Contabilità vicino ai giardini pubblici, in addietro *Collegio Elvetico*, ha due grandi ed eguali cortili con magnifici peristilii, di disegno del *Mangoni*. Maestoso altresì è il cortile del *Seminario arcivescovile*, d'invenzione del *Meda*. Sono pure degni da vedersi il palazzo della *Direzione delle pubbliche costruzioni*, e nello stesso palazzo la *R. Stamperia*; la direzione generale del *Censo* a S. Fedele, l'Uffizio *Topografico* a S. Marta. La *Caserma di S. Francesco* è un grande edificio quadrato, degno d'esser veduto per la sua vastità e la sua simmetria. Altra caserma assai cospicua è pur quella di *S. Simpliciano;* e in questo genere di stabilimenti meritano un particolare riguardo l'*I. R. Collegio militare italiano* a S. Luca, e lo *Spedale* a S. Ambrogio, non che l'edificio de' forni militari. Belle fabbriche sono, il Ginnasio di S. Marta e lo Spedale dei PP. *Fate bene fratelli*, ora ingrandito. L'*Orfanotrofio* civile delle fanciulle povere, detto S. M. *della Stella*, è un comodissimo ospizio con soda facciata interna del *Mangoni*. Avvi anche per i maschi un *Orfanotrofio* a S. Pietro in Gessate con cortili disegnati da *Bramante*; ed i vecchi settuagenarii d'ambo i sessi hanno un magnifico e pietoso ricovero nel così detto *Luogo Pio Trivulzio*, che dà ricetto ad oltre 500 persone.

L'edificio della *Corte di Giustizia* credesi invenzione del *Seregni*. Fabbrica moderna ed assai comoda e vasta, è la *Casa di Correzione*, architettura del *Croce*, ove i detenuti vengono occupati nel lavoro di panni, tappeti, ed altre utili manifatture. Il *Polak* fornì il disegno del superbo palazzo e del ben ideato giardino all'Inglese della *Villa* già Belgiojoso, ora passata in proprietà dell'I. R. Governo; la pittura a fresco che vi si ammira, rappresentante il Parnaso con Apollo e le Muse, è lavoro del *Cav. Appiani*. Tra gli altri edificj più rimarchevoli si additano il *Palazzo Governativo*, il *Monte* di *Pietà*, la *Posta delle lettere*, il *Monte del Regno*, i Palazzi *Andreani*, *Belgiojoso*, *Serbelloni*, *Cicogna*, *Annoni*, *Litta* Duca, *Mellerio*, *Venini*, *Cagnola*, *Melzi*, *Saporiti*, *d'Adda*, *Pozzi*, e la così detta *Casa degli Omenoni*, fabbricata dal *Leoni*, celebre scultore ed architetto, ad uso proprio, e adorna di cariatidi gigantesche da esso lavorate.

La piazza de' *Tribunali*, altre volte *de' Mercanti*, mostra uno de' suoi lati eretto con vago disegno del *Seregni*, ed ha nel suo giro diversi ufficj, fra' quali la *Camera* e la *Borsa di Commercio*, la *Cassa di risparmio*, e l'*Archivio pubblico*, ove trovansi disposti con esattezza d'ordine parecchi milioni di atti rogati da più di 16 mila notai; e nella casa *Clerici* sono raccolti il *supremo Tribunale d'Appello*, ed i Tribunali *di Prima istanza* e di *Commercio*. Fabbrica considerata di qualche pregio è il *Palazzo Marini*, ora delle *R. Finanze*, come pure la facciata non finita della vicina Chiesa di S. Fedele, e dell'Ufficio del *Censo*.

Degne pure da vedersi sono le case, *Archinto*, *Trivulzio* a S. Alessandro, *Melzi* Duca, e *Melzi Gaetano* in Porta Nuova, *Gio. Pecis*, *Borromeo*, *Reina*, *Andreani*, *Scotti*, *Taverna*, *Palagi*, perchè contenenti gallerie di quadri, librerie preziose, collezioni di stampe, ed oggetti di antichità.

Sono pur degne di particolare considerazione; l'*I. R. Zecca*, fornita di macchine ingegnosissime di nuova costruzione, e di grandiose officine; la *Direzione Generale di Polizia*; la *Fabbrica de' Tabacchi*; il *Conservatorio di musica*, che forma ottimi allievi; il *Col-*

legio I. R. delle Fanciulle; la *Scuola de' Sordi e Muti*; la *Scuola Veterinaria*, ed altri pubblici stabilimenti. La *Commissione di ornato* molto contribuisce al sempre migliore abbellimento della città; e in questi ultimi tempi sono anche state aperte alcune pubbliche case di lavoro per togliere totalmente, o almeno per diminuire il più che si può, il numero degli oziosi accattoni.

La *contrada degli Orefici*, nella quale veggonsi senza interruzione più di cento ben fornite officine e botteghe di lavori d'oro e d'argento, dà una prova assai luminosa della opulenza di questa metropoli.

Milano abbonda di fabbriche d'ogni genere: ma le principali sono di stoffe di seta, di nastri o fettucce, di tele di cotone anche stampate; e numerose sono e fiorenti le tipografie e le calcografie; senza parlare delle grandiose raffinerie di zucchero, e delle fabbriche di bronzi dorati, e d'ogni specie di chincaglieria.

Non si indicano qui nè le private manifatture, nè le multiplici collezioni di cose d'arti o di scienze, poichè sarebbe d'uopo diffondersi soverchiamente. Queste particolari indicazioni si troveranno nella *Guida di Milano*, pubblicata dagli editori di questo Itinerario.

Comodo e delizioso passeggio agli abitanti, oltre il *Corso* che dal Ponte di Porta Orientale mette capo ad un vago e dritto *stradone*, offrono i Giardini pubblici e le mura della città con magnificenza ampliate; e soprattutto la *piazza del già Castello*, dove con immenso dispendio si sono spianate le ormai inutili fortificazioni dell'antica Fortezza; si è adattato l'interno suo quadrato ad uso di comode caserme pe' soldati; si disposero all'intorno piazze spaziose e lunghi viali ornati di vaghi alberi, che in molte file fiancheggiano anche la vicina vastissima *Piazza d'armi*, e fanno vaga corona al di fuori, ed alla vetta del contiguo *Anfiteatro*. Questo ben grande edifizio, eretto con disegno del *Canonica*, è destinato principalmente agli spettacoli di corse e di naumachie: può contenere ne' giri della decupla sua gradinata e nelle gallerie, circa 36 mila spettatori; la lunghezza maggiore dell'arena è di braccia 400, e la maggiore larghezza di 200. In esso primeggiano

principalmente, l'arco marmoreo sostenuto da quattro colonne d'ordine dorico, ed il pulvinare sorretto da otto colonne d'ordine corintio, che hanno otto decimetri di diametro, e sono del miglior granito delle nostre cave, e terminate col più bel pulimento. In poca distanza da questo monumento vedesi ora innalzarsi il magnifico *Arco trionfale* sul disegno del *marchese cavaliere Cagnola*, a fine di dar accesso alla grandiosa *strada del Sempione*. Altri magnifici archi ad abbellimento degl'ingressi principali della Città, sono stati di recente innalzati. A *Porta Ticinese* avvi un bellissimo ponte trionfale, con due fabbriche laterali d'ordine rustico bugnato, di architettura del sopraddetto *march. cav. Cagnola;* altro se ne vede a *Porta Nuova* d'ordine corintio, del *cav. Zanoja*, altro alla *Porta di Como* del *Moraglia*; ed altro più antico a *Porta Romana* del *Bassi*; e a *Porta Orientale* si sta ora costruendo una nuova Barriera sul disegno del *Vantini*.

Quanto poi allo stato Politico di questa città, accenneremo sommariamente per servire alla propostaci brevità: che l'attuale numero de' suoi abitanti ammonta a circa 130 mila; che i principali prodotti del suo territorio, i quali rendono attivo il suo commercio, consistono in frumento, in grano turco, in riso, in sete, e nell'eccellente formaggio detto di *grana*, che altrove abusivamente si denomina *parmigiano;* che la popolazione stessa, l'agricoltura, il commercio, le arti, le manifatture, le scienze, l'industria e l'opulenza nazionale, vanno acquistando sempre maggiore incremento; che il popolo milanese in generale è docile, sincero ed affabile; che le donne sono graziose e vivaci, e che la gioventù spiega d'ordinario del brio, ed una nobile franchezza che la onora.

Milano fu patria di molti illustri uomini di lettere, scienze ed arti, e basti il dire che la Storia Letteraria di questa città forma 4 grossi volumi in foglio, e che Milano ebbe il soprannome di nuova *Atene*. *Virgilio* qui studiò; e fra gli antichi si annoverano *Cecilio Stazio*, *Valerio Massimo*, *Virginio Rufo* e *Salvio Giuliano*; fra i moderni l'*Alciato*, il *Cardano*, il *Cavalieri*, il *Lecchi*, il *Frisi*, il *Beccaria*, il *Verri*, l'*Agnesi*, il *Parini*, l'*Appiani*, il *Bossi* e molti altri.

Tra i siti più frequentati dai forestieri nelle vicinanze di Milano, è la città di *Monza* con antica e rinomata *cattedrale*, nel cui tesoro, oltre moltissime rarità, conservasi la famosa corona ferrea. Questo tempio alla sua gotica, ma vaga facciata, accoppia un bel campanile, che ha otto grandi campane di perfetta intonazione (1). Poco lungi dalla città è un sontuoso *Palazzo Reale*, d'architettura del *Piermarini*, circondato da bellissimi giardini, a' quali si è aggiunto un vastissimo parco ad uso di caccia privata, tutto cinto di alta muraglia, con ameni viali e strade adorne di vaghi alberi. In non molta distanza da questa villa reale è la *Madonna di Saronno* con eccellenti pitture a fresco di *Bernardino Luvini*, di *Cesare da Sesto*, di *Gaudenzio Ferrari*, ed havvi pure la bella *Deposizione di Croce*, scultura del *Marchesi*. Più vicina a Milano la già Certosa di *Garignano* (ch'è poco lungi di *Linterno*, piccolo villaggio ove sussiste ancora in parte la casa già abitata dal *Petrarca*), dipinta da *Daniele Crespi*; e sparse all'intorno di Monza sono le magnifiche ville di *Desio*, del *Gernictto*, di *Montebello*, *Inverigo*, *Omate*, *Lainate*, *Castellazzo*, ed altre deliziose villeggiature. Sono rinomate per amenità di sito e salubrità d'aria le colline dette di *Brianza*, e le vicinanze della città di *Varese*, nelle quali pure sorgono ville e casini di campagna ameni e deliziosissimi.

Sono assai frequenti i fiumi ed i canali che s'incontrano andando a Torino, per il passaggio de' quali conviene pagare; poichè prima che si costruissero que' bellissimi ponti, il viaggio di molto ritardavasi. Le strade sono buone, piane, ed alcune fiancheggiate d'alberi piantati con simmetria.

Dopo la seconda stazione si arriva a *Boffalora* e si passa il canale del *Naviglio grande*, per cui si fa il commercio di Milano col *Lago Maggiore*, e quindi esso serve al commercio dell'Italia con la *Repubblica Elvetica*,

---

(1) Gli antiquarj troveranno con piacere descritte le particolarità di questa Basilica e del suo antico tesoro, nelle *Memorie Storiche di Monza e sua Corte*, del canonico Frisi, t. 3 in 4, 1794. In Monza si alloggia all'*Angiolo* ed al *Falcone*.

e con la Germania (1); di poi si valica il *Ticino*, che è uno de' più bei fiumi d'Italia, talvolta assai gonfio; e se in addietro riusciva difficile il suo passaggio, ora non lo è più per il magnifico ponte che vi fu costrutto. Sulle rive del *Ticino* rifuggivansi ne' passati tempi ladri ed assassini, per la facoltà che avevano di passare da un dominio all'altro; ma la vigilanza de' governi e dei magistrati rendette ora tranquilla e sicura la strada.

Dal *Ticino* a *Novara* si percorrono circa 5 miglia per la maggior parte in un terreno fertile e grasso, irrigato dal canale della *Sforzesca*, e dal fiume *Tredoppio*, i quali parimente si debbono passare.

Novara è un'antica città, ben fabbricata sopra di un' eminenza, difesa da un antico *Castello* e da alcune fortificazioni. Dinnanzi al *castello* è una bella piazza d'armi, di contro alla quale è il *Teatro*. Le chiese che meritano di essere vedute, sono, la *Cattedrale*, la Basilica di *S. Gaudenzio*, e quelle dei *Domenicani* e dei *Barnabiti*. Presso la Chiesa Cattedrale si osservano alcuni monumenti, che attestano la sua antichità. Tra i palazzi distinguesi quello della famiglia *Bellini* per la ricchezza e maestà de' suoi appartamenti. Questa città, che non può dirsi molto popolata, ha un miglio e mezzo di circuito su i bastioni; il commercio vi si sostiene, ed a questo contribuiscono specialmente le due fiere, che vi si tengono in agosto ed in novembre.

Tra *Novarà* e *Orfengo* si passa il fiume *Agogna*. Fino a *Vercelli* si viaggia in mezzo ad una pianura bagnata da diversi canali, nella quale si incontrano frequenti le piantagioni del riso; ed è per ciò, che l'aria è alquanto umida, avendo la campagna dall'aprile al settembre il vero aspetto di una palude. Innanzi di arrivare a *Vercelli* si passa il fiume *Sesia* sopra di un ponte.

Vercèlli è una città considerevole, ben fabbricata, in

(1) Si noti, che *Boffalora* è il confine postale del regno Lombardo Veneto; e che da qui in avanti si calcola a poste di Piemonte, cioè una posta e mezza d'Italia è formata da tre leghe in circa di Francia.

terreno piuttosto elevato ed in una ridente situazione al confluente della *Cerva* e della *Sesia*. È bastantemente popolata e commerciante, ed è ornata di alcuni begli edificj. Meritano d'essere particolarmente osservate, la *Chiesa Cattedrale* di moderna architettura, ed in essa le due cappelle nelle quali si venerano i corpi di *S. Eusebio*, protettore della città, e del beato *Amedeo* della famiglia di *Savoja*; la Chiesa di *S. Andrea*, di architettura gotica; quella di *S. Cristoforo*, ornata di belle pitture, tra le quali quelle del famoso *Gaudenzio Ferrari* da Varallo; quella di *S. Maria Maggiore*, in cui si ammira un bel pavimento di marmo, che rappresenta la storia di *Giuditta*; lo *Spedale* ch'è un ben costrutto e vasto edificio con giardini, orto botanico e museo; ed il *Palazzo pubblico*, residenza del governatore. Nel tesoro della Chiesa Cattedrale si mostra un manoscritto del IV secolo, che contiene il vangelo di S. Marco in latino. Dicono alcuni, ma a torto, ch'esso sia l'autografo del medesimo Evangelista. Da questa città si può andare a *Trino*, distante due poste ed un quarto, per una comoda strada postale.

Da *Cigliano*, per una strada parimente postale, si può andare ad *Ivrea*, ch'è distante tre poste. Per altra strada, anch'essa di posta, si va a *Biella*, distante tre poste e un quarto, luogo celebre per traffico e per manifatture. Si passa tra *Cigliano* e *Rondissone* la *Dora Baltea* sopra un magnifico ponte.

Tutta questa parte è una pianura fertilissima e assai ubertosa. Il territorio di *Chivasso* dalla parte del Milanese è meno coltivato, ed anche in alcun luogo sterile, sebbene irrigato da fiumi e ruscelli, e dal canale che passa da *Ivrea* a *Vercelli*.

Chivasso è una piccola città assai trafficante. Da *Settimo* a *Torino* la strada è comoda e ben conservata; la campagna è fertile, e coltivata con molta industria. Si passano i fiumi *Orco* o *Acqua d'oro*, *Mallone* e *Stura*, i quali scendono dalle Alpi. La *Stura* e la *Dora* che si passa alle porte di Torino, scorrono in un letto di ciottoli, che si adoperano per selciare le strade.

Torino, una delle belle città d'Italia, quasi a piè

delle *Alpi*, posta in una vaga pianura bagnata dal *Po* al confluente di questo fiume con la *Dora Ripuaria*, non ha più nè mura, nè fosse che la circondino, nè più è come in addietro regolarmente fortificata. La sua popolazione si è grandemente accresciuta. Le guerre e gli assedj che ha sostenuti, la rendono celebre nella storia. *Torino* ha 3 miglia piemontesi, che corrispondono a più di 4 miglia italiane, di circuito. Il *Palazzo Reale* e le *fabbriche* che ha vicine, sono di una architettura semplice e nobile. Le strade sono benissimo ordinate. Quella del *Po* che conduce al *Palazzo*, è tirata a linea retta; è spaziosa, ornata di portici da ambedue i lati, e lunga 400 tese. Assai belle sono pure la *strada nuova* e quella detta *Dora Grossa*. Si godono diversi bei punti di veduta, specialmente nella parte moderna della città, che è la più regolare, ed ha un aspetto assai vago, sebbene monotono. L'architettura de' portici e delle case, in generale è poco elegante. La principale *piazza* è quella di *S. Carlo*; è grande, regolare e decorata di portici. Bellissimo pure è il viale cinto d'olmi, ove ordinariamente si fa il *Corso*, della lunghezza di un miglio, che dalla *Porta nuova* conduce sino al *Po* (sul quale venne eretto un ponte magnifico), e al *Valentino*, ch'è una deliziosa villa nel sobborgo. Molti altri viali egualmente belli conducono ad altre città del Piemonte.

Tra le *chiese* le più considerabili sono: 1.° la Chiesa *Cattedrale* dedicata a *S. Gio. Battista*, antico edifizio poco elegante, e restaurato nell'anno 1498; la Cappella del *S. Sudario*, architettura del *Guarini*, merita di essere veduta non tanto per la sua bellezza, quanto per la sua singolarità; essa è di forma circolare, tutta incrostata di marmo nero, e risveglia l'idea di un lugubre mausoleo; 2.° la *Consolata*, che è come un composto di tre Chiese; ed ivi debbono vedersi la Biblioteca, la sala del Capitolo, e la Cappella della *Madonna*; 3.° *S. Filippo Neri*, architettura del *Giuvara*, spagnuolo, ma non compiuta; sono in essa degni di osservazione alcuni quadri del *Solimene*, di *Carlo Maratta*, e del *Conca*; 4.° il *Corpus Domini*, che si riguarda come la Chiesa più

ricca ed elegante di Torino, ma nella distribuzione de' suoi ordini non offre idea di buon gusto; 5.° *S. Cristina*, che ha una bella facciata, disegno del *Giuvara*, e vi si ammirano due statue di molto pregio del *Le Gros*. Generalmente parlando, così le chiese come le case di Torino sono ornate, ma senza gusto. D'ordinario nelle fabbriche si adoperano i marmi di *Susa*, che imitano il verde antico, i marmi turchini o *bardigli* del Piemonte, ed altri marmi di vario colore, che si traggono dalle cave del Piemonte, del Delfinato e di Genova. La natura però che fu qui fertile in marmi, fu avara de' *Bramanti*, de' *Buonarroti*, de' *Vasari*, de' *Palladii*, de' *Vignola*, de' *Vanvitelli*. Nella profusione, che tale può dirsi, degli ornamenti, mancano per lo più alle fabbriche la regolarità e il buono stile. Osservasi lo stesso difetto nel Palazzo *Carignano*, ch'è uno de' principali edifizj di Torino; il disegno del quale è del *P. Guarini*, che amava la bizzarria più che la regolarità. Per altro le finestre, la porta, la grande scala e il salone, sono degni di osservazione. Il *palazzo* detto del *Duca di Aosta*, che comunicava col *palazzo Reale*, disegno di *Filippo Giuvara*, è la fabbrica più bella e più nobile di questa città. Una pregevole scelta di quadri di pittori stranieri, specialmente Fiamminghi, vedesi nella *galleria* del Palazzo, residenza del Re, degna del più colto amatore. Il *Teatro* di *Carignano* è di buon gusto; il *gran Teatro* costruito sul disegno dell'*Alfieri*, è uno de' più belli e grandi d'Italia. L'*Università* è un vasto edifizio. Vi si veggono nell'interno de' bassirilievi, de' cippi, ed antiche iscrizioni, trovate per lo più ne' contorni di Torino, ed alcune statue; un gabinetto di medaglie e di altre antichità, fra le quali, il teatro anatomico, la collezione delle macchine di fisica, e la biblioteca ricca di 50 in 60 mila volumi, e di molte antiche edizioni e molti manoscritti antichissimi (1), tra' quali quello che fu di recente scoperto dal bibliotecario e professore *Gazzera*, contenente l'Orazione, finora ignota, che fu

(1) Il catalogo fu stampato in Torino nel 1729 in due tomi in foglio; ma non contiene se non che una parte dei manoscritti.

recitata in Arquà nel dì delle esequie del *Petrarca*. Molti uomini dotti in ogni maniera d'arti e di scienze, hanno illustrata questa città, ed è celebre l'Accademia delle scienze, che ha pubblicate molte Memorie sotto il titolo di *Miscellanea Philosophico-Mathematica*, quindi di *Mélanges*, e appresso di *Mémoires de l'Académie R. des sciences de Turin*. Per magnificenza del Re, Torino è arricchita d'un museo copiosissimo di antichità Egizie, e di famosi papiri che si stanno illustrando da que' dotti uomini.

Gli abitanti di Torino si fanno ascendere a 80 mila. Le nebbie che frequentemente si alzano nell'autunno e nell'inverno dai due fiumi *Po* e *Dora*, rendono in quei mesi l'aria di questa città densa ed umida.

La manifattura della seta (che si lavora ottimamente per l'ordito sotto il nome di *Organzino*), è in gran vigore a Torino. Vi si fabbricano buone stoffe d'ogni sorta, le quali però non eguagliano nell'eleganza quelle di *Lione* e *Milano*. Le calze di seta sono pure molto stimate. In questa città non si vede un gran fasto, ma scorgesi nel popolo un'apparenza di lusso, che può ingannare il forestiero. Gli artigiani e le loro mogli ambiscono di comparire vestiti nobilmente. La società è brillante, ed il colto viaggiatore trova facilmente persone d'ingegno e di dottrina, con le quali può piacevolmente conversare.

Il dialetto Piemontese è un mescuglio di Italiano e di Francese; ma le persone bene educate parlano bene così l'uno, che l'altro idioma.

Il forestiero non deve abbandonare Torino senz'avere vedute le vicinanze di questa città, le quali offrono oggetti degni della sua attenzione. Oltre il *passeggio del Valentino* indicato già sopra, che conduce ad un palazzo fabbricato in riva al *Po*, a cui sono uniti i giardini, uno de' quali di *botanica*, ricco di piante alpine ed esotiche, sono pur da vedersi; 1.° la *Veneria*, villa altre volte grandiosa, preceduta da un grosso borgo, nella quale si osservano vasti giardini, ed un ampio parco; 2.° *Stupinigi*, altra casa di delizie d'un novello gusto d'architettura, ove sono alcune buone pitture; 3.° la

Vigna della Regina, piccolo palazzo di campagna nelle vicinanze di Torino, posto in luogo eminente, di dove si gode della veduta della città e della pianura fino a *Rivoli*, e del corso del *Po* per più di dieci miglia; veggonsi in esso palazzo alcune pitture di *Daniele* e del *Corrado*; 4.° *Moncalieri*, altra villa graziosamente situata in riva al *Po* in un clima sano e più temperato che altrove, perchè più distante dalle *Alpi*; 5.° *Superga*, bellissima Chiesa fabbricata sopra di un colle, lungi cinque miglia dalla città, sul disegno del *Giuvara*, ed a spese di *Vittorio Amedeo* in memoria della liberazione di Torino, allorchè fu assediato dai Francesi sul principio del secolo passato. Dalla cupola di questa chiesa godesi di una veduta estesissima; e di recente è stata pubblicata una esatta descrizione sì della chiesa, che de' reali sepolcri, che ivi si veggono; 6.° Il gran convento e la chiesa dei *Cappuccini del Monte*. La campagna in generale abbonda d'ogni sorta di derrate.

VIAGGIO II.

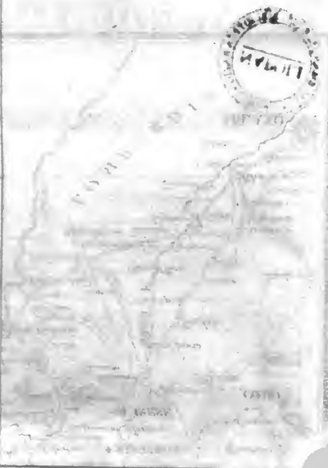
Da Milano al Sempione	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Milano			or. min.
a Ro	1 1/4	7 1/2	1
alla Cascina delle Corde	1 1/2	9	1 20
a Sesto Calende	2	12	2
ad Arona	1 1/2	9	1 20
a Baveno	2 1/2	15	2 40
a Vogogna	3	18	2 50
a Domodossola	2	12	1
a Isella	2 1/4	13 1/2	1 20
al Villaggio del Sempione	2 1/4	18 1/2	1 20
	18 1/4	109 1/2	14 50

Sarebbe cosa troppo biasimevole il non far menzione in questo nuovo Itinerario della magnifica strada del Sempione eseguita ne' nostri ultimi tempi, onde agevolare il passaggio dall'Italia alla Francia, e fatta costruire dal cessato Governo Italiano. Noi ne daremo qui la descrizione ne' limiti della brevità propostaci, additando altresì al forestiere quanto può maggiormente fissare la sua attenzione nel cammino che la precede.

Pigliando le mosse da Milano e dall'incominciato Arco trionfale, di cui s'è detto, situato di contro alla gran Caserma del Castello, si presenta questa strada nella straordinaria larghezza di metri 33, compresi i viali laterali, ed estendesi fino alla vicinanza del *ponte dell'Archetto*, dove continua l'antica strada per *Ro*, grosso borgo, vicino al quale è il bel tempio di nostra Signora detta *de' Miracoli*, unito al Collegio de' Missionarj. In questa maestosa Chiesa d'invenzione di *Pel-*

TA ITINERARIA

del



legrino Tibaldi, alla quale è stata aggiunta modernamente la facciata sul disegno del *Polak*, si ammirano alcune buone pitture di *Camillo Procaccino*, del *Figino*, del *Morazzone* e del *Lanzano*.

Proseguendo il viaggio, si giunge alla *Castellanza*, dove si passa il piccolo fiume *Olona*, e si va al borgo di *Gallarate*, indi a *Soma*, ove il dilettante di antichità potrà osservare alcuni frammenti d'inscrizioni, dai quali, e più dall' autorità degli antichi storici si raccoglie, che nelle vicine colline sia stata data la famosa sconfitta a Scipione (1). Ciò per altro, che maggiormente in questo Borgo attraeva ed attrae tuttora la comune curiosità, era un cipresso, che si vede anche al dì d'oggi; benchè danneggiato, con un tronco di braccia 8 e mezzo milanesi di circonferenza, il che dimostra un'età, che risale a tempi rimotissimi, ed anteriori, secondo la vulgare tradizione del paese, a quelli di Giulio Cesare. La vicina chiesa collegiale di *S. Agnese* contiene delle pitture del *Procaccini*, del *Busca*, del *Panza* e del *Legnani*.

Si continua il cammino, discendendo nel torrente *Astrona*, che si tragitta sopra un bel ponte; si riascende finchè giungasi al declivio, e si giunge a *Sesto Calende*, dove dal Lago Maggiore esce il *Ticino*, che divide lo stato Lombardo-Veneto dal Sardo. Tra i diversi alberghi, che qui si trovano, sono preferibili quelli della *Posta* e della *Croce di Malta*.

Tragittato il *Ticino*, si arriva per comoda ed amena strada tra fertili collinette ad *Arona*, ch' è posta sulla riva del Lago Maggiore. Questa città ha un porto assai comodo per le barche; e nella chiesa prepositurale si veggono de' bei dipinti di *Gaudenzio Ferrari* ed un quadro del celebre *Appiani*. Ma uno de' maggiori pregi di essa città è quello di essere la patria di *S. Carlo Borromeo*, il quale nacque appunto nella vicina rocca,

---

(1) Chi desiderasse d'essere più particolarmente instruito delle cose di *Soma*, può leggere l'erudita operetta del signor *Francesco Campana*, intitolata: *Monumenta Somae locorumque circumjacentium*.

ora demolita. Sul colle, che sta a fianco e domina il lago adiacente, s'innalza sopra un ben proporzionato piedestallo di granito il simulacro colossale in metallo battuto di quel grande Arcivescovo; ed è tale quel colosso, che pel pregio della materia, ond'è composto, e per la bella maestria delle forme modellate dal *Cerani*, e per l'eleganza del lavoro, e principalmente per l'enorme sua altezza di metri 22, è considerato uno de' principali colossi dell' Europa.

Da *Arona* in là continua sempre la *strada* del *Sempione*, la quale veramente richiama a sè tutta l' attenzione del viaggiatore.

Considerate le diverse posizioni di questa strada, viene essa riguardata sì come divisa in tre tronchi; ed in questo primo tronco è perfettamente orizzontale. Costeggiando quasi sempre la riva del *Lago Maggiore*, passa per *Meina*, *Solcio*, *Lesa*, *Belgirate*, *Stresa*, e mette a *Fariolo* alla distanza di 14 miglia dal suo principio.

Nel detto luogo di *Stresa* può osservarsi la Villa già *Bolengari*, ora *Simonetta Borgnis*; e di qui il forestiere è a portata di visitare le deliziose *Isole Borromee*, che sono distanti un corto tratto di lago, e verranno descritte nel viaggio V, dove pure occorrerà di parlare nuovamente di *Arona*, e del suo colosso.

A *Fariolo* la strada entra nel suo secondo tronco; accompagna per tre miglia la *Toce* e la *Strona*, che scorrono a piè dell' Alpi di *Margozzolo*, attraversando o costeggiando i villaggi di *Gravellona* e *Premosello*. Si passa poi sul porto il detto fiume *Toce* tra *Ornavasso* e *Vogogna*, borgo assai popolato, ma privo finora di buoni alberghi. Proseguendo nel cammino, si giunge alla *Masone*, poi a *Pallanzeno* e a *Villa*, indi a *Domodossola*, grosso borgo, fornito di locande assai buone; e fin qui si è percorso lo spazio di altre 20 miglia, nel quale s' incontrano alcune salite, ma non molto erte.

Per dritta strada di due miglia si perviene a *Crevola*, dove si passa la *Diveria* sopra un magnifico e solidissimo ponte, lungo metri 100 (braccia 168), e qui la strada entra nell' ultimo suo tronco, abbandona il piano e comincia a salire.

S'incontra qui tosto la prima galleria, o sia strada scavata a traverso del duro granito, di braccia 100 in lunghezza, con una grande apertura nel mezzo, dalla quale riceve la luce; indi si continua a salire entro i ravvolgimenti della *Valle di Vedro* o *Valvedria*, tutta chiusa da monti perpendicolari di bel granito, di cui furono abbattute intere rupi; e sta a' fianchi ora a destra ora a sinistra il fiume *Diveria*.

In questa valle specialmente sono in alcuni tempi assai pericolose le strade per le nevi, che scendono quasi a torrenti dall'alto, formando esse ciò che volgarmente chiamasi la *valanga*.

Lasciato poi *Varzo* a destra, la strada s'innoltra per *Isella*, piccolo paese ove ne' tempi passati era la Dogana italiana; e di là, dopo una salita ch'è la più rapida in questo viaggio, si passa a *Pamo* per una galleria, che ben a ragione è riguardata come uno de' maggiori sforzi dell'arte, essendo la sua lunghezza non minore di 306 braccia. Al solo affacciarsi a questo vastissimo antro, maestosamente illuminato da due grandi fori, il viaggiatore n'è maravigliato e commosso.

Si giunge poi a *Gondo*, dove negli scorsi tempi era il confine del territorio italiano. È questo un picciolo luogo con un solo e cattivo albergo. Nella sua vicinanza vedesi alla sinistra una copiosa cascata d'acqua, che forma de' zampilli assai vaghi pittoreschi.

Oltrepassato l'anzidetto antico confine italiano, che ora appartiene agli stati del Piemonte, la strada entra nel *Vallese*, e progredendo circa quattro miglia, attraversa una galleria di braccia 117 sotto il villaggio del *Gabbio*, dove, secondo i calcoli fatti, si è all'altezza di metri 1289 (braccia 2151 1/2) sopra il livello del mare.

E qui la strada conduce al *Sempione*, villaggio assai vago per l'eminente sito in cui è posto, e nel quale sono buoni alberghi. S'incontra poi l'*Ospizio*, in cui si alloggiano ed alimentano gratuitamente i passaggeri di ogni condizione. Esso è diretto da alcuni padri del monastero del gran *S. Bernardo*.

Al fianco del *Sempione* è un vastissimo serbatoio

d'acque, che in parte ne manda all'Italia ed in parte alla Francia, traendo di qui la sua origine un ramo del *Rodano*.

Si vuole che il nome di *Sempione*, attribuito a questo monte, provenga da *Cepione*, avendo il console Servilio Cepione sin colassù condotte le sue legioni contro i Cimbri, i quali da questa parte minacciavano l'Italia.

Chi desiderasse di recarsi più innanzi, passa per la galleria delle *Tavernette*, dolcemente discende a *Briga*, e continua il suo viaggio.

Tutta la sopraddetta strada è sempre larga 8 metri (braccia 13 e mezzo), la quale dimensione mantiene anche nelle gallerie, che hanno di altezza 6 metri (braccia 10); ed ha da ciascun lato un sentiero della larghezza di un metro per le persone che viaggiano a piedi; il qual sentiero è separato dalla strada delle vetture da due file di pilastrini, così detti *paracarri*, collocati egualmente nella distanza di un metro l'uno dall'altro. Per maggiore comodità de' viaggiatori, dopo ciascun migliajo di metri leggesi scolpito in una colonna più elevata il numero delle miglia che si sono trascorse.

Nel tempo del maggior lavoro in questa strada, si sa ch' erano impiegati in essa circa 3000 lavoratori; che la polvere consumata per le ruine ammontò a 175000 libbre; e che i ponti, compiuta al tutto la strada, ascendono al numero di 50. Gli acquedotti, che sono stati costrutti, i muri che si dovettero alzare per sostenerla e fiancheggiarla, le rocche abbattute o traforate, i materiali impiegati, i lavori pressochè senza numero che occorsero in questa grand'opera, sono incalcolabili; ed è certo che tutto concorse a renderla degna del genio italiano che seppe immaginarla, e più ancora affrontare innumerevoli difficoltà così nell'eseguirla, che nel renderla degna dell'ammirazione universale.

VIAGGIO III.

Da Milano alle Isole Borromee, e dalle Isole Borromee per Como a Milano.	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Milano (*a*)			*or. min.*
a Saronno	2 —		3 —
a Varese	2 —		2 —
a Laveno	2 —		2 —
all'Isola Bella	*per*		1 15
all'Isola Madre.	*barca*		— 15
	6 —	37	8 30
Dall'Isola Madre	*per*		
a Laveno	*barca*		1 —
a Varese	2 —		2 —
a Como	2 —		5 30
a Barlassina	1 1/2		
a Milano	2 —		7 —
	7 1/2	51	15 30

Locande. (*a*) Gli *alberghi della Città*, della *Croce di Malta*; l'*Albergo Reale*, della *Gran Brettagna*, del *Reichmann*, di *Londra*, ec. (vedi nel viaggio I.) A *Saronno* e a *Barlassina* si alloggia alla *Posta*; a *Varese*, all'*Angiolo* e alla *Stella*; a *Como*, alla *Corona*, all'*Angiolo* ed al *Monte di Brianza*.

Non havvi colto viaggiatore, che trattenendosi per alcun tempo in *Milano*, resister possa al desiderio di vedere le *Isole Borromee*, poste sul *Lago Maggiore* (Lacus Verbanus) al piede delle Alpi Rezie (1).

(1) Volendo il forestiere far questo viaggetto, potrà provve-

Oltre la strada indicata per questo viaggio, avvene un'altra postale, lunga 30 miglia sino a *Sesto*, villaggio su la riva del *Ticino*, il qual fiume esce dal lago un miglio al di sopra. Essa è stata già descritta nel viaggio II. A *Sesto* il forestiero s'imbarca sul *Ticino*, e dopo un miglio di viaggio, entrando nel *Lago*, si reca, volendo, ad *Arona*.

Il paese per cui si passa, tenendo la strada indicata in questo *Itinerario*, per *Varese* al *Lago Maggiore*, presenta un aspetto così ridente come le altre parti del *milanese*. Le migliori produzioni di questa contrada sono il vino e le sete. Le strade sono quasi dappertutto circondate di castagni ed altri alberi. Veggonsi anche delle piantagioni di gelsi, che crescono e vegetano felicemente. Gli abitanti adoperano particolari precauzioni nel coltivarli, e con costanti cure li preservano da qualunque sinistro accidente, specialmente in quel lato ch'è vicino al *Lago Maggiore* e al così detto *Monte di Brianza*, ove il clima è felicissimo. La seta che vi si raccoglie è d'una qualità eccellente.

Varese, distante 32 miglia da *Milano*, ha alcune fabbriche moderne, e specialmente varj palazzi sopra un'eminenza, con deliziosi giardini e fontane; ed ha pure un piccolo teatro. Alla distanza di due miglia è il venerato santuario, chiamato la *Madonna del Monte*, perchè situato su la cima di un monte, donde coll'ajuto di un buon cannocchiale si veggono *Milano*, il *Lago Maggiore*, *Novara*, *Vercelli* ed altri luoghi. L'ordine, con cui sono disposte le cappelle dei misterj del S. Rosario, forma il più bel colpo d'occhio sì da vicino, che da lontano.

A *Laveno* il viaggiatore s'imbarca, ed entra nel lago. Quelli che da Milano vanno a *Torino*, possono imbarcarsi a *Laveno* per *Arona*, e vedere le *Isole Bor-*

---

dersi dell'accurato libro, che ha per titolo: *Viaggio da Milano ai tre laghi*, *Maggiore*, di *Lugano* e di *Como*, che è vendibile dagli editori di questo Itinerario; oppure della *Guida di Milano e de' suoi contorni*, pubblicata in italiano e francese dagli stessi editori.

romee passando il *Lago Maggiore*. Dall'*Isola Bella* ad *Arona* sono dieci miglia; e di là a *Novara* 24 miglia di buona strada; mentre per andare da *Laveno* a *Novara* per *Varese* e *Sesto* sono più di 40 miglia, e devesi passar il *Ticino*, fiume che spesso ingrossa.

Il *Lago Maggiore*, così denominato come il più grande dei tre laghi della *Lombardia*, si estende dal Nord al Sud per la lunghezza di circa 59 miglia, sopra 5 in 6 miglia di larghezza.

Il *Ticino* entra in questo lago. Le sue acque sono limpidissime, e somministrano ottimi pesci. Alla distanza di circa cinque miglia, scorgesi sulla riva occidentale del Lago a sinistra, in una piacevole situazione, la piccola città di *Arona*, che diede la nascita a *S. Carlo Borromeo*; e la statua colossale in metallo che ivi si ammira, innalzata a questo grande eroe del cristianesimo, è, come si è detto altrove, una delle più grandi che si conoscano. I principali edifizj di questa piccola città sono di bella architettura.

Dirimpetto sulla riva orientale è *Angera*; e sopra di un'altura, che domina il lago, si veggono gli avanzi d'un antico castello fortificato.

Nel mezzo di un seno formato da questo lago a ponente, sono situate le *Isole Borromee*, in numero di tre, appartenenti alla nobile famiglia di questo nome.

L'*Isola Bella*, sebben più piccola dell'*Isola Madre*, la supera però nella eleganza; ed è piena di giardini, i quali abbondano di aranci, cedri, limoni, d'alberi nani, e di fiori, e sono ornati di statue, e di grotte lavorate a mosaico. Il palazzo contiguo a questi giardini è vasto; nobilmente decorati sono i suoi appartamenti, e la galleria contiene molti quadri di buoni autori. Uscendo dalla galleria, si passa sopra un terrazzo, il quale da un lato offre a vedere la prospettiva delle Alpi, e dall'altro la vista si estende fino alla estremità la più orientale del Lago.

L'*Isola Madre*, più grande, ma irregolare ed agreste, è posta un miglio più al Nord. Essa ha per altro le proprie sue bellezze, sebbene d'un genere diverso. In essa si è voluto unire l'utile al dilettevole, e quella,

cioè l'*Isola-bella*, può riguardarsi come l'opera dell'arte, questa come quella della semplice natura. In tal modo si danno scambievolmente risalto, e l'una serve d'ornamento all'altra, concorrendo tutte e due insieme ad abbellire il superbo *bacino di questo Lago*. Prosperano pure abbondevolmente anche nell'*Isola-Madre* gli aranci d'ogni specie, ed avvi una sorta di limoni di grossezza straordinaria, e di un odore squisito. Avvi altresì un piccolo *Teatro* di buona forma, dove sono state rappresentate le commedie del *Goldoni*, alcune del *Molière* e del *Regnard*, e avvi pur una casa, non però terminata, di moderna costruzione.

La terza *Isola* non ha niente d'importante. Essa è, come l'altre due, situata sopra d'uno scoglio, ed è poco lungi dell'*Isola-bella* verso Levante. In quest'isola non si veggono se non che poche case di contadini ed una chiesa. Siccome essa è molto più vicina alla terra, gli abitanti vanno a coltivare le vigne ed i campi situati sulla costa, e dipendenti dal territorio dell'isola. Queste isole in complesso sono veramente oggetto di curiosa attenzione, e sembrano proprio quali alcune ne descrivono l'*Ariosto* ed il *Tasso*. Esse risvegliano l'idea di quelle isole, che abitavano *Alcina*, *Calisso* e le *Fate*, gl'incantesimi delle quali l'immaginazione poetica rendeva cotanto possenti.

Ritornando per *Varese*, si può andare a veder *Como*, e quindi restituirsi a *Milano*.

Como è situata all'estremità meridionale del lago, cui dà il nome. Questa città è popolata di 18 mila abitanti, i quali sono dotati dalla natura di fino ingegno, e si sono sempre dedicati con buon successo al commercio, alle arti ed alle lettere. Ne' tempi della gloria Romana, *Como* fu la culla di *Cecilio* il poeta comico, e dei due *Plinii* (1). Dopo il risorgimento delle lettere, va gloriosa di annoverare fra' suoi cittadini *Benedetto* e *Paolo Giovio*, *Innocenzo XI* pontefice di

(1) Verona vorrebbe aver data la culla a Plinio il maggiore; ma dopo le *Disquisizioni Pliniane* di Antonio Giuseppe Rezzonico, la controversia sembra già decisa a favore de' Comaschi.

chiara memoria, *Antonio Giuseppe* e *Carlo Castone della torre di Rezzonico*, ed il maggior fisico de' tempi nostri *Alessandro Volta*.

Le manifatture di seta e di lana vi fioriscono da più secoli. Le prime alimentano una gran parte della popolazione; le altre ora sono divenute scarse; ma quella che fu instituita dai signori *Guaita*, e che adesso appartiene ai signori *Pirard* e *Bisphop* nel sobborgo di *S. Martino*, tien luogo di molte per la sua estensione, e per l'eccellenza dei metodi e delle macchine che ivi sono in attività.

La *Chiesa Cattedrale* può reputarsi una delle belle nell'Italia superiore. Lo stile dell'architettura segna il passaggio dal gotico al romano. Nell'interno della chiesa si ammira specialmente il battistero, che vuolsi disegno del *Bramante*; e vi accrescono decoro i bei freschi delle volte delle cappelle, ed alcuni stupendi quadri del *Luini* e del *Ferrari*. L'esterno, tutto di marmo, è ricco di sculture; e con esso fa bella armonia il vicino palazzo ch'era del Broletto, ora pubblico archivio. Non lungi della *Chiesa Cattedrale* sorge il magnifico teatro di recente costruito su le rovine d'un antico castello. Nel palazzo del Vescovato si conserva un avanzo di scultura dei bei tempi di Roma; la casa Giovio non solo possiede molti autografi de'suoi antenati, ma si distingue per una collezione d'iscrizioni lapidarie.

L'elegante facciata del *Liceo* è ornata di otto antiche colonne, preziose per la qualità del marmo. Il *Santuario* del *Crocifisso* è assai celebre. Arricchito non ha guari di due stupendi organi, ora si adorna di un' elegante facciata. Il *Borgo Vico*, ragguardevole per molti graziosi palazzi che si specchiano nel lago, chiudesi colla villa *Odescalchi*, così detta dell'*Olmo*, che attrae gli sguardi attenti de' forestieri. Noi però vorremmo, che alla magnificenza del fabbricato e degli ornati del grandioso salone di mezzo, si aggiungesse il decoro di migliori dipinti.

Il viaggiatore non ometterà di visitare il *Lago di Como*, lungo circa 60 miglia; ha quasi la figura umana con braccia e gambe, ed era noto fra gli antichi sotto il nome di

Lacus Larius. A niun altro secondo per l'amenità dei siti, esso acquistò nuove attrattive dalla mano dell'uomo, che le sponde popolò di casolari, di borgate e di splendide ville, ed i poggi ricoperse di vigneti e di ulivi. Esso è formato dall'*Adda* che discende dalla *Valtellina*, e stendesi per oltre 50 miglia. Nella sua larghezza è sommamente vario. Il tronco superiore presso *Bellaggio* si divide in due rami, l'uno de' quali è quello di *Como*, l'altro mette a *Lecco*. Il punto di separazione offre un colpo d'occhio, di cui non può immaginarsi nè il più grandioso, nè il più gradevole. Chi si pone fra l'una e l'altra riva del lago, od ascende il bosco della villa *Serbelloni*, scorge in un punto un tratto grandissimo del triplice lago. Ivi poco lungi sul ramo di Como è la *Tremezzina*, felicissima spiaggia, sovr'ogni altra riva fertile di ulivi e di cedri, coltivati in terra aperta, e può dirsi uno stupendo aggregato di piccoli paesi e di ville elegantissime. Fra queste distinguesi la villa già *Clerici*, ora *Sommariva*, alla quale accrescono celebrità, oltre una scelta raccolta di pitture, diverse opere del *Canova* e del *Thorwaldsen*. Vedesi di contro la villa del *Duca Melzi*. Il gusto più squisito presiedette alla distribuzione degli ornati. Fra i dipinti delle sale, ve n'hanno alcuni del *Bossi*, e varj lavori dello scultore *Comolli*, e quadri antichi di celebri pennelli.

Tra le ville più vicine a *Como* si distingue la villa d'*Este*, conosciuta anche sotto il nome di *Garuo*, alla quale si giunge anche per comodissima strada carrozzabile. Dall'altro lato è la villa *Tanzi*, una delle prime che si riducesse a novelle forme più eleganti. La *Pliniana* posta in remoto e freschissimo seno, è celebre per il fonte intermittente descritto da quel grande autore, ond'ebbe il nome.

Fra la *Pliniana* e *Bellaggio* i forestieri si trattengono ad osservare la romorosa cascata presso *Nesso*. Al principio del ramo superiore è il *fiume Latte*, degno a vedersi per le candide sue spume, che gli danno il nome, e per il subito suo gonfiarsi nel mese di marzo, e diseccarsi nel mese di settembre. Più in su presso *Bellano* è l'*Orrido*, così detto, formato dal cadere della

Pioverna, direm quasi tra la spaccatura della montagna, riunita ne' passati tempi per mezzo di un ponte, ch'era raccomandato ad una catena. Ora questo ruinò insieme con quella parte di scoglio, cui era infissa la catena medesima.

Presso il *fiume-Latte* è una fabbrica di vetro bianco, dove fra l'altre opere si eseguiscono felicemente grandiose lastre. In vicinanza poi di *Dongo*, e quasi in cima al tronco superiore, le miniere di ferro ed i forni di fusione, di proprietà *Rubini*, costituiscono forse il più magnifico stabilimento, che di questo genere abbia il nostro regno. — Il ramo di *Lecco* finisce al grosso borgo di questo nome. Ivi l'*Adda* esce nuovamente dal *Lario*, ed è navigabile fino a *Milano* per i navigli di *Paderno* e della *Martesana*. Ora si è stabilito un corso di *Barche a vapore* tanto sul *Verbano*, quanto sul *Lario*, che riesce di comodo grandissimo ai viaggiatori.

VIAGGIO IV.

Da Milano a Bologna passando per Piacenza	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
			or. min.
Da Milano (*a*)			
a Marignano	1 1/2		2 5
a Lodi (*b*)	1 1/2		1 35
a Casal Pusterlengo	1 1/2		1 40
a Piacenza (*c*)	2 —		2 35
a Firenzuola (*d*)	2 —		2 10
a Borgo S. Donnino	1 —		1 10
a Castel Guelfo	1 —		1 5
a Parma (*e*)	1 —		1 50
a S. Ilario	1 —		1 5
a Reggio (*f*)	1 —		1 30
a Rubiera	1 —		1 30
a Modena (*g*)	1 —		1 10
alla Samoggia	1 1/2		2 5
a Bologna (*h*)	1 1/2		2 5
	18 1/4	133	23 35

Locande. (*a*) L'albergo *Reale*, della *Città*, della *Croce di Malta*, della *Gran Bretagna*, di *Londra*, dei *tre Re*, ec. (v. il viaggio I) (*b*). L'albergo *del Sole*, e la *Posta*; (*c*) *S. Marco*, e la *Croce Bianca*; (*d*) la *Posta*; (*e*) la *Posta*, il *Pavone*, il *Gambero*; (*f*) la *Posta*, ed il *Giglio*; (*g*) il *Grande Albergo*, e *S. Marco*; (*h*) la *Locanda reale*, il *Pellegrino*, il *Parigi*, *Mons. Trouvé*.

Vedi pure la descrizione di Milano nel Viaggio I, pag. 1.

NB. Si noti, che le poste nel Parmigiano sono come le francesi, cioè, che una posta d'Italia equivale a poste 1 1/2 di Francia.

29

Bologna

5 10 15 30
Scala di Mig.

Citadella
S. Giorgio
Castelluco
Ostig
Governolo
MANTOVA
Borgo forte
Revere
S. Benedetto
SABBIONETA
Suzzara
Gonzaga
S. Lago Scuro
Concordia
Viadana
Reggiolo
Novi
FERRARA
Ruolo
MIRANDOLA
Broscello
GUASTALLA
S. Felice
NOVELLARA
Tedo
CORREGGIO
C. Nuovo
Colegnio
CARPI
S. Ilario
REGGIO
Nonatola
Medicina
RUBIERA
MODENA
Modolena F.
Secchia F.
Strada di Pistoia
Formigine
Scandiano
Pianoro

29



Quella parte del territorio *Milanese*, per cui si passa andando a *Bologna*, è molto ricca e della più grande fertilità.

Marignano sul fiume Lambro è celebre per la vittoria che riportò Francesco I sopra gli *Svizzeri* nell'anno 1515, ma ora invano si cercano le vestigia de' trinceramenti, che diano traccia del luogo di questa memorabile azione.

Due miglia lungi di *Marignano* trovasi un canale irrigatorio, costrutto di recente con molta spesa e magnificenza da due milanesi, il quale estendendosi per lo spazio di altre 35 miglia, attraversa il fiume *Lambro* dalla parte settentrionale tra *Cerro* e *Ceregallo*, e dalla meridionale tra *Marsano* e *Torre* d'*Arese*, e s'avvia verso il *Po*.

Vi sono due *Lodi*; uno è a destra sul fiume *Sillaro*, detto *Lodi vecchio*, grosso villaggio, in cui si veggono degli avanzi di vecchi edificj. Andando verso la città di *Lodi nuovo*, s'incontrano alcune lapidi antiche.

Dall'altra parte, vicino all'*Adda* sopra d'una eminenza, è situata la moderna città di *Lodi*. Essa è città regia, piccola, ma ben costrutta e cinta di mura, e contiene circa 12 mila abitanti. Sonovi belli ed ampj *palazzi*; tra questi ammirasi il palazzo *Merlini*, quello de' *Barni* che non è compiuto, e quello del Vescovo, il quale pure non è terminato. Avvi una bella *Piazza* ornata di portici; nell'*Ospedal maggiore* veggonsi nel cortile alcune lapidi antiche; e fuori della porta all'*Adda* avvi una fabbrica considerabile di majoliche ad imitazione di quelle di *Faenza*. Nel *Duomo* si venera il corpo di *S. Bassano*; tra le chiese è sopra d'ogni altra degna di attenzione quella dell'*Incoronata* di figura ottagona, della quale fu *Bramante* l'architetto, ed è dipinta in parte a fresco ed in parte a olio, da *Calisto Piazza* scolare di *Tiziano*. *Lodi* fu patria di *Maffeo Vegio* e del poeta *Lemene*.

Tutto il *Lodigiano* si può irrigare per mezzo di alcuni canali. In questa piccola provincia si nodriscono ordinariamente circa 30,000 vacche, e si fa gran commercio del formaggio, detto però impropriamente *Parmigiano*.

Fuori di *Casal Pusterlengo* a *Mariano* avvi una strada postale, che passando per *Cremona*, conduce a *Mantova*. A *Levante* della città di *Lodi* trovasi un'altra strada, la quale per *Crema*, *Brescia* e *Verona* guida a *Venezia*, e così pure un'altra che mette a *Pavia*.

Continuando il viaggio per *Casal Pusterlengo*, niente si scontra che meriti attenzione. La strada però fino a *Piacenza* è comoda, ed è posta in un paese fertile e ricco.

Prima di arrivare al *Po* trovasi la *Ca Rossa*, ch'è il confine del regno Lombardo-Veneto.

Piacenza. Questa città, con *Parma*, *Guastalla* e loro territorj, venne eretta in ducato ed assegnata colla pace di Parigi a S. M. l'Imperatrice ed Arciduchessa Maria Luigia, che ne prese il possesso. Fabbricata sul *Po* in una deliziosa pianura, la sua situazione, il suo aspetto, i suoi edificj corrispondono al nome che le fu imposto. Essa è celebre per la sua antichità, della quale però non conserva monumento alcuno, e ciò in conseguenza degli assedj che ha sostenuti, e de' grandi fatti d'arme, che dai tempi de' *Cartaginesi* sino a' nostri sono accaduti nelle sue vicinanze. Veggonsi nelle chiese di questa città pitture de' migliori maestri; ma per le passate vicende, alcune delle chiese più cospicue sono state destinate ad usi profani. Nel *Duomo* ammiransi de' freschi pregevolissimi di *Lodovico Caracci*, del *Guercino da Cento*, del *Franceschini*, di *Camillo Procaccini*, del *Cignani*, del *Morazzone*, del *Pordenone* e del *Landi*. Bei dipinti del *Pordenone* conservansi anche nella chiesa della *B. V. di Campagna*. A *S. Gio. in Canale* è l'andata al Calvario del *Landi*, e la presentazione al Tempio di Gesù Cristo, del *Camuccini*; la chiesa dei *canonici regolari di S. Agostino* è fabbricata sul disegno del *Vignola*. Attirano specialmente la curiosità del viaggiatore le due statue equestri in bronzo di *Ranuccio* e di *Alessandro Farnese*, opere di *Francesco Mocchi*, che sono nella *Piazza* principale. Merita attenzione il *Palazzo pubblico*, eretto sul disegno del *Vignola*, il cui interno è distribuito con molta intelligenza. La popolazione di Piacenza ascende a 25

mila abitanti, l'industria e l'attività de' quali si argomentano facilmente dalla ricchezza e dalla fertilità del paese.

Da *Piacenza* comincia l'antica *strada Flaminia*, fabbricata sotto il consolato di *Lepido* e di *Flaminio*, e condotta fino all'*Emilia* nella *Romagna* per *Parma*, *Modena* e *Bologna*.

Avanti di entrare in *Piacenza* si passa il *Po*. Lungo la strada alla destra di quel fiume, si gode la veduta d'una parte degli Apennini; e alle falde delle montagne veggonsi varie case di campagna e diversi castelli di bell'aspetto; a sinistra è la pianura, nella quale scorre il *Po*.

Dodici miglia circa lungi da *Piacenza* è *Firenzuola*, borgo della provincia di *Busseto*, in una bella situazione. In poca distanza, lungo la *via Flaminia*, scorgesi un' antica Abbazia, il cui monastero è vastissimo. In questi luoghi appunto, *Silla* disfece l'esercito di *Carbone*.

Borgo S. Donnino è sul fiume *Stirone*. Questa piccola città non ha vestigio alcuno di antichità, ma dicesi che alla distanza di poche miglia, le rovine che si ravvisano, sieno avanzi dell'antica *Giulia Crisopoli*.

In *S. Donnino* sono da osservarsi il *Duomo* ed il *Collegio*, che fu dei *Gesuiti*.

Cinque miglia più oltre s'incontra il *Taro*, che ora si passa sopra d'un magnifico ponte. Il paese dalla parte delle montagne somministra punti di veduta molto piacevoli; e la campagna è sparsa da per tutto di abitazioni e di villaggi.

Castel-Guelfo è sul *Taro*, e vuolsi che abbia preso il nome dal partito dei *Guelfi*. Nella valle fra il *Taro* e la *Parma*, veggonsi tuttora le vigne piantate come le descrisse *Virgilio*. Gli abitanti della *Val-di-Taro* mostrano al solo vederli la loro prosperità. Le contadine sono vestite con una eleganza, che diremmo pittoresca. Hanno desse un'aria di brio, che è singolare, e sono di belle fattezze e di amabile portamento.

Parma (1), capitale di quel ducato, è fabbricata in

(1) Può leggersi la *nuova descrizione della città di Parma*, del professore Paolo Donati. Parma 1824, in 8.°

un suolo fecondo, sul fiume che le dà il nome e la divide in due parti. È cinta di mura, e fiancheggiata da bastioni, con una cittadella, non però capace di resistenza. Nel suo circuito di circa 4 miglia contiene 30 mila abitanti. La maggior parte delle sue strade sono belle, specialmente quella che, conducendo da un estremo all'altro della città, passa sul ponte ed attraversa la piazza, mancando per altro di decorazione non meno le strade che le piazze, le quali sono alquanto spaziose. La *Chiesa Cattedrale* di stile gotico, è vasta e magnifica, e degno d'osservazione n'è il *Battistero*. Il *Palazzo Ducale*, compiuto che sia, riuscire dovrà un edificio magnifico. Il gran *Teatro*, disegno del *Magnani*, è uno de' più belli e de' più grandi d'Italia. Esso ha 300 piedi di lunghezza, e contiene comodamente 9 mila spettatori. Fu fatto edificare dal *duca Farnese*. Essendo esso assai bene immaginato, non ha il difetto ordinario degli altri teatri, nei quali una parte degli spettatori niente può vedere; ma è disposto in modo, che tutti godono lo spettacolo, e dal fondo del teatro all'estremità opposta si sente anche uno che parli sotto voce, ed alzandosi la voce, non nasce nè eco, nè confusione alcuna. Avvi un altro teatro minore, che è disegno del *Bernino*. Accanto al *palazzo Ducale* si sta ora costruendo altro novello e ben ideato teatro. Il *Liceo*, è uno de' più begli stabilimenti d'Italia. Nelle *chiese*, non tanto le ricchezze degli ornamenti, nè le bellezze di architettura attraggono gli sguardi del forestiero, quanto le pitture, e particolarmente le molte insigni del *Correggio* e del *Parmigianino*. Gli amatori hanno di che appagare il lodevole loro genio nelle stupende opere a fresco, che di quel grand'uomo del *Correggio* si conservano ancora, benchè in parte danneggiate dal tempo, nella *chiesa cattedrale* e in quella di *S. Giovanni Evangelista*; anzi, i più studiosi dell'arte si procacciano il diletto, salendo al cornicione nella prima chiesa, di goder da vicino i tocchi maestri, e gli eccellenti contorni di quel pennello creatore. Altro a fresco del *Correggio* ben conservato, può vedersi in una stanza del già convento delle monache di *S. Paolo*, e rappresenta un

trionfo di Diana, con varj Genietti che stringono fra le mani degli strumenti da caccia; essendovi pur aggiunti dei compartimenti con figure a chiaro scuro. La bella chiesa della *Steccata*, invenzione del *Bramante*, contiene pitture di buoni maestri. Degna dell'attenzione d'un erudito viaggiatore è la *Biblioteca*, ove pur vedesi un buon a fresco del *Correggio*. L'*Accademia* riebbe dalla Francia il preziosissimo quadro del *Correggio*, capo-lavoro di questo insigne maestro, vero fenomeno dell'arte pel colorito, rappresentante la Vergine col divin figliuolo, S. Maria Maddalena che gli bacia i piedi, S. Girolamo, e due angeli; più la madonna, così detta, della *Scodella*; Gesù deposto dalla Croce (1), ed il martirio di S. Placido; siccome pure varie statue antiche preziose, fra le quali un Ercole ed un Bacco colossale in basalto, alcune superbe pitture dello *Schidone*, del *Parmigianino*, ec., e diversi quadri di moderni autori, che sono stati premiati. Il Museo è pure ricco di bronzi, iscrizioni e monumenti, in parte ritrovate negli scavi di Velleja nel Piacentino; celebre è la tipografia del defunto cavaliere *Bodoni*, che in Italia il primo portò l'arte della stampa ad un alto grado di perfezione. *Parma* ha una *Università*, che ha posseduto molti uomini dotti. Fuori della città è il *Palazzo-Giardino*, denominato così dagli annessi giardini. L'architettura è nobile e regolare, e negli appartamenti sonovi pitture a fresco d'*Agostino Caracci*; del *Cignani*, e d'altri valentuomini. Conviene porsi sul terrazzo per godere delle prospettive e de' punti di veduta dalla parte della campagna. E fu precisamente sotto di questo terrazzo, che fu data la famosa battaglia di *Parma* nell'anno 1734, nella quale gli Austriaci furono sconfitti dai Francesi. Uscendo dalla porta che conduce a *Casal maggiore*, alla distanza di nove miglia da Parma sul..

(1) Di questi capolavori dell'arte, il primo fu di recente portato a nuova luce per l'eccellente intaglio del Gandolfi, come presto ne uscirà il secondo col bulino del Toschi. Il terzo fu già pubblicato per opera del Rosaspina. Di tutti e tre questi intagli sono proprietarj gli editori di questo Itinerario.

fiume di questo nome, vedesi *Colorno*, magnifica casa di delizia. In *Parma* fioriscono l'industria ed il commercio, e vi esistono fabbriche di seterie.

Gli abitanti di *Parma* sono affabili e cortesi, ed i forestieri vi godono una colta società (1). Da *Parma* si può andare a *Bozzolo* passando per *Colorno* e *Casalmaggiore*, grosso borgo, lontano due poste da *Parma*, e quindi a Mantova: da *Casal-maggiore* a *Bozzolo* si conta una posta e mezzo. Si va egualmente da *Parma* a *Mantova*, prendendo la via per *Sorbole*, dove si passa il ponte d'*Enza*, a *Brescello*, a *Guastalla*, ec.; da *Parma* a *Brescello* sono due poste, e da *Brescello* a *Guastalla* una sola posta. Da *Parma* si va a *S. Ilario*, confine del *Parmigiano*, e si entra nel *Modonese*.

Reggio (*Regium Lepadi*), sul *Crostolo*, è una città che contiene 22 mila abitanti. La Chiesa *Cattedrale*, la *Madonna* della *Giarra*, e specialmente la *Cappella* della *Morte*, sono da vedersi per le belle pitture che vi si conservano. I *Reggiani* hanno spirito e coraggio, e si occupano assai nel commercio, il quale si sostiene per una Fiera, che ivi si fa nella primavera. Essi mostrano ai forestieri, in un antico basso rilievo sul canto di una strada, la figura di *Brenno*, ma, per dir vero, non è che un avanzo di antichità molto posteriore a' tempi di *Brenno*. Vuolsi che *Reggio* (piuttostochè *Scandiano*) sia la patria del famoso *Ariosto*, ivi nato l'anno 1474. È degno a vedersi il Museo di storia naturale del celebre *Spallanzani*, che fu acquistato dal Governo a pubblico vantaggio. L'antica famiglia d'Este rientrò nell'anno 1815 in questi suoi Stati di Modena, Massa e Carrara, da' quali le passate vicende l'avevano tenuta lontana per vent'anni in circa.

Tra *Reggio* e *Modena* la strada passa alla distanza di una lega da *Correggio*, che ha dato la nascita ed il nome ad un pittore sommo, quale si fu *Antonio Allegri*. Dopo *Rubiera*, ch'è un castello con vecchie forti-

---

(1) In poca distanza di Parma trovasi un piccolo villaggio detto *Selvapiana*, ove si veggon tuttora alcune rovine d'una casuccia, che fu per alcun tempo abitata da *Francesco Petrarca*.

ficazioni, si passa la *Secchia*, ed ivi vedesi qualche vestigio di un antico *Ponte Romano*.

Modena, capitale di questo Ducato, è una bella città, non molto grande, ma ben popolata, contenendo 26 mila abitanti. Essa è celebre nella storia per aver dato asilo a *Decio Bruto* dopo l'uccisione di Cesare. La sua situazione è in una fertilissima pianura. Le strade tutte selciate di ciottoli di fiume, sono incomode al passaggero, che per altro può camminare sotto i portici, i quali, per dir vero, sono la maggior parte di meschina struttura. Quello del *Collegio* è il più bello e più frequentato. La città da alcuni anni è stata abbellita in modo che si fa la distinzione fra la *città nuova* e la *città vecchia*. Il *Palazzo Ducale*, edificio magnifico che va ricevendo il suo compimento, ha quattro ordini di architettura, dorico, jonico, corintio e composito, ed è situato nella parte più nobile della città. La bella collezione di quadri e di altre preziose rarità, che una volta lo adornavano, non è più. *Augusto* re di Polonia ed Elettore di Sassonia, acquistò cento de' migliori quadri, fra i quali la *Notte* del *Correggio*, al prezzo di 50 mila lire sterline. Qualche buona raccolta però di quadri conservasi ancora fra le altre molte ricchezze e suppellettili di quel *Palazzo*. Vi si vede ancora nella gran sala l'*Eneide* dipinta da *Nicolò dell'Abate*. La maggior parte delle chiese non merita particolare considerazione, se si eccettuino *S. Vincenzo*, *S. Agostino* e *S. Domenico*. La stessa chiesa *Cattedrale* è un cattivo ed oscuro edificio gotico. L'unica cosa che sia in esso degna di osservazione, è la *Presentazione* di Cristo al tempio, quadro di *Guido Reni*. La *Torre*, tutta di marmo, è una delle più alte d'Italia. La pubblica *Biblioteca* è una delle più celebri, ricca di manoscritti e di edizioni rarissime. Questa città ha una *Università* di qualche rinomanza, che fu già in addietro *Liceo*: un *Collegio* di educazione assai bene ordinato, d'onde uscirono allievi, che fecero onore alle lettere, alle scienze, alla politica ed alle armi; un *Teatro* ben decorato, e che in qualche maniera si conforma agli antichi anfiteatri. La *Secchia* sì celebrata nel poema del *Tassoni*, il quale nacque in Modena, e che conservasi nella torre della

cattedrale, è trofeo di un trionfo riportato dai Modonesi sopra gli abitanti di Bologna nel centro stesso di quest'ultima città; ciò che fu verso la metà del X. secolo. Modena fu altresì patria del *Sadoleto*, del *Castelvetro*, del *Sigonio*, del *Molza*, del *Muratori* e di gran numero di altri uomini insigni. Ottime sono le acque potabili di Modena, ed uno studioso amatore delle cose naturali, trattenendosi alcun poco in questa città, non lascerà di osservare con attenzione l'agro, i monti, le fontane, e le acque termali del paese circonvicino, prendendo per guida ciò che ne hanno scritto *Bernardino Ramazzini* ed *Antonio Vallisnieri*. Le acque riunite di diverse sorgenti formano un canale navigabile, che conduce al *Po*. È ben conosciuto dai fisici l'olio di sasso dell'agro modonese.

Tra *Modena* e la *Samoggia* trovasi la Dogana Papale. Si passa il *Reno* sopra un bel ponte. *Bologna*, grande, ricca e popolata città a piè dell'Apennino, sul picciol *Reno*, in un clima salubre, ha cinque miglia di circuito, due miglia di lunghezza ed uno di larghezza, e contiene circa 70 mila abitanti. I pubblici edificj sono magnifici, tanto per l'architettura, come per gli ornamenti. I portici rendono questa città poco ridente, ma sono di grande comodo per il passeggio. Il palazzo pubblico della città, posto sulla gran piazza, è assai vasto, e contiene buoni quadri, e diverse pitture a fresco de' più celebri professori. I più bei monumenti di architettura sono: il palazzo *Caprara*, la facciata e la scala del palazzo *Ranuzzi*, e la *Fontana* di marmo sulla *Piazza del Gigante*, *di Gio. Bologna*, che ne fu l'autore. Veggonsi pure in questa città molti bei lavori di scultura dello stesso *Giovanni Bologna*, tra i quali il *Nettuno* in bronzo della fontana suddetta, ch'è un capo-lavoro. La chiesa *Cattedrale* di S. Pietro è un tempio di buon disegno; nel coro si ammira l'ultima opera di *Lodovico Caracci*, ch'è un'*Annunciazione* a fresco, e nel Capitolo, S. *Pietro e la Vergine* addolorati per la morte di Cristo, opera del *Caracci* medesimo. Nella chiesa di S. *Petronio*, di gotica architettura, avvi la famosa *Meridiana* disegnata dal celebre *Giovanni Domenico Cassini*. Sono altresì da osservarsi l'antica e sontuosa chiesa, già dei *Celestini*,

e il loro monastero; il monastero di *S. Salvatore*, la chiesa di S. *Domenico*, nella quale si venera il corpo di quel santo, l'antica chiesa sotterranea di *S. Procolo*, ed altre molte e tutte adorne di buoni dipinti (1).

Anche i *Palazzi* come le chiese, sono ricchisimi di quadri eccellenti; ma le più belle raccolte sono nelle gallerie *Aldrovandi*, *Magnani*, *Marescalchi* e *Zambeccari* a S. Paolo, possedendo quest'ultima famiglia varj capolavori di *Lodovico Caracci*. I rinomati quadri, ch'erano nella galleria *Sampieri*, sono passati in gran parte nella *I. R. Pinacoteca di Milano*; ma per altro vi si ammirano ancora gli eccellenti freschi dei tre fratelli *Caracci*, e del *Guercino*.

Meritano l'attenzione de' viaggiatori due *Torri* maravigliose, cioè quella degli *Asinelli*, e la *Garisenda* o sia *Torremuzza*; la prima per la straordinaria sua altezza, e per la sua struttura svelta e delicata, e la seconda, alta 140 piedi, per essere pendente come il campanile di *Pisa*, avendo una inclinazione o strapiombo di 8 in 9 piedi.

Bologna è stata celebre in tutti i tempi, non solo per le belle arti, ma ancora per le scienze. Essa ha una famosa *Università*, ed un *Istituto* o *Accademia* rinomatissima. Quest'*Accademia* è stata arricchita di molti bei dipinti, fra' quali tutti quelli che formano la scuola Bolognese dell'*antico Francia* e suoi contemporanei, del *Caracci*, *Domenichino*, *Guido Reni* ed *Albani*, sono opere dei primi pittori della scuola Bolognese. Ornano pure la Sala della Pinacoteca la *S. Cecilia* di *Raffaello*, e lo *Sposalizio di S. Caterina* del *Parmigianino* (2). La scuola dell'intaglio in rame è fornita di stampe de' migliori bulini. La fabbrica dello *Studio*; il *Museo* dell'*Instituto*, pieno d'ogni sorta di rarità della natura e dell'arte; la *Biblioteca* che abbonda di libri a stampa e di mano-

---

(1) Il numero grande di buoni quadri, che sono nelle chiese e nei palazzi di Bologna, ci obbliga a proporre all'erudito e studioso viaggiatore la bell'opera di *G. Pietro Zanotti*, intitolata *Pitture di Bologna*.

(2) Pubblicato dal *Rosaspina*.

scritti, tra' quali distinguonsi gli autografi del *Marsigli*, che ne fu il fondatore, e quelli dell'*Aldrovandi* il naturalista, compresi in 187 volumi in foglio; del *Cospi*, di *Benedetto XIV*, e d'altri molti; l'*Osservatorio*, la *Camera d'Ostetricia*, il *Teatro Anatomico*, che è ornato di varie statue de' maestri di medicina, ed il *Giardino botanico*, sono tutti pubblici stabilimenti degni d'essere veduti. Il *Teatro comunale* è uno de' più belli e vasti d'Italia, e fu fabbricato sul disegno del famoso prospettivista *Bibbiena*. Il *Teatro del Corso*, è esso pure di forma regolare; il *Teatro Marsigli* serve per le rappresentazioni, che si danno da una società di dilettanti.

Fuori di *Bologna* possono vedersi, il monastero della *Certosa*, ove mirasi disposto con ingegnoso scomparto e magnificenza il pubblico *Cimiterio*; quello che fu degli *Olivetani di S. Michele in Bosco*, di dove si gode una stupenda veduta della città; i portici della cui chiesa molto eleganti, sono dipinti da *Carlo Cignani*, ed i chiostri da *Carlo Lodovico Caracci*; e in fine la *Madonna della Guardia* detta di *S. Luca*, alla quale si va per un porticato di 3 miglia, formato di 650 arcate. Nel discendere, merita attenzione la veduta che offre l'*Apennino*, che va sotto gli occhi gradatamente sollevandosi, ed in poca distanza verso il nord-ouest nella sottoposta valle scopresi il corso del *Reno*.

Il commercio di *Bologna* è assai considerabile, e le arti molto vi si coltivano. Vi fioriscono le manifatture di seta, di veli, di fiori artificiali; e le fabbriche di carta, di saponette e di liquori. Si dice che le acque del *Reno* abbiano una propria loro qualità favorevole alla preparazione della seta; e molto celebre è la *Pietra fosforica* di Bologna, che divien tale col mezzo di un'operazione chimica di calcinazione, o sia ossidazione, e si ritrova sul monte *Paterno*, lungi tre miglia dalla città.

I Bolognesi sono industriosi, d'un carattere franco e giocondo, e coraggiosi nelle loro imprese; amano gli spettacoli, come, generalmente parlando, gl'Italiani tutti. Veggonsi in questa città molte persone di bell'aspetto; le donne sono leggiadre, e non meno graziose

che belle. La campagna è fertile, ben coltivata, e allegra alla vista e ridente. La così detta *Montagnola* offre un buon passeggio nella città. Avvi un piccolo *Anfiteatro* ad imitazione del greco stile, che fu disegnato dall'architetto *Aspari*. I ghiottoni d'Italia portano a cielo le mortadelle di questa città. La campagna somministra molta canapa, la quale è ottima per la fabbricazione delle gomene ed altri attrezzi ad uso della marina.

VIAGGIO V.

Da Milano a Mantova.	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Milano (*a*)			or: min.
a Melegnano	1 1/2		2 —
a Lodi (*b*)	1 1/4		1 35
a Casal Pusterlengo	1 1/2		2 —
a Pizzighettone	1 —		1 30
a Cremona (*c*)	2 —		2 15
a Cicognolo	1 —		1 30
a Piadena	1 1/4		1 30
a Bozzolo	- 3/4		1 —
a Castelluccio	1 1/2		2 —
a Mantova (*d*)	1 —		1 30
	12 3/4	95	16 50

Locande. (*a*) L'*Albergo reale*, della *Gran Bretagna*, della *Città*, della *Croce di Malta*, di *Londra*, del *Reichmann*, ec.; (*b*) la *Locanda del Sole* e la *Posta*; (*c*) la *Colombina* e l'*Albergo reale*; (*d*) la *Croce verde*, il *Cappel verde* ed il *León d'oro*.

Pizzighettone, piazza forte tra *Lodi* e *Cremona* sul *Serio* al confluente coll'*Adda*, è celebre per la sua struttura e per gli assedj che ha sostenuto. È memorabile in questo luogo la detenzione di *Francesco I. re di Francia*, che ivi fu custodito, finchè Carlo V. lo fece condurre in Ispagna.

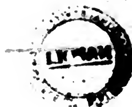
Cremona, città regia, antica, cinta di mura e di fosse con bastioni, è fabbricata in una deliziosa pianura bagnata dal *Po*. Essa offre un gradevole aspetto, poichè le sue strade sono larghe e diritte, e le case hanno

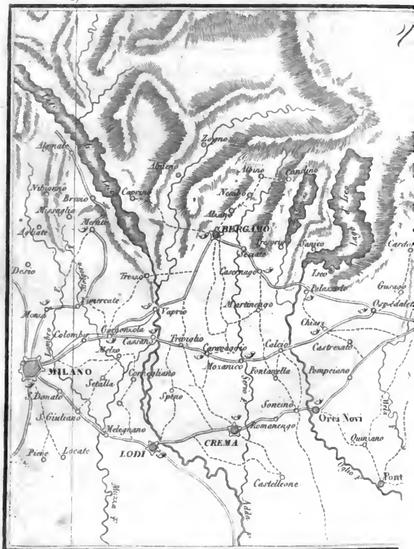
in vista qualche bellezza. Un canale scorre attraverso di questa città, riempie le fosse e comunica con l'*Oglio*. La sua circonferenza è di cinque miglia in circa, e contiene presso a poco 23 mila abitanti. Vi sono varj *Palazzi* considerabili, ma non tutti di buon gusto. La sua gran *Torre* è una delle più alte d'Italia, e serve di ornamento alla piazza del *Capitolo*. Tra le chiese sono degne da vedersi, la chiesa *Cattedrale*, vasta ed assai bella, nella quale ammirasi una Crocifissione dipinta dal *Pordenone*; e quelle di *S. Pietro*, di *S. Domenico* e degli *Agostiniani*. Il Principe Eugenio nell'anno 1702 sorprese in questa città, e fece prigioniero il maresciallo *Villeroy*. Sono pregiati i violini ed altri istrumenti da musica di questo paese, che ne fa perciò qualche traffico. Vi si fa inoltre traffico considerabile di lino, ch'è molto stimato, d'olio, di miele e di cera. I Cremonesi sono accorti e industriosi, ed il loro territorio abbonda di biade, vino, frutti, formaggio e d'altre derrate. Cremona fu la patria de' celebri pittori *Campi*, e della famosa pittrice *Sofonisba Anguisciola*. Il Teatro è costrutto sopra disegno del cav. Canonica.

Da Cremona si va a *Bozzolo* per una nuova strada postale, passando per *Cicognolo* e *S. Lorenzo*. A *Bozzolo* si lascia a destra *Canneto*, ch'è un forte sull'*Oglio* nel *Mantovano*, dove ammiransi grandi manifatture di seta.

Mantova, città regia, la più forte piazza d'Italia, è situata in mezzo ad un lago formato dalle acque del Mincio; in una circonferenza di circa cinque miglia contiene più di 24 mila abitanti. Rimangono tuttora in questa città diversi monumenti della grandezza de' suoi antichi sovrani *Gonzaga*, i quali meritano d'essere osservati. La maggior parte delle strade sono larghe, bene disposte ed anche bene selciate; le piazze sono grandi e regolate, e diversi pubblici edificj sono di bel disegno. Il *palazzo reale* è assai ampio, e racchiude buone pitture a fresco di *Giulio Romano* e del *Mantegna*. Oltre il nuovo *Teatro* avvi altro disegnato dal *Piermarini*. Dee pure vedersi la grande *Cavallerizza*, che è d'invenzione di *Giulio*, edificio, benchè non compiuto, singolare certamente nel suo genere. La chiesa

Cattedrale ha sette navate sul disegno di *Giulio*, ed è di una bella architettura tra l'antico e il moderno, ma assai sfigurata dai recenti ristauri ed ornati. Essa racchiude diverse buone pitture, e vi si venera il corpo di *S. Anselmo*, vescovo di *Lucca*, in ricchissima e vaga cappella riposto. Il bel tempio di *S. Andrea* è architettura del famoso *Alberti*, ma nel suo interno essa è assai rimodernata, massime colla giunta della cupola. Vi si adora in un bellissimo sotterraneo o scurolo, l'insigne reliquia del sangue di N. S. G. C., e ivi sono i sepolcri di *Giovanni Battista Mantovano*, letterato, e di *Andrea Mantegna*, pittore celeberrimo. Le ossa di *Giulio Romano* riposano nella chiesa di *S. Barnaba*, dove *Carlo Cignani* dipinse *le nozze di Cana*; e vicina a questa chiesa è la casa ove *Giulio* abitò, la quale conserva ancora l'antica sua facciata, che è di semplice e vaghissima architettura. Il *Palazzo del* T., già abitazione degli antichi Duchi, così denominato dalla forma della sua struttura, è un bell'edificio fuori di *Mantova*. Il disegno, i superbi freschi e gli ornamenti, tutto è opera di *Giulio Romano*, il quale nel tempo della sua dimora in questa città la arricchì di esimie produzioni, così della sua squadra come del suo pennello. Anche il poeta *Bernardo Tasso* terminò quivi i suoi giorni, ed è sepolto nella chiesa di *S. Egidio*. Edificj rinomati di questa città sono altresì la *Fortezza* o *Cittadella*, i *Mulini*, le *Beccherie* ed il *Ponte S. Giorgio*. Pochi monumenti risvegliano all'erudito viaggiatore la memoria del più gran poeta del *Lazio*; ma i Mantovani gliene hanno eretto uno nella *Virgiliana*, ove dicesi che *Marone* in una grotta si applicasse a comporre i suoi versi; la qual grotta però non è più, benchè si sa ch'essa fu già luogo di delizie degli antichi Duchi. Il villaggio di *Andes* o *Pietole* vide nascere quel gran padre dell'epica poesia latina. Le fortificazioni di *Pietole* sono degne di ammirazione. Le continue guerre d'Italia, avendo cagionata una diminuzione di popolazione in questa città, ne hanno pure illanguidito il commercio e l'industria, e specialmente nella manifattura e coltivazione della seta, che ora però si va rianimando.





27
Zogno
Almeno
Albino
Gandino
Nembro
Caprino
Alzano
BERGAMO
Seriate
Sarnico
Lago d'Iseo
Iseo
Palazzolo
Chiari
Calcio
Castrezato
Pompeiano
Orzi Novi
Quinzano
Oglio F.
Pont
Soncino
Romanengo
CREMA
Castelleone
Adda F.
Serio F.
LODI
Melegnano
Locate
Pieve
S. Giuliano
S. Donato
MILANO
Setalla
Melzo
Cassano
Gorgonzola
Colombe
Monza
Vimercate
Desio
Agliate
Missaglia
Nibionno
Brivio
Merate
Trezzo
Vaprio
Treviglio
Caravaggio
Mozanico
Fontanella
Martinengo
Cavernago
Spino
Corneliano
Muzza F.
Lambro F.
27

VIAGGIO VI.

Da Milano a Verona e da Verona a Venezia.	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Milano (*a*)			or min.
a Cascina de' Pecchi	1 1/2		1 30
a Cassano	1 —		1 5
a Caravaggio	1 —		1 30
a Antignate	1 —		2 —
a Chiari	1 —		1 20
all'Ospitaletto	1 —		1 5
a Brescia (*b*)	1 —		1 30
al Ponte S. Marco	1 1/2		1 30
a Desenzano	1 —		1 50
a Castelnuovo	1 1/2		1 45
a Verona (*c*)	1 1/2		2 15
a Caldiero	1 —		1 45
a Montebello	1 1/2		1 30
a Vicenza (*d*)	1 1/4		1 30
a Slesega	1 1/4		2 —
a Padova (*e*)	1 —		1 40
a Dolo	1 1/2		1 40
a Mestre	1 1/2		1 30
a Venezia (*f*) per acqua 5 miglia, o sia una posta.	1 —		1 —
	23 —	184	29 56

Locande. (*a*) L'*Albergo reale*, della *Città*, della *Croce di Malta*, della *Gran Bretagna*, di *Londra*, ec. (V. il viaggio I.); (*b*) la *Torre*, il *Gambaro* e la *Posta*; (*c*) le *due Torri*, il *Gran Parigi* e la *Torre*; (*d*) il *Cappello Rosso* e lo *Scudo di Francia*; (*e*) la *Stella*

d'oro in piazza de' Noli, la *Croce d'oro* in piazza delle Legne e l'*Aquila d'oro*; (*f*) il *Gran Parigi*, il *Grande Albergo Reale*, il *Lion bianco*, i *Tre Re*, lo *Scudo di Francia*, la *Regina d'Inghilterra* e la *Scala*.

Da *Milano* a *Brescia* non offronsi al viaggiatore oggetti importanti in fatto di belle arti, se non che la chiesa *Maggiore* ed il *Santuario* di *Caravaggio*, la prima delle quali è adorna di bellissime pitture dei *Campi* nella cappella del *Sacramento*. Volendo però il viaggiatore passare per *Bergamo*, farà il viaggio seguente:

Da *Milano*	a *Cassina de' Pecchi*	Poste	1 1/2
	a *Vaprio*		1 —
	a *Bergamo*		1 1/2
	a *Cavernago*		1 —
	a *Palazzolo*		1 —
	all'*Ospedaletto*		1 1/2
	a *Brescia*		1 —
		Poste	8 1/2

Presso alla *Canonica* si passa l'*Adda* (*Abdua*) su di un nuovo ponte. Vedesi qui il bel *Palazzo Garavaggio*, nel quale è dipinta una figura gigantesca della B. V., secondo l'avviso di alcuni opera di *Leonardo*, e secondo altri di *Bramante*. I dintorni dell'*Adda* presentano amenissimi punti di vista, formati da eleganti case di campagna, da giardini e da boschetti.

Entrando nel territorio *Bergamasco* offresi dovunque agli sguardi il giocondo spettacolo d'un paese popoloso e fertile, coltivato da agricoltori industriosi. La pianura, che è irrigata da diversi canali, compensa con l'abbondanza de' suoi prodotti l'attività e le cure de' lavoratori. Sembra che le *comunità*, nelle quali è diviso il territorio di *Bergamo*, si disputino fra di loro il vanto di portare la coltivazione del suolo al più alto grado di perfezione. Di mano in mano che il viaggiatore va avvicinandosi a *Bergamo*, i sobborghi, e la città che è

fabbricata sopra di una montagna circondata dalla cittadella, e che domina una pianura coperta d'alberi in tale lontananza, che si dilegua alla vista, compariscono a' suoi sguardi in tutta la loro bellezza.

Bergamo, città non molto grande, e posta in situazione amena, contiene, compresi i sobborghi, circa 30 mila abitanti. Nel sobborgo di *S. Leonardo* è posto il gran fabbricato della *Fiera*, che si tiene in agosto, e che fu eretto verso la metà del passato secolo. Dessa è nel suo genere una delle più belle d'Italia, e racchiude circa 600 botteghe simmetricamente disposte, con piazza e vaga fontana nel mezzo. Poco lungi di questa fabbrica vedesi un *Teatro* piuttosto grande. Avvene un altro in città, disegno dell'architetto *Polak*, il quale riunisce in sè la maggiore eleganza e tutti i comodi che possono desiderarsi. Salendo verso la città, vedesi la *chiesa Cattedrale*, eretta con disegno del cav. *Fontana*. Si venera in essa il corpo di *S. Alessandro*, protettore della città medesima, e sonovi pure de' bei quadri. La basilica di *S. Maria Maggiore* è ornata di belle pitture di *Giacomo Bassano*, di *Camillo Procaccini*, del *Giordano*, del *Ferri*, del *Cavagna*, del *Liberi* e di altri valenti pittori moderni. Vicina a questa basilica è la cappella ov'è il gran mausoleo del famoso capitano *Coleone*, che dicesi essere stato il primo a portare i cannoni in campagna. La volta della medesima cappella è dipinta dal celebre *Tiepolo* e da altri pittori suoi contemporanei; e tra le pale, così dette, d'altare, quella che rappresenta la *Sacra Famiglia*, è opera della valente pittrice *Angelica Kauffmann*; ed i lavori d'intarsiatura in legno sono opere assai pregiate di artefici nazionali. Anche le chiese di *S. Alessandro in Croce*, di *S. Spirito* e di *S. Bartolommeo*, contengono alcune pitture di merito. Quella di *S. Grata* per la ricchezza degli ornamenti e delle pareti, tutte elegantemente guernite con dorature, può quasi dirsi un incantesimo. Il così detto *Palazzo Nuovo* è disegno del celebre architetto *Scamozzi*. Nella piazza vedesi la statua del famoso poeta *Torquato Tasso*. Nell'*Accademia Carrara* si conserva una copiosa e bella raccolta di quadri, ed esistono assegni

per mantenervi professori di belle arti a vantaggio pubblico. Eretto con elegante disegno è il *Palazzo Vaglietti*; e bei dipinti veggonsi ne' palazzi delle famiglie *Terzi* e *Moroni*. Sulle mura della città si gode il *pubblico passeggio*; ed un altro non men delizioso passeggio si va disponendo fuori della antica porta detta di *Osio*. Il commercio di questa città consiste in lana, in seta ed in ferro. Le manifatture di stoffe sono molto stimate.

Le principali derrate sono, vino, olio e frutta di ottime qualità; nelle montagne si alimentano molte pecore. Le tre valli principali sono la *Brembana*, la *Seriana* e la *Valle Camonica*, ove si trovano borghi e villaggi ben fabbricati, popolosi e trafficanti. La maschera, che ne' passati tempi vedevasi su i nostri teatri, detta l'*Arlecchino*, non era che una imitazione delle maniere, della pronunzia e del gergo degli abitanti della valle *Brembana*, i quali hanno veramente molto spirito ed avvedutezza. Amano l'industria e il commercio, e poichè vivono in un'aria assai pura, sono anche molto robusti e ben fatti.

Da *Bergamo* sino a *Brescia* si costeggiano i monti che formano base alle *Alpi* alla distanza di due o tre miglia. Anche in questa parte la campagna è popolata e fertile, e vi si distingue l'industria de' suoi abitatori, i quali per una scelta giudiziosa d'ingrassi, e per la distribuzione delle acque, hanno cambiato in giardini un territorio, che naturalmente non sarebbe fecondo. La pianura ristretta tra la città e le falde delle *Alpi*, è ricca ed assai bella; ed è estesissima nell'altra parte, dove all'estremità si vede *Cremona* ch'è distante da *Brescia* 30 miglia.

Lontana pure 30 miglia da *Bergamo* è la città di *Brescia*; e nelle valli superiori trovansi ricche miniere di ferro. Prendendosi la strada del *Tirolo* e della *Baviera*, si giunge al *Lago d'Iseo*, ne' passati tempi *Sebino*, il quale piglia il nome da un borgo fabbricato su le sue rive.

Brescia, città considerabile ed antica, già capitale de' Cenomani, e situata alle falde delle colline tra il fiume *Mella* ed il *Naviglio* ch'esce dal *Chiese*, ha quat-

tro miglia di circuito, e contiene una popolazione di circa 35 mila abitanti. Essa ha un antico castello piantato sopra un'alta collina. Il *Palazzo della Comune* posto sulla piazza principale, del quale si attribuisce il disegno a *Bramante*, è l'edificio più ragguardevole per la sua grandezza e per la sua architettura, che per altro è una mescolanza di gotico e di greco. Esso è ornato di buone pitture a fresco, e diversi quadri. La chiesa *Cattedrale* nuova, non ancor finita, è fabbricata con magnifica architettura, non però senza difetti. La gran cupola è bella e maravigliosa opera del professore Vantini. Si conserva in essa chiesa una croce, ch'è presso il popolo in grande venerazione. È assai ricca di statue, di quadri, e d'altri preziosi ornamenti, de' quali è debitrice in gran parte alla splendidezza del celebre Cardinale *Quirini*, ora emulata da alcune famiglie Patrizie, che hanno assegnati de' fondi bastanti per il compimento ed il maggiore decoro di questa fabbrica insigne.. La chiesa di *S. M. de' Miracoli* è adorna di statue pregiate, e di vaghe pitture, tra le quali primeggiano quelle del *Moretto da Brescia*. La facciata di questa chiesa è una bell'opera del secolo XV. — Nelle altre chiese, specialmente in *S. Nazaro*, in *S. Clemente*, nel *Carmine* ed in *S. Afra*, si osservano con piacere alcune pregiate tavole di scuola veneziana, come di *Tiziano*, di *Paolo Veronese*, del *Tintoretto*, di *Carletto Caliari*; ed il soppresso convento annesso a quest'ultima chiesa di *S. Afra*, è di architettura assai stimata. Anche la casa *Avogadro*, nella quale si ammirano tre camere dipinte a fresco dal *Romanino* e da altri celebri pittori, possiede de' pregevoli quadri *di Paolo Veronese*, di *Tiziano* e d'altri valenti artisti. Vedesi pure una collezione preziosa di quadri presso il conte *Tosi*, nella quale tra gli antichi distinguesi un bellissimo quadretto in tavola quadrata di *Raffaello*, e tra i moderni de'tempi nostri, varj de' più valenti pittori l'ornarono d'altre belle pitture; altre ragguardevoli collezioni veggonsi nelle case *Lecchi*, *Brognoli*, *Fenaroli*. Fra i palazzi più belli si noverano il *Vescovile*, e quelli delle famiglie *Martinengo delle Fabbriche*, *Martinengo Cesaresco*, *Gambara*, *Fena-*

roli, *Bargnani*, *Uggeri*, *Calini*, *Fè*, *Barbisoni*, *Cigola*, *Lecchi* e *Suardi*; ne' quali pure ammiransi quadri di pittori i più celebri. Nel giardino della casa *Lecchi* si osservano molti monumenti dell'antichità romana, cioè lapidi, cippi, bassirilievi, e simili. In una parte della città si fecero delle escavazioni, e si rinvenne una sontuosa basilica d'architettura de'più bei tempi de'Romani; e recentemente vi furono trovate statue di bronzo ed iscrizioni di pregio. Il *Teatro nuovo* è grande, e di buon gusto. Celebre è la collezione di medaglie del fu *conte Mazzucchelli*. Merita di esser veduta la pubblica *Biblioteca* fondata dal sopralodato cardinale *Quirini*; e in due sale di essa stanno raccolte alcune macchine per la fisica, e più disegni e modelli per le belle arti, oltre una copiosa raccolta di stampe, che già apparteneva alla famiglia. *Martinengo Ferdinando*. Vi si conserva una croce lavorata al tempo di *Desiderio* re de' Longobardi, ornata di gemme, di onici della più rara bellezza, di cammei e d'un bel niello in oro. Una parte de' Bastioni servono al pubblico passeggio. Questa città abbonda di vaghe fontane sì pubbliche che private, ricche d'acque assai salubri, che derivano da una collina vicina.

Il commercio, l'industria, e le manifatture di *Brescia* sono considerabili, e principalmente le armi da fuoco molto stimate, massime le canne da fucile, la tela di lino, i pannilani ed i merletti comuni. Il popolo in generale è robusto, industrioso, amante della fatica, generoso, e rassomiglia alcun poco agli Svizzeri. Anche le donne, generalmente parlando, sono laboriose, di buona condotta, e di carattere franco ed allegro.

Il territorio *Bresciano* verso le *Alpi* è ameno e popolato; la riviera del *Lago* può dirsi un luogo veramente di delizie. Le miniere di ferro e di rame del *Bresciano* alimentano le manifatture ed il commercio. La *Valcamonica* è un paese assai ricco; possiede varie miniere, e produce in gran copia bestiami, quindi lane e formaggio. La *Valcamonica* appartiene ora alla provincia di *Bergamo*.

Andando da *Brescia* a *Verona*, veggonsi i vicini colli tutti sparsi di ville, di giardini e di piantagioni

di alberi; la quale varietà offre alla vista un quadro assai aggradevole di que' paesi. Le montagne per lo più sono sterili, ma contengono cave di marmi e di pietre, che servono all' uso delle fabbriche.

Dopo il *Ponte S. Marco* si arriva al *Lago di Garda*, che ha 35 miglia di lunghezza dal piede dell' Alpi fino a *Peschiera*, e circa 14 nella sua maggiore larghezza tra *Salò* e *Brandolino*. Sebbene non sia questo il più gran lago d' Italia, ciò nondimeno è uno de' più belli. Esso abbonda di pesci eccellenti, tra i quali è assai pregiato il *carpione, salmo carpio,* che non si trova altrove. Le acque di questo lago sono limpide ed ottime a bersi.

Veggonsi in esso alcune sorgenti d' acque calde e sulfuree, l' effervescenza delle quali è molto sensibile ne' siti in cui bollono sopra il livello dell' acqua dolce. In *Desenzano* è un piccolo porto, e gli abitanti per mezzo di questo lago fanno un commercio coi *Grigioni*, e col paese di *Trento*. Vicino alla punta di *Sermione* sono alcuni vestigi di antiche fabbriche, le quali si chiamano la *casa* o le *grotte di Catullo;* ed è forse questa la penisola di *Sirmio*, di cui faceva questo poeta le sue delizie. Fino da' tempi di *Virgilio* il *Lago di Garda* era conosciuto sotto il nome di *Benaco*, ed era soggetto a movimenti burrascosi:

Fluctibus et fremitu assurgens, *Benace, marino.*

Salò è una piccola città, che non contiene se non poco più di 5000 abitanti. Pure vi si fa un commercio assai considerabile di filo da cucire, che vi si imbianca molto bene. Il rimanente della riviera del Lago non è se non una continuazione di giardini, ne' quali gli alberi di arancio e di alloro alternano piacevolmente colle viti. Vi si fa un traffico grandissimo d'olio e di limoni, de' quali in gran quantità se ne spedisce in Ungheria ed in Polonia, ove sono oltre modo ricercati a cagione della loro grossezza e dell'abbondanza del loro succo. In mezzo al lago vedesi una piccola isola lunga un miglio. Gareggia in essa la fertilità del suolo con la salubrità dell'aria, ed il suo possessore *Luigi Lecchi* vi fece co-

struire una casa molto elegante. Gli aranci vi crescono ad aria aperta, e veggonsi spontanee molte piante, che altrove debbono educarsi con molta cura, tra le quali il *nerium oleander*, l'agave americana, e consimili. Non debbonsi abbandonare questi contorni senza visitare le cartiere di *Toscolano*, delle quali si desidererebbe maggiore raffinamento nella fabbricazione della carta adattata all'impressione della calcografia; il palazzo *Bettoni* a *Bogliasco*, la cascàta di *Povale* e le belle cedraie.

Monte Baldo sta come in vista sospeso su questo bel lago. Era esso una volta famoso per il legname da costruzione, non meno che per le rare sue piante medicinali; ma al presente è spoglio d'ogni cosa, e non si presenta agli sguardi del viaggiatore se non che in orrido aspetto.

Sul *Mincio*, nel luogo appunto in cui questo fiume esce del *Lago di Garda*, è situata la Cittadella di *Peschiera*. Il borgo che resta in qualche distanza è ben fabbricato.

Si lasciano con dispiacere le rive del Lago, perchè offrono da per tutto vedute di una seducente bellezza. La riva orientale presenta punti di vista, diremmo, pittoreschi, mentre l'occidentale ricrea pel suo aspetto ridente e delizioso.

Si lascia il *Lago di Garda*, e si entra nel *Veronese*, ch'è uno de' paesi più fertili d'Italia, abbondante di biade, di vino, frutta, olio, gelsi, e bestiame. Per alcune miglia la strada è un terreno sabbioso ed arido, incapace d'essere irrigato per la sua ineguaglianza. Al nord di *Verona*, per la strada di *Trento*, è situato il *Forte* della *Chiusa*, ed al mezzodì su l'*Adige* la fortezza di *Legnago*.

Verona, deliziosamente situata sull'*Adige*, che la attraversa, è una delle più antiche città d'Italia, ed insieme la più bella tra quelle di secondo ordine, contenente una popolazione di circa 50 mila abitanti nel circuito di 8 miglia e mezzo, compresi i sobborghi. Considerabili sono le fortificazioni di *Verona*, di architettura del *Sansovino*. Degne d'essere osservate sono; la *Porta Nuova* a destra dell'*Adige*, di architettura militare,

vaga, ed acconcia al sistema di fortificazione di que' tempi; le fortificazioni del *Castel di S. Angiolo*, delle quali al presente non rimane se non che qualche indizio alla sua parte sinistra; ed il *Bastione* detto di *Spagna*, riputato un capo lavoro del tempo in cui fu costrutto; opere tutte del *Sanmicheli*. Di questo celebre artista è anche la *Porta del Pallio*, detta eziandio *Porta-Stupa*, la quale, sebbene imperfetta, è un lavoro di architettura moderna, che non ha invidia alle opere degli antichi in questo genere.

Fra gli antichi monumenti di questa città, debbonsi principalmente osservare i tre *archi trionfali*, il primo denominato *Porta dei Borsari*, innalzato sotto l'impero di Gallieno l'anno 252; il secondo, *Porta del foro Giudiciale*; il terzo vicino a *Castel Vecchio*, opera di un *Vitruvio*, eretto in onore della famiglia *Gavia*, ora atterrato, i cui avanzi vedevansi in una vicina piazza, e soprattutto l'*Anfiteatro*, del quale si fa uso anche presentemente, e che forma uno de' più begli ornamenti di *Verona*; esso è pur uno tra gli Anfiteatri più ben conservati, poichè fino dal secolo XVI s'incominciò, e fino a' giorni nostri si continuò sempre a ristaurarlo. La sua esteriore circonferenza è di 1331 piedi; il suo maggior diametro di 464 ed il minore di 367. L'asse più lungo dell'arena ha 233 piedi ed il più corto 136. Si calcola che vi possano stare comodamente 23,464 persone. Poco lungi da questo grande edificio è il pubblico *Teatro* moderno, d'una bella struttura, con cinque ordini di logge. Vi si entra per mezzo di un superbo portico o pronao tetrastilo di *Palladio*, decorato d'inscrizioni etrusche, marmi e bassirilievi antichi greci e romani, ivi disposti per cura del fu *marchese Maffei*, autore dell'opera: *Verona illustrata*. Oltre i pubblici monumenti, si veggono presso alcune particolari famiglie varj bei gabinetti di pitture e di cose antiche. Il palazzo *Bevilacqua*, che il *Maffei*, contro l'avviso di alcuni, attribuisce a *Sammicheli*, possedeva in assai maggior numero che al presente lavori antichi di scultura; in casa *Rotari* è una copiosa collezione di quadri, ed un ragguardevole gabinetto di

cose naturali presso il conte *Gazzola;* e degno d'attenzione sopra d'ogni altro è il *museo lapidario* del marchese *Maffei.* Su la *piazza de' Signori* vedesi il *palazzo del Consiglio;* edificio magnifico ch'ebbe il *Sansovino* per architetto, e la cui facciata è adorna di varie statue di bronzo e di marmo, tra le quali le migliori sono quelle di *Girolamo Campagna.* La sala del Consiglio ed il portico sottoposto sono opere di *Fra Giocondo*, commentatore di *Vitruvio*, e quello che restaurò l'arco del *ponte* detto della *Pietra*, attribuito a *Vitruvio* medesimo; le pitture rappresentanti fatti storici *veronesi* sono di *Paolo Veronese* e del *Brusasorci.* I mausolei degli *Scaligeri* sono antichi ed importanti monumenti, i quali se in alcune parti sono di un cattivo stile, in altre sono degni di osservazione. Dell'architetto *Sammicheli*, le cui opere gareggiano con quelle di *Palladio*, oltre gli edificj de' quali s'è detto poco sopra, sono pure i palazzi *Canossa*, *Verza*, e *Pellegrini.* Tra le chiese, la *Cattedrale* è di uno stile gotico antichissimo. Vi si ammira un gran quadro dell'*Assunzione di M. V.* dipinto da *Tiziano*, ch'è una delle migliori opere sue; e sopra la porta del coro è un *Crocefisso* in bronzo del *Sammicheli*, e nella cappella di *S. Nicola* una *Crocefissione* di *Gian Bellino.* Il Capitolo possiede una biblioteca, nella quale sono molti e preziosi manoscritti, tra i quali tutto ciò che di più pregiato intorno a *Dante* avea raccolto il fu *Canonico Dionisi*, da cui l'ebbe per testamento. Degna è pure da vedersi la libreria delle pubbliche scuole. La chiesa di *S. Zeno* ha degli antichi ornamenti di lavoro gotico; ivi si fa vedere la tomba di *Pipino*; e vi si osserva una grandissima conca di porfido, ed un altare ch'è formato di un pezzo di verde antico di straordinaria grandezza. In *S. Bernardino* è la famosa *Cappella Varesca*, ch'è una delle migliori opere del *Sammicheli.* In *S. Anastasia* debbono vedersi alcune belle pitture, tra le quali la detta *Santa* del *Torelli*, pittor veronese; *Cristo* nel giardino di Getsemani di *Francesco Bernardi*, ed una *Flagellazione di G. C.* di *Claudio Ridolfi*, oltre altri bei quadri, che sono nella sagrestia,

e nel refettorio. Nella chiesa degli *ex-Cappuccini* si vede un *Cristo morto* dipinto da *Alessandro Turchi* soprannominato l'*Orbetto*, ed in quella degli *ex-Carmelitani scalzi* l'*Annunciazione* del *Balestra*, ed il magnifico altar maggiore ricco di marmi preziosi. Nella chiesa di *S. Elena* vedesi la detta *Santa* con la croce, la Vergine e Costantino, dipinta da *Felice Brusasorci*; in quella di *S. Eufemia*, *Davide con l'arpa*, *Mosè* con le tavole della legge del *Brusasorci* medesimo, e *S. Paolo* di *Batista del Moro*; in quella di *S. Giovanni in fonte* il *Battesimo di Cristo* del *Farinati*; e nell'ospedale della *misericordia* la *deposizione* della Croce dell'*Orbetto*. L'amatore della storia naturale non trascuri di osservare il gabinetto di fossili nel palazzo *Canossa*, ch'è altresì ricchissimo di Ittioliti del *Monte Bolca*.

Le strade generalmente sono belle; ma la migliore è il *corso*, e la piazza più grande è quella ch'è detta *Piazza di Brà*, dove si fanno due fiere, l'una in primavera e l'altra nell'Autunno.

Anche la sinistra dell'Adige possiede monumenti antichi e moderni di belle arti, degni de' riguardi d'un viaggiatore. Vi si ammirano specialmente gli avanzi d'un edificio, che taluno asserisce essere stato un *Campidoglio*, ad imitazione di quello di Roma, ma che verisimilmente, secondo l'avviso del *Bianchini*, fu una *Naumachia*. Presso il conte *Moscardi* si osservano una bellissima collezione di medaglie, alcune tavole d'antiche inscrizioni in marmo ed in bronzo, ed altri oggetti di antiquaria e di storia naturale. Opere del *Sammicheli* sono il palazzo *Pompei* e la cupola della chiesa di *S. Giorgio*; il corpo della quale, di bellissima architettura, è del *Sansovino*. Si ammirano pur in essa le *Turbe Fameliche* dipinte dal *Farinàti*; la *Pioggia della manna* del *Brusasorci*, ed il *battesimo di Cristo* del *Tintoretto*. Nella chiesa de' *SS. Nazaro e Celso* si ammirano alcune belle pitture; in quella di *S. Maria della Vittoria*, la *deposizione della Croce* di *Paolo Veronese*, che è nella sagrestia; in quella di *S. Maria in Organis*, *S. Bernardo* battuto dai demonj di *Luca Giordano*, un *Angelo Custode* del *Guercino*, ed in Sagrestia *S.*

Francesco dell'*Orbetto*; e nella chiesa in fine di *S. Paolo* un quadro di *Paolo Veronese*. Dall'alto del giardino del *conte Giusti*, si gode di una bellissima veduta di tutta la città, e de' paesi che la circondano.

I Veronesi sono d'un carattere dolce ed allegro; le donne sono ben fatte, e di buon colorito; la società è colta, piacevole e discreta. Il popolo è molto attivo; e si vuole che nel solo lavoro della seta e della lana sieno impiegati circa 15 mila operaj. I guanti di Verona e le pelli che vi si preparano, hanno molta stima. Purissimo è il clima, ma la temperatura è bene spesso incostante. Il territorio abbonda di ottime derrate, e specialmente d'olio e di vino, che sono di qualità eccellente. Nel Veronese, sì come nel Vicentino, sono delle cave di marmi bellissimi.

Fra le curiosità vulcaniche nel Veronese, meritano una speciale attenzione *Roncà e Bolca*. Quest'ultimo è un misero villaggio, che non sarebbe mai visitato da forestiero alcuno, se non traesse a sè i naturalisti la famosa montagna, nella quale si trovano de' pesci e delle piante petrificate. In una pietra calcarea o piuttosto in una marna vulcanica, sono ben conservate le ossa e le spine de' pesci. Si rinvengono talvolta delle ossa d'animali stranieri, e delle foglie di piante esotiche. Sono pur altri luoghi simili a *Roncà*, ne' quali le vestigia e gli effetti di un Vulcano sono evidentissimi, e fa maraviglia il trovarvi una gran quantità di conchiglie marine mescolate con lava. Molti, e specialmente il cel. *Fortis*, assai cose scrissero su queste maraviglie, che ancora lasciano luogo a nuove ricerche.

Da *Verona* a *Vicenza* si viaggia per una buona strada, ornata da gran numero di gelsi intralciati di viti in una pianura fertile ed amena, costeggiandosi una catena di montagne poco elevate, e coltivate quasi da per tutto. A sinistra in poca distanza si uniscono alle *Alpi Trentine*, che separano l'*Italia* dall'*Alemagna*; e dall'altra parte si distendono sino al mare *Adriatico* fra il Padovano ed il Polesine di Rovigo, abbassandosi quasi insensibilmente; ma la pianura feconda e ben coltivata si stende fino agli Apennini al di là di *Bologna*.

I monti *Veronesi* e *Vicentini* sono calcari, e somministrano de' bei marmi rossi, gialli e di varj colori. Nelle montagne vulcaniche presso *Vicenza* si trovano dei calcedonj, degli enidri, delle opali d'acqua, e diverse altre cose naturali di qualche rarità. Può aversene una giusta idea visitando il museo del dottor fisico *Antonio Turra*, ove ammirasi una bella collezione di fossili che si rinvennero nelle montagne calcari del Vicentino, una serie copiosa d'insetti ed un erbario secco assai considerabile. Ricco altresì è il gabinetto di storia naturale del defunto signor *Castellini* a *Castel Gomberto*.

I *Colli Euganei* meritano di essere osservati dallo studioso della natura, il quale vi troverà diverse specie di lave e molte petrificazioni di testacei. Percorrendo questi colli, non lascerà il viaggiatore di recarsi in *Arquà*, a visitare la casa e la tomba dell'immortale cantore di *Laura*. Anche da *Padova* può facilmente andarsi ad *Arquà*.

Vicenza, fabbricata in una piacevole situazione fra ridenti colline sul Bacchiglione, che la attraversa, ha circa 4 miglia di circuito, e contiene una popolazione di 29 in 30 mila abitanti, compresi i sobborghi. Essa fu la patria del celebre architetto *Palladio*, le cui migliori opere formano l'ornamento principale di questa città. Vedesi la casa in cui abitava, la quale può dirsi un modello di modestia e insieme di eleganza. La piazza che sta dinanzi al *Palazzo del pubblico* e gli ornamenti esterni di questo edificio, sono opere stupende di quel grande architetto. La grande sala o *Basilica* del palazzo, è ornata di molti dipinti, tra' quali si ammirano il *giudizio universale* di *Tiziano*, *l'istoria di Noè* del *Bordoni*, ed *una Vergine con Gesù* e *S. Giuseppe* ed altre figure d'una straordinaria composizione di *Giacomo Bassano*. I *Palazzi* fabbricati dal *Palladio*, sono il *Palazzo pubblico*, e quelli dei conti *Chiericati*, *Barbarano*, *Orazio Porta*, *Tiene*, *Valmarana*, e *Girolamo Franceschini*. Ne' giardini del conte *Valmarana*, che sono degni d'esser veduti, avvi una bella galleria che dicesi essere dello stesso architetto, al quale pure si attribuisce la *scala della Ma-*

donna del Monte, con l'arco trionfale eretto dinanzi a quella chiesa famosa, il cui esteriore è maraviglioso. Essa è situata sopra una collina, e non è lungi di *Vicenza* se non che uno scarso miglio, e vi si va per un lungo portico, tutto coperto. Di là godesi una delle più amene vedute della campagna sottoposta. Anche la famosa *Rotonda* della casa *Capra*, che fu copiata da *Lord Burlington* a *Chiswich*, posta in vicinanza della città, è opera del *Palladio*. Sono pure degni di osservazione i palazzi *Caldogno*, *Nievo*, *Trissino*, e del *Capitaniato*. Quelli de' *Nievo* e *Trissino* sono stati fabbricati sul disegno dello *Scamozzi*, del quale pure è la facciata orientale del *Palazzo Pretorio*. Bellissime pitture di *Luca Giordano*, del *Tiepolo* e di *Salvator Rosa*, adornano il *Palazzo* vecchio fuori della *Porta di Vicenza*, il quale è parimente di buona architettura. Il capo d'opera di *Palladio* è il *Teatro Olimpico*, costrutto sul disegno e sulle proporzioni dei teatri antichi, assegnate già da *Vitruvio*. Vedesi fuori della città una vasta piazza detta il *Campo Marzo*, all'ingresso della quale ammirasi una porta di nobile architettura. Tra le chiese la *Cattedrale* di gusto gotico non merita considerazione alcuna; l'altar maggiore però è assai ricco di bei marmi. Nella chiesa di *S. Corona* avvi un bel quadro di *Paolo Veronese* rappresentante l'*Adorazione de' Magi*, un *S. Antonio* di *Leandro Bassano*, ed il *Battesimo di Cristo* di *Gio. Bellino*. Un altro gran quadro di *Paolo*, che rappresenta *S. Gregorio con Cristo a mensa*, vedesi nel refettorio della *Madonna del Monte*. Nella Chiesa di *S. Bartolommeo* vedesi un *Cristo deposto dalla croce* del *Buonconsiglio*, e l'*Adorazione de' Magi* di *Marcello Figolino*; in quella di *S. Biagio* la *Flagellazione* del *Guercino*; in quella del *Corpus Domini* la *Deposizione dalla Croce* di *Gio. Battista Zilotti*; in quella di *S. Croce* lo stesso soggetto di *Giacomo Bassano*; in quella di *S. Gaetano* la *Beata Vergine* con *S. Giorgio* ed altri Santi del *Palma vecchio*; in quella di *S. Michele* un *S. Agostino* in aria che guarisce degli appestati, del *Tintoretto*; e in quella di *S. Rocco* veggonsi lo stesso *S. Agostino*

che guarisce della peste, di *Giacomo Bassano*, e la *probatica piscina* di *Antonio Fasolo.* Trovansi pure altre pitture del *Bassano* e del *Pordenone* nella chiesa di *S. Eleuterio*, e nella chiesa di *Santa Maria di Campagnano* (1). Le macchine ad acqua per filare e torcere la seta, sono un oggetto, che può fermare l'attenzione del dotto viaggiatore. Si fabbricano in *Vicenza* molte stoffe di seta, delle quali si fa gran commercio con l'*Alemagna.* Il territorio Vicentino è sì fecondo, che ben a ragione appellasi il *giardino di Venezia.* Nei dintorni della città, specialmente a Monte Viale, si rinvengono delle maravigliose petrificazioni, delle pietre dure bellissime, e veggonsi le vestigia di vulcani estinti.

Lo studioso della natura visiterà la *Grotta* dei *Cavoli*; le acque minerali di *Recoaro*, delle quali il sig. dottore *Melandri* professore di Chimica in Padova ha fatta, e pubblicata l'analisi; le acque tiepide di *S. Pancrazio di Barbarano*; le colline di *Tretto*, e l'altre al nord della città, le quali gli offriranno una quantità maravigliosa di cose naturali. Il popolo di *Vicenza* è piuttosto fiero e molto sensibile alle offese; le donne, generalmente parlando, son belle, e vestono in maniera semplice e decente, senza far pompa di ricchezza di abbigliamenti.

Il viaggio da *Vicenza* a *Padova* è di circa 18 miglia d'Italia, e si fa in due ore e mezzo per una strada diritta attraverso ad una pianura fertilissima, irrigata da varj ruscelli, e da canali disposti in guisa che spargono l'acqua per tutta la campagna. La grande copia di gelsi, che veggonsi piantati all'intorno della strada, fa conoscere al viaggiatore, che il traffico della seta è una delle principali sorgenti della commerciale ricchezza del territorio Vicentino.

Padova, è una delle più antiche città d'Italia, della quale vorrebbesi far credere, che *Antenore* fosse stato il fondatore. Posta in mezzo ad un fertile terreno ed in buon clima, essa è bagnata dal *Bacchiglione* e dal *Brenta.* Il suo circuito di circa 7 miglia è difeso da

(1) Il viaggiatore può consultare la *Descrizione delle architetture, pitture, e sculture di Vicenza*, in 8.

buone fortificazioni; la sua popolazione è di circa 32 mila abitanti, scarsa in vero, considerata la grandezza della città. La parte vecchia della città medesima è mal fabbricata, ed offre un aspetto malinconico sì per l'angustia delle strade, che pe' brutti portici che servono al passeggio. In varj punti però si veggono degli edifici maravigliosi. Bello è il *Palazzo della Giustizia*, che fu incominciato da *Pietro Cozzo* nell'anno 1172, e compiuto nel 1306, dove ammirasi un *Salone* (dai padovani chiamato il *salone della Ragione*) che ha circa 300 piedi di lunghezza e 100 di larghezza, senz'altro sostegno che le muraglie, avendo un'altezza di 100 piedi. Degne sono in esso di osservazione alcune pitture di *Giotto* che furono restaurate dal *Zannoni* nell'anno 1762; un monumento di *Tito Livio* con un'antica iscrizione; e due antichissime statue Egizie, che il celebre viaggiatore *Belzoni* padovano donò, pochi anni prima della sua morte in Egitto, alla sua patria. L'*Università* è stata fabbricata da *Palladio*, o così si crede; e le pubbliche scuole, il teatro anatomico, la sala di fisica sperimentale, il museo di storia naturale, formato già dal *Vallisnieri*, ne sono i più pregevoli ornamenti, e meritano l'attenzione del viaggiatore. È pure appartenente all'*Università* il giardino botanico, uno de' primi in Europa, benchè situato in parte lontana dall'*Università* medesima, cioè tra le chiese di *S. Antonio* e di *S. Giustina*; sì come altresì ad essa appartiene il *Giardino economico* (benchè più lontano e situato nel *borgo di S. Croce*), che merita d'essere bene osservato; instituito fu esso al solo fine di fare delle esperienze di agricoltura, ed è per ciò che chiamasi *Orto Agrario*. Dee pure vedersi il laboratorio chimico, fondato e formato dal conte *Marco Carburi* professore di Chimica; la collezione di preparazioni anatomiche del dottore *Caldani*; la raccolta di petrificazioni delle montagne Vicentine e Veronesi del sig. *Vandelli*; quella di produzioni dei monti Vulcanici posseduta dal marchese *Dondi-Orologio*; e la bella collezione de' molluschi fatta dal professore *Renier*.

Tra i rari oggetti d'arte, o d'antichità si possono annoverare, l'*Anfiteatro*, che si denomina *Palazzo del-*

l'Arena, nel quale contiensi qualche avanzo delle antiche mura, e serve ad uso delle pubbliche feste; il pubblico palazzo detto del *Capitanio*, ov'è la gran *Biblioteca* della *Università*; il Ponte molino; il *Prato della valle*, tutto circondato ed ornato di statue d'uomini sommi, o per dignità o per sapere; il palazzo *Pappafava* al teatro novissimo, ov'è un gruppo in marmo di sessanta figure, rappresentante la caduta degli angeli ribelli, opera del *Fasolato*, padovano, che non interrompendo il lavoro, non la condusse a termine se non che in dodici anni, ed in esso palazzo veggonsi pur molti bei dipinti a fresco del vivente *Demin*; il palazzo *Zabarella* ed altri non pochi, ne' quali si ammirano insigni pitture e ricche collezioni di oggetti di rarità; le tre porte, del *Portello*, di *Savonarola* e di *S. Giovanni*, ed il *Teatro nuovo* (così chiamato per distinguerlo dal novissimo di proprietà de' Duchi di Modena) il quale è bello, e comodo, ed ha la così detta *Sala del ridotto*. Nella chiesa *Cattedrale* merita attenzione una serie di belle pitture, che sono nella sagrestia; ed il Capitolo possiede una *biblioteca* ricca di preziosi manoscritti. Magnifico è il *Seminario*, adorno di buoni quadri, ricco di scelta *biblioteca*, con una stamperia rinomatissima. Tra le *chiese*, in quella dell'*Arena* serbansi molti dipinti a fresco del *Giotto*, sacri in parte e in parte profani, che diedero argomento a tante quistioni per illustrarli, e che richiamano sempre gli sguardi del viaggiatore erudito; in quella *degli Eremitani* vedesi un *S. Gio. Battista* di *Guido Reni*, che è nella sagrestia, bellissimi freschi del *Mantegna* nella cappella a sinistra dell'altar maggiore, e dietro la chiesa in un contiguo giardinetto un cenotafio dell'immortale *Canova* per una principessa Russa. La chiesa di *S. Gaetano* è disegno dello *Scamozzi*; e pitture di pregio si conservano nella chiesa di *S. Croce*, e nel *Convento della Maddalena*, ora de' *Fate bene fratelli*. Ma le due chiese, le quali richieggono una particolare attenzione sono, quella di *S. Giustina* de' già *Benedettini*, e quella di *S. Antonio*. La prima è di uno stile veramente nobile e singolare, decorata con semplicità e insieme con ma-

gnificenza, e fabbricata da *Andrea Riccio* architetto padovano sul disegno di *Palladio*. Il martirio della Santa in fondo del coro è un capolavoro di *Paolo Veronese*; e il monastero, ora ad uso de' soldati invalidi, merita d'esser veduto. Della famosa *biblioteca* di que' padri non rimane più che la memoria. L'altra chiesa dedicata a *S. Antonio*, ch'è il protettore della città, ricca di pitture, di statue, di bassirilievi del *Donatello*, e d'una cappella dipiuta dal *Giotto*, è un bell'edificio gotico assai vasto, cominciato da *Nicolò Pisano* nell'anno 1255, e terminato nel 1307, ed ha sei cupole, quattro organi straordinarj, e una cappella di musica assai numerosa. Il martirio di *S. Agata* del *Tiepolo* è uno de' buoni quadri di essa chiesa; è maravigliosa la cappella del *Santo* pe' suoi ornamenti, tra' quali si ammirano, un Crocefisso in bronzo di *Donatello*; *S. Antonio* che solleva un giovane, ed altri bassirilievi del *Campagna* e dell'*Alejo*; e nella cappella di *S. Felice* una Crocefissione *di Giotto*. Sulla piazza di contro alla chiesa è un bel monumento in bronzo, rappresentante la statua equestre del generale *Gattamelata*, opera di *Donatello*. La *scuola*, o sia piccola chiesa ch'è vicina a questo tempio, è dipinta a fresco da *Tiziano* e da altri, che vi rappresentarono la vita e i miracoli di *S. Antonio*. Gli amatori delle antichità possono osservare due antichi sepolcri presso la chiesa di *S. Lorenzo*, uno de' quali dicesi di *Antenore*, e l'altro di un antico padovano poeta. Si fa pur vedere a' forestieri una casa, che dicesi fosse l'abitazione di *Tito Livio*.

Padova, oltre all'onore di essere stata la patria di questo famoso storico, ha quello ancora di aver dato asilo á due altri uomini sommi, cioè al *Cantore di Laura*, che fu canonico della *Cattedrale*, ed al *Galileo*, che fino all'anno 1610 fu lettore dell'Università.

Sono in *Padova* mercanti, ed artefici d'ogni genere. Ne' tempi antichi erano appunto i padovani, che somministravano le belle tonache di lana ai Romani. I forestieri, che amano la tranquillità e la vita quieta, sono assai contenti di questo soggiorno; ove possono pur godere di una onesta, colta e gioconda società. La

campagna all'intorno abbonda d'ogni sorta di derrate; ed il vino, massime il bianco, è assai pregiato. Sono frequenti i giardini, e le case di campagna. Si osservano con piacere, la *Certosa*, ora della famiglia *Zigno*, il palazzo *Obizzo*, ora d'Este, ed il magnifico giardino del cavaliere *Vigodarzere*, disegnato, disposto e formato dall'ingegnere *Jappelli*.

Distante sei miglia circa da *Padova* è il villaggio d'*Abano*, celebre anche nell'antichità per le sue acque minerali, dette *Aquae Aponi*; ed i bagni ne sono frequentatissimi. Da *Padova*, come altrove abbiamo accennato, è breve la gita alla villa e tomba del *Petrarca in Arquà*.

Da *Padova* si può andare a *Venezia*, o per la posta sino a *Fusina* o a *Mestre*, e quindi in una *gondola*, il noleggio della quale costerà circa tre lire; ovvero lasciando la vettura a *Padova*, si può noleggiar un *burchiello*, caricandovi tutto il proprio bagaglio, e si spendono 40 in 45 lire italiane; oppure colla sola spesa di lire tre si va colla barca corriera di giorno che parte tutti i giorni, o con quella di notte che è quella d'uffizio, che parte tutte le notti, con la spesa di lire quattro italiane. In tal guisa si scende il *Brenta* in otto a dieci ore; indi si traversa la laguna, e si entra nel gran canale di *Venezia*.

Preferendo la strada di terra, si viaggia quasi sempre lungo il *Brenta*. Le barche che salgono e scendono il canale, il popolo che scorgesi sulle rive, specialmente ne' villaggi, lo spettacolo grazioso di una fertile campagna, rendono sommamente piacevole questo viaggio. Da *Padova* al *Dolo*, e dal *Dolo* a *Fusina* la strada è sparsa di popolosi villaggi e di bei palazzi, alcuni de' quali, oltre il buon gusto dell'architettura, per la maggior parte Palladiana, sono ornati di pitture. A *Noventa*, fuori della strada postale, è degno a vedersi il palazzo *Giovanelli*, a *Strà* quello dei *Pisani*, ora imperiale, e poco lungi la casa *Tiepolo*; al *Dolo* il palazzo *Tron*, alla *Mira* quello del *Bembo*, fuori di *Moranzano* il palazzo *Foscarini* di bella architettura, con pitture di *Tiziano* e di *Paolo Veronese*, e alla *Malcon-*

tenta presso *Fusina* vedesi il palazzo *Foscari* del *Palladio*. Da *Fusina* a *Venezia*, il viaggio è di cinque miglia; si prende la *gondola* per farne il tragitto, e si pagano due lire italiane, oltre la mancia.

Venezia, una delle più belle città del mondo, e certamente singolare per la sua situazione, offre agli sguardi del viaggiatore uno spettacolo d'incantesimo. Grande, magnifica, ricca, già popolata al tempo della caduta della repubblica da 160 mila abitanti (ora appena da 100 mila) è fabbricata sopra palizzate in mezzo dell'acque; nel circuito di sette miglia essa rinchiude molte isolette separate da gran numero di canali, e riunite per mezzo di un maggior numero di ponti; per cui destò lo stupore del *Sannazzaro*, il quale al veder sorgere dalle onde un ammasso sì importante di fabbriche e di Palazzi magnifici, espresse la sua maraviglia in quel famoso epigramma:

« Viderat adriacis Venetam Neptunus in undis
« Stare urbem, et toto ponere jura mari.
« Nunc mihi Tarpejas quantumvis, Jupiter, arces
« Objice: et illa tui maenia Martis, ait.
« Si pelago Tibrim praefers, urbam aspice utramque:
« Illam homines dices, hanc posuisse Deos.

La sua spiaggia è d'un accesso difficile ai grandi vascelli, a cagione delle lagune e degli interrimenti, che bisogna ben conoscere. Alcuni canali per altro, che sono ben mantenuti, servono utilmente alla piccola navigazione ed al commercio. Arrivando a questa città marittima, non si scorge apparato alcuno di moli, di fortificazioni o di batterie. Non è se non se poco lungi di *Mestre*, che veggonsi sul principio delle lagune alcune novelle fortificazioni, che sono state costrutte sotto il governo italiano. Il castello di *S. Andrea* era una bellissima opera del *Sammicheli*, divenuta al presente inutile per gli interrimenti, che si sono formati tutto all'intorno. Un gran canale che ha la forma di una S rovesciata, divide la città in due parti presso a poco eguali; il famoso *Ponte di Rialto* sta quasi nel mezzo della città; è sostenuto da un arco di 98 piedi di cor-

da, ed ornato da un doppio ordine di botteghe. Per ogni dove si offrono agli sguardi dell'osservatore, massime sul *Canal grande*, opere maravigliose di architettura, edificj che presentano la grazia e le bellezze del gusto greco nel disegno, nelle pitture e nelle statue (1). Noi ci restringeremo ad accennare i luoghi principali, quali sono la *Piazza di S. Marco* decorata di magnifiche fabbriche, ed i quartieri di *Merceria* e di *Rialto*. Dalla torre quadrangolare di *S. Marco*, che ha 300 piedi di altezza, si gode una bellissima veduta di questa città, la quale, secondo il *La-Lande*, ha una lunghezza di 2000 tese, e 1500 nella sua più grande larghezza. *Galileo* faceva spesso le sue osservazioni astronomiche da quella Torre.

La chiesa di *S. Marco*, ch'era la *Ducale*, ora la *Patriarcale*, risveglia qualche idea del tempio di *S. Sofia* di *Costantinopoli*; le sue mura internamente ed esternamente sono rivestite di marmi orientali e di preziosi musaici. Non avvi forse città nell'Europa che contenga un numero sì grande di monumenti religiosi, di chiese e di oratorj, edificj tutti fabbricati nel gusto più squisito dell'architettura, e forse talvolta anche nel più strano e bizzarro. E per la loro vastità e per la loro antichità meritano di essere osservate le chiese dei *Frari* e de' SS. *Giovanni* e *Paolo*, la seconda delle quali ha alcuni monumenti di pittura e di scultura pregevolissimi; e le chiese dei *Miracoli*, ch'è di gusto greco, e di *S. Zaccaria*, ch'è di *Martino Lombardi*. La chiesa di *S. Salvatore*, richiama alla mente il bel secolo di *Palladio*, e desta grande meraviglia per la sua singolarità; ma quelli che dire si possono i trionfi dell'ingegno Palla-

(1) Si consulti l'opera, che ha per titolo; *Il Forestiere illuminato intorno le cose più rare e curiose della città di Venezia*, presso l'*Albrizzi*, 1765; e l'altra: *Della pittura veneziana*, pubblicata dallo Zanetti l'anno 1771; e può altresì farsi uso della *Guida degli stranieri a Venezia* dell'*abate Moschini*, che ha servito di modello a molti lavori in questo genere, e a quella del *Quadri* di fresco pubblicata, *Otto giorni a Venezia*, in un volume in 12.°, e due colla parte storica. Ultimamente si è fatta una nuova edizione della *Guida* del *Moschini*.

diano, si ammirano nelle chiese di *S. Giorgio* in isola, del *Redentore* e di *S. Francesco della Vigna*. Si continuò pure nel secolo seguente a fabbricare con magnificenza, come ne sono prova evidente le chiese dei *Teatini*, della *Salute*, dei *Gesuiti*, degli *Agostiniani Scalzi* e di *S. Pietro di Castello*, ora non più ufficiata. Tra l'altre distinguonsi pure le facciate delle due chiese di *S. Moisè* e di *S. Maria Zobenigo*, ma forse solo a cagione della bizzarria del disegno e della invenzione. Le chiese di *S. Simon piccolo* e della *Maddalena* sono state costruite con gusto più moderno; il disegno della seconda è opera dell'architetto *Temanza*. La scuola o la confraternita di *S. Rocco*, e la facciata della scuola *di S. Marco*, oggidì ospedale civile, sono degne di osservazione, e nella prima veggonsi alcuni monumenti assai preziosi di belle arti.

Tra i principali palazzi, che splendore aggiungono a questa città, si distinguono il *Palazzo Ducale*, il *Palazzo Regio*, la *Zecca*, l'edificio delle prigioni; le quali fabbriche sono tutte situate presso la piazza *di S. Marco* o nella piazza medesima. Il palazzo *Pisani* a *S. Stefano* e molti altri sul gran canale, sono edificj veramente maestosi. I più degni di osservazione sono, i palazzi *Vendramin*, *Cornaro* (al presente degli uffizj della Delegazione provinciale), il palazzo *Grimani*, ora delle *Poste*, i palazzi *Pesaro* e *Rezzonico*, e quello de' *Grimani* a *S. Maria Formosa*. Erano altresì edifici magnifici per la loro architettura le *Procuratie vecchie e nuove*; ma quest'ultime formano adesso una parte del Palazzo Regio, e l'ornato avendo dovuto cedere al comodo, l'euritmia della piazza è stata quindi interamente sagrificata.

Statue antiche e moderne, bassirilievi, pitture insigni, colonne preziose, sono gli ornamenti dell'antico palazzo ducale, della gran piazza, della chiesa ora *Cattedrale di S. Marco* di struttura greca, ricca di più di 500 colonne, per la maggior parte di porfido, di granito e di marmi preziosissimi, e di molte opere di mosaico. In essa chiesa si venera il corpo del Santo protettore.

Sulla facciata di esso tempio sono i quattro famosi cavalli di bronzo dorato, lavoro di *Lisippo*, i quali conquistati sul principio del XIII secolo dai Francesi insieme coi Veneziani in Costantinopoli, e trasportati quindi a Venezia, ornano la fronte sopraddetta di quell'edificio. Essi per alcuni anni si videro in Parigi, dove furono trasportati sul finire del secolo scorso, e poi restituiti sul principio del presente. Veggonsi in Venezia molte collezioni di quadri, così ne' pubblici stabilimenti, come nelle case private; ed una delle più ricche è certamente quella, che ammirasi nelle sale dell'*Accademia delle belle arti*, posta nell'antico convento di *S. Maria della Carità*, dove da una chiesa soppressa si è trasportato il sepolcro di *Nicolò da Ponte*, opera dello *Scamozzi*; ed ivi pure si veggono le produzioni del pennello de' primi maestri, specialmente della scuola veneta, così antichi che moderni; e i due modelli in gesso delle più grandiose opere del *Canova*, quali sono il *Teseo* ed il *Centauro*. Anche nel palazzo ducale conservasi una serie preziosa di dipinture de' migliori artisti della veneta scuola. Le più ricche gallerie de' privati sono quelle del *Manfrin* e del palazzo *Grimani*. Nelle case *Pisani*, *Moretta*, e *Barbarigo della Terrazza*, veggonsi alcuni stupendi quadri di *Tiziano*. Superbe pitture altresì si custodiscono in alcune chiese, fra le quali, quella di *S. Sebastiano* è quasi tutta dipinta a fresco da *Paolo Veronese*, che in essa chiesa fu sepolto; ed in quella della *Madonna dell'Orto* veggonsi grandiosissimi quadri del *Tintoretto*, e pale d'altare di bellezza sorprendente. Generalmente parlando, le chiese, i pubblici stabilimenti ed alcuni palazzi, diremmo quasi che ridondano e di pitture e di sculture, e di monumenti diversi di belle arti, per la maggior parte di gran merito.

La pubblica *Biblioteca* di Venezia, detta di *S. Marco* o la *Marciana*, è celebre per il gran numero di codici greci e latini (1), e per l'ornamento di molte scul-

(1) Anton Maria *Zanetti* ed Antonio *Buongiovanni* ne pubblicarono il catalogo; ed alcuni pure ne illustrò il cav. *Morelli*, non ha guari defunto.

ture greche, di antiche inscrizioni, e di medaglie; ed oltre a ciò è arricchita di bellissime pitture della veneta scuola. Anche nel *Seminario*, ch'è presso la chiesa della *Salute*, e fabbricato sul disegno di *Baldassare Longhena*, si conservano oggetti d'arte stimabilissimi, il cui numero va sempre più aumentandosi per le zelanti cure dell'abate *Moschini*, prefetto degli studj nel seminario medesimo.

La città di Venezia ha molti altri stabilimenti degni di particolare osservazione; quali sono, l'*Arsenale* che vien riguardato come uno de' più antichi e de' più ragguardevoli dell'Europa, calcolandosene la circonferenza presso a poco di tre miglia; il porto franco ora stabilito nell'isola di *S. Giorgio*, che è un edificio magnifico, e la borsa di commercio ch'è stata instituita nella corte del palazzo Ducale. Hannovi sei Teatri in Venezia, il maggiore de' quali è quello della *Fenice*, uno dei più belli d'Italia; ma non rimangono tutti aperti simultaneamente, se non nel tempo del carnovale. Una delle singolarità di Venezia sono le sue *gondole*, tutte rivestite di nero; esse sono da per tutto, e servono come di vettura per passare sollecitamente da un luogo all'altro della città. I gondolieri sono robusti, spiritosi, vivaci, e per la loro fedeltà molto stimati. Danno essi talvolta lo spettacolo di una *regata*, o sia corsa di gondole, provocandosi scambievolmente.

Da *Castello* sino a quella parte, che si chiama la *Motta di S. Antonio*, all'estremità d'una bella e larghissima strada, si sono formati vaghi giardini, che servono di pubblico passeggio. Questi giardini sono deliziosissimi per la loro situazione in mezzo alla laguna, e per il numero e per l'amenità delle piccole isole, che li circondano. Si è altresì formato un bell'orto botanico poco lungi da *S. Giobbe*.

Tra le isole, che circondano *Venezia*, *Malamocco*, ove una volta risiedevano i Dogi, è assai grande, e ben popolata; i due *lazzaretti* vecchio e nuovo, il primo per gli appestati, e l'altro per la quarantena, sono due vasti edificj, che occupano due altre isole; *Torcello* con tempio antico, ricco di mosaici, *Mazorbo*,

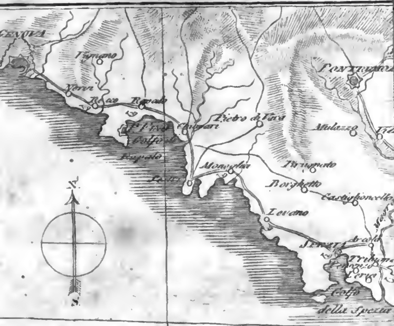
Murano, e *Burano* sono quattro isole al nord-est di *Venezia*. *Murano* ch'è distante un miglio, è fabbricata sul gusto di *Venezia* e contiene circa 6 mila abitanti; vi si fabbricano vetri e cristalli, de' quali *Venezia* fa ancora un buon traffico, benchè non più tanto considerabile come ne' tempi passati. Merita altresì d'essere veduta l'isola di *S. Lazaro* abitata, da monaci Armeni, che hanno una buona biblioteca, ricca di manoscritti nella loro lingua, ed una stamperia per le lingue orientali.

In *Venezia* si coltivano le arti, e l'intaglio in rame fece negli andati tempi buoni progressi. E benchè il commercio di questa città sia in grande decadimento, proporzionatamente a quello che faccvasi altre volte, pure le arti meccaniche vi prosperano ancora. La libreria, i velluti, le calze di seta, le maschere, e le *conterie* che sono le piccole perle di vetro, sono rami di commercio attivo di qualche importanza. È rinomata la *Teriaca* di Venezia, e sono pure stimati il maraschino ed altri liquori. In questa città si trova tutto quello, che può contribuire ai comodi della vita, ed al lusso della mensa. Per vivere tranquillamente in Venezia, e per godere de' piaceri della società e di quel brio che sembra esservi naturale, conviene adattarsi alle maniere ed abitudini del paese. La gioventù nobile ha un carattere dolce ed un'aria veramente amabile; le donne generalmente sono ben fatte, piene di spirito e di grazia, e di una giovialità che incanta; accolgono esse i forestieri con molta gentilezza, e si adoperano a loro riguardo; ma le fanciulle vivono assai ritirate ed in grande soggezione. L'aria di Venezia è sana; le donne non invecchiano così presto come nei climi caldi d'Italia; e gli uomini conservano della freschezza e della forza fino ad età molto avanzata.

Venezia, per la felice sua posizione, per l'indole de' suoi abitanti industriosi, attivi, e per natura loro inclinati al commercio; fedeli, docili, ubbidienti alle leggi; qualora potesse essere preferita, o agguagliata alle altre città marittime dell'impero, non è dubbio, che

in brevissimo tempo risorgerebbe da quel languore, nel quale per le passate vicende ha dovuto cadere; vi rifiorirebbero l'industria e il commercio; si aumenterebbe ben presto la popolazione, e sarebbe di maggior lustro e di vantaggio assai grande a chi ne tiene il governo.





5 10 15 20 25 30
Scala di Miglia 30 Italiane

Viaggio da Firenze a Livorno e a Ge

VIAGGIO VII.

Da Firenze a Livorno	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Firenze (a)			or. m.
alla Lastra	1 —		1 —
all'Imbrogiana (b)	1 —		1 30
alla Scala (c)	1 —		1 15
a Castel del Bosco	1 —		1 15
alle Fornacette	1 —		1 30
a Pisa (d)	1 —		1 30
a Livorno (e)	2 —		2 —
	8 —	62	10 —

Locande. (a) *Nuova York*, *Schneider* o *Locanda d'Inghilterra*, lo *Scudo di Francia*, il *Cavallo Marino*, l'*Europa*, il *Pelicano*, le *Quattro Nazioni*; (b) la *Posta*; (c) la *Posta*; (d) le *Tre Donzelle* e l'*Ussero*; (e) la *Croce d'oro* e la *Croce di Malta*.

Firenze è la capitale della Toscana. È situata in poca distanza dalle falde dell'Apennino, in fertile e ridente pianura; è bagnata dall'Arno che la divide in due parti diseguali; è di figura quasi ovale, ed ha circa sei miglia di circonferenza. Quattro grandi ponti di pietra sul fiume formano la comunicazione da una parte all'altra della città. La sua popolazione oltrepassa il numero di 70,000 abitanti; il clima vi è temperato e salubre; vi si parla con molta purezza la lingua italiana. La moltiplicità e vaghezza dei giardini e delle piazze decorate di fontane, di colonne e di statue; la comoda distribuzione delle strade, le quali sono lastricate di grandi pezzi di pietra fino dal secolo XIII, ed alcune più modernamente di macigno; la regolarità de' suoi

edificj; la doviziosa quantità di pitture eccellenti, la fanno riguardare come una delle più belle città d'Italia, in cui riunito si trova tutto ciò che può contribuire alla magnificenza ed al brio, ed a risvegliare l'attenzione de' forestieri che vi sono attratti in gran numero. Quanto all'architettura delle fabbriche, hannovi pochissime città in Italia, nelle quali sia più ben conservata nel gusto, nella nobiltà e nella bellezza delle sue proporzioni. Quel sodo e vago stile che vi si ammira, dee specialmente la sua origine al divino *Michelangelo*, ed alla sua scuola. Se questo genio sublime, ed i suoi allievi che conoscevano certamente la graziosa eleganza e le bellezze dell'antica greca architettura, non l'hanno sempre imitata ne' loro edificj, come fece il *Palladio* in Venezia ed in Vicenza, ciò devesi attribuire alle circostanze particolari di que' cittadini, per commissione de' quali dovevano fabbricare. Le frequenti rivoluzioni richiedevano che la nobile e maestosa decorazione de' loro palazzi, si combinasse con la personale loro sicurezza; e ne venne quindi quella generale solidità nelle fabbriche che a taluno, senza saperne il perchè, sembra eccessiva.

Le *fortificazioni* di Firenze non sono che una grande muraglia ben conservata, e difesa ne' passati tempi da alcune torri quadrate e due castelli, l'uno verso ponente della città, l'altro verso levante in una eminenza sopra il giardino di *Boboli*.

Le chiese sarebbero senza dubbio le più belle dell'Italia, se tutte fossero compiute. La chiesa *Metropolitana*, col titolo di *S. Maria del Fiore*, disegno d'*Arnolfo di Lapo*, è un vasto edificio, che ha 426 piedi di lunghezza e 363 di larghezza; la superba cupola terminata da *Filippo Brunelleschi* è un ottagono che ha 140 piedi da un angolo all'altro; essa è dipinta nel suo interno da *Federico Zuccheri*, ed i profeti dei pennacchj sono di *Giorgio Vasari*. La *meridiana*, che si osserva in questa chiesa, è una delle più celebri del mondo. Il pavimento de' marmi a vari colori è vagamente disegnato. Ammiransi in questo tempio statue, e gruppi e bassirilievi di *Michelangelo*, di *Donatello*, del *Sansovino* e del *Bandinelli*. Vi si venerano molte

insigni reliquie, tra le quali le ceneri di *S. Zanobi*. La parte esteriore del tempio è tutta incrostata di marmi con lavoro eccellente. Il *Campanile*, eretto col disegno di *Giotto* allato alla chiesa, è una torre quadrata di mirabile struttura, alta 280 piedi, rivestita tutta di marmi di vario colore ed ornata di statue.

Dirimpetto alla chiesa Cattedrale vedesi l'antico tempio di *S. Gio. Battista*, ora battisterio della città, di figura ottagona, al di fuori incrostato di marmi. Ha tre porte di bronzo con bassirilievi di sommo pregio; la più antica d'*Andrea Ugolini* da Pisa, le altre di *Lorenzo Ghiberti*; tutti i contorni sono parimente di bronzo. Statue di valenti scultori ornano questo tempio; alla cui porta principale sono due colonne e sedici di granito nell'interno. La volta è coperta d'un musaico di *Andrea Tafi*. Diverse tombe d'uomini illustri fermano l'attenzione degli amici delle lettere e degli amatori delle arti belle.

La chiesa di *S. Marco* dei *Domenicani* ed il loro convento sono celebri per i quadri di *Fra Bartolommeo della Porta* e d'altri insigni pittori; per la cappella, ove riposa il corpo di *S. Antonio*, ed ove tra le altre opere di scultura e di pittura ammirasi una statua del *Santo*, opera di *Gio. Bologna*; per i sepolcri di *Pico della Mirandola*, e del *Poliziano*; per la *Libreria*; per la memoria di *Fra Girolamo Savonarola*, e per una rinomata farmacia, ove si vendono liquori e profumi eccellenti. La chiesa ed il convento della *Annunziata*, in addietro de' *Serviti*, sono degni d'essere considerati; poichè oltre la famosa cappella della Vergine, ch'è di architettura del *Michelozzi*, con bassirilievi di *Gio. Bologna*, veggonsi pure squisiti dipinti ad olio ed a fresco di pennelli celebratissimi, e la superba pittura della *Madonna del Sacco* nel chiostro, opera di *Andrea del Sarto*. Avvi pure in questo convento una *Farmacia* ch'è molto reputata per le sue produzioni.

Nel vasto tempio di *S. Croce* ammiransi molte opere di *Donatello*, del *Giotto*, del *Salviati*, di *Santi di Tito*, del *Vasari*, dell'*Allori*, del *Cigoli*, ed i sepolcri altresì di molti uomini illustri, specialmente di *Mi-*

chelangelo Buonarroti, del *Galileo*, del *Macchiavelli*, di *Leonardo Bruni Aretino*, del famoso naturalista *Micheli* e di *Vittorio Alfieri*, sculto quest'ultimo dal cav. *Canova*, e così pure d'altri letterati e filosofi. Nel coro, nella sagrestia e nel convento, vedesi la pittura rinascente nelle opere di *Giotto*, di *Cimabue*, e di *Margheritone*. Meritano di esser vedute la *Libreria*, e la *Cappella Pazzi* del *Brunelleschi* nel chiostro.

Nel tempio di *S. Spirito*, nobilissima architettura del *Brunelleschi*, d'ordine corintio, offresi prima d'ogni cosa agli sguardi dell'osservatore l'altare maggiore, architettura del *Michelozzi*, con bellissimi lavori di gabbro e di polcevera di Prato a più colori; quadri di antichi pennelli adornano la chiesa; essendo pure assai nobile e grandiosa l'architettura della sagrestia, del campanile e del convento.

Nella chiesa di *S. Lorenzo*, oltre il moderno altar maggiore ornato di pietre e marmi preziosi, e i due amboni con bassirilievi in bronzo di *Donatello*, si ammirano le due sagrestie; la vecchia è disegno del *Brunelleschi*, che fu pure l'architetto della chiesa; e la nuova, fatta col disegno di *Michelangelo*, comprende tutto quello che di più maraviglioso produsse l'ingegno sublime di quel grand'uomo; la magnifica *Cappella Reale de' Principi* dietro al coro, incrostata di diaspri, agate, calcedonj, lapislazzuli ed altre pietre preziose, è adorna di maestosi sepolcri con varie statue di bronzo maggiori del naturale; e se questa cappella fosse compiuta, sarebbe, a nostro avviso, impossibile il trovare un altro monumento di eguale magnificenza. Nella parte superiore del chiostro ch'è unito alla stessa cappella, è la *libreria Medicea*, famosa per la gran copia e somma rarità de' manoscritti, e niente meno per la bella sua struttura, già architettata dal *Buonarroti*. Degno d'osservazione è altresì il *bassorilievo* della base o del piedestallo, posto all'estremità della piazza, che fu lavoro del *Bandinelli*.

La chiesa di *S. Maria Novella* è una delle più belle d'Italia, ed il *Buonarroti* soleva chiamarla la *Sposa*. Ciascuna cappella ha un dipinto di artista eccellente. Il convento, che è vastissimo, contiene molte cose di

sommo pregio, degne de' riguardi degli amatori delle arti belle e specialmente della pittura. La *Farmacia* che è nello stesso convento, è celebre in tutta l'Italia per la squisitezza de' suoi profumi e de' suoi medicamenti.

La chiesa del *Carmine*, benchè non sia pregevole nè per la sua architettura, nè per i suoi ornamenti, pure ha la gloria di serbar nella cappella della *Vergine* le famose pitture del *Masaccio*; ed i bassirilievi di *Gio. Battista Foggini* in quella ove si venera il corpo del *B. Andrea Corsini*, e dove pure ammirasi la cupola dipinta da *Luca Giordano*.

Nella chiesa d'*Ognissanti* sono molti bei dipinti; e vi si conserva come insigne reliquia la *cappa di S. Francesco*. Le lunette nel chiostro del convento sono dipinte da valenti maestri. La chiesa di *S. Gaetano*, bene architettata da *Gherardo Silvani*, contiene essa pure molti bei quadri, sì come altresì belle statue nell'interno e su la facciata. L'oratorio d'*Orsanmichele*, già celebre per un' immagine della Vergine, ch'è collocata sopra un altare lavorato colla direzione d'*Andrea Orcagna*, è un edificio di buona proporzione, che ha 14 nicchie al di fuori, nelle quali sono poste diverse statue, alcune di bronzo, altre di marmo, opere di più eccellenti professori. Anche nell'altre chiese troverà il viaggiatore di che appagare il suo genio e la sua erudizione per varj oggetti di pittura, di scultura e di architettura, che qua e là si incontrano.

Tra i *Palazzi* di Firenze, quello de' *Pitti*, fabbricato col disegno del *Brunelleschi*, offre una maravigliosa veduta. Statue d'ottimo scarpello adornano gli appartamenti. Lavori dei primi pennelli italiani abbelliscono le sale, ed è la raccolta Sovrana la più celebre e degna da vedersi in Italia; nel cortile, disegno dell'*Ammanato*, trovasi un *Ercole*, stupenda opera greca, che si attribuisce a *Lisippo*. Si ammirano in questo palazzo pitture a fresco, e volte, o soffitte dipinte da maestri valenti. Dalla parte di *Boboli* osservasi un' altra facciata assai bene architettata. Il contiguo *giardino di Boboli* è il più bello di Firenze; vagamente ripartito in boschetti e viali nella maniera più semplice, con fontane

e getti d'acqua, ornate di statue, diverse delle quali di lavoro assai bello. Deve specialmente osservarsi la statua dell'*Acquario*, che versa dell'acqua da un vase che tiene sulle spalle; il *Nettuno* in una conca o vasca di granito d'Egitto della circonferenza di 36 piedi, ed il gruppo pieno di spirito, rappresentante *Adamo* ed *Eva*, opera di *Michelangelo Naccarini*. Il *palazzo vecchio* con un'altissima torre, ch'è un prodigio dell'arte, disegno d'*Arnolfo*, ha sul davanti una piazza adorna di eccellenti statue. Vi si ammira la statua equestre di Cosimo I, fatta da *Gio. Bologna*; ma non è di gran pregio il *Nettuno* in marmo nel mezzo del bacino della fontana, ch'è adorna di cavalli marini e di tritoni, opere dell'*Ammanati*, e da ninfe e tritoni di *Gio. Bologna* sull'orlo del bacino medesimo. Rendono maestose l'ingresso del palazzo il *Davide vincitor di Golia*, opera di *Michelangelo*, e l'*Ercole* e *Caco*, opera del *Bandinelli*. Nell'interno sono degne di osservazione altre statue del *Rossi* e del *Bandinelli*, e la *Vittoria* di *Michelangelo*, la gran sala del consiglio colle pitture della vôlta, e quelle a fresco del *Vasari*, e varie altre pitture nelle stanze vicine. Un grandioso monumento fabbricato col disegno di *Andrea Orcagna*, è la *Loggia* detta dei *Lanzi*, sotto la quale si veggono statue, gruppi e bassirilievi di eccellenti scultori, specialmente il *Perseo* di *Benvenuto Cellini*, il *Ratto delle Sabine* di *Gio. Bologna*, ed il gruppo di *Donatello*, detto volgarmente la *Giuditta*. Pregevole è l'architettura delle vicine *Logge degli uffícj* di *Giorgio Vasari*; ed in diversi luoghi della città s'incontrano bellissimi pezzi d'architettura e di scultura, tra' quali la *Piazza dell'Annunciata* adorna di portici, con due fontane e con la statua equestre di *Ferdinando I*, che fu un getto del *Tacca*; la *Colonna* nella piazza *S. Trinita*, che sostiene il simulacro della *Giustizia*; il *Centauro* di *Giovan Bologna* a' piedi del *Ponte Vecchio*. I palazzi *Riccardi*, *Strozzi*, *Capponi*, *Corsini*, *Salviati*, *Marucelli* (oggi *Brunaccini*), *Rucellai*, *Buonarroti*, *Altoviti*, *Orlandini*, *Mozzi* ed altri molti, hanno il pregio di racchiudere ricchi arredi, preziose suppellettili, libri rarissimi, e pre-

gevoli monumenti d'arti e di scienze. I forestieri osservano con piacere la *Galleria de' quadri* del *Gerini*, e la *Libreria Riccardi*. La più ricca collezione di statue antiche, di bassirilievi, di quadri, gemme, medaglie, e d'altri monumenti rari e preziosi, è nella *R. Galleria di Firenze* celebre in tutta l'Europa. I capolavori di scultura fra gli antichi sono, la *Venere dei Medici*, l'*Apollo*, la *Venere pudica*, il *Fauno danzante*, i *Lottatori*, l'*Arrotino*, l'*Ermafrodito*, il gruppo della *Niobe*, *Diana*, *Venere* ch'esce del bagno, *Venere genitrice*, l'*Atleta*, *Cupido* e *Psiche*, l'*Atleta* e *Ganimede*, *Bacco* e un *Fauno*, *Venere* e *Marte*, *Endimione*, *Pomona*, *Mercurio*, *Leda*, *Ercole lottante col Centauro*, una *Baccante*, due *Agrippine* assise, un *Idolo Etrusco*, un *Lucumone*; e tra i moderni il *Bacco* di *Michelangelo*, e la famosa copia del *Laocoonte* fatta dal *Bandinelli*. I quadri sono disposti per ordine di scuole, tra i quali si ammirano la famosa *Venere* di *Tiziano*, *S. Giovanni nel deserto* di *Raffaello*, una *B. V. genuflessa* del *Correggio*, la *Deposizione dalla Croce* di *Andrea del Sarto*, e molti altri di sommo pregio. Unito alla galleria è il museo di medaglie greche e latine, e di medaglioni in bronzo, che formano una delle più belle raccolte di medaglie che siano in Italia; e la ricca collezione di gemme e di cammei. Tutte queste preziose rarità sono state recentemente descritte e pubblicate da diversi valent'uomini addetti a quello stabilimento, in 10 volumi in 8, con molte figure, la maggior parte a contorni.

Gli studiosi della natura pregiano assai il *Gabinetto fisico* ed il *R. museo di storia naturale*, ov'è riunito tutto quello che ai tre regni della natura appartiene; *gabinetto e museo*, che non hanno gli eguali in Europa, specialmente per i lavori anatomici in cera. Gli artisti Fiorentini, che vi hanno lavorato sotto la direzione del professore *Fontana*, hanno pur dati de' lavori consimili alle città principali dell'Europa. Vi si osservano varie macchine eccellenti, ed ottimi strumenti per la fisica e per l'astronomia. Oltre la Biblioteca *Mediceo-Laurenziana*, due altre se ne trovano in Firenze, cioè

la *Marucelliana* e la *Magliabecchiana*. Quest'ultima contiene gran copia di manoscritti e di libri stampati rarissimi, specialmente del Secolo XV. Nella sala di questa libreria si aduna l'*Accademia Fiorentina* che fu instituita dal gran duca *Leopoldo*, riunendovi tutte le disciolte antiche accademie della *Crusca*, *Fiorentina*, e degli *Apatisti*. L'accademia della *Crusca* è stata nuovamente riaperta, e continua i suoi esercizi. Fiorisce altresì in Firenze l'accademia de' *Georgofili*, che ha per iscopo i progressi dell'agricoltura, delle arti e del commercio. Essa si riguarda qual madre di tutte l'altre in questo genere, e porta il nome di *Società R. economica*. Meritano pure d'essere osservate le scuole e l'*Accademia delle belle arti*, donde escono assai bravi allievi. L'intaglio in rame vi si insegna con molta sollecitudine dal cavaliere *Raffaello Morghen*, che fu istruito nell'arte dal celebre *Volpato*, e dalla sua scuola escono alunni assai valenti. L'arte della pittura è diretta dal cavaliere *Benvenuti*. È unito a questa accademia il lavoro delle pietre dure, e quello in *musaico*. Tra gl'instituti di carità, debbono specialmente vedersi lo *Spedale di S. Maria Nuova* per gl'infermi; vasto e bene ordinato edificio, la cui maravigliosa facciata dicesi essere disegno del *Buontalenti*; l'altro per gli esposti, detto degl'*Innocenti*; lo *Spedale* di *Bonifazio* per i mentecatti, i quali vi sono comodamente alloggiati, e colà pure sono gl'invalidi; e in fine la pia casa di lavoro.

Firenze è ben fornita di tipografie; ha una buona fonderia di caratteri; diversi studi o gabinetti di scultori ne' quali si lavorano statue, vasi, ed altri ornamenti, copiati o fatti ad imitazione dell'antico, la maggior parte bene eseguiti coi marmi e cogli alabastri, che si scavano nelle montagne tra Firenze e il mare, verso ponente. I lavori altresì di scagliola vi sono assai pregiati, e Firenze ne fa un buon commercio co' paesi più lontani. Si fabbricano altresì in Firenze drappi di seta di qualità eccellente, massime semplici e lisci; pannilani d'ogni sorta; le tintorie sono molto stimate, specialmente per la tinta in nero; si fanno colà carrozze d'ottimo gusto; vi si gettano lavori in bronzo ed utensili di qualunque me-

tallo assai ben modellati; i lavori di tornio e di tarsia sono perfetti; come pure vi sono fabbricatori abilissimi di pianoforti, di macchine, e di strumenti fisici e matematici. Generalmente parlando, Firenze abbonda di artefici industriosi, ed atti a portare le manifatture al maggior grado di perfezione. Quindi è, che il traffico che vi si fa, è per molti riguardi assai importante.

Godesi in Firenze d'una onesta e tranquilla libertà di costumi. I Fiorentini sono spiritosi, graziosi, e puliti all'estremo nella società. I grandi, cominciando dal Sovrano, sono tutti affabili, e non conoscono l'alterigia. Il popolo è rispettoso ed allegro; esso ama assai le facezie e l'innocente motteggio, ed è avido degli spettacoli. — Le donne, non prive di bellezza, sono cortesi ed amabili nelle loro conversazioni; studiansi di piacere, e pongono molta cura ne' loro abbigliamenti, unendo al decoro l'eleganza ed il gusto. Chi ha qualche idea del carattere degli antichi Ateniesi, ritroverà facilmente una stretta analogia tra i costumi degli abitanti dell'Attica e quelli di Firenze.

La campagna, che circonda Firenze, industriosamente coltivata con una regolarità e perfezione, che fa maravigliar chicchessia, può riguardarsi come la continuazione della città stessa, sparsa essendo da per tutto di palazzi e di ville. L'Ariosto l'ha bene delineata in questi versi:

« A veder pien di tante ville i colli
« Par che il terren ve le germogli, come
« Vermene germogliar suole e rampolli.
« Se dentro a un mur sotto un medesmo nome
« Fusser raccolti i tuoi palagi sparsi,
« Non ti sarian da pareggiar due Rome.

Sono degne d'essere vedute le suburbane ville reali di *Careggi* lungi 3 miglia fuori della *Porta a S. Gallo*, famosa per l'*Accademia Platonica* che vi fiorì al tempo di *Lorenzo* il *Magnifico*; di *Castello*, tre miglia in circa fuori della *Porta a Prato* alle radici di *Monte Murello*, villa deliziosissima ed ornata di statue e pitture; della *Petraja*, ch'è da quella poco distante, ove ammiransi alcuni dipinti del *Volterrano*; e particolar-

mente la villa del *Poggio Imperiale* in poca distanza dalla *Porta Romana*, ove tra l'altre statue l'*Adone* è un capolavoro di *Michelangelo* (1).

Due miglia circa lungi di Firenze, veggonsi le rovine dell'antica città di *Fiesole*. La strada montuosa, che vi conduce, porge l'occasione di poter osservare, passando, altre ville superbe, e belle chiese, sì come quelle di S. *Domenico*, della già Badìa di S. *Bartolommeo*, di S. *Girolamo*, e della *Doccia*. Presentemente *Fiesole* non conserva d'antico se non se la chiesa *cattedrale*, ch'è di gottica architettura; la chiesa di S. *Alessandro* ridotta a cimiterio; alcuni avanzi di grosse mura, e le rovine di un altro antico castello. I forestieri non trascurano di vedere la chiesa ed il monastero della *Certosa* sulla strada di Siena, adorni d'opere di pittori valenti; le chiese suburbane di S. *Francesco al Monte*, di dove si ha una bella veduta della città di S. *Miniato*, ragguardevole per l'antica sua origine, e per la *Fabbrica delle porcellane del Ginori*.

Appena fuori di Firenze, scorgonsi in luogo eminente alla sinistra della strada, la chiesa ed il già monastero degli *Olivetani* detto *Montoliveto*. La strada va costeggiando l'*Arno*, e fino a *Pisa* passa in mezzo ad ubertosi campi ed a fertili colline.

Alla distanza di circa 5 miglia, pure a sinistra, vedesi *Castel Pucci*, e due miglia sopra verso l'*Arno* è la *Badia di S. Salvatore*; belle pitture veggonsi a *Settimo*, e qui fu dove *S. Pietro Igneo* sostenne la prova del fuoco.

Sopra i due poggi di *Signa* scorgesi una continuazione di ville magnifiche; quella dei *Pucci*, detta *Bellosguardo*, ha una stupenda veduta di campagna. A *Signa* passando l'*Arno*, entrasi nella strada di *Pistoja*. Gli abitanti di questo luogo, e specialmente le donne, lavorano a perfezione i *cappelli di paglia*, de' quali si fa grande traffico per l'Italia e fuori.

---

(1) Gli amatori delle belle arti, i quali desiderassero di vedere in una sola opera raccolto tutto ciò che di bello e pregevole contengono Firenze e la Toscana tutta, possono consultare l'opera intitolata: *Viaggio pittorico per la Toscana*, in 3 volumi in foglio, e 6 in 12.°

A *Montelupo* ed in altri villaggi, che si scontrano lungo la strada, trovansi varie fabbriche di *vasi di terra cotta*. Vi si fanno delle urne di varie forme, con ornamenti di rilievo, che servono alla decorazione de' giardini. Alla *Imbrogiana* vedesi una villa reale dalla parte dell'*Arno*.

Empoli è una terra ricca e popolata, ben fornita di tutto ciò che possa mai desiderarsi in una città. Essa è posta in una fertile pianura; gli abitanti sono industriosi; hannovi diverse fabbriche di *majoliche*, ed una rinomata fabbrica di *cappelli di feltro*. Poco dopo, e precisamente all'*Osteria bianca*, voltando a sinistra, entrasi nella *strada traversa Romana*, lungo il fiume Elsa, che conduce a *Siena* per *Poggibonzi*.

Presso la posta della *Scala*, vedesi a sinistra in poca distanza la città di S. *Miniato al Tedesco*, la quale è mediocremente popolata. Di là dall'*Arno* veggonsi il *Padule* di *Fucecchio*, e le terre di *Fucecchio*, *Santacroce*, e *Castel-Franco di sotto* su d'una strada, che, lungo il fiume conduce essa pure a *Pisa*.

A *S. Romano* scorgonsi la chiesa ed il convento che fu de' minori osservanti di S. Francesco; poco sopra, dalla parte dell'*Arno*, è situata la villa *Gazzesi*, già *Capponi*; dalla parte opposta, su d'una collina, è posto il castello di *Montopoli*, antica frontiera dei Fiorentini di contro al castello di *Marti*, che fu già frontiera dei *Pisani*.

Pontadera è un villaggio popolato e ricco per il traffico e per l'industria de' suoi abitanti.

Dalle *Fornacette*, lasciando la strada di *Pisa*, si va direttamente a *Livorno* per la *strada* di *Arnaccio*, che ne' tempi andati non era praticabile se non che nella state.

Cascina è una terra antica, cinta di mura, ma poco popolata.

Pisa, antichissima e bella città, posta in una ricca pianura, ha circa 5 miglia di circuito. L'aria n'è salubre in tutto il corso dell'anno, ed il clima vi è così temperato, che in alcuni giorni d'inverno si respira un'aria di primavera. La sua popolazione, che ne' tempi antichi ascese fino a 150 mila abitanti, non ammonta

adesso se non che a circa 18 mila. Il fiume *Arno*, che la attraversa, formando quasi un semicerchio, la divide in tutta la sua lunghezza in due parti pressochè eguali, e tre bei ponti formano la comunicazione dell'una coll'altra parte. Le due grandi strade sull'*Arno* sono adorne di superbi edificj della più nobile architettura, fabbricati la maggior parte ne' tempi della repubblica, ed alcuni anche abbelliti di preziosi marmi. Le strade per la maggior parte sono larghe e diritte, e lastricate di pietra. Il *Duomo*, o sia la chiesa cattedrale, è il più grandioso edifizio, fabbricato ad una delle estremità della città nella parte intermedia. Fra Tramontana e Ponente, esso è circondato al di fuori di colonne antiche d'ordini differenti, e coperto di marmi di vario colore, e di bassirilievi, i quali però sono d'un cattivo gusto gotico. Ha tre belle porte moderne, ed una antica di bronzo; l'interno n'è maestoso ed ornato di bassirilievi e di quadri eccellenti; il pavimento è nel genere de' musaici. La *Torre*, che pende circa 7 piedi, e serve ad uso di campanile, è l'edificio più singolare di Pisa; essa è di marmo, di figura rotonda, alta 190 piedi, a più ordini di colonnette, con una scala sì poco inclinata, che vi si potrebbe salire a cavallo. Il *Battistero*, di rimpetto alla chiesa cattedrale, è un grande edificio gotico di forma rotonda, fabbricato di marmi, ed ornato di colonne bellissime. Avvi poco lungi un antico *Cimiterio*, detto il *Camposanto*, nel quale si conservano pitture di *Giotto*, dell'*Orcagna*, e di *Simone Memmi*; e gli amatori delle antichità avranno in questo recinto di che coltivare i loro studj. La piazza di *S. Stefano* offre agli sguardi alcuni bei disegni di architettura, e la *chiesa* merita d'esser veduta per i dipinti che la adornano, e pel magnifico altare di porfido, opera del fiorentino *Foggini*. Anche la *chiesa di S. Matteo* ha alcune belle pitture de' fratelli *Melani* di *Pisa*. Debbono pure vedersi il *Giardino dei semplici*, ricco di piante esotiche; la pubblica *libreria*, che è quella dell'università; il grande *Spedale*, l'*Osservatorio*, e la fabbrica del *Seminario*. Sonovi altri diversi monumenti, ma quasi tutti di stile gotico antico. La *Loggia* però, detta de' *Mercanti* o di *Banchi*, con

archi semicircolari, sostenuti da pilastri d'ordine dorico, è di buona architettura. Si incontrano spesso grandi palazzi; quelli de' *Lanfreducci*, e de' *Lanfranchi* lung'*Arno*, sono tra i più belli; e merita ancora d'essere veduto quello dell'*Arcivescovo*. Pisa ha una celebre *Università* e diversi collegi, ed era negli andati tempi la residenza dell'ordine militare dei cavalieri di S. Stefano.

Nel territorio Pisano trovansi varie cave di bei marmi, ed alcune miniere. I forestieri non omettano di visitare il vasto monastero della *Certosa* di *Calci*, ch'è distante un'ora di viaggio da Pisa verso Levante, e così pure i famosi bagni di S. *Giuliano*, lungi quattro miglia dal centro della città, alle falde del monte S. *Giuliano*, il quale contiene la sorgente di quelle salutifere acque termali (1). Questi bagni nella state sono frequentatissimi. Gli amatori delle antichità potranno osservare il luogo ov'era l'antico *Porto Pisano*, cioè fra il *Castrum Liburni* e l'*imboccatura dell'Arno*, del quale Porto non rimangono altre vestigia se non se tre torri, e gli avanzi delle *antiche terme* nei contorni di Pisa a Levante. Dalla parte di Ponente, lungi quattro miglia in circa in linea retta, trovasi il mare, e dalle altre parti fanno corona a Pisa fertilissime e deliziose collinette, che abbondano d'ulivi. L'olio dell'agro Pisano è eccellente, e presso gli stranieri si confonde coll'olio di Lucca, che si celebra sopra tutti gli olj d'Italia.

Poco lungi da Pisa sulla strada di Livorno avvi un'antica chiesa, denominata *S. Pietro in grado*; nel rimanente del viaggio nulla avvi che sia degno di particolare osservazione.

Livorno, città moderna, piccola, ma regolare e popolata da 60 mila abitanti, venti mila de' quali sono Ebrei, è una delle migliori piazze marittime d'Italia, con un *Porto* il più sicuro ed il più commerciante del mediterraneo, difeso da un *molo* che si estende per buon tratto nel mare, e da *fortificazioni* bene disposte.

Questa città ha due miglia di circuito, e la sua po-

(1) Dei bagni di S. Giuliano scrissero dottamente il celebre *Gio. Cocchi* toscano, *Gio. Bianchi* riminese ed altri fisici più recenti.

polazione si aumenta ogni giorno anche ne' sobborghi. Il quartiere detto *Venezia nuova*, è diviso da varj canali, per i quali si trasportano le mercatanzie fino alle porte de' magazzini. Vi si tollerano tutti i culti, ma la religione dominante è la cattolica. Una gran piazza è come il centro della città, alla quale mettono capo diverse strade larghe e diritte.

È inutile il cercare in questa città di traffico il lusso delle arti nella pittura, scultura ed architettura; ma bensì vi si scorge una grandissima attività, e vi si ritrova tutto ciò che serve ai comodi della vita. Avvi una *Biblioteca* pubblica, che è unita alle *scuole*; e la manifattura de' coralli è assai considerabile. L'unico pubblico monumento d'arte è la statua di *Ferdinando I.* in marmo, alta più del naturale, con quattro schiavi in bronzo che stanno a piè del vincitore, i quali sono ben condotti e ben disegnati. Oltre la chiesa *Cattedrale*, sono degne da vedersi la *Chiesa dei Greci uniti*, e la *Sinagoga degli Ebrei*, ch'è una delle più magnifiche Sinagoghe di Europa. La scarsezza d'acqua potabile in Livorno ha determinato il Governo a condurvi una sorgente di ottima acqua dalla distanza di dodici miglia, che proviene dalle montagne di *Colognole* per mezzo di un acquedotto non ancora compiuto.

Non lungi dal Porto hannovi tre Lazzaretti, il più bello de' quali è il moderno di *S. Leopoldo*, ch'è anche il più grande. Il *Santuario* della *Madonna* di *Montenero* ch'è sopra d'una collina, distante un'ora circa di viaggio da Livorno, attira l'attenzione de' forestieri. La chiesa, che ne' tempi passati ufficiavasi dai monaci *Vallombrosani*, è ricca di marmi.

VIAGGIO VIII.

Da Livorno a Firenze per Lucca, Pescia, Pistoja, ec.	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Livorno			or. m.
a Pisa	2 —		2 30
a Lucca (*a*)	2 —		2 25
al Borgo a Buggiano	1 1/2		1 40
a Pistoja (*b*)	1 1/2		1 50
a Prato (*c*)	1 1/2		1 45
a Firenze	1 1/2		1 40
	10 —	67	10 25

Locande (*a*) la *Pantera*; (*b*) la *Posta*; (*c*) la *Posta*; e vedi la descrizione del cammino da *Livorno* a *Pisa* nel Viaggio antecedente.

Da *Pisa* a *Lucca* dee viaggiarsi per una strada, la quale, cominciando dai Bagni in avanti, è un poco angusta, tagliata a traverso d'una pianura ch'è cinta nei suoi campi da pioppi e da viti, ed è lunga circa 11 miglia.

Lucca, città antica, posta in un'amena pianura irrigata dal *Serchio* che va a scaricarsi nel mare Mediterraneo non molto distante, è circondata da fertili colline, ha circa tre miglia di circuito, e non contiene, compresi i piccoli borghi, se non che poco più di 35 mila abitanti. I suoi edificj, senza essere suntuosi, sono assai comodi, e le strade sono lastricate di grandi pietre. Le fortificazioni regolari e ben conservate, servono al pubblico passeggio, ed in meno di un'ora può farsi il giro di tutta la città sopra i baluardi che sono piantati d'alberi. La chiesa *Cattedrale*, ch'è di architettura gotica del secolo XI, è incrostata di marmi. Vi si osservano pit-

ture del *Coli* e del *Sancasciani*, lucchesi ambidue; un quadro dello *Zuccheri*, uno del *Tintoretto*, ed i quattro *Evangelisti*, opere dello scultore *Fancielli*. Questa chiesa è famosa per l'immagine del SS. Crocefisso, chiamata il *Volto Santo*. Debbono pure vedersi alcuni bei dipinti nelle altre chiese, specialmente in *S. Maria detta Chiesa dell'umiltà*, nella quale ammirasi un quadro di *Tiziano*, e nella chiesa di S. *Ponziano*, dove sono due bei quadri di *Pietro Lombardo*. Il palazzo del pubblico che è la fabbrica più ragguardevole, fatta in parte dall'*Ammanato* ed in parte da *Filippo Giuvara*, racchiude ne' suoi appartamenti pitture di molto pregio di *Luca Giordano*, d'*Alberto Durero*, del *Guercino* e d'altri valenti artisti. Il Teatro è piccolo, ma elegante. Osservansi in *Lucca* alcuni avanzi di un antico *Anfiteatro*.

I Lucchesi sono ingegnosi ed industriosi; e fanno fiorire l'agricoltura a tal segno che seppero rendere fertili di castagni, di viti e di ulivi le montagne più sterili. Fanno commercio d'olio e di stoffe di seta, che è la loro principale manifattura. Lungi della città circa dieci miglia, sono i *Bagni di Lucca*, celebri in Italia per la salubrità delle lor acque termali.

Uscendo di Lucca si paga posta doppia fino a *Borgo a Buggiano*, e sono circa 13 miglia. Prima del *Borgo a Buggiano* si passa per *Pescia*, piccola città vescovile, la quale niente ha che meriti osservazione, tranne una buona fabbrica di carta.

In poca distanza dal sopraddetto *Borgo* e dalla strada maestra, s'incontrano i *Bagni di Montecatini*, celebri per le loro acque, descritti ed analizzati in un'opera eccellente, composta di un volume in 4.°, del dottore *Alessandro Bicchierai*, e di un volume in foglio pieno di tavole magnifiche d'intaglio in rame, e di descrizioni ed illustrazioni delle tavole stesse, delle quali fu autore il matematico *Ferroni*. I monaci Cassinesi della Badìa di Firenze avevano spese grandiose somme per accrescere la magnificenza e la comodità di que' *Bagni*. Ciò che in questa fabbrica avvi di moderno, tutto è di buon gusto, ed è opera dell'architetto fiorentino *Nicolò Gaspari Paoletti*.

Avvicinandosi il viaggiatore a *Pistoja*, gode l'aspetto ridente di campagne dovunque ubertose, e gli sembrerà di trovarsi sempre in mezzo a deliziosi giardini.

Si può adesso da *Pisa*, senza passare per il territorio di *Lucca*, pigliare la via che va lungo *Monte*, e quindi a *Calcinaja*, incamminandosi per la novella *strada traversa di Valdinievole* che conduce a *Pistoja*, la quale strada si scontra colla Lucchese al *Borgo a Buggiano*.

Pistoja, ricca e bella città, è situata in una fertile pianura alle falde dell'Apennino presso il fiume *Ombrone*. Sono poche le città in Italia, le quali abbiano le strade larghe e diritte come *Pistoja*. I suoi palazzi hanno qualche magnificenza; la sua popolazione però è poco numerosa. La chiesa *Cattedrale* è un bell'edificio, ed è molto pregevole il *Tesoro delle reliquie* conservato in essa chiesa; nella quale veggonsi le tombe del celebre *Messer Cino Singiboldi* professore di legge, e del cardinale *Fortiguerra*; è di bel disegno la *chiesa dello Spirito Santo*, ov'è un organo eccellente. La chiesa dell'*Umiltà*, di architettura elegante e veramente perfetta, massime nella cupola disegnata dal *Vasari*, è la più considerabile per la sua struttura. Nelle chiese di *S. Francesco* e di *S. Domenico* veggonsi alcune pitture a fresco di *Puccio Capanna*. Magnifico è il palazzo del pubblico, com'è pur magnifico l'edifizio della *Sapienza* nel quale è la pubblica *libreria*. Altra pubblica *Biblioteca*, ricca di preziosi codici, posseggono i *Filippini*, e fu questo un legato del cardinale *Fabbroni*. Non dee omettersi di vedere il vasto edificio moderno del *Collegio* o *Seminario*, ch'è ottimamente ordinato e disposto all'uso per cui fu eretto. Si fabbricano in *Pistoja* buoni *organi*, e la *manifattura del ferro* serve alla sussistenza di una gran parte del popolo; vi si fabbricano altresì buone armi da fuoco. La sua popolazione è di 10 mila abitanti.

Da *Pistoja* si può andare a *Firenze*, pigliando a destra la strada del *Poggio a Cajano*, villa reale posta in una piccola eminenza su l'Ombrone, che domina una bella pianura in qualche distanza dai Poggi di *Artimino* e *Carmignano*, luoghi celebri per la squisitezza de' vini che vi si raccolgono. Questa villa, oltre l'a-

vero dintorni deliziosi, merita l'attenzione de' forestieri per le eccellenti pitture che vi si conservano, specialmente di *Andrea del Sarto*.

Prato, piccola città fabbricata sul *Bisenzio* che ne bagna le mura, è posta in un terreno basso, ma fertile, ed i suoi abitanti, il cui numero ammonta a 10 mila, sono molto industriosi. Vi si lavorano molti e diversi utensili di rame, e vi sono delle fabbriche di pannilani ad uso specialmente delle persone di campagna. La chiesa *Cattedrale* è bella, e vi si conserva con grande venerazione la *Cintola di Maria Vergine*. La *Chiesa delle Carceri* è architettura del *Brunelleschi*, e quella di *S. Vincenzo* è ornata di stucchi di buon disegno. La *Piazza Mercantile* è vastissima, ma poco adorna; quella del *Duomo* è piccola, ma ornata di belle fabbriche. Il *Collegio Cicognini*, uno de' più accreditati della Toscana, è un edificio bene ordinato in ogni sua parte. Il pane di Prato è di qualità eccellente, e stimasi il miglior pane della Toscana.

Poco lungi da *Prato* a tramontana, vedesi un poggio sterilissimo detto *Monferrato*, osservato sovente dagli studiosi della natura.

Da *Prato* si può andare a *Firenze* per la *strada di Sesto*, la quale è sparsa da per tutto di abitazioni e di ville magnifiche, e conduce alla celebre *Fabbrica delle Porcellane* del *Ginori*, detta di *Doccia*, ed alla villa reale di *Castello* (V. la descrizione di *Firenze* a pag. 71 e seg.)

VIAGGIO IX.

Da Firenze a Bologna	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Firenze (*a*)			or. m.
a Fontebuona	1 —		2 30
a Cafaggiolo	1 —		1 35
a Montecarelli	1 —		2 50
a Covigliajo	1 —		2 —
alle Filigare	1 —		1 25
a Lojano (*b*)	1 —		1 30
a Pianoro (*c*)	1 1/2		2 50
à Bologna (*d*)	1 1/2		1 55
	9 —	63	16 35

Locande: (*a*) *Londra*, l'*Europa*, la *Villa*, la *Croce di Malta*, il *Lion rosso*, l'*Aquila d'oro*, l'*America*, le *quattro Nazioni*; (*b*) la *Posta*; (*c*) la *Posta*; (*d*) il *Pellegrino*, la *Locanda di M. Trouvé*, l'*Albergo reale*; generalmente i forestieri non partono contenti di queste locande, e per il caro prezzo, e per non essere bene serviti in alcune di esse. Tra *Cafaggiolo* e *Montecarelli* trovasi una buona locanda alle *Maschere*, ed a *Pietramala* tra *Covigliajo* e le *Filigare*, e presso *Lojano* nel luogo così detto *Scaricalasino* (1).
Vedi la descrizione di Firenze alla pag. 71 e segg. —

Fino alla seconda posta, la strada è deliziosa in mezzo a colline coperte di viti e di ulivi. Alla distanza di circa

(1) Si noti che da questa posta andando a Covigliajo si attacca un cavallo di più alle carrettelle, ed un pajo alle carrozze. Dopo il cambiamento della regia strada della montagna, detta *Monte di Fo*, questa posta è allungata circa mezzo miglio, per cui s'impiegano ore 2 e minuti 15 per andare a Covigliajo.

3 miglia dalla città, nel luogo detto *Trespiano*, è il moderno cimiterio pubblico per la città di Firenze.

Alla distanza di 6 miglia si lascia a mano destra *Pratolino*, magnifica villa reale, di architettura di *Bernardo Buontalenti*, celebre per gli ornamenti, de' quali la abbellirono i *Medici*, e principalmente il gran Duca Francesco I. Ivi si vede la statua dell'Apennino alta 60 piedi. Questa villa abbonda di fontane e getti d'acqua ingegnosissimi, e di grotteschi di maraviglioso lavoro, i quali poscia servirono di modello ai giardini, ed ai giuochi idraulici di *Versailles*.

Proseguendo il viaggio, scorgesi a tramontana sopra di una eminenza il convento di *Montesenario* de' *Servi di Maria*, dove già abitarono i fondatori di quest'ordine regolare.

Passato *Tagliaferro*, s'incontra a destra la vecchia *strada di Bologna*, che conduceva al villaggio di *Scarperia* (luogo in cui sono fabbriche di coltelli e d'altre armi da taglio), e quindi, passato il *Giogo* a *Firenzuola*, castello bagnato dal fiume *Santerno* in una fertile vallata, si giugne direttamente a *Pietramala*.

Da *Cafaggiolo* a *Covigliajo* si va quasi sempre ascendendo. Alle *Maschere*, presso la villa *Gerini*, godesi una bella veduta. Fermandosi in questo albergo delle *Maschere*, il viaggio si divide in due parti, e si va a riposare a *Pietramala*, ch'è la dogana di Frontiera sui confini della Toscana tra le *Filigare*, e *Covigliajo*.

Sul *Giogo*, montagna la più alta dell'Apennino, tra *Montecarelli* e *Covigliajo*, si osservano grossi smottamenti di terra, e tra *Pietramala* e *Scaricalasino* vedesi un ammasso di pietre e d'altre materie, che sembrano rovine di qualche fabbrica. Ma lo studioso della natura potrà osservare se forse sia questo l'effetto di antiche esplosioni vulcaniche.

Lungi un mezzo miglio da *Pietramala* al lato destro, in un terreno fertile e insieme sassoso, detto *Monte di Fo*, vedesi un piccolo *Vulcano* ch'è sempre acceso e comunemente chiamasi il *Fuoco del legno*. Qualora il tempo sia piovoso, o disposto alla burrasca, la fiamma diviene più viva. Le montagne all'intorno sono sterili,

e non producono se non se poche e deboli piante. A tramontana sovrasta a detto vulcano un altro monte scosceso e sassoso, detto *Canida.*

È anche da osservarsi, nella distanza di una mezza lega da *Pietramala*, una sorgente di acqua fredda, chiamata acqua *buja*, la quale s'infiamma se ad essa si accosta un lume.

Dalle *Filigare* a *Lojano* si va sempre discendendo; si può, volendo, fermarsi a *Lojano*, ma l'alloggio non è molto comodo. Da *Lojano* a *Pianoro* si gode una veduta estesissima della catena dell'Alpi e dell'Apennino, e della pianura che si estende fino al Padovano ed al *Po*, e fino al *mare Adriatico*. Da *Pianoro* a *Bologna* la strada è piana, e quasi sempre nel fondo di una valle.

Vedi la descrizione della città di Bologna nel Viaggio n.° IV, alla pag. 39 e segg.

VIAGGIO X.

Da Bologna a Firenze per Modena (1)	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Bologna (*a*)			or. m.
alla Samoggia	1 1/2		2 —
a Modena (*b*)	1 1/2		1 30
a Formigine	- 3/4		2 —
a S. Venanzio	- 3/4		1 20
alla Serra	1 —		1 5
a Paullo	- 3/4		1 30
a Montecenere	- 3/4		1 30
a Barigazzo	1 —		1 30
a Pieve di Pelago	1 —		1 45
a Boscolungo	1 —		1 45
a Piano Asinatico	- 3/4		2 30
a S. Marcello	1 —		1 45
alle Piastre	1 —		1 40
a Pistoja	1 —		1 40
a Prato	1 1/2		2 30
a Firenze (*c*)	1 1/2		1 30
	16 1/2	104 1/2	27 30

Locande: (*a*) Il *Pellegrino*, l'*Albergo reale* e la *Locanda di M. Trouvé*; (*b*) il *Grande Albergo*, bella e comoda locanda; (*c*) *Londra*, *Europa*, la *Ville*, la *Croce di Malta*, il *Lion rosso*, l'*Aquila d'oro*, l'*America*, le *Quattro Nazioni*. Negli altri luoghi si alloggia ordinariamente alla Posta.

Vedi la descrizione di *Bologna* nel viaggio IV, alla pag. 39 e seg.

---

(1) Queste poste sono state tolte in gran parte, e la strada è appena praticabile.

La strada da *Bologna* a *Modena* è posta in una pianura continuata sull'antica *Via Emilia*. Poco lungi da *Bologna* si lascia a destra la *strada di Mantova*; quindi si passa il *Reno* sopra un bel ponte.

Presso il fiume *Samoggia* s'incontra un villaggio che ha lo stesso nome, che quasi divide la strada tra *Bologna* e *Modena* in due parti eguali. Alla destra di *Castelfranco* in poca distanza dalla strada, vedevasi *Forturbano*, fortezza di poca importanza, formata da 4 bastioni, la quale per la sua posizione dominava quasi tutta la pianura circonvicina, e che presentemente è affatto distrutta. Tra la *Samoggia* e *Modena* si passa il *Panaro* sopra un bel ponte nuovamente costrutto.

Vedi la descrizione della città di Modena nel Viaggio IV da Milano a Bologna alla pag. 37 *e segg.*

Chi desiderasse di far una gita a *Sassuolo*, terra distante 10 miglia da *Modena*, vedrebbe con piacere una deliziosa campagna veramente ducale, col suo magnifico palazzo.

Dopo il riattamento della strada, che conduce a *Massa*, e dopo la costruzione della *Strada Nuova* per la montagna *Pistojese*, il commercio aveva acquistato qualche vigore presso i Modonesi.

La strada nuova da *Modena* a *Pistoja*, sebbene montuosa, è buona e comoda, ma però manca presentemente del servizio di posta. Prima di arrivare a *Boscolungo* s'incontra una strada *traversa*, che conduce alle *Filigare*, sulla strada maestra da *Firenze* a *Bologna*.

In poca distanza da *Boscolungo* avvi il picciolo lago di *Scaffajolo*, dal quale, avanzandosi verso settentrione, si giunge ai *Bagni della Porretta* sul *Reno*, a piè d'una montagna, d'onde questo fiume discende. Questi bagni sono molto stimati; l'acqua s'infiamma accostando ad essa un lume acceso, come l'*Acquabuja di Pietramala*. Dal luogo ove sono questi bagni, si solleva un vapore o gas infiammabile, il cui fuoco, acceso che sia, dura più mesi.

Tra *Boscolungo* e *Sanmarcello*, si passano i due fiumi *Sestajone* e *Lima* sopra due bei ponti fatti costruire dal *Granduca Leopoldo* col disegno dell'abate *Ximenes*.

Vedi la descrizione del cammino da *Pistoja* a *Firenze* nel viaggio VIII; e da *Livorno* a *Firenze* per *Lucca*, *Pescia*, *Pistoja* ec., alla pag. 95 e segg.

VIAGGIO XI.

Da Firenze ad Acquapendente.	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Firenze (*a*)			*or. min.*
a S. Casciano (*b*)	1 1/2		1 70
a Tavernelle	1 —		1 55
a Poggibonzi (*c*)	1 —		1 40
a Castiglioncello	1 —		1 25
a Siena (*d*)	1 —		2 10
a Montaroni	1 —		1 25
a Buonconvento	1 —		1 15
a Torrinieri	1 —		1 15
alla Poderina	1 —		2 —
a Ricorsi	1 1/2		1 5
a Radicofani (*e*)	1 —		1 40
a Pontecentino	1 —		1 35
ad Acquapendente	1 —		1 40
	14 —	96	21 15

Locande. (*a*) *Londra*, l'*Europa*, la *Villa*, le *Quattro Nazioni*, la *Croce di Malta*, il *Lion rosso*, l'*Aquila d'oro*, l'*America*; (*b*) la *Campana*; (*c*) la *Posta*; (*d*) i *Tre Re*; (*e*) la *Posta*, un miglio fuori del castello.

Vedi la descrizione di Firenze alla pag. 71 e seg.

La strada da *Firenze* a *Siena*, per quanto sia montuosa, riesce nondimeno dilettevole agli sguardi del viaggiatore per le vedute sempre variate di colline e di valli coperte di viti ed ulivi.

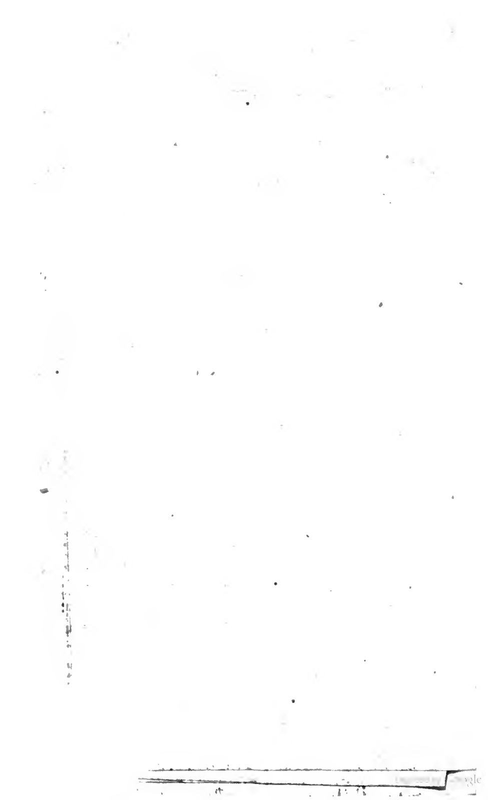
Salita la strada degli *Scopetti*, scorgesi a sinistra in qualche distanza, sopra poggi deserti, il *Santuario di*

Viaggio da Firenze a Roma.

5 10 15 20 25 30
Scala di Miglia 30. Italiane.

RIETI
Velino F.
Centigliano
Nera F.
NARNI
Calvi
MALIANO
CITTA CASTELLANA
C. Nuovo
Tevere F.
TIVOLI
Teverone F.
NEPI
P. Salara
ROMA
Baccano
La Montana
Ronciglione
Monte Rosi
La Storta
SUTRI
Lago di Bracciano
Oriolo
Braxiano
Arone
Mediterraneo





M. V. dell'*Imprunetta*, tenuto in grande venerazione dai Fiorentini. Su la sommità d'una fertile e ben coltivata collina, è la terra di *Sancasciano*, borgo considerabile che si attraversa.

Prima del nuovo *Ponte alla Pesa*, lasciando a destra questo fiume, s'incontra la *strada della Sambuca*, o della *Castellina* del *Chianti*; ed è questo il più breve cammino che conduce a *Siena*. Dallo stesso punto si può andare a *Passignano*, Badìa degli ex-Vallombrosani, dove possono vedersi alcune pitture assai pregevoli.

A mezza strada tra *Firenze* e *Siena*, dopo *Tavernelle*, si lascia a mano destra *Barberino di Valdelsa*, piccolo castello. Prima di entrare in *Poggibonzi* s'incontra a destra la strada traversa postale che conduce a *Pisa*.

Poggibonzi è un grosso borgo al piede di una collina, ben popolato; gli abitanti sono molto industriosi e manifattori. Uscendo tre miglia in circa dalla strada romana a destra, si trova la città di *Colle*, situata sopra di una collina, la quale per la sua posizione si divide in *Colle alto e basso*, ove sono varie cartiere sul fiume *Elsa* e su la *Stella*. *Colle alto* è la parte più popolata e più colta.

Da *Colle* per due diverse strade si può andare a *Massa*, città del Sanese; ed a *Volterra*, città antichissima, nella quale veggonsi varj monumenti che attestano la sua antichità, specialmente le mura di costruzione *etrusca*. Il territorio è fertile, abbondante d'acque minerali, e ricco di cave di pietre dure, molto ricercate, di carbon fossile o antracite, e di alabastri. Vi si lavorano vasi ed altri pezzi di scultura su i modelli *etruschi*, scavati nei dintorni, de' quali molte particolari famiglie posseggono collezioni ragguardevoli.

Proseguendo il viaggio per la strada che da *Poggibonzi* conduce a *Siena*, si lascia a sinistra *Chianti*, vasto territorio montuoso e celebre per i suoi vini.

Sei miglia circa lungi da *Siena*, la strada è meno ridente, ma offre allo sguardo alcune bellezze di situazione, che fanno maravigliare. Abbassandosi le montagne, si estendono i punti di vista, e ve ne sono alcuni graziosissimi, che direbbonsi pittoreschi.

Siena, città celebre della Toscana, situata su le cime di un poggio tufaceo in mezzo a deliziose colline, abitata una volta da oltre 100 mila abitanti, ed ora non popolata se non che da circa 17 mila dentro ad una circonferenza fatta a stella di circa 5 miglia. Sembra fabbricata sul cratere di un vulcano, ed i tremuoti l'hanno scossa più volte. L'anno 1798 un tremuoto danneggiò le principali sue fabbriche. Il *Duomo*, benchè d'architettura *gotica*, è un'opera perfetta nel suo genere, incrostato tutto di marmi, sì al di fuori che nell'interno. Dinnanzi alla facciata di questo tempio, che fu incominciata col disegno di *Gio. da Pisa*, e terminata da *Agostino* ed *Agnolo*, architetti Sanesi nell'anno 1333, sono due colonne di porfido. La pila dell'acqua benedetta è un bel lavoro *greco*; il pulpito, ch'è d'un bel marmo africano, ed i bassirilievi, specialmente della scala, sono maravigliosi; il pavimento è istoriato, parte in musaico e parte intagliato a graffito, lavoro di *Domenico Beccafumi* e d'altri valenti artisti; la navata di mezzo è adorna dei busti de' papi. Nella *Cappella Chigi*, che è d'un vago disegno, si ammirano due bellissime statue, e sono *S. M. Maddalena*, e *S. Girolamo del Bernini*; due quadri di *Carlo Maratta*, i quali sono un po' danneggiati dal tempo, ed otto colonne di verde antico che sostengono la cupola. In essa chiesa sono pur degne di osservazione molte altre statue del *Bernini*, di *Donatello*, del *Mazzuoli*, del *Vecchietti* e di *Michelangelo*; quadri eccellenti del *Calabrese*, del *Trevisano*, del *Salimbeni*, del *Perugino*, e freschi di *Ambrogio Lorenzetti* e di *Ventura Salimbeni*. Nella sala detta la *Libreria*, annessa alla chiesa, ornata di belle pitture a fresco del *Pinturicchio* e d'altri grandi uomini, è assai degno a vedersi un gruppo antico delle tre *Grazie* in marmo bianco. La *Torre* del *Palazzo della Signoria*, chiamata volgarmente del *Mangia*, costrutta sul disegno de' sopraccitati *Agnolo* ed *Agostino* nell'anno 1325, è altissima e svelta; e su la sua sommità godesi una veduta, che si stende fino a *Radicofani*. In varie parti di questa città sorgono grandi edificj, misti per lo più di stile gotico e di moderno. Il *teatro* pubblico è disegno

del *Bibbiena*; il *Collegio Tolomei* è una bella fabbrica di pietre quadrate. La bellissima chiesa degli *Agostiniani* è ornata di quadri del *Romanelli*, di *Carlo Maratta* e di *Pietro Perugino*. Non dee omettersi di vedere le altre *chiese* di Siena per i bei quadri che vi si conservano, e specialmente quelli dello *Spedale di S. Martino*, di *Provenzano*, di *S. Quirino*, del *Carmine* e dei *Camaldolesi* fuori della città. Nella chiesa dei *Domenicani* può vedersi una pittura in tavola di *Guido Senese* dell'anno 1221. Si mostra ai forastieri la casa di *S. Caterina* e quella dei *Socini*. Le strade di *Siena* non sono tirate a linea, ed il suolo è ineguale. Non vi ha che una piazza di figura elegante a guisa di guscio di conchiglia, ornata da una fontana, in vicinanza del *palazzo pubblico*, il quale contiene molte antiche pitture a fresco del *Lorenzetti*, del *Memmi*, di *Taddeo Bartoli*, del *Beccafumi*, di *Martino e Bartolommeo* da *Siena* e di *Spinello d'Arezzo*, ed altre opere di pennello del *Sodoma*, di *Luca Giordano* e del *Vanni*; si ammirano anche i *palazzi Sansedoni*, *Chigi* e *Saracini*. *Siena* ha una Università, diverse accademie letterarie, ed un'accademia di fisica e storia naturale, denominata *dei Fisiocritici*, ed è celebre per le memorie ch'essa ha pubblicate; una biblioteca pubblica ed un museo.

I Sanesi sono affabili, spiritosi e d'un carattere franco ed allegro; parlano essi con dolcezza e con molta grazia l'idioma italiano; le donne sono generalmente avvenenti, piene di brio e graziose; i forastieri sono bene accolti dai Sanesi, i quali per dir vero sono piuttosto curiosi anzi che no. Nel territorio Sanese sono molte acque termali.

La campagna, eccetto il piano d'*Arbia*, non è molto fertile, a cagione delle crete; le montagne abbondano di miniere, di cave di marmi e d'acque termali.

Da *Siena*, prendendo la strada a levante, si passa nella *Valdichiana*, e alla parte opposta è una strada che conduce a *Grosseto* verso il mare. Proseguendo il viaggio verso lo *Stato Romano*, si giunge a *Buonconvento*, villaggio alle falde della montagna, distante 15

miglia da Siena, ed in un'amena situazione, ma poco salubre, sul fiume *Ombrone*.

Fino a *S. Quirico* la strada è un poco incomoda; si sale e si scende continuamente, e vi si scontrano alcuni punti di vista alquanto selvaggi, ma tuttavia singolari.

Da *Torrinieri* può andarsi a veder *Montalcino*, piccola città alla destra della strada sopra di una montagna, in un clima freddo, ma sano. Il paese è ben coltivato, e produce un buon moscatello d'un colore limpidissimo; gli abitanti sono robusti e laboriosi.

S. Quirico è un grosso villaggio; e di qui parte la strada per *Pienza e Montepulciano*. La prima, che chiamavasi *Fortignano*, patria di Pio II, è una città poco popolata, lungi 30 miglia da *Siena*; l'altra, pur piccola, posta sopra di una fertile montagna, è celebre per il suo vino; e quindi il *Redi* nel suo *ditirambo* scrisse:

Montepulcian, che d'ogni vino è il re.

Le famose vigne che i Gesuiti coltivavano con tanta cura, sono adesso per la maggior parte neglette.

Da *S. Quirico* a *Radicofani* il paese è poco popolato, incolto, ed il viaggio è disastroso. Nei torrentelli, che sono frequenti in questo tratto di paese, si trovano belle pietre d'ogni grossezza e di varj colori, e fino de' ciottoli agatini, che possono adoperarsi per i lavori di musaico.

Radicofani è un castello vicino alla Frontiera, a sinistra della strada verso il confine dello Stato romano, sopra d'una montagna erta e scoscesa, verso la quale dalla parte di ponente è difficile l'accesso. Di sotto alle fortificazioni è un ammasso di pietre nerastre, e vuolsi che quivi fosse un vulcano. I tremuoti hanno più volte danneggiato questo paese.

Il *borgo di Radicofani* è situato sotto la sommità della montagna. I contorni abbondano di fontane d'acqua freschissima.

Da *Radicofani* a *Pontecentino* si paga una posta e mezza. Poco prima di giungere a quest'ultima posta si esce dalla Toscana. Si arriva a *Pontecentino* per una

strada che sempre discende, dall'alto della quale comparisce come se fosse situato in un oscuro precipizio.

Per una strada assai migliore, passato un bel ponte sul fiume *Paglia*, si va ad *Acquapendente*, che una volta era borgo, oggi città di poca considerazione. Le migliori abitazioni sono tutte moderne, ed il popolo è piuttosto rozzo ed inerte. Alla porta della città dal lato della Toscana veggonsi bellissime cascate d'acqua, dalle quali la città trasse appunto il suo nome.

VIAGGIO XII.

Da Firenze a Foligno per Arezzo e Perugia.	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
			or. m.
Da Firenze (*a*)			
a Ponte Sieve	1 —		
all'Incisa	1 —		
a S. Giovanni	1 —		
a Levano	1 —		
a Ponticino	1 —		
ad Arezzo (*b*)	1 —		
a Recotino	1 —		
a Camuccia (*c*)	1 1/2		
a Case del Piano	1 —		
a Magione	1 —		
a Perugia (*d*) 3.° cavallo	1 1/2		
alla Madonna degli Angioli	1 —		
a Foligno (*e*)	1 —		
	14 —	98	19 10

Locande. (*a*) *Londra*, l'*Europa*, la *Ville*, le *Quattro Nazioni*, la *Croce di Malta*, il *Lion rosso*, l'*Aquila d'oro*, l'*America*; (*b*) la *Posta*; (*c*) la *Posta*; (*d*) la *Posta*, la *Corona*; (*e*) la *Posta*.
Vedi la descrizione di Firenze alla pag. 71 e seg.

La strada in questo viaggio è costantemente bella e ben conservata, in un paese dilettevole per la sua coltura e fertilità, sparso di ville e di torre assai popolate.

Dall'*Incisa* a *Levano* si viaggia quasi sempre lungo l'*Arno*, in un'amena e fertile pianura, che prendendo il nome dal fiume, si denomina *Valdarno superiore* o *di sopra*. Del sopraddetto piccolo paese dell'*Incisa* fu originario *Francesco Petrarca*.

In queste parti si ritrovano ossa di elefanti fossili; forse vi si fermò per qualche tempo l'esercito di *Annibale*, prima di andarsene a combattere l'armata romana comandata dal console *Flaminio* sul *Trasimeno*; non è però necessario l'indagare l'origine e la situazione colà di quelle ossa, mentre se ne trovano in tutta Italia, ed anche in molte altre provincie dell'Europa, ove non furono mai elefanti di passaggio. Tanto più, che, secondo le storie, *Annibale* non passò l'Apennino se non che con uno solo di quegli animali.

Figline è una bella terra, popolosa e cinta di mura. Alla distanza di 5 miglia è S. *Giovanni*, altra terra del *Valdarno*, e quindi *Montevarchi*, terra più grossa, ricca, e molto popolata, posta in una fertilissima pianura. Vi fioriscono l'industria e il commercio; la frequenza de' trafficanti ne' giorni di mercato porge un'idea vantaggiosa dell'opulenza e della popolazione del paese.

A *Malafrasca*, voltando verso l'*Arno*, si scontra una strada di traverso, ch'era la strada regia antica, la quale conduce anche ad *Arezzo*. Si passa l'*Arno* al *Ponte Romito*, e dopo *Laterina* e *Monsoglio* si ripassa il *Ponte* a *Buriano*.

A *Prato antico* si passa il fiume *Chiana*, che bagna una fertilissima valle, alla quale dà il nome, ed è il *granajo* della Toscana. Avanti di arrivare a quel ponte, in un luogo detto il *Cerro*, una strada traversa porta per la via più corta al *Bastardo* ed a tutta la *Valdichiana*.

Di là dal fiume *Arno* sono tre *santuarj* degni d'essere veduti. Il primo è il monastero di *Vallombrosa*, lungi circa 20 miglia da *Firenze*, celebre per essere stato la culla dell'ordine de' *monaci Vallombrosani*. Maravigliosa è la boscaglia d'abetelle, che scorgesi d'intorno. In una grande altezza sopra il monastero trovasi un eremo detto il *Paradisino*, e di là godesi d'una stupenda veduta, che si estende fino al mare mediterraneo.

Nel mezzo d'una solitudine, distante 25 miglia N. E. da *Vallombrosa*, verso la sorgente dell'*Arno* in *Casentino*, è l'altro santuario di *Camaldoli*, dove S. *Romualdo*, dopo la famosa visione di *Classe* presso *Ravenna*, fondò l'ordine de' *Camaldolesi*. Sopra il monastero dei

Cenobiti, salendo quasi fino alla sommità della montagna Apennina, che ha il nome di *Poggio agli Scali*, vedesi un ritiro monastico denominato il *Sacro Eremo*, dove si gode d'un bellissimo punto di vista. Que' solitarj possedevano una buona libreria di autori classici, con rari manoscritti, ed una collezione preziosa di pergamene antiche. Nelle vicinanze di *Camaldoli*, la giogaja degli Apennini è sì elevata, che da alcune delle sue cime si scorgono i due mari, che circondano l'*Italia*.

A 20 miglia E. da *Camaldoli*, è l'*Alvernia*, lungi 30 miglia di *Arezzo*; e quivi è situato il terzo *Santuario*, che servì di ritiro a S. *Francesco*, e dove sono adesso i *Francescani riformati*. La chiesa che si eleva sulle vette del monte, è ammirabile per i bellissimi bassirilievi in terra cotta ed invetriata di *Luca della Robbia*; l'organo di questa chiesa è uno de' più celebri d'Italia. Si fa vedere ai forastieri una cappella, ove dicesi che S. *Francesco* sia stato stimmatizzato. Le descrizioni di questi tre santuarj possono aversi sui luoghi stessi. Si alloggia presso l'*Alvernia* all'osteria della *Beccia*.

Continuandosi la strada postale, si giunge ad *Arezzo*, città considerabile per la sua antichità, posta in piacevole situazione, ben fabbricata e alla radice d'una collina. Videro la luce in questa città molti uomini illustri, anzi sommi, tra' quali il *Petrarca*, la cui casa ov'è nato, cioè nel *borgo dell'orto*, si fa vedere ai forastieri, offrendosi anche loro una stampa d'intaglio rappresentante il prospetto della casa medesima. Le strade in *Arezzo* sono assai comode e lastricate di pietra. Un bellissimo edificio, detto *le Logge*, è situato nella piazza, ed è fabbricato sul disegno del *Vasari*. Esso comprende la Dogana, il teatro, ed un portico arcuato lungo 400 piedi. Veggonsi nelle chiese varj buoni quadri; tra' quali ammirasi nella Badìa de'*Cassinensi* un *Convito d'Assuero*, eccellente lavoro del *Vasari*, di cui è pure un *Gonfalone*, sopra il quale è dipinto da una parte S. *Rocco*, e dall'altra una *Pestilenza*. Nella stessa chiesa della Badia è la famosa cupola in prospettiva, dipinta colla più grande illusione dal gesuita *del Pozzo*. Nella chiesa *Cattedrale*, ch'è un vasto tempio gotico, eretto nell'anno

1300 col disegno del *Margaritone*, si ammirano l'altar maggiore, ed il sepolcro del vescovo *Guido Tarlati* da *Pietramala*, disegno di *Giovanni Pisano*. Nella cappella di fresco rimodernata ammiransi la *Giuditta* dipinta dal *Benvenuti*, altra pittura ch'è di rimpetto, del *Sabatelli*, e alcuni bei freschi. Agli *Olivetani* veggonsi gli avanzi di un *Anfiteatro* de' tempi romani, che fu illustrato dal cavaliere *Lorenzo Guazzesi*. La *Pieve*, chiesa con Cattedrale, sembra un avanzo di tempio antico, forse in origine gentilesco; la porta d'ingresso non è nel centro della facciata, e le finestre non hanno ordine, nè simmetria.

Questa città di *Arezzo* fu presa a forza, e saccheggiata dai Francesi l'anno 1800. La manifattura della lana, ed una fabbrica di spille che fu novellamente instituita, servono ad alimentare una porzione non piccola del popolo. Il numero degli abitanti ascende a 10 mila.

Da *Arezzo* a *Camuccia* (confine della Toscana) si viaggia in un'amena e fertile pianura della *Valdichiana*, ch'è lunga circa 16 miglia.

Giungendo a *Camuccia*, e voltando a destra, s'incontra una strada, per cui da *Montepulciano* si va a *Chianciano* ed a *Chiusi*. *Chianciano*, terra celebre pe'suoi bagni, è posta sopra una pendice, lungi tre miglia da *Montepulciano*, e sette da *Chiusi*, che denominavasi *Clusium*, città etrusca, e sede del re o lucumone *Porsenna*. Dallo stesso luogo si può andar a vedere la vicina città di *Cortona*, la quale è a sinistra fuori della strada maestra.

Cortona, anticamente *Corytum*, posta sopra un alto poggio ben coltivato, sparso di viti e d'alberi fruttiferi, fu già una delle XII primarie città dell'*Etruria*. Le sue mura sono fabbricate di grossi pezzi di pietra commessi fra loro senza calce, ed in alcune parti sono esse benissimo conservate. Il piano semicircolare, che scorgesi al di sotto della città, offre una vaghissima veduta. Si veggono in questa città gli avanzi di un tempio di *Bacco*, e di bagni antichi ornati di musaico, e diversi monumenti assai importanti di antichità. È celebre *Cortona* per la sua accademia *Etrusca* stabilita nell'anno 1696, la quale ha una ricca biblioteca, ed un museo di cose

antiche, di stampe d'intaglio, di medaglie, di storia naturale, di idoli, e di gemme rare. Le chiese hanno molte ed eccellenti pitture, come di Pietro *Berettini da Cortona*, del *Bronzino*, del *Barocci*, del *Perugino*, di *Andrea del Sarto* e d'altri valenti artisti. Quadri di gran pregio, collezioni di antichità e preziose biblioteche sono pure nelle private famiglie. Nella chiesa *Cattedrale*, oltre una *Natività di Pietro da Cortona*, si mostra ai forestieri un antico sepolcro, che dicesi essere la tomba del console *Flaminio*. Nella chiesa degli *Osservanti* si venera il corpo di S. *Margherita*. Da questa chiesa godesi una maravigliosa veduta della sottoposta *Valle di Chiana*, che sembra un immenso giardino. La popolazione di *Cortona* è di circa 5 mila abitanti. I dintorni suoi sono piantati di vigne e di ulivi, e vi si veggono cave di marmo bellissimo.

Da *Camuccia* per il poggio della *Spelonca* si giunge al di sopra del *Lago di Perugia* (il *Trasimeno*), che si costeggia a destra, famoso per la vittoria d'*Annibale* sopra il console *Flaminio*. Tra *Camuccia* e *Torricella* s'incontra il luogo della disfatta di *Flaminio* in una piccola pianura fra *Tauro* e la *Collina*, nel luogo che si denomina *Sanguinetti*. Altri affermano, che ciò accadesse presso un villaggio chiamato *Ossaja* (più veramente *Orsaja* dall'*Orso*, ch'è lo stemma dei *Vanucci*), ove vuolsi sieno stati sepolti i 10 mila romani, che furono uccisi dai *Cartaginesi*. Certo è, che nei dintorni si sono trovate moltissime ossa umane. Il generale *Cartaginese*, avendo prese le alture, attaccò il *Console* di fianco, gli tagliò la ritirata alle spalle, e gli oppose di fronte un corpo d'armata allo stretto passo di *Passignano*. *Polibio* ha ben descritta questa memorabile azione.

Perugia è grande e bella città, fabbricata su la cima d'un alto poggio. Le sue fortificazioni a null'altro servono, se non che di recinto a' suoi abitanti, i quali ascendono a 10 o 12 mila; le donne hanno molta bellezza, e molto spirito. Nella piazza, situata dinnanzi alla *chiesa Cattedrale*, avvi una bella fontana adorna di statue. In questa città veggonsi i più bei quadri di *Pietro Perugino* e

Vannucci, maestro di *Raffaello*. Nella detta chiesa *Cattedrale*, che è dedicata a *S. Lorenzo*, ammirasi una *Deposizione della Croce* del *Barocci*, lo *Sposalizio di Maria Vergine* del *Wicar*, una *Vergine* di *Luca Signorelli*, ed alcune pitture dello *Scaramuccia*. Nella chiesa di *S. Pietro*, ch'è dei *Benedettini neri*, sostenuta da belle colonne antiche di marmo, e nella sagrestia, e nel monastero, veggonsi singolari dipinti del *Perugino*, e le primizie di *Raffaello*, dell'*Albano* e del *Vasari*. In generale tutte le chiese di *Perugia* sono ricche di quadri eccellenti di *Pietro Perugino*, e del suo scolare *Raffaello Sanzio*. Oltre i qui descritti, non omettasi di vedere i quadri, che sono nelle chiese di S. *Maria Nuova*, di S. *Agostino*, di S. *Francesco*, di S. *Severo*, di *Monte Marosini* (ora accademia), dei *Domenicani*, di S. *Filippo*, di S. *Ercolano*, di S. *Girolamo*, di S. *Antonio Abate* e di S. *Giuliano*. Anche le particolari famiglie posseggono quadri e pitture di gran pregio. Nel *Palazzo pubblico* osservasi una pittura del *Perugino*. Parimente del *Perugino* sono tutte le pitture, che adornano il *Collegio del Cambio* e la Cappella, e veramente degne d'esser vedute, essendovi pure un suo capolavoro, nel quale pose la sua opera in qualche parte anche *Raffaello*. Qualche avanzo di assai remota antichità si trova altresì in *Perugia*; e nella piazza Grimana avvi una porta, che dicesi l'*Arco di Augusto*; nella chiesa di S. *Angiolo*, ch'è fabbricata sopra gli avanzi di un *Tempio*, serbasi un' antichissima iscrizione allusiva al tempio medesimo.

La campagna di *Perugia* è fertile ed amena. Poco lungi da questa città, si passa un ponte sul *Tevere*, chiamato il ponte S. *Giovanni*. È assai dilettevole a vedersi la vallata di *Perugia*, una delle più belle e più ricche d'*Italia*, e specialmente dalla parte di *Foligno*.

Presso la *Madonna degli Angeli* è posta *Assisi*. La situazione di questa città fabbricata sul pendio di una collina, è vaga e graziosa. Gli abitanti sono poveri, e non ne ammonta il numero se non che a quattro mila. Tra i molti conventi, la maggior parte apparteneva ai *Francescani*, poichè S. *Francesco* nacque in questo luogo. Meritano

di esser vedute le chiese decorate di belle pitture, e specialmente quella del *Sacro convento*, ove non ha guari si credettero scoperte le spoglie di S. *Francesco*; la chiesa nuova dei *Riformati*; quella delle *Clarisse*, e quella di *Sant'Antonio*, ch'è dei Padri detti del *Terz'ordine*. Avvi un bel portico dell'antico tempio di *Diana*. La posta della *Madonna degli Angeli* non è così denominata per essere ivi la posta medesima, ma perchè ha vicino un gran tempio, d'architettura del *Vignola*, dedicato appunto alla *Vergine*, nel quale si custodisce la *Porziuncola*, celebre per l'indulgenza conceduta dal Papa *Onorio*. Unito a questa chiesa è un convento vastissimo.

In una deliziosa vallata, detta *Spoletana* per la sua vicinanza alla città di *Spoleti*, che ha un fertile suolo irrigato dall'antico *Clitunno*, ed estesi pascoli, è situata la città di Foligno. Il fiume *Topino* e la *Maroggia* le scorrono da vicino. Le sue strade sono bene in linea, ed in molte case scorgesi un buono stile d'architettura. Merita d'essere osservato il palazzo *Barnabò*; e nel palazzo del Pubblico è assai considerabile una raccolta di lapidi antiche. Dopo la chiesa *Cattedrale*, la quale è di bella costruzione, sono degne a vedersi, la chiesa de' *Francescani*, quella degli *Agostiniani*, ed il convento delle *Contesse*, nel quale vedesi un quadro di *Raffaello*. *Foligno* è città mercantile, e vi si fa una fiera importante; godono di molta stima le sue fabbriche di cera e di carta, oltre le sue confetture che sono assai pregiate in Italia. Poco lungi dalla città, e precisamente nel villaggio di *Palo*, fuori della strada che conduce ad *Ancona*, avvi una singolare caverna piena di stalattiti, la quale merita al certo di esser veduta; ma le chiavi si custodiscono in *Foligno*.

VIAGGIO XIII.

Da Firenze a Parma per Pontremoli	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Firenze			or. m.
a Pisa (*a*)	6 —		6 —
a Sarzana (*b*)	6 —		12 30
a Terrarossa	2 —		4 —
a Borgo della Nunziata	2 —		4 15
a Berceto	2 —		5 —
a San Terenzio	2 —		4 25
a Fornuovo	1 —		1 40
a Parma	2 —		2 30
	23 —	168	40 20

(*a*) Vedi la descrizione del viaggio VII da *Firenze* a *Livorno*, alla pag. 71 e segg.

(*b*) Vedi la descrizione del viaggio seguente da *Firenze* a *Genova*.

Locande. Se si eccettuano *Pontremoli* e *Parma*, non si hanno alloggi comodi sulla strada da *Sarzana* a *Parma*, attraversando la *Lunigiana*. Nella prima delle due nominate città si alloggia alla *Posta* ed al *Pavone*.

Per la strada da *Firenze* a *Sarzana*, vedi i due viaggi sopraddescritti.

Da *Sarzana* la strada conduce direttamente al fiume *Magra*, il quale già divideva il territorio Etrusco dagli *Apuani* e dalla *Liguria*. Si costeggia questo fiume fino a *Pontremoli*, andando incontro alle Alpi, per una strada che si eleva alquanto, ma che niente offre di dilettevole al viaggiatore.

Giungendo alla *Bettola*, conviene abbandonare la vet-

tura, perchè non si può passare più oltre per la difficoltà della strada; ed è per ciò che presso *Albano* dee prendersi la barca per passarvi il torrente.

Nella distanza di circa due miglia da *Albano* è posta la chiesa di S. *Andrea di Vara*, situata su la riva d'un fiume di tal nome; il qual fiume si scarica nella sopraddetta *Magra*. L'antichità di questa chiesa rimonta al nono secolo, ed il borgo contiguo, detto *Castrum S. Andreæ*, è celebre nella storia del medio evo.

Si prosegue il viaggio per le gole dei monti, e valicandosi per mezzo d'una barca il fiume *Aullela*, s'arriva ad *Aulla*, terra antichissima che ha dato il nome al fiume, il quale ne bagna le mura verso mezzogiorno, e presso ad essa scarica le sue acque nella *Magra*, che irriga pure questa terra dall'altro lato. Più moderna assai è la Rocca nominata la *Brunetta*, edificata sopra d'un'alta e scoscesa rupe, che sovrasta ad *Aulla*, e serve a difendere questo posto importante, ch'è la chiave delle tre principali strade, le quali per *Pontremoli*, per *Rigosa* e *Fivizzano*, conducono ai più agevoli passi per varcare l'Apennino, e passare in Lombardia. Gli abitanti d'*Aulla*, a' quali il suolo è avaro di produzioni, si sostengono col commercio, ch'è favorito dall'opportunità delle strade, una delle quali venendo dalla *Cisa*, e passando per *Pontremoli*, serve al trasporto delle merci di *Parma*; ed un'altra, che viene da *Sassalto* e passa per *Fivizzano*, serve al trasporto delle merci provenienti da *Modena*.

Dall'*Aulla* a *Terrarossa* la strada è piana, ma corrosa frequentemente dall'acqua del *Teverone*, piccolo fiume che, ingrossato dalla *Civiglia*, scorre libero senza ripari a guisa d'impetuoso torrente, e nell'inverno è spesso pericoloso. Prima di giungere alla Posta di *Terrarossa*, si lascia a destra una strada, che conduce a *Pagnone*, villaggio popolato.

Indi si sale una montagna, in qualche sito della quale scontransi de' precipizj; e dopo di averla costeggiata, si scende in una pianura, nella quale è posto il borgo di *Villafranca*. Di contro a questo borgo, nella comune di *Castevoli*, avvi una sorgente d'acqua salata, che ha

pressochè le stesse qualità minerali e mediche di quella del *Tettuccio*, ed è conosciuta sotto il nome di *Acqua di Bergondola*. La pianura continua, e conduce ad un torrente denominato *Monia*, e di qui si comincia a salire i monti di *Filattiera*. La strada ne' tempi addietro era comoda fino a *Pontremoli* per il piano di *Filattiera*, innanzi che la *Magra* la ruinasse, distruggendo le possessioni circonvicine. Nella state si può lasciare la via della montagna, e costeggiando spesso la *Magra*, si seguono le tracce della strada antica.

Saliti i monti di *Filattiera*, si torna a scendere nella pianura sottoposta, rientrando nella strada antica, la quale sbocca dal fiume; e lasciando il borgo di *Filattiera*, ch'è posto sopra di una eminenza, si giunge comodamente a *Pontremoli*.

Pontremoli, oggidì città vescovile, è situata quasi nel centro di vaste valli alle radici di erte e scoscese montagne, al confluente de' due fiumi *Magra* e *Verde*. Ha sei porte, la più bella delle quali è la *Porta S. Pietro*. La parte più considerabile dell'antica *Pontremoli*, che giaceva nel sito più basso, è rimasta affatto interrata e sepolta dalle naturali ordinarie alluvioni de' due fiumi sopraddetti. Se ne vede ancora qualche piccolo vestigio nel *Borgo vecchio* di là dal fiume *Magra*. Si osservano gli avanzi di vecchie fortificazioni, oggidì fuori d'uso, e diverse torri, due delle quali, ridotte a campanile, ornano le due piazze del *Duomo* e del *Palazzo*. La parte moderna di questa città è situata tra i due fiumi, di cui abbiam detto, i quali vanno a congiungersi nel mezzo della città medesima sotto il *Ponte della Magra*, detto pure *Pons tremulus*. La più parte degli edificj sono restaurati ad uso moderno, e molte chiese sono state fabbricate con bei disegni. Le strade ben conservate, sono lastricate di pietra. Ne' dintorni la campagna è coltivata industriosamente, ed è sparsa di ville, tra le quali merita di essere veduta per la sua magnificenza quella dei *Marchesi Dosi*, ch'è detta altresì *Villa de' Chiosi*, lungo il *Verde*, ornata di belle statue e pitture, e di ricche suppellettili. La popolazione di *Pontremoli* si fa ammontare a circa quattro mila abitanti.

Dopo *Pontremoli*, la strada che s'incontra, è assai ripida e scoscesa, circondata di castagni e di faggi, e non offre allo sguardo del viaggiatore se non che rupi e precipizj. Per questa strada si arriva alla *Cisa*, ch'è ad una grande altezza, e che offre variati punti di vista assai dilettevoli. Sormontato il dorso delle Alpi Apuane, che guarda il Mediterraneo, si scende quindi continuamente verso il settentrione, andando incontro alla Lombardia.

Tra la *Cisa* e *Fornuovo* la strada è in molti luoghi intersecata da un torrente, che fa d'uopo passare e ripassare qualche volta a guado, e nell'inverno pure non senza pericolo, essendo l'acqua molta e precipitosa.

Berceto è un villaggio nel territorio Parmigiano. Avvicinandosi il viaggiatore al castello di S. *Terenzio*, entra in un clima meno freddo. Il terreno di questo paese, benchè avaro nella produzione delle biade, produce frutta, vino ed olio. Nella parrocchia del castello di S. *Terenzio* serbasi un antico manoscritto latino, che contiene la vita e le notizie dei miracoli di esso santo, vescovo dell'antica *Luni*, e martire del quinto secolo.

Fornuovo, è celebre per la battaglia ivi data da *Carlo VIII* re di Francia, il quale ritornandosene dalla conquista di *Napoli*, vinse nell'anno 1495 i Principi tutti d'Italia collegati contro di lui, benchè subito dopo sia stato costretto ad abbandonare le sue conquiste, e rientrarsene nelle Gallie. Da qui fino a *Parma*, la strada ch'è posta in un'amena e fertile pianura, è comoda anche per le vetture.

Vedi la descrizione della città di *Parma* nel viaggio IV, da *Milano* a *Bologna*, alla pag. 30 e segg.

VIAGGIO XIV.

Da Firenze a Genova	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Firenze (*a*)			or. m.
alla Lastra	1 —		1 —
all'Ambrogiana (*b*)	1 —		1 30
alla Scala (*c*)	1 —		1 15
a Castel del Bosco	1 —		1 15
alle Fornacette	1 —		1 30
a Pisa (*d*)	1 —		1 30
a Lucca	2 —		1 20
a Montramido	2 —		1 15
a Pietrasanta	1 —		1 20
a Massa	1 —		1 —
a Lavenza	1 1/2	3.° cavallo	1 —
alla Spezia (*prima posta del ducato di Genova*)	2 1/4		1 15
a Borghetto	3 —	3.° cavallo	2 —
a Matterana	1 1/2	3.° cavallo	5 —
a Bracco	1 1/2		1 15
a Chiavari	2 3/4		2 20
a Rapallo	1 3/4	3.° cavallo	2 15
a Recco	1 1/2	3.° cavallo	1 —
a Genova (*e*)	3 —		2 —
	30 3/4	180	31 —

Locande: (*a*). Le *Quattro Nazioni*; la *Nuova Yorck*, *Schneider* o *Locanda d'Inghilterra*, ec.; (V. *Firenze* in altri viaggi); (*b*) la *Posta*; (*c*) la *Posta*; (*d*) la *Posta*. Nel rimanente di questo viaggio si alloggia per lo più alla *Posta*; (*e*) *Londra*, *Europa*, la *Villa*, *le Quattro Nazioni*, la *Croce di Malta*, il *Leon rosso*, l'*Aquila d'oro*, l'*America*.

Da *Firenze* a *Pisa* vedi il viaggio VII; e da *Firenze* a *Livorno*, vedi alla pag. 71 e segg.

Questo viaggio sino a *Pisa* è assai comodo e delizioso, ma in appresso si fa per la maggior parte lungo la costa del mare, la quale è chiusa dalle montagne, e non produce se non che olio e vino, i quali sono però di ottima qualità, ed aranci e limoni. L'estensione tutta della costa in larghezza è qui limitata, e rinserrata tra il mare ed il monte Apennino.

Da *Pisa* alla *Torretta* si viaggia in una comoda pianura per la maggior parte boschiva. Si passa il fiume *Serchio* in barca.

Viareggio è un mediocre porto-canale dei Lucchesi, il quale però è utile al loro commercio; avvi una strada di comunicazione con *Lucca*, la quale è assai comoda e frequentata. Poco lungi da questo luogo, verso *Lucca*, vedesi il picciol lago di *Maciuccoli* o *Massaciuccoli*, e la pianura da questa parte è assai paludosa.

Volendo evitare la *Magra* e la montagna di *Lerici*, incomode nell'inverno, si può imbarcarsi a *Viareggio*, e andar costeggiando per mare fino a *Genova*.

Pietrasanta è una grossa terra; ed eranvi ne' tempi andati ne' suoi dintorni *Fano e Luco di Feronia*, diverso da quello di cui parla *Plinio*, ch'è sotto il monte *Soratte*.

Dopo il *Salto della Cerva* si arriva a *Massa Carrara*, città principale di un ducato di questo nome, ora posseduto dall'arciduchessa Maria Beatrice d'Este, zia dell'Imperadore d'Austria Francesco I.

Massa è una piccola ma bella città, ora Vescovile, bastantemente popolata, difesa da un castello, e giace in un'amena pianura vicina al mare. È conosciuta assai anche per le vicine cave di marmo bianco statuario, le quali recano vantaggi considerabili a *Carrara*, dove poi si lavora; e se ne fa un grande commercio con le altre città d'Italia, con tutta l'Europa, ed anche con l'Africa e l'America. Sono pure da vedersi il *Palazzo pubblico* ed il *Giardino*; e nelle *chiese* avvi qualche bel quadro.

Non v'ha, diremmo quasi, forestiero alcuno, che pas-

sando per queste parti, non vada a *Carrara*, ch'è lungi 5 miglia di *Massa*, a fine di osservare lo studio di scultura riccamente fornito di modelli eccellenti sì antichi che moderni; nè v' ha studioso delle cose della natura, il quale lasci di veder le cave de' marmi, nelle quali pur si rinvengono de' cristalli spatosi di maravigliosa chiarezza, che resistono molto bene alla ruota. E qualora abbiasi l'ardire di entrare colà in una grotta, vi si veggono degli scherzi singolarissimi di *stalattiti*. Il celebre *Spallanzani* che la visitò, ebbe di che ben soddisfare il suo genio. Sono pur degne d'essere osservate le cave di *Scravezza* nel *Pietrasantino*, il cui marmo di color mischio o sia *screziato*, è di un grano anche più bello e più fino di quello di *Carrara*.

Lavenza, a cui dà il nome il fiume vicino, detto dagli antichi *Aventia*, è un piccolo borgo sul mare con un picciolissimo porto; e non offre cosa, che sia degna di osservazione. Da questo borgo si va direttamente per una comoda strada a *Carrara*.

Proseguendo il viaggio verso *Sarzana*, si passa pel luogo ov'era l'antica città di *Luni*, vedendosi ancora alcuni avanzi delle sue rovine presso *Sarzanello*.

Sarzana, è un'antichissima città d'Italia nel territorio *Ligure*. Apparteneva al gran ducato di Toscana, ma i Genovesi nel secolo XV cedettero in cambio alla Toscana *Livorno*, quando non era questo se non che un piccolo villaggio. Non è da osservarsi in *Sarzana* se non che la chiesa *Cattedrale*, e qualche altra *Chiesa*, il *palazzo pubblico* e la *piazza*. Per altro gli antiquarj vi vedranno molte lapidi lunensi. Le migliori servirono alla costruzione della casa *Benettini*, la quale il *Muratori* ben giustamente avrebbe volentieri gettata a terra, a fine di rivendicare, diremo così, quelle preziose lapidi dalla barbarie di chi le adoperò per materiali alla formazione di quell'edificio.

Da *Sarzana* si può andare a *Lerici* (Herculis Portus), e quindi ponendo in barca la vettura, andare in una felucca fino a *Genova*, sempre costeggiando la riviera, che dicesi di *Levante*. Il viaggio è circa di 60 miglia

di mare, ed a mar tranquillo si fa in 15 ore, pagando di nolo cinque o sei zecchini.

Da *Sarzana* a *Genova*, proseguendo il viaggio per terra, non si poteva in addietro andar in vettura per difficoltà delle strade; ma ora tutte sono state ben accomodate.

Fuori di *Sarzana* si passa la *Magra*, fiume che serviva già di confine tra la *Liguria* e l'*Etruria*. Vedesi il *Golfo della Spezia*, l'antico porto di *Luni*, ch'è profondissimo e dominato da verdeggianti colline, le quali si presentano in un aspetto il più ridente. In questo golfo avvi una sorgente d'acqua dolce in mezzo all'acqua salsa, che occupa uno spazio di alcuni piedi senza mescolarsi con questa. Il *porto* è uno dei più grandi del Mediterraneo, ed è ben fortificato. All'ingresso del golfo si vede *Porto-Venere* con una fortezza sul pendio d'una collina, celebre fino a' tempi de' *Romani*. Presso *Porto-Venere* si scava un marmo nero macchiato di giallo, ch'è sommamente bello.

La *Spezia*, che prende il suo nome dal Golfo, è assai ben situata, non molto lungi da *Lerici*. Le case di delizia, e le piantagioni d'ulivi e di frutti, rendono gradevoli i suoi dintorni. Da questa città si gode la veduta delle coste di *Livorno* alla distanza di circa venti leghe, e di tutta l'estensione del Golfo.

Moneglia produce il miglior vino del paese; indi si passa a *Bracco*, poscia a *Sestri*, che ha un castello che lo difende. A *Sestri* si scavano marmi di vari colori.

Rapallo è una piccola città sopra un golfo dello stesso nome, nelle vicinanze di *Portofino* (Portus Delphini).

Nervi è uno de' più bei luoghi nelle vicinanze di *Genova*; e da questa parte veggonsi belle case e varie fabbriche di stoffe di seta, e specialmente di velluti. Il rimanente della strada è comodo e delizioso.

Genova, città ricca, e bellissima; capitale della *Liguria*, è situata sul pendio d'una montagna, che fa parte degli Apennini. Questo stato, che da più secoli si governò in repubblica, perdette nell'anno 1805 la propria indipendenza, essendo stato incorporato alla

Francia, ma negli ultimi anni, per una solenne disposizione del Congresso de' Sovrani riuniti in Vienna o de'loro ministri, venne sottomesso al Re del Piemonte. La città è fabbricata quasi in semicircolo su di un terreno inequale, con un circuito di circa sei miglia, ed ha la forma di anfiteatro. Conviene rimirarla dal centro del porto o in distanza d'un miglio sul mare, d'onde offre un colpo d'occhio che incanta. Il suo porto a mezzodì è uno de' migliori del Mediterraneo. È difesa dalla natura e dall'arte, e fortificata per mare e per terra in modo che può sostenere qualunque assedio, sì come avvenne nell'anno 1800, allorchè i Francesi che occupavano questa piazza, fecero una lunghissima resistenza e vennero a capitolazione solo perchè costretti dalla fame. La situazione di questa città è tale, che le strade sono anguste e gli edificj molto elevati, ed è per ciò che in alcune sue parti apparisce oscura e malinconica. Bellissime sono la *Strada Nuova* e la *Strada Balbi*, e la *Nuovissima* che le riunisce, ornate di palazzi magnifici. Fra gli altri ammiransi i Palazzi *Doria*, *Balbi*, *Durazzo*, *Brignole*, *Pallavicini*, *Spinola* per la ricchezza de' marmi, e per la nobiltà degli ornamenti, e delle architetture. Le quali magnifiche abitazioni sono internamente decorate da quadri, anzi da preziose collezioni di quadri de' più rinomati pittori.

In casa *Durazzo*, oltre varie opere insigni del *Van-dick* e del *Rubens*, vedesi un capolavoro di *Paolo Veronese* ch'è la *Madonna a' piedi di Cristo*, ed un antico busto di *Vitellio*. Così le case *Balbi*, *Rovere*, *Carrega*, *Brignoletti* posseggono in gran copia pitture eccellenti (1). Il *palazzo reale*, già residenza de' Dogi, il *Grande albergo de' poveri*, la *Casa di S. Giorgio*, contengono oggetti degni d'essere osservati. L'amatore delle cose antiche vedrà con piacere nel piccolo *Arsenale* un antico rostro di nave, che fu trovato presso il porto. Anche le chiese sono magnifiche. La *Cattedrale*, di stile gotico,

(1) Vedi *Ratti*, nel libro intitolato: *Descrizione delle bellezze di Genova e de' suoi contorni*, 2 vol. in 8.°; ed altra *Guida*, che recentemente è stata pubblicata in Francese.

è incrostata di marmo bianco e nero; le altre più considerabili sono, l'*Annunciata*, *S. Siro* già de' Teatini, *S. Ambrogio*, la *B. V. di Carignano* e *S. Stefano*. Nella chiesa dell'*Albergo de' poveri* vedesi un bassorilievo bellissimo di *Michelangelo*, rappresentante la *B. V. che sostiene Cristo morto*, e più un'*Assunzione* in marmo bianco di *Puget*, capolavoro di scultura. Di questo celebre artista veggonsi pure due statue nella chiesa di *Carignano*. In questi edificj, pe' quali si adoperarono i più bei marmi di cui abbonda il paese, veggonsi pure alcuni bei dipinti. — Bello e degno a vedersi è il *ponte di Carignano*, il quale riunendo due falde di monte, passa sopra di alcune strade assai popolate, poste nel fondo della valle. Di là offresi allo sguardo una bella vista sul mare.

Sparsa di villaggi, di palazzi e di luoghi di delizie è la campagna di Genova, e vedesi dovunque una sontuosa magnificenza. Sono più considerabili degli altri i palazzi *Marcellino Durazzo* a *Cornigliano*; quelli delle illustri famiglie *Spinola*, *Doria*, *Grimaldi*, e *Pallavicini* a *S. Pier d'Arena*; quelli de' *Brignole*, *Saluzzo*, e *Giustiniani* in *Albaro*; e quello di *Mario Spinola* a *Sestri* di ponente. Da *Genova* fino a *Sestri*, nella distanza di sei miglia, vedesi una continuazione non mai interrotta di consimili case di delizia. *San-Pier d'Arena* è il sobborgo il più ameno di Genova. Vicino a questo sobborgo su l'alto delle colline, in distanza di sei miglia dalla città, osservasi una sabbia nera e magnetica, e si racconta che l'ammiraglio *Hawk* abbia riconosciuto uno sconcerto nella sua bussola, cagionato da questa sabbia. La popolazione di Genova, compreso *San-Pier d'Arena*, si fa ammontare ad 80 mila abitanti, e quella di tutto il genovesato è di circa mezzo milione. Il comune linguaggio è un cattivo dialetto, e poche persone parlano il buon Italiano.

I Genovesi sono commercianti e manifattori, pieni d'industria e di coraggio, molto avveduti, e generalmente parlando, assai affezionati al loro paese. Le donne per la maggior parte sono belle, gentili ed amabili.

Sono assai stimate le fabbriche de' velluti di Genova;

vi si lavorano anche damaschi, stoffe di seta a fiori, calze, guanti, merletti, nastri, e consimili manifatture. Sonovi anche buone fabbriche di carta e di sapone. Gli aranci ed i limoni, de' quali molto abbonda la riviera, i marmi de' quali sono preziose le cave, debbono tutti questi considerarsi come altrettanti oggetti di vantaggioso commercio de' Genovesi. Essi cambiano le loro manifatture con grani, lane, cotoni e droghe. I più grandi stabilimenti, e le pubbliche opere di maggiore utilità, sono tutti monumenti che ricordano la munificenza e generosità di famiglie private.

VIAGGIO XV.

Da Genova per la riviera di ponente ad Antibo	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Genova (*a*)			*or. m.*
a Voltri	4 —		
a Savona	4 1/2		
a Finale	3 3/4		
ad Albenga	3 1/4		
ad Alassio	1 1/4		
ad Oneglia	4 —		
a S. Stefano	2 3/4		
a S. Remo	2 1/4		
a Ventimiglia	3 —		
a Mentone	1 1/2		
a Nizza (*b*)	6 —		
ad Antibo	1 1/2		
	37 3/4		

Locande: (*a*) *Londra*, *Europa*, la *Villa*, le *Quattro Nazioni*, *Croce di Malta*, *Leon rosso*, *Aquila d'oro*, l'*America*. Nelle altre città, che s'incontrano spesso su questa strada, gli alloggi sono appena mediocri; (*b*) il *Delfino*, le *Quattro Nazioni*.

Vedi la descrizione di *Genova* nel viaggio antecedente alla pag. 114 e segg.

Il viaggio da *Genova* ad *Antibo* può farsi facilmente per mare, noleggiando una felucca, cioè un battello coperto, diretto da un piloto e da otto fino a dodici rematori, i quali ora spiegando le vele, ora vogando, fanno il viaggio in due giorni, se il mare è in calma, altrimente non partono. E poichè costeggiano sempre,

prendono terra assai facilmente se durante il viaggio, il mare si turba. Quindi una felucca non è acconcia per navigare in mar burrascoso. Il tragitto fino ad *Antibo* costa otto zecchini, o sia quattro luigi d'oro. E benchè sia assai più gravoso ed incomodo il viaggio per terra, pure il viaggiatore n'è compensato dal diletto che prova, essendo la riviera pressochè tutta coltivata come un giardino, ove lo permette la natura e l'esposizione meridionale del suolo, con una varietà, che ricrea e rende meno sensibile il disagio del cammino. Le piantagioni si stendono fino alla sommità delle colline sparse di villaggi, di castelli, di chiese e di ville ben comode. Ma ora veramente non può nè pur dirsi incomodo il viaggio, perchè si compiè la novella strada, che rende facile alle vetture tutta la riviera di ponente.

Il delizioso sobborgo di *San-Pier d'Arena* offre un grazioso spettacolo agli sguardi del viaggiatore, il quale non si sazierà mai di ammirare la magnificenza dei palagi e delle case di delizia, e l'amenità de' giardini. Fino a *Savona* la campagna è sempre d'un aspetto ridente, e dimostra fin dove può giungere la natura avvalorata dall'arte e dall'industria degli uomini.

Prima di giungere a questa città si passa per *Voltri*, *Noli*, *Sestri di ponente* ed *Albisola*, villaggi ne' quali niente v' ha che sia degno di particolare osservazione, eccetto alcune case di campagna, che in vero sono bellissime.

Savona è una città piuttosto grande, con una fortezza ed un porto di mare, il quale, poichè è stato colmato, potrebbe spurgarsi e rendersi atto a ricevere de' grossi legni. Quasi alla metà della strada tra *Savona* e *Noli*, s'incontra il *Forte di Vado (Vada Sabatia)* che difende la costa.

Noli, residenza di un vescovo, era una piccola repubblica formata di pescatori, sottomessi già a quella di *Genova*, benchè molto attaccati ai loro privilegj; ora fa parte colla *Liguria* del regno di *Piemonte*. Questa città è sufficientemente ben fabbricata, difesa da un castello, ed ha sul mare un porto, ch'è però di poca importanza. Il popolo è rozzo, e trae dalla pesca la maggiore risorsa per la sua sussistenza.

Finale, già capitale di un marchesato appartenente ai *Genovesi*, è una città ben fabbricata; ma il suo porto è poco profondo, aperto e mal sicuro. La campagna in questa parte abbonda d'olio e di frutti, e vi si raccolgono soprattutto pomi eccellenti, denominati *pomi-carli*.

Da *Finale* si passa ad *Albenga*, picciola città con sede vescovile, posta sul mare. Il suolo che la circonda produce gran copia di canapa. Quindi s'incontra il piccolo villaggio d'*Alassio*, molto discosto dal mare.

Oneglia è una città di piccola estensione, fortificata, i cui abitanti sono coraggiosi, dediti al commercio specialmente marittimo, ed hanno il vantaggio di un piccolo porto. Il territorio abbonda d'ulivi, i quali producono il miglior olio, che sia nella riviera, e di qui trovasi una strada che conduce a *Tenda*.

Viaggiando verso *San-Remo*, si gode la prospettiva di deliziose colline ricoperte di aranci, di cedri, di pomi e d'ulivi.

San-Remo, è una città di qualche importanza, posta sul pendio di un colle che si eleva insensibilmente, con un porto, il quale però non è adattato che ai piccoli bastimenti, co' quali si trasportano le merci e le derrate proprie del paese.

Tra *San-Remo* e *Ventimiglia*, che da questa parte era il confine del territorio *Ligure*, nulla si scontra che meriti osservazione.

Tra *Ventimiglia* e *Monaco* si passa per *Mentone*.

Monaco, già principato, è una miserabile città fabbricata sopra d'uno scoglio, che sporgendo sul mare, presenta una figura che attrae maravigliato lo sguardo. Gli abitanti non giungono al numero di mille. Era essa anticamente detta *Templum Herculis Monaeci*.

Proseguendo il viaggio verso *Nizza*, si scontra *Villafranca*, il qual luogo, tranne la fortezza ed un piccolo porto, nulla ha di considerabile; indi si passa nelle vicinanze di *Nizza* per un suolo fertile, ed un clima sano e temperato.

Nizza (Nicaea), antica e bella città nella Provenza all'ingresso d'Italia, in addietro capitale di un *contado* o *contea* di questo nome, è celebre nella storia delle

guerre de' passati secoli. I Francesi pure a' tempi nostri se n'erano resi padroni nel dì 20 di settembre dell'anno 1792. Essa è situata a piè delle Alpi su la riva del mare a levante dell'imboccatura del *Varo*, e contiene circa 18 mila abitanti, benchè non abbia che appena un miglio di circonferenza. Molte strade di questa città sono anguste, ma le case sono regolarmente fabbricate; il suo piccolo porto è difeso da un molo. La posizione sua meridionale è molto vantaggiosa, non solo per la bella prospettiva delle colline che la circondano, le quali insensibilmente elevandosi fino all'altezza delle montagne, formano come un anfiteatro, che va a terminare al *Montalbano;* ma ancora molto più per la fertilità del terreno, e per la salubrità dell'aria, la quale vi attira, specialmente nell'inverno, una quantità grande di forestieri. Ebbe sempre altissima rinomanza per la straordinaria copia d'ogni sorta di frutti, e sappiamo che i Romani la riguardavano come un luogo di delizie. Gli agrumi sono abbondantissimi; ed hannovi alcune famiglie, le quali raccolgono ogni anno di particolare loro proprietà più di 300 mila aranci, e più di 150 mila cedri. Veggonsi in *Nizza* ancora gli avanzi di un anfiteatro e di altri antichi monumenti, ed alcune iscrizioni. Avvi una bella piazza, ed un castello ben costrutto; e vicino al recinto di questa città scorgonsi eziandio le rovine de' grandi sobborghi, che una volta vi esistevano. Il contado di *Nizza*, precisamente *Perinaldo*, è il luogo ove nacque il celebre *Gian Domenico Cassini*, il primo astronomo de' suoi tempi, che morì in Parigi nel secolo passato.

Tra *Nizza* ed *Antibo* si passa il *Varo* per un lungo ponte di legno. Può anche passarsi a guado, ma talvolta la corrente è sì rapida, che fa d'uopo usare cautela, a fine che la vettura non sia rovesciata per la forza dell'acqua.

Antibo (Antipolis), antica e piccola città marittima nel distretto di Grasse, alla frontiera d'Italia in *Provenza*, è posta alla estremità del Golfo nella parte opposta a *Nizza* sul mare Mediterraneo. Le sue fortificazioni, opere di *Vauban*, sono considerabili; il porto n'è ben difeso, e la figura della città è quasi rotonda,

e di una circonferenza di 600 tese. Per altro il suo bacino è in parte ripieno delle sabbie, che seco vi porta il fiume *Varo* in vicinanza alla foce, antico confine dei *Provenzali* e dei *Liguri*. Veggonsi in *Antibo* diverse vestigia, di opere de' Romani, che ne avevano fatta una delle loro piazze d'armi, stabilendovi un arsenale e varj magazzini. È celebre questa città per l'assedio ostinato, ch'essa sostenne nell'anno 1746 contra gli Austriaci alleati cogl'Inglesi e col Duca di Savoja. La popolazione somministra degli abili marinaj, e gli abitanti per la maggior parte sono dedicati al commercio. Da uno de' bastioni godesi una bellissima veduta della città, del mare e delle opere avanzate del porto, di varie coltivazioni a gradinate, o terrazzi, graziosamente ornati di piante d'agrumi, e della campagna assai fertile, la quale offre allo sguardo una varietà assai dilettevole di oggetti naturali. Le biade mettono qui la loro spica nel mese di aprile, e i frutti degli alberi già cominciano a maturare nel mese medesimo. La pescagione vi si fa abbondantissima, e sonovi pure passeggiate piacevoli sulla costa del mare.

VIAGGIO XVI.

Da ANTIBO a GENOVA per il colle di Tenda	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Antibo			*or. m.*
a Nizza (*a*)	3 3/4		4 —
a Scarena	2 1/4		3 30
a Sospello	2 1/4		4 —
a Breglio	2 1/4		4 —
a Tenda	2 1/4		3 50
a Limone	3 —		5 —
a S. Dalmazio	2 —		4 45
a Cuneo (*b*)	1 —		1 15
a Centallo	1 1/2		2 —
a Savigliano	2 1/4		1 8
a Racconigi	1 —		1 25
a Poirino	3 —		1 —
a Dusino	1 1/2		1 10
a Gambetta	1 1/2		1 10
ad Asti (*c*)	1 1/2		1 30
ad Annone	1 1/2		1 5
a Felizzano	1 1/2		1 10
ad Alessandria (*d*)	2 1/2		1 40
a Novi (*e*)	3 1/2		2 —
ad Arquata	1 1/2		2 10
a Ronco (*f*)	2 —		2 40
a Pontedecimo	2 1/2		
a Genova (*g*) (1/2 posta in fav.)	2 1/2		1 45
	48 1/2	215 —	51 3

LOCANDE: (*a*) il *Delfino*, le *Quattro Nazioni*; (*b*) la *Posta*; (*c*) la *Rosa Rossa*, ed il *Leon d'oro*; (*d*) i

Tre Re, l'*Albergo d'Italia*, e la *Locanda d'Inghilterra*; (e) l'*Albergo Reale* in via *Ghirardenghi*, e al di fuori per andar a Genova, la *Posta*; (*f*) la *Posta*; (g) *Londra*, l'*Europa*, la *Villa*, le *Quattro Nazioni*, la *Croce di Malta*, il *Leon d'oro*, l'*America*. Vedi il viaggio antecedente da *Antibo* a *Nizza* alla pag. 118 e segg.

Uscendo di *Nizza*, si comincia a viaggiare per la montagna di *Scarena*, la quale è molto alta ed assai ripida nella magnifica strada, che per le vetture è già stata aperta nel monte, in luogo della vecchia che in addietro non poteva farsi se non sopra i muli o in lettiga, mandando la vettura a *Genova* per mare, o pigliandosene un' altra alla posta di Cuneo.

La *Chiandola* è in una posizione veramente dilettevole. Alla distanza di tre miglia è il borgo e la fortezza di *Saorgio*, su la cima di una montagna, dimodochè sembra in vista sospeso in aria. Fino a *Tenda* la strada è sempre lungo il corso di un torrente.

Tenda, già capitale di una Contea, oggidì poco considerabile, dà il nome di *Col-di-Tenda* a questo passaggio delle *Alpi*, per cui s'impiegano cinque ore, cioè tre per salire, e due per discendere. Il passaggio del *Col-di-Tenda* era ne' tempi addietro più incomodo di quello del *Montecenisio*. Se la montagna è coperta di ghiaccio, allora si può discendere in slitta o traino. Poco lungi da *Tenda* s'incontra una strada traversa, la quale conduce ad *Oneglia*, e quindi a *Genova*.

Andando da *Borgo Limone* a *Cuneo*, scorgesi il *Monviso* ch'è lontano 40 miglia, da cui nasce il *Po*; e di più, si veggono il *Poggio Melone*, ed il *Montecenisio*, ch'è distante 70 miglia. La vallata tra *Borgo Limone* e *Cuneo* è bagnata in parte dal *Gesso*, ch'è maravigliosamente condotto in modo che per le sue irrigazioni rendesi fertile questa porzione del *Piemonte*; ed in parte dalla *Vermegnana*, il qual fiume altresì molto contribuisce colle sue acque ad aumentar sempre più le raccolte delle biade e del fieno.

Dal *Borgo S. Dalmazio* per una strada postale si

può andare a *Demont*, ch'è distante una posta e tre quarti.

Cuneo, città forte e celebre per i molti assedj che ha sostenuti, e per le battaglie date ne' suoi contorni, è posta in una pianura al confluente del fiume *Gesso* con la *Stura*. Le sue fortificazioni sono state demolite dai Francesi nell'anno 1801, dopo la famosa battaglia di *Marengo*.

Da *Cuneo* a *Carmagnola* avvi un canale navigabile, che rende florido il commercio di questo paese; la sua popolazione è forse maggiore di 16 mila abitanti.

Entrasi quindi in una strada migliore, la quale compensa il viaggiatore degl'incomodi sofferti. Si gode della veduta d'una bella pianura coperta di gelsi, che abbonda di biade, di vigne, di canapa e di pascoli eccellenti.

Da *Racconigi* a *Poirino* si veggono in qualche distanza la magnifica chiesa di *Superga*, e *Chieri*, città poco lungi di *Torino*. A *Racconigi* s'incontra una strada postale, che mette a *Carignano*, indi a *Torino*; ed a *Poirino* si entra nella grande strada, che da *Torino* mette a *Genova*. Le strade sono adesso tutte ottime anche nell'inverno. A *Racconigi* vedesi una magnifica villa dei Principi di Carignano.

L'amenità del paese rende assai più gradevole il rimanente del viaggio. Andando ad *Asti*, si passa per diverse piccole colline, bagnate da limpidi ruscelli, i quali vanno ad ingrossare il *Tanaro*. La strada d'*Asti* è alquanto incomoda, ma la campagna è ben coltivata.

Asti è una delle città principali del *Monferrato*, che contiene circa 10 mila abitanti. Quella porzione di città, nella quale sono raccolte per la maggior parte le abitazioni delle famiglie più facoltose, è ben fabbricata, ma la popolazione vi è scarsa. Meritano d'essere veduti i palazzi *Frinco*, *Bistagni*, *Massetto* e *Rovero*. Del resto la città nell'altre sue parti si presenta in un tristo aspetto; le strade sono anguste; il popolo è povero; non avvi nè industria, nè commercio; le fortificazioni sono di poca importanza, e in parte cadono in ruina. Sonovi bensì alcune chiese, le quali meritano gli sguardi del viaggiatore, e queste sono specialmente la chiesa *Cattedrale*

che è di architettura moderna, la chiesa di *S. Secondo* e quella della *Madonna della Consolata*; e fuori di città, la chiesa di S. *Bartolommeo* già de' Benedettini. Si fa vedere in *Asti* una torre, nella quale dicono che sia stato rinchiuso *S. Secondo*.

Questa città ha ben ragione di gloriarsi d'aver data la culla al nostro moderno *Sofocle*, il padre della tragedia italiana, *Vittorio Alfieri*. Si passa il fiume *Stirone*, e si continua il viaggio per un' amena pianura, fertile in grano ed in riso, abbondante di vino e di buoni pascoli; ma la strada è sabbiosa fino alla città di *Alessandria*.

Alessandria della Paglia, già capo-luogo del Dipartimento di *Marengo*, fabbricata sul *Tanaro*, è una città celebre nella storia delle guerre in Italia per gli assedj che ha sostenuti, ed è una delle più forti città d'Italia. La cittadella è una delle più belle e ben costrutte al Nord-Est; e la città contiene circa 18 mila abitanti. Il più bello edificio è il *Palazzo Reale*, posto sulla piazza d'armi, la quale è grande, magnifica e quadrata. Degne d'essere vedute sono le chiese di *S. Marco*; la cattedrale di *S. Alessandro*; *la Collegiata di S. Lorenzo*, e la chiesa di *S. Stefano*. Il Teatro è grandioso. Gli abitanti di Alessandria sono assai dediti al commercio; e ne' mesi di aprile e di ottobre vi si tengono due Fiere, alle quali concorrono in gran numero i mercanti vicini. Poco fuori della città, si passa il *Tanaro*, e si viaggia in mezzo ad un'amena campagna, e per una buona strada, che in addietro era assai stretta, ora ampia come le altre.

Tra *Alessandria* e *Novi* non è da omettersi di vedere la già *Abbadia del Bosco de' Domenicani*, ov'è qualche bel quadro, e qualche scultura di *Michelangelo*. Il celebre pittore di prospettiva *Migliara* nacque in *Alessandria*.

Novi su questa strada è la prima città della moderna *Liguria*, situata in una bella pianura alle falde del Monte Apennino, e la sua popolazione è di circa 6 mila abitanti. Questa città può dirsi il magazzino delle mercatanzie, che vengono dal mare e passano in Lombardia

ed in Alemagna. Vi si veggono magnifiche case, nelle quali i ricchi Genovesi sogliono passare l'autunno.

Tra *Novi* e *Voltaggio* avvi il castello di *Gavi*, posto vantaggiosamente sopra di una rupe, a fine di difendere il passo della montagna. Ne' tempi scorsi la strada attraversava la *Bocchetta*; la cui salita era assai incomoda; ora passa per *Serravalle*, ed è quasi tutta nella pianura. Le vicine montagne, benchè sterili e spoglie d'alberi, pure meritano d'essere osservate dallo studioso delle cose naturali.

Fuori di *Novi*, si prende la novella strada, che per *Arquata*, *Ronco* e *Pontedecimo* mette a *Genova*.

Si vede nelle vicinanze di *Novi* una bella marna indurita, mescolata di mica.

Il viaggiatore comincia ora ad accorgersi, che il clima è più dolce, e che la vegetazione è più vigorosa, che non nelle montagne che si sono passate.

La strada attuale, allorchè va costeggiando la collina, è comoda, ben conservata, e graziosamente variata di piccole colline e di vallate.

Dalla sommità della *Bocchetta* può godersi, quando si voglia, una piacevolissima veduta della città di *Genova* e della valle contigua, per la quale scorre il torrente della *Polcevera*. La sopraddetta montagna nella sua maggiore elevazione ha due grosse sorgenti, le quali formano due ruscelli; l'uno scorre da settentrione a mezzodì, ed entra nel mare di *Genova*, l'altro più importante, scorre da mezzodì al Nord, passa per *Voltaggio* e *Serravalle*, e si getta nel *Po*.

L'ultima posta da *Pontedecimo* a *Genova* è su la nuova strada fatta a spese della famiglia *Cambiaso*, allorchè uno de' suoi fu doge della repubblica. In addietro doveva passarsi a guado la *Polcevera* più di venti volte; ma ora si passa una volta sola sul ponte presso *Campo-Marone*; e la strada è grandiosa, diritta e piana. Da ogni lato veggonsi bellissime ville; e avanti di entrare in città s'incontra il famoso palazzo *Doria* con un giardino, al quale il popolo accorre ne' dì festivi per ricrearsi. Le porte di *Genova* si chiudono ad un'ora di notte. — *Vedi la descrizione della città di Genova* al viaggio n.° XIV alla pag. 114 e segg.

VIAGGIO XVII.

Da Genova a Milano	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Genova			
a Pontedecimo (*a*)	(1) 2 1/2		or. m.
a Ronco (3.° cavallo	2 1/2		2 —
ad Arquata	2 —		2 40
a Novi (*b*)	(2) 1 1/2		2 25
a Tortona (*c*)	3 1/2		1 55
a Voghera (*d*)	2 1/4		1 35
a Casteggio	1 1/4		2 10
a Pavia (*e*)	3 1/2		2 —
a Binasco	1 1/4		1 5
a Milano (*f*)	1 1/2		1 40
	21 3/4	96	17 30

Locande: (*a*) *Londra*, *Europa*, la *Villa*, le *Quattro Nazioni*, *Croce di Malta*, *Leon rosso*, *Aquila d'oro*, *America*; (*b*) fuori di città, la *Posta*; e dentro la *Locanda Reale* in via *Ghirardenghi*; (*c*) la *Posta*, la *Fama d'oro*; (*d*) il *Moro*; (*e*) la *Posta*, la *Croce bianca*; (*f*) l'*Albergo della Città*, *Reale*, di *Londra*, della *Croce di Malta*, della *Gran Bretagna*, e del *Reichmann*.

Vedi il viaggio precedente da *Genova* a *Novi* pag. 123 e segg., e la descrizione di *Genova*, al viaggio n.° XIV pag. 114.

Tortona, grande, ed una volta assai popolata città, oggidì non contiene se non che circa 8 mila abitanti. Assai

(1) Compresa la mezza posta in favore.
(2) Compreso il quarto di posta in favore.

importanti erano le sue fortificazioni, ed il suo castello sulla *Scrivia*, che furono demoliti dai Francesi. Attraversandola, veggonsi alcune case ben fabbricate. Di là da *Tortona* sei miglia, e 4 di qua da *Voghera* si passa il fiume *Curone*. Si prosegue il viaggio sempre in pianura fertile e coltivata, bagnata da molti fiumi, i quali in tempo di pioggia erano pericolosi; ma ora si passano sopra alcuni ponti. La grande copia di mori piantati nella campagna fa vedere l'esteso traffico di seta che si fa in questo paese.

Voghera è l'ultima piazza del Piemonte ai confini del Piacentino, e del territorio Pavese. Vago e piacevole è l'aspetto di questa città posta in una situazione molto ridente. La chiesa *Cattedrale* è di architettura moderna, e merita d'esser veduta. Qui avvi una strada, che per *Bronio* e *Castel S. Giovanni* mette direttamente a *Piacenza*.

Si passa quindi il fiume *Staffora* sopra di un ponte; ed avvicinandosi a *Pavia* si passa il *Po*, e poscia un braccio del *Ticino*. Giunti a quella città, ove il *Ticino* è largo e profondo, e navigabile con grandi barche, le quali servono alla esportazione ed importazione delle derrate, vi si entra per un gran ponte, ch'è tutto coperto, ed è lungo 340 passi. Questo ponte è una delle cose più considerabili di *Pavia*, e serve di comunicazione tra la città ed un vasto sobborgo.

Pavia, ne' tempi andati Metropoli e sede de' re Longobardi, è città antichissima, posta in una bella pianura sul *Ticino*, ed ora città regia. Il suo territorio è fertile in modo che si chiama il *Giardino del Milanese*. Ha grandi edificj, una strada larga e diritta, piazze spaziose, ma alcuni di quegli edificj sono poco curati. La piazza più considerabile nel centro della città, è circondata da un portico. Si osservano alcune torri altissime, avanzi del gotico stile; e in addietro mostravasi ai forestieri quella, in cui fu rinchiuso il console e letterato *Boezio*. La chiesa *Cattedrale*, rifabbricata modernamente, è di un grandioso disegno; e ciò che in questo tempio rimane di antico, fa argomentare, che fosse un edificio gotico e piuttosto pesante. La *chiesa di S. Pietro in*

cielo d'oro, nella quale si veneravano in una preziosa urna le ossa del gran dottore della chiesa cattolica *S. Agostino*, ora trasportate nella chiesa *Cattedrale*, era adorna di bei marmi e decorata di statue, e di una bella struttura, ma sì essa chiesa, che il convento, sono stati adesso destinati ad altro uso. Degna d'esser veduta è pur la chiesa già dei *Domenicani*, ove si osserva qualche quadro di buon maestro, ed una cappella tutta incrostata di marmi con lavoro maraviglioso. Nella chiesa ch'era degli *Agostiniani*, fra gli altri sepolcri si fa vedere la tomba del soprallodato *Boezio*. La cittadella, che fu più volte assediata e presa d'assalto nelle guerre d'Italia, è situata nella parte superiore della città. *Pavia* riconosce l'origine della sua decadenza dal saccheggio, che nell'anno 1527 le fu dato dal generale *Lautrek* per vendicare l'affronto fatto a Francesco I re di Francia nella famosa battaglia ch'ei vi perdè l'anno 1525, e nella quale rimase prigioniero.

L'università di Pavia fu mai sempre in altissima stima per i grandi uomini, che ha posseduti in tutti i tempi, e che oggidì ancora danno lustro sempre maggiore, e maggiore celebrità a questo utilissimo instituto. La *Biblioteca*, benchè non sia delle più antiche, il *Museo* di storia naturale, i *Gabinetti* di *Fisica* e di *Anatomia*, il *Giardino Botanico*, meritano una particolare osservazione; e tra i collegi dee vedersi quello detto *Collegio Borromeo*, ch'è architettura del *Pellegrini*. Fra i palazzi si distinguono per la ricchezza delle suppellettili e per la magnificenza delle gallerie, quello de' *Brambilla*, e la casa del professore cavaliere *Scarpa*, sì come per l'architettura, e per la decorazione de' giardini, quelli de' *Malaspina*, del *Maino* ed *Olevano*. Bello è pure il *Teatro* di moderno disegno, che fu aperto nell'anno 1733, ed anche più di fresco sono state erette varie fabbriche, le quali sono in vero degne di osservazione. Gli abitanti di *Pavia*, generalmente parlando, sono di buon aspetto. Si osserva nel popolo un tranquillo contegno; le madri guardano gelosamente le loro figlie, e le donne non si danno a vedere ne' pubblici passeggi se non assai decentemente e modestamente abbigliate. Il paese

abbonda di grano, di vino, di formaggio e d'ogni sorta di derrate, e se ne può argomentare la ricchezza anche dalle vesti sfarzose nel ceto stesso degli artigiani. Uscendo di *Pavia* veggonsi gli avanzi di un *Parco*, che aveva un recinto di mura di circa 20 miglia, celebre per la vittoria che riportò Carlo V contra *Francesco I*.

Lungi 5 miglia da *Pavia*, un poco fuori della strada maestra, è posto il monastero colla chiesa della famosa *Certosa*, che fu soppressa da *Giuseppe II*, e che reputavasi la più bella *Certosa* dell'Europa. Il tempio fa di sè bella mostra nella più grande magnificenza; la pittura, la scultura e l'architettura hanno gareggiato nell'abbellirla.

Trovansi stampate la Guida di Pavia, e la Descrizione della Certosa del march. Malaspina di S. Nazaro, e altra descrizione della Certosa del pittore sig. Francesco Pirovano.

Da *Pavia* a *Milano* si viaggia per una bella pianura di circa 18 miglia di lunghezza. La fertilità generale del paese offre dappertutto lo spettacolo più giocondo. La strada è cinta d'alberi disposti in diversi ordini, e bagnata da molti canali, che portano le loro acque alle vicine campagne. Ha altresì a' suoi fianchi il nuovo canale navigabile, di cui abbiamo fatto cenno nel *Viaggio I*.

Vedi la descrizione della città di *Milano* nel Viaggio I da *Milano* a *Torino*, pag. 1.

VIAGGIO XVIII.

Da Torino a Genova per Asti ed Alessandria	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Torino (*a*)			or. m.
a Truffarello	(1) 2 —		1 20
a Poirino	1 1/2		1 40
a Dusino	1 1/2		1 30
a Gambetta	1 1/2		1 30
ad Asti (*b*)	1 1/2		1 25
ad Annone	1 1/2		1 —
a Felizzano	1 1/2		1 20
ad Alessandria (*c*)	2 1/2		1 35
a Novi (*d*)	(2) 3 1/2		2 20
ad Arquata	1 1/2		2 40
a Ronco	2 1/2		2 —
a Pontedecimo (*e*)	2 1/2		1 20
a Genova (*f*)	(3) 2 1/2		
	25 1/2	105	21 40

Locande: (*a*) L'*Universo*, l'*Albergo Reale*, nella grande strada nuova, *Locanda d'Inghilterra*, *Locanda di Francia*, detta la *Buona donna*, ed il *Bue rosso*; (*b*) la *Rosa rossa*, ed il *Leon d'oro*; (*c*) i *Tre Re* e *Locanda d'Inghilterra*; (*d*) l'*Albergo d'Italia* in via *Ghirardenghi*, e fuori per andar a Genova la *Posta*; (*e*) la *Posta*; (*f*) *Londra*, l'*Europa*, la *Villa*, le *Quattro Nazioni*, la *Croce di Malta*, il *Leon d'oro*, l'*Aquila d'oro*, l'*America*.

Vedi la descrizione di *Torino* nel viaggio n.° I. alla

(1) Compresa la mezza posta.
(2) Compreso il quarto di posta in favore.
(3) Compresa la mezza posta in favore.

pag. 13; da *Poirino* a *Genova* vedi il viaggio n.° XVI, alla pag. 123 e segg.

PARTENDO da *Torino* di buon' ora si può arrivare ad *Alessandria* il primo giorno, ed il secondo a *Genova* prima che sieno chiuse le porte. La strada d'*Asti* non era in addietro delle più buone, ma ora può comodamente passarvisi anche quando le piogge sono frequenti. Il paese che si attraversa nulla ha d'importante; la maggior parte delle locande sono al di sotto della mediocrità, e le vivande che vi si apprestano non sono preparate con troppo buon gusto. Ed è anche per ciò, che alcuni viaggiatori preferiscono di prender la strada di *Casale* indicata nel viaggio qui seguente, la quale, benchè sia un poco più lunga, pure è più comoda e più dilettevole.

Le due prime poste da *Torino* a *Poirino* si fanno per una buona strada e deliziosa, passando in mezzo ad una campagna fertile e ben coltivata. Da *Truffarello* si può andare per la posta a *Chieri*, che n'è lontano una posta e mezzo, e da *Poirino* a *Carignano* due poste e un quarto.

Per que' viaggiatori, che desiderassero di percorrere il Piemonte, noi diamo qui la nota de' seguenti viaggi secondo il postale regolamento già stabilito dal cessato governo.

Da *Torino*
a *Valenza* e *Mortara*

Da *Torino* fino ad *Alessandria*, vedi qui sopra alla pag. 133, poste 12 3/4, leghe 25.

Da *Alessandria*
a *Valenza*, poste 2 1/4
a *Mortara*, 3 1/2

Poste 5 3/4, leghe 11 1/2

Valenza è una città difesa da un castello in luogo eminente sul *Po* alle frontiere del *Monferrato*, la quale non offre cosa alcuna che sia degna di osservazione.

Da *Torino*
ad *Acqui*

Da *Torino* fino ad *Asti*, vedi qui sopra alla pag. 133, poste 7, leghe 14.

Da *Asti*
a *Nizza* del *Monferrato*, poste 3 1/4
ad *Acqui* 1 3/4

Poste 5 leghe 10

Si può andare da *Torino* a *Mondovì* per la seguente strada postale:

Da *Torino*
a *Carignano*, poste 2 3/4 per la reale.
a *Sommariva* (1) 2 1/4
a Cherasco 2 1/4
a Bene 1 1/2
a Mondovì 3

Poste 11 3/4, leghe 22 1/4

E volendo ritornare a *Torino* per un'altra strada postale, la quale è una porzione di quella, che da *Torino* conduce a *Nizza*, si farà il viaggio qui seguente:

Da *Mondovì*
a *Fossano* — poste 3
a *Savigliano* 1 1/4
a *Racconigi* 1 1/2
a *Carignano* 2 1/4
a *Torino* 2 1/2

Poste 10 1/2, leghe 21.

Vedi il viaggio XVI alla pag. 123 *da Antibo a Genova.* Facendo questa strada si veggono varie città.

Alba (*Alba Pompeja*), piccola città sul *Tanaro*, ne' tempi andati di qualche importanza, ma ora niente offre di ragguardevole al forestiere, eccetto alcune antiche iscrizioni.

Cherasco, è una città forte in una felice ed elevata posizione, presso il confluente del *Tanaro* e della *Stura*. *Bene* non è che un grosso villaggio.

Mondovì (*Mons Vici*), o *Monteregale*, città fabbricata sopra un colle alle falde dell'Apennino, è distante

(1) Da *Sommariva* ad *Alba* sono 3 poste, e da *Sommariva* a *Brà* una posta e mezzo.

due leghe dal *Tanaro.* Fu questa la patria del cardinale *Giovanni Bona*, celebre per la sua pietà, e per le sue opere. I contorni di questa città sono fertilissimi in vino.

Dopo di aver passata la *Stura*, si arriva a *Fossano*, piccola città, i cui bagni sono famosi per la salubrità delle loro acque. Da *Savigliano* per una strada postale si va a *Villasetta*, ch'è distante una posta e mezzo. Da *Savigliano* a *Saluzzo* avvi parimente una posta e mezzo.

Tra *Raconigi* e *Carignano* si passa il *Po*. E quanto più il viaggiatore si avvicina alle rive di questo fiume, tanto più fertile e ridente scorge l'adjacente campagna. Da *Carignano* si può andare a *Carmagnola*, che n'è distante 3 poste, e situata a destra di là dal *Po*; e quindi si può andare a *Torino*, ch'è parimente distante 3 poste. La posizione di *Carignano* è vantaggiosa; la sua campagna è fertile, ed oltre una gran copia di buoni pascoli, v' ha pur una grande coltivazione di gelsi; cosicchè l'aspetto stesso di questo paese dà la lieta idea della sua ricchezza. *Carignano* è celebre per gli assedj che ha sostenuto. L'architettura della chiesa *Cattedrale* è singolare.

Altro viaggio non men dilettevole è quello da *Torino* ad *Oneglia* per *Mondovì* e *Ceva*; e ne diamo qui l'indicazione:

Da *Torino*	a *Carignano*, poste	2 3/4 (1)
	a *Racconigi*	2 1/4
	a *Savigliano*	1 1/2
	a *Fossano*	1 1/2
	a *Mondovì*	3
	a *Ceva*	3
	a *Bagnasco*	1 1/2
	a *Garessio*	1 1/2
	ad *Ormea*	1 1/2
	ad *Oneglia*	7
	Poste	25 1/2 leghe 50,

che sono miglia geografiche 120.

Da *Fossano* si può andare a *Cuneo*, ch'è distante tre poste. Anche da *Mondovì* si va a *Cuneo* per una strada postale, ed è quella che qui indichiamo:

(1) Compresa la mezza posta reale.

Da *Mondovì*	a *Morozzo*,	poste	1 3/4
	a *Cuneo*		1 3/4
		Poste	3 1/2

Partendo da *Torino*, la strada che mette a *Cuneo* per *Saluzzo*, è la seguente:

Da *Torino*	a *Carignano*,	poste	2 3/4
	a *Racconigi*		2 1/4
	a *Savigliano*		1 1/2
	a *Centallo*		2 1/4
	a *Cuneo*		1 1/2
		Poste	10 1/4, leghe 19,

che sono miglia geografiche 46.

Da *Saluzzo* si va a *Pinerolo* che n'è distante poste tre e mezzo; da *Pinerolo* a *Fenestrelle* poste 4 ed un quarto.

Da *Pinerolo* si può ritornare a *Torino* per la posta andando a *Non*, e sono poste due ed un quarto; e da *Non* a *Torino*, sono pure due poste ed un quarto.

Da *Torino*, volendosi andare ad *Aosta*, la strada postale è questa:

Da *Torino*	a *Foglis*,	poste	3 —
	ad *Ivrea*		3 —
	a *Settimo Vitton*		1 3/4
	a *Verres*		2 1/4
	a *Chatillon*		3 —
	ad *Aosta*		3 —
		Poste	16 — che sono

miglia geografiche 76, e quattro quinti.

VIAGGIO XIX.

Da Torino ad Alessandria della Paglia per Casale	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
			or. m.
Da Torino (*a*)			
a Settimo	(1) 2 —		1 15
a Chivasso	1 1/2		1 25
a Crescentino	2 1/4		2 30
a Trino	2 1/4		2 30
a Casale (*b*)	2 1/4		2 25
a S. Salvadore	2 1/4		2 25
ad Alessandria (*c*)	1 1/2		1 10
	14 —	64	13 40

Locande. (*a*) L'*Universo*, l'*Albergo Reale*, la *Locanda d'Inghilterra*, l'*Albergo di Francia* detto la *Buona Donna*, il *Bue Rosso*; (*b*) i *Tre Re*; (*c*) i *Tre Re*, la *Locanda* d'*Inghilterra*. Negli altri luoghi si alloggia alla *Posta*.

Da *Torino* a *Settimo* si paga posta doppia.

Vedi la descrizione di *Torino* alla pag. 13, e da *Torino* fino a *Chivasso* alla pag. 1, nel viaggio da *Milano* a *Torino*, N.° I.

Il passaggio de' fiumi, che sono frequenti per questa strada, non fa adesso perdere gran tempo come in addietro. Altre volte il servigio delle poste non era qual esser doveva e quale è ora, benchè d'ordinario vi si tengano pochi cavalli.

Fuori di *Torino* si passa la *Dora* sopra un ponte di

(1) Compresa la mezza posta reale.

pietra, e così la *Stura* sopra d'un altro, ch'è di legno, ma solidissimo. Lungi cinque miglia da *Settimo* si passa il *Mallone* sopra un ponte formato di battelli, quando però il fiume non abbia straripato; indi alla distanza d'un miglio si passa l'*Acquadoro* in barca, ovvero si guada; e lungi otto miglia da *Chivasso* si passa la *Dora-Baltea* sopra d'un magnifico ponte di pietra.

Trino è una piazza fortificata del *Monferrato* presso il *Po*, lungi tre leghe di *Casale*.

Casale, città capitale del *Monferrato*, situata sul *Po*, ne' tempi andati fortissima, sostenne molti assedi; e presentemente non sono che mediocri le sue fortificazioni. Nella chiesa *Cattedrale*, ch'è assai antica, avvi una cappella ricchissima di marmi, nella quale si venera il corpo di *S. Evasio*. Degne da vedersi sono le chiese di *S. Catterina*, ch'è di figura rotonda, e tutta dipinta; la chiesa, che fu de' *Barnabiti*, o *Cherici regolari di S. Paolo*; quella che fu de' *Domenicani*, e la *Madonna dei dolori*, ch'è pure rotonda. Fra i pubblici edificj può osservare il forestiere la fabbrica del *Collegio*, il *Teatro*, ed il *Magazzino* de' grani, ch'è fuori della *Porta del Po*. La popolazione di *Casale* è di 15 mila abitanti. Quanto a *Valenza* vedi il viaggio N.° XVIII, alla pag. 132.

Prima di entrare nella città di *Alessandria*, si passa intorno alla cittadella, la quale merita di essere osservata; indi si passa il *Tanaro* sopra di un ponte, ch'è lungo 215 passi, e va a terminare alla porta della città.

Vedi la descrizione di *Alessandria* nel viaggio da *Antibo* a *Genova*, N.° XVI, alla pag. 123 e seg.

VIAGGIO XX.

Da Alessandria a Genova per Tortona	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Alessandria (*a*)			or. m.
a Tortona	2 —		2 20
alla Bettola	2 —		2 30
a Serravalle	1 —		1 25
a Gavi	3 —		
a Voltaggio	2 —		1 30
a Campomarone	4 —		2 35
a Genova (*b*)	(1) 3 1/2		2 —
	17 1/2	67	12 20

Locande. (*a*) l'*Albergo d'Italia*, e i *Tre Re*; (*b*) *Londra*, l'*Europa*, la *Villa*, le *Quattro Nazioni*, la *Croce di Malta*, il *Leon rosso*, l'*Aquila d'oro*, l'*América*; e negli altri luoghi, la *Posta*.

Vedi la descrizione d'*Alessandria* nel viaggio da *Antibo* a *Genova*, N.° XVI, alla pag. 123.

Tortona, grande una volta e popolosa città, ora poco importante, non avendo che circa 8 mila abitanti. Attraversandola, si veggono alcune case ben fabbricate.

Il fiume *Scrivia* scorre vicino alla strada; la attraversa sopra *Rivolta*, e poi va a scaricarsi nel *Po*.

Sonovi in questi contorni delle miniere di ferro. Lo studioso delle cose naturali, seguitando il corso del sopraddetto fiume *Scrivia*, potrebbe trattenersi ad osservare la qualità delle terre in questa parte dell'Apennino. Montagne tagliate perpendicolarmente in una grande al-

(1) Compresa la mezza posta in fav ore.

tezza offrono all'esame varj strati di terra di colori diversi e vivacissimi. Non vi sono rocce e scogli, e continuano sempre degli smottamenti, i quali portano nel fiume medesimo in gran copia pietre di differenti colori.

Serravalle, è un borgo la cui situazione rassomiglia a quella di *Voltaggio*. Aveva ne' tempi scorsi un castello fortificato, che difendeva il passo della frontiera della Liguria. Ora il sopraddetto castello è demolito. Veggonsi all'intorno di questo paese belle pianure fertili e ben coltivate.

Veggasi il rimanente del viaggio da Gavi fino a Genova alla pag. 139 e seg.

Ora quasi tutti i viaggiatori passano per la nuova strada di *Arquata*, *Ronco* e *Pontedecimo*, come può vedersi ne' viaggi antecedenti ai numeri XVI e XVII.

VIAGGIO XXI.

Da GINEVRA a CHAMBERY	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da GINEVRA (*a*)			or. min.
a Luisette	2		1 40
a Frangy (*b*)	2		1 30
a Mionas	1 1/4		1 10
a ROMILLY (*c*)	1 1/2		1 30
a Albens	1 1/4		1 10
a Aix les bains (*d*)	1 1/2		1 20
a CHAMBERY (*e*)	1 1/2		1 40
	11	40	10

LOCANDE: (*a*) La *Bilancia* e lo *Scudo di Francia*; (*b*) il *Palazzo*; (*c*) i *Tre Re*; (*d*) la *Città di Ginevra*; (*e*) *S. Giovanni Battista*, le *Quattro Nazioni* e la *Posta*.

GINEVRA, città florida e commerciante, uno de' cantoni della Svizzera, cui venne restituita col trattato di Parigi, è fabbricata sopra di un terreno molto ineguale, ed è bagnata dal *Rodano*, che la divide in due parti. La posizione di questa città, dove si vede la natura sotto l'aspetto il più brillante, e dove il suo *Lago* è circondato da colline vaghissime, che formano come il primo gradino di un anfiteatro d'alte montagne coronate dalle cime dell'Alpi, e massimamente dal *Monte Bianco*, offre uno spettacolo veramente maraviglioso. E sebbene questa città sia dominata da un'altura vicina, nondimeno sono stimate le sue fortificazioni, parte delle quali è opera del *De-la-Roque*. La sua popolazione è di 24 mila abitanti.

Le arti e le manifatture sono in *Ginevra* in grande

attività, e la *Società delle Arti* contribuisce molto alla loro perfezione. Sono assai pregiati gli orologi, che di ogni sorta ivi si fabbricano. Gli edifici pubblici sono magnifici, ed è celebre la sua *Accademia*, come pure il *Collegio*, nel quale furono tra i primi professori *Giovanni Calvino* e *Teodoro Beza*. I viaggiatori eruditi e scienziati trovano in questa città molte persone assai bene instrutte in ogni facoltà. I *Turretini*, *Giovan Roberto Chovet*, *Daniele Le-Clerc*, *Isacco Casaubono*, *Giovanni Giacomo Rousseau*, *Teodoro Tronchin*, e posteriormente *Carlo Bonn:t*, *Trembley*, *Pictet*, *Mallet*, *Senebier*, *Odier*, *De-Saussure* il padre ed il figlio, videro tutti la luce in questa città, e la decorarono colle loro produzioni letterarie e scientifiche. Non dee omettersi di osservare il *Gabinetto* di storia naturale, massime Alpina, del *De-Saussure*.

Convien vedere altresì il *Lago di Ginevra*, che chiamavasi anticamente *Lacus Lemanus*, il quale offresi allo sguardo del navigatore in un aspetto il più gradevole. Le sue acque nell'inverno si abbassano, e nella state crescono talvolta fino all'altezza di dieci piedi; esso è profondissimo; non gela mai; abbonda di buoni pesci, e particolarmente di trote eccellenti. Gli studiosi della natura vi hanno scoperto fino dal principio del secolo scorso un pesce vorace nominato *Motcila*, che in addietro non si conosceva.

I contorni di *Ginevra* sono piacevolissimi e ridenti; lo studioso della natura, che vorrà considerarli con occhio filosofico, ne avrà una sicura guida nell'opera del celebre Orazio Benedetto *De-Saussure*, che ha per titolo: *Viaggi nell'Alpi.* Poco lungi della città si passa il *Rodano*; indi dopo una lega da *Ginevra* si arriva a *Carouge*, ove si scontrano due strade, le quali mettono tutte e due a *Chambery*, cioè l'una per *Anncey*, l'altra per *Frangy*, ed ambedue si riuniscono in una sola vicino a *Romilly*. La prima è questa:

Da *Carouge*	a *Chablais*	poste	1
	a la *Caille*		1
	ad *Annecy*		1
	a *S. Felice*		1
	ad *Aix*		1 1/2
	a *Chambery*		1 1/4
			6 3/4

Prendendo poi la seconda, innanzi di arrivare alla posta di *Frangy*, si lascia a destra il villaggio di *Chaumont*, ch'è posto su d'una montagna, lungi circa 7 leghe di *Ginevra*. Dopo *Frangy* si passa il fiume *Usse*, indi la *Sier*, che bagna *Annecy*, uscendo da un lago, e va a scaricarsi nel *Rodano*.

Rumilly o *Romilly* nell'Albanese, è una piccola, ma graziosa città, in una pianura elevata al confluente del *Seran* e del *Nepha*; ove si veggono gli avanzi delle fortificazioni, che Luigi XIII fece atterrare nell'anno 1630.

Presso il lago di *Bourget* si trova la piccola ed antica città di *Aix* (*Acqua Gratiana*), famosa pe' suoi bagni d'acque minerali, che vi attirano gran numero di persone. Credesi che questi bagni sieno opera dei *Romani*, e che di poi fossero restaurati dall'imperadore *Graziano*, da cui abbiano preso il nome.

Avvicinandosi il viaggiatore a *Chambery*, godrà assai della vista di quelle campagne sì fertili e sì ben coltivate. Offronsi di quando in quando agli sguardi piacevoli vedute, benchè circoscritte dalle montagne che stanno d'intorno. La gran copia de' gelsi annuncia l'abbondanza della seta che raccogliesi in questo paese.

Chambery è la più importante città della *Savoja*, ed è assai ben situata. Ciò che, generalmente parlando, fa sì, ch'ella si presenti ed oscura e di aspetto tristo, è l'angustia delle strade, e l'altezza delle case, le quali non sono mal fabbricate, ma costrutte con una pietra di color bruno. Il commercio di questa città è considerabile; i modi e costumi del popolo sono civili ed onesti; ed amabile n'è la società. Il pubblico passeggio del *Vernay* ad una delle porte della città, ornato di

alberi a sei file, è ampio e frequentatissimo. Gli abitanti oltrepassano il numero di 10 mila.

Veggonsi gli avanzi d'un palazzo che nell'anno 1745 rimase incendiato. L'edificio delle pubbliche adunanze, il luogo per gli esercizj degli archibugieri, la piazza del mercato, meritano d'essere veduti. Si osserveranno altresì con piacere i monumenti degli antichi duchi di *Savoja*, che sono stati restaurati. Questa città abbonda di fontane; è attraversata da due piccoli fiumi, che sono la *Laise* e l'*Albano*. In una parte di essa città si passeggia sotto de' portici.

La valle in cui giace la città di *Chambery*, è vasta e deliziosa, ed offre allo sguardo una varietà d'oggetti che assai diletta tanto per l'aspetto florido della campagna, come per quello delle montagne vicine.

VIAGGIO XXII.

Da Ponte Buonvicino a Chambery	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Ponte Buonvicino (*a*)			or. min.
alle Scale	2 —		1 40
a S. Thibaud des coux	1 1/2		1 25
a Chambery (*b*)	1 1/2		1 15
	5 —	22	4 20

Locande: (*a*) Le *Tre Corone*; (*b*) la *Locanda di San Gio. Battista*, le *Quattro Nazioni* e la *Posta*.

Il viaggiatore, che dalla Francia per la strada di *Lione* s'incammina a visitare le belle contrade d'*Italia*, giunto ch' ei sia al *Ponte Buonvicino*, o *Belvicino*, o *Beau-voisin* (1), riconosce tosto la diversità del paese, del clima e della popolazione. Le montagne della *Savoja* offrono una novella scena. Boschi, rupi, precipizj, cascate d'acqua, torrenti, formano punti di vista piacevoli a coloro che amano il sublime, quantunque orrido, della natura. Per altro la strada è buona e sicura, ed è anche bella in alcune parti.

Il *Ponte Belvicino* è nominato nell' Itinerario di *Antonino*, *Labisco*. È bagnato questo luogo dal fiume *Guer*, che nasce al confine tra la *Savoja* ed il *Delfinato*, e serviva per dinotare i limiti giurisdizionali delle parti.

Incominciandosi fino da questo punto del *Ponte Belvicino*, si osserva che generalmente sì gli uomini che le donne, che per la condizione loro più si espongono

(1) Questo luogo è distante da Lione 15 leghe, o sia 9 poste.

10

all'azione immediata dell'aria, hanno la tinta più bruna di quelli, i quali abitano la parte del *Delfinato* vicino al *Rodano;* ciò ch'è più sensibile al viaggiatore quanto più egli s'innoltra, specialmente nella *Morienna*, e fino a tanto ch'ei non abbia passato il *Mont-Cenis.*

Progredendo nel viaggio, si vede da per tutto la campagna fertile, abbondante e piena delle ricche sue produzioni; attraversandosi una pianura, che è ben coltivata, coperta di frutti d'ogni specie, d'alberi, di vigne, di praterie, di gregge ed armenti.

Fatte appena tre miglia, s'incontra la montagna *des Echelles;* la quale si ascende fino alla sommità per una strada ben costrutta, e nelle parti più elevate difesa da parapetti, che rendono quieto e sicuro il viaggiatore, il quale per ciò senza pericolo può osservare la profondità del precipizio da cui è circondato.

Più oltre si entra in una strada aperta fra massi, pericolosa a passarsi nel tempo de' ghiacci e della liquefazione delle nevi, perchè talvolta se ne staccano de' pezzi tanto grossi, che schiacciar possono tutto ciò che rimane sottoposto alla loro caduta.

Echelles è un villaggio, che i suoi abitanti si compiacciono di chiamare città. Esso è posto nel piano. Sulle alture di que'contorni veggonsi alcune rovine di antichi castelli, i quali ne'tempi andati servivano a difenderne il passo.

Lungi circa 500 passi da questo villaggio, si comincia a salire su la scoscesa *Montagna della Grotta*, per una strada ripida, ma bella e spaziosa, ed in gran parte lastricata. E perchè le vetture potessero liberamente passarla, si dovettero tagliare i massi per una lunghezza di circa mille pertiche. La quale impresa farà eterno onore alla memoria di *Carlo Emanuele II*, duca di *Savoja*, il quale la fece eseguire nell'anno 1760. Fanno meraviglia pezzi di massi tagliati per più di 100 passi di altezza in tutta la lunghezza della strada, per cui quasi da per tutto possono passare comodamente paralelli due calessi ordinarj di posta.

Uscendo da questi massi, si costeggia una montagna assai alta, ed in un clima freddissimo. Sul finire del

mese di giugno, allorchè nelle altre parti della *Savoja* le messi sono pressochè tutte raccolte e riposte ne'granaj, quivi il grano verdeggia ancora sul suolo.

Avvicinandosi verso *Chambery*, il terreno va sempre abbassandosi di livello, ed il clima diviene più dolce. Tre miglia innanzi di arrivare a questa città, si vede alla destra in pochissima distanza una cascata d'acqua, il cui volume non è molto grande; ma poichè essa è limpidissima, e la caduta, calcolata nella perpendicolare, è per lo meno di 120 piedi di altezza, ne viene ch'essa è assai piacevole a vedersi, e soprattutto quando è illuminata dal sole, e s' arricchisce dei colori dell' Iride. Ed è da questa cascata che formasi in parte il piccolo fiume di *Albano*, che si passa a *Chambery*.

La campagna vicina a *Chambery* rallegra per la fertilità del terreno, ch'è pure industriosamente coltivato. L'abbondanza de' gelsi dimostra che vi si allevano in gran copia i bachi da seta, produzione della quale va ricca la *Savoja*.

Vedi la descrizione di *Chambery* nel viaggio antecedente, alla pag. 143.

VIAGGIO XXIII.

Da Chambery a Torino	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
			or. min.
Da Chambery (*a*)			
a Montmélian	2 —		
a Maltaverna	2 1/2		
ad Aiguebelle (*b*)	2 1/4		
a la Grande Maison	2 1/4		
a S. Gio. de Maurienne (*c*)	2 —		
a S. Michele	2 1/2		
a Modana	2 —		
a Veray	2 —		
a Lansleburgo	3 —		
all' Ospizio del Monte Cenisio	3 —		
a Molaretto	2 —		
a Susa (*d*)	1 1/2		
a S. Gorio	1 1/2		
a S. Antonino (*e*)	1 —		
ad Avigliana	1 1/2		
a Rivoli	1 1/2		
a Torino (*f*)	(1) 2 1/4		
	33 3/4	145	43

Locande: (*a*) *S. Gio. Battista*, la *Posta*, le *Quattro Nazioni*; (*b*) la *Posta*; (*c*) *S. Giorgio*; (*d*) la *Posta*; (*e*) la *Posta*; (*f*) l'*Universo*, l'*Albergo Reale*, la *Locanda d'Inghilterra*, quella *di Francia* detta la *Buona Donna*, e i *Due Buoi rossi*.

Vedi la descrizione di Chambery nel viaggio XXI, alla pag. 143.

(1) Compresa la mezza posta reale.

Avvicinandosi a *Montmeliano*, scorgesi la cittadella sopra d'una eminenza, la quale non è dominata da alcuna parte; essa fu ne' secoli passati una piazza importante, ma oggidì non è più tale.

La città di *Montmeliano*, la quale rimane nell'alto, in un terreno ineguale, ed in qualche parte scosceso, è in una posizione piacevole, lungo il fiume *Isero*, ed ha circa 4 mila abitanti. Non v' ha edificio alcuno che sia considerabile; gli abitanti, che in vista sembrano poveri, sono però di allegro umore. Al levante della città veggonsi alcune case di campagna, le quali formano un grazioso sobborgo; indi s'incontrano le vigne, le quali producono il famoso vino di *Montmeliano*, che costituisce la sorgente principale delle ricchezze del paese.

Partendo da *Montmélian*, si attraversa l'*Isero* sopra un gran ponte; e di poi si passa un colle altissimo, assai ben coltivato. Quivi il clima è più freddo, ma il paese è fertile e lavorato con molta industria per la lunghezza per lo meno di dieci o dodici miglia. Gli abitanti nulla trascurano di ciò, per cui trar possano profitto delle lor terre.

Sotto *Aiguebelle* il fiume *Arco* si unisce all' *Isero*; e la pianura, lungo la quale scorre questo fiume, diviene strettissima; le montagne sono alte e quasi da per tutto impraticabili ed incolte. Lungi tre miglia da *Aiguebelle*, su di una collina presso l'*Arco*, vedesi una bella casa di campagna.

Aiguebelle è un borgo ben situato; si veggono gli avanzi d'una chiesa e di alcune case, le quali per un improvviso smottamento di terra e di massi rotolati dall'alto della montagna, rimasero quasi sepolte sotto le lor rovine il dì 12 di giugno nell' anno 1760. Consimili disastri sono frequenti, specialmente nella *Maurienne*, dove le nevi cadono in gran copia, dove sono le montagne più alte, e dove le sottoposte pianure sono anguste.

Aiguebelle è la chiave della *Maurienne*, ed è suscettibile di difesa per la natura del paese. È celebre

la viva azione marziale sostenuta nell'anno 1742 dal duca *Don Filippo di Parma*, il quale alla testa dei *Francesi* e degli *Spagnuoli*, disfece ad *Aiguebelle* le truppe del re di *Sardegna*.

La maggior parte degli abitanti di *Aiguebelle*, specialmente quelli che dimorano nella parte opposta all'*Arco*, sono piccoli e malfatti; ed alcuni hanno de' gozzi di tale grossezza, che li rendono deformi. Molti degli abitanti della *Maurienne* vanno soggetti a questo malore, ed alcuni fisici così antichi che moderni, l'attribuiscono all'uso, che hanno di bere acque crudissime di neve strutta. Altri avvisano diversamente. Questa infermità viene chiamata *Cretinaggio* o *Cretinismo*.

Da *Aiguebelle* alla *Chambre* si viaggia per una pianura assai stretta, e coltivata quanto il comporta la natura del terreno bagnato dall'*Arco*, che vi forma alcune paludi. Fino a *Lanslebourg* non si lascia questo fiume, che nasce dal monte *Genevre*, e va a gettarsi nell'*Isero* a *Montmélian*; esso si passa e si ripassa più volte, e cammin facendo si costeggia quasi sempre.

La *Chambre* è una piccola città di poca importanza, posta in una pianura presso l'*Arco*, lungi 6 miglia da *S. Giovanni di Maurienne*. Questa piccola città, situata in mezzo alle Alpi più alte, dopo di *Chambery* è la migliore città, che incontrisi in questo viaggio, ma niente offre di considerabile a vedersi. Le sue strade sono strette, le case mal fabbricate. Veggendosi da lungi, essa si presenta in aspetto piacevole, e le montagne meno elevate da questa parte, lasciano godere alcuni bei punti di veduta.

Di qui fino a *Lanslebourg* il paese va sempre elevandosi, ed il clima diventa più freddo. Sino alle falde del *Mont-Cenis* il viaggio è di circa 40 miglia per una strada, che da una parte è circoscritta dal fiume, e dall'altra dalle montagne. Nell'inverno, qualora le nevi si sciolgano, sono da temersi gli smottamenti di terra. I passi più difficili sono, la *Montagna di S. Michele*, la *Costa di S. Andrea*, i *Boschi di Braman*, e la *Montagna di Tremignon*.

Da *S. Andrea* a *Braman* si veggono le più alte mon-

tagne dell'*Alpi*, che sono su questa strada. La più elevata di tutte le *Alpi* è il *Monte-Bianco*, sì celebrato dal *De-Saussure*, il quale nell'anno 1787 lo visitò fino alla cima, e ne pubblicò colle stampe la relazione. Ei giudicò la sua altezza sopra il livello del mare 2430 tese (che sono circa tre miglia), altezza già calcolata dal *De-Duc* in 2400 tese.

L'*Arco* si passa sopra piccoli ponti, simili a quelli, che *Cesare* fece costruire in diverse occasioni, e de' quali serbasi tuttora l'idea.

Presso *Modana*, lungi un miglio della strada maestra, vedesi un'altissima cascata d'acqua d'un volume grandissimo.

Le montagne, quantunque uniformi, pur fanno maravigliare il viaggiatore per la loro singolarità. Se ne veggono alcune, che sono sterili del tutto, ed in parte anche distrutte per la liquefazione delle nevi. Le pietre calcinate, che vi si trovano, fanno argomentare l'antichità, e diremmo la decrepitezza di questi monti primitivi. Sono altre montagne coperte di boschi, le quali offrono alla vista uno spettacolo che rallegra. Non vi si scorge abitazione alcuna, e solamente su le sommità veggonsi delle grotte aperte, le quali servono di ricovero agli orsi. Assai comuni sono in queste montagne i camozzi, e così i fagiani, i quali si vendono da' Savojardi a buon mercato. La sola cosa, che più di tutto ricrea nel lungo tratto di questa strada, è l'industria degli abitanti, i quali non lasciano incolto pur un palmo di terreno. La semplicità e la rozzezza di questa popolazione dà un'idea de' primi secoli del mondo, cioè quando nel mondo le arti erano appena conosciute e cominciavano a nascere, o così almeno noi pensiamo che sia andata la faccenda. Dalla parte di *Lanslebourg* le donne portano sulla testa alcuni pezzi di panno nero od oscuro, per cui si accresce la già naturale loro bruttezza.

Lanslebourg, è l'ultimo villaggio della *Savoja* a piè del grande *Mont-Cenis*. La strada, per le sollecitudini del governo, è adesso praticabile per le vetture, per una nuova e magnifica via assai più facile e comoda, per la quale giungesi facilmente sino alla vetta del so-

praddetto *Mont-Cenis*, mentre che in addietro era necessario disfare a *Lanslebourg* le vetture, caricandole sopra de' muli, fino alla *Novalesa*, primo luogo del Piemonte, dove si rimontavano.

Su la sommità avvi una pianura di circa sei miglia in lunghezza. Qualora le nevi sono disciolte, la pianura è ricoperta tutta di buoni pascoli, e vi si fabbrica un formaggio eccellente, ch'è la sola derrata del paese. Di tratto in tratto s'incontrano alcune cattive stalle per gli armenti, e capanne per i pastori. Le sorgenti d'acqua, e le cisterne sono frequenti.

Alla metà del cammino avvi un'osteria; e più innanzi è un ospizio per i forestieri, ed una casa di *posta*. Sulla destra è un lago ch'è di circa due miglia di diametro, il quale produce delle squisitissime trote.

L'aria in questo monte è sommamente elastica, e quasi sempre fredda; e le nevi sembra che vi sieno eterne così a settentrione, come a ponente. Vedendole esposte all'azione de' raggi solari, si godono de' fenomeni singolari, i quali invitano gli studiosi della natura a fare molte osservazioni meteorologiche. Così fatte montagne, sopra le quali si scontrano e laghi e fontane naturali, sono, diremo così, il serbatojo di tutte quelle acque, le quali poscia si spandono sulla superficie delle pianure sottoposte.

Dall'alto di esse montagne scorgesi la pianura del *Piemonte*. Avvisano alcuni, anche secondo ciò che ne congetturò il sig. *De-la-Lande*, che appunto di qui *Annibale* mostrasse a' suoi soldati il bel paese, che andavano a conquistare; la quale opinione, o congettura, è poco ben fondata, mentre sappiamo che *Annibale* scese dalla parte dei *Salassi*.

Il *Mont-Cenis* rinchiude molti oggetti di natura assai importanti. Presso il lago si trovano molte scorie, le quali a torto sono state considerate come una lava; si vede una specie di farfalla bianca, che ha grandi macchie rotonde, simile a quella che vide il *Linneo* nelle montagne della *Svezia*. Il signor *De-la-Lande* osservò nelle montagne dell'Alpi, gli *angoli salienti* e *rientranti* che si corrispondono nelle vallate: le conchiglie ed altre produzioni, le quali sembrano acconce a

confermare le osservazioni e le congetture de' dotti, cioè a provare, che fu un tempo nel quale anche le montagne più alte sono state coperte dal mare.

Dal lago del *Mont-Cenis* esce un ruscello, che va ad ingrossare la piccola *Dora*, o sia la *Dora-Ripuaria*; ed a *Susa*, esso forma una caseata magnifica in qualche distanza dal lago. Nel luogo ov'esso si precipita, avvi un minerale, che in apparenza si avvicina al piombo ed al rame. Presso la cascata si veggono le vestigia d'un terribile smottamento di terra, e de' massi che occupano pressochè due miglia quadrate di terreno, e fanno argomentare una qualche orribile scossa ivi accaduta.

Il passaggio di *Susa* era difeso dal forte della *Brunetta*, posto sopra una piccola altura, e scavato nel masso. Questo luogo rammenta al viaggiatore la perdita del cavaliere di *Belle-Isle*, che vi fu ucciso l'anno 1747, vittima del suo coraggio. Eravi di rimpetto sopra di un' altra rupe un altro piccolo forte, che comunicava con la *Brunetta*, e che dominava interamente la sottoposta città di *Susa* (1).

Susa, è la prima città del *Piemonte* che si trovi venendo dalla *Savoja*. Essa è posta alle falde dell'*Alpi Cozzie*, lungi circa sei miglia dalle frontiere del *Delfinato*; è poco importante, e mediocremente popolata. La volgare tradizione è, che *Ercole* (o chiunque altro si raffigurasse sotto questo nome) passasse di qui per andare al paese de' *Galli*, ed *Annibale* per venire in *Italia*. Ciò che merita d'esser veduto, è l'arco trionfale eretto in onore di *Augusto* fuori della città, presso un antico castello, già abitato negli andati tempi dai marchesi di *Susa*. Quantunque esso sia un po' guasto, ciononondimeno conserva la bellezza delle proporzioni, e dello stile dell'architettura *romana*. *Susa* riconosce la sua origine appunto da una *Colonia romana*, la quale vi si stabilì sotto il regno di *Augusto*, allorchè questo principe fece aprire una strada per poter entrare nel *Delfinato*.

(1) Il paese finora descritto non appartiene all'Italia; ma si suppone che il viaggiatore, il quale passa dalla *Savoja* in *Italia*, e molto più se dall'*Italia* passi in *Savoja*, non avrà discara questa che a prima vista sembrar potrebbe una superfluità.

Da *Susa* a *Torino* la strada è di circa 40 miglia, in mezzo ad una fertile pianura bagnata dal fiume *Dora-Ripuaria*, o *Piccola-Dora*, a differenza della *Grande-Dora*, o sia *Dora-Baltea* della *Valle d'Aosta*. Qui s'incomincia a vedere le viti maritate cogli olmi, il suolo coltivato e coperto di biade e di gelsi, e per ciò si dimostra da sè l'abbondanza e l'eccellente qualità delle sete del *Piemonte*.

S. Ambrogio è un grosso villaggio, lungi 16 miglia da *Susa*. La nuova chiesa fabbricata sul disegno d'uno, che non era se non che un semplice muratore, è di buon gusto. Essa è di figura ottagona. Poco lungi scorgesi sopra d'un'alta montagna la famosa *Badia di S. Michele*, ove si veggono alcuni monumenti de' tempi bassi.

Dopo due miglia di cammino si traversa la piccola città di *Avigliana*, dominata da una fortezza caduta ormai in rovina. Quindi si passa a *Rivoli*, ch'è una piccola città; la posizione sua è bellissima, e signoreggia una larga pianura, che ha circa 10 miglia di lunghezza. Il castello non è compiuto.

La strada da *Rivoli* a *Torino* ch'è lunga circa 10 miglia italiane, è diritta e fiancheggiata di olmi da ambidue i lati, in una vaga e feconda pianura, bagnata da gran numero di artefatti canali, che escono dalla *Dora*. Qui precisamente comincia la ricca e bella pianura della *Lombardia*, la quale si estende fino a *Venezia* ed a *Bologna*.

Vedi la descrizione della città di Torino nel viaggio n.° I, alla pag. 13.

VIAGGIO XXIV.

Da Torino a Nizza e ad Antibo	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Torino (*a*)			or. min.
a Carignano	(1) 2 1/4		1 30
a Racconigi	2 1/4		1 40
a Savigliano	1 1/2		1 20
a Centallo	2 1/4		2 —
a Cuneo (*b*)	1 1/2		1 15
a Borgo S. Dalmazio	1		2 —
a Limone	2		2 —
a Tenda	3		5 —
a Breglio	2 1/4		3 45
a Sospello	2 1/4		3 35
a Scarena	2 1/4		3 30
a Nizza (*c*)	2 1/2		3 30
ad Antibo	3		4 —
	28	114	35 5

Locande: (*a*) L' *Universo*, l'*Europa*, la *Gran Bretagna*, la *Locanda di Francia* detta la *Buona Donna*, ed il *Bue Rosso*; (*b*) la *Posta*; (*c*) il *Delfino*, le *Quattro Nazioni*, e negli altri luoghi si alloggia alla *Posta*.

Per questo Viaggio veggasi la descrizione del cammino da *Torino* fino a *Nizza* nel Viaggio segnato Num.° XVI da *Antibo* a *Genova* per il *Col-di-Tenda*

(1) Compresa la mezza posta reale.

alla pag. 123 e segg., e da *Nizza* ad *Antibo*, veggasi il Viaggio Num.° XV da *Genova* ad *Antibo* per la *Riviera* alla pag. 118. La descrizione della città di *Torino* è nel Viaggio segnato Num.° I, alla pag. 13 e segg. Partendo da *Torino* si paga mezza posta di più secondo la tariffa ordinaria.

VIAGGIO XXV.

Da Torino a Piacenza per Alessandria e Tortona	Poste	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Torino (*a*)			*or. m.*
a Truffarello	(1) 2 —		1 —
a Poirino	1 1/2		2 15
a Dusino	1 1/2		1 —
a Gambetta	1 1/2		1 10
ad Asti (*b*)	1 1/2		1 20
ad Annone	1 1/2		2 3
a Felizzano	1 1/4		1 37
ad Alessandria (*c*)	2 1/4		2 —
a Tortona (*d*)	(2) 3 1/4		2 40
a Voghera (*e*)	2 1/4		1 55
a Casteggio	1 1/4		1 —
a Broni	2 —		2 50
a Castello S. Giovanni	1 1/2		1 10
a Piacenza (*f*)	(3) 3 —		2 —
	25 1/4	112	23 —

Locande: (*a*) L'*Universo*, l'*Europa*, la *Dogana vecchia*, la *Locanda di Francia* detta la *Buona Donna*, il *Bue Rosso*; (*b*) la *Rosa Rossa* ed il *Lion d'oro*; (*c*) i *Tre Re* e la *Locanda d'Inghilterra*; (*d*) la *Posta*; (*e*) il *Moro*; (*f*) *San Marco*, la *Croce Bianca* e le *Tre Ganasce*.

Per due diverse strade si può andare ad *Alessandria*,

(1) Compresa la mezza posta reale.
(2) Compreso il quarto in favore.
(3) Nel ducato di Parma e di Piacenza le poste sono tutte di due leghe, sì come pure nel Piemonte.

cioè per *Asti* e per *Casale*. Ora sono ambedue praticabili, ma d'ordinario si preferisce la prima per *Asti*. Vedi i viaggi antecedenti.

Castel San Giovanni è un piccolo borgo che nulla offre, che sia degno di osservazione al viaggiatore. Le ultime due poste si fanno comodamente in mezzo ad una fertile campagna irrigata dai fiumi *Tidone* e *Nurelta*, e presso *Piacenza* dal fiume *Trebbia*, famoso per le antiche e recenti battaglie ivi accadute.

Vedi la descrizione della città di Piacenza (1) *nel Viaggio Num. IV, alla pag. 32 e segg.*

Da *Piacenza* si va comodamente a *Milano* in sei o sette ore, prendendo questa strada:

Da *Piacenza*		
a *Casal Pusterlengo*	poste	1 1/2
a *Lodi*		1 1/2
a *Melegnano*		1 1/4
a *Milano*		1 1/2

Sono 40 miglia. Vedi il Viaggio N.º IV alla pag. 30.

(1) In *Piacenza* oltre ai già qui sopra nominati Alberghi di *San Marco* e della *Croce Bianca*, si ha un buonissimo alloggio anche all'Albergo delle *Tre Ganasce*, che abbiamo indicato, e ch'è posto sulla piazza del Duomo.

VIAGGIO XXVI.

Da Bologna a Mantova per la Mirandola	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Bologna *(a)*			or. m.
alla Samoggia *(b)*	1 1/2		2 —
a Modena *(c)*	1 1/2		2 20
a Buonporto	1 —		2 15
alla Mirandola *(d)*	1 —		2 30
alla Concordia	2 —		1 40
a Quistello	1 —		4 —
a Governolo	1 1/2		1 30
a Mantova *(e)*	1 1/2		2 —
	11 —	95	18 15

Locande: *(a)* Il *Pellegrino*, la *Locanda Reale* e la *Fenice*; *(b)* la *Posta*; *(c)* l'*Auberge*; *(d)* la *Posta*; *(e)* la *Posta*, o sia *l'Albergo Reale di Canossa*, la *Croce verde* ed il *Leon d'oro*.

Da Bologna a Modena, veggasi il viaggio da Bologna a Firenze per Modena, segnato sotto il N.° X, alla pag. 92.

Volendo lasciare la strada di *Modena*, si può andare da *Bologna* a *Crevalcuore*, e sono due poste; indi a *Buonporto*, ed avvi una posta. Ma la strada di *Modena* è la più frequentata.

Tra *Buonporto* e la *Mirandola* s'incontra *Meldola*, ch'è un villaggio di poca importanza.

Mirandola, fu già sede dei duchi di un tal nome; ed è celebre questa città per aver data la culla al famoso *Pico*. Si osservano ancora quelle fortificazioni che a'tempi de'duchi formavano la sua difesa, e sono un fortilizio, sette bastioni, ed una cittadella.

Il villaggio di *Quistello*, ch'è presso la *Secchia*, è noto per la grande battaglia che ivi accadde il dì 15 di settembre dell'anno 1754 fra gl'*Imperiali* ed i *Francesi;* e fu qui appunto dove fu sorpreso il maresciallo di *Broglio*.

Governolo, posto sul *Mincio* vicino al *Po*, ha sofferti molti danni per gli assedj che dovette sostenere. Credesi che in questo luogo il pontefice *S. Leone* il Grande avesse il suo incontro con *Attila* re degli *Unni*.

Vedi la descrizione di Mantova nel viaggio da Milano a Mantova, segnato sotto il N.º V alla pag. 43.

VIAGGIO XXVII.

Da Mantova a Bologna per Carpi e Modena	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
			or. m.
Da Mantova (*a*)			
a S. Benedetto (*b*)	1 1/2		2 30
a Novi (*c*)	1 1/2		2 25
a Carpi (*d*)	1 —		1 40
a Modena (*e*)	1 1/4		1 50
alla Samoggia (*f*)	1 1/2		1 45
a Bologna (*g*)	1 1/2		1 40
	8 1/4	73	9 30

Locande. (*a*) Le *Tre Corone*, la *Croce Verde*, ed il *Leon d'oro*; (*b*) la *Posta*; (*c*) la *Posta*; (*d*) l'*Albergo*, (*e*) il *Grande Albergo*; (*f*) la *Posta*; (*g*) il *Pellegrino*, la *Locanda Reale*, e la *Città di Parigi*.
Vedi la descrizione di *Mantova* nel viaggio da *Milano* a *Mantova*, segnato al Num. V, alla pag. 42, e seguente.

Passato il *Po*, si trova in poca distanza *S. Benedetto*, terra ben popolata, nella quale si osserva l'abbadia degli *ex-monaci Benedettini*, con una chiesa che merita di essere veduta, essendo essa in parte stata fabbricata sopra i disegni di *Giulio Romano*. Gode molta stima l'organo di essa chiesa. Il monastero è vastissimo.

Tra *S. Benedetto* e *Novi* s'incontra una strada traversa lungo il fiume *Tagliata*, la quale dalla *Mirandola* mette a *Guastalla*; indi per *Borgoforte* a *Mantova*.

Carpi è una piccola città ben popolata, cinta all'intorno di buone muraglie, con un castello, ed è situata presso un ramo del fiume *Secchia*. I suoi edificj non offrono oggetti, che meritino d'esser veduti. Da *Modena* fino a *Bologna*, vedi il viaggio da *Bologna* a *Firenze* per *Modena*, segnato N.° X, alla pag. 92.

VIAGGIO XXVIII.

DA BOLOGNA A MANTOVA per FERRARA	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da BOLOGNA (*a*)			or. m.
a Capo d'Argine	1 —		1 15
a Malalbergo (*b*)	1 —		1 20
a FERRARA (*c*)	1 1/2		1 40
a Bondeno	1 3/4		1 35
a Sermide	1 3/4		1 20
a Governolo	1 1/2		1 40
a MANTOVA (*d*)	1 1/2		1 20
	10 —	91	11 25

LOCANDE. (*a*) Il *Pellegrino*, *S. Marco*, la *Locanda Reale*, la *Città di Parigi*; (*b*) avvi una buona locanda rimodernata: (*c*) i *Tre Mori*, e la *Corona*: (*d*) la *Posta*, o sia l'*Albergo Reale di Canossa*, la *Croce verde*, ed il *Leon d'oro*.

Veggasi la descrizione di Bologna alla pag. 38.

QUESTO viaggio da *Bologna* a *Ferrara* facevasi una volta per *S. Giorgio*, *Cento*, e *San Carlo*. La piccola città di *Cento*, celebre per aver data la culla a *Gio. Francesco Barbieri* detto il *Guercino*, richiama l'attenzione degli amatori della pittura per osservare le molte e belle opere di questo e d'altri valenti artisti così nelle chiese, come nelle case principali, e massime in quella del signor *Chiarelli Pannini*. Il forestiere potrà qui procurarsi la relazione a stampa di tutte queste pitture, tra le quali debbono pur comprendersi le

tre più belle del *Guercino*, che in sul finire del passato secolo sono state trasportate a Parigi dai Francesi, e furono di poi restituite.

Nel tempo d'inverno preferivasi di andar a *Ferrara* per acqua; ma l'interrimento del canale *Ciambellina*, prodotto dagli straripamenti del *Reno*, tolse questo comodo. Presentemente il viaggio si fa agevolmente in qualunque stagione per una nuova e magnifica strada postale, più breve assai della vecchia, e quasi tutta selciata.

Da *Bologna* a *Ferrara* si viaggia in una pianura molto fertile, la quale per altro può essere viemaggiormente coltivata.

Un miglio distante da *Malalbergo* è il *Reno*, il quale si passa in barca.

Ferrara, situata poco lungi da un ramo del *Po*, è quasi nel centro della provincia Ferrarese, in una pianura assai bassa. L'aspetto di questa città (massime dalla parte nuovamente fabbricata) è nobile e maestoso; importanti sono le sue fortificazioni; le strade sono larghe e diritte, ed è bella la sua gran piazza, detta *Piazza Nuova*. Si ammirano in *Ferrara* ben costrutti edificj, e quadri pregevoli, specialmente del *Guercino*, de' *Caracci*, del *Garofolo*, del *Mantegna*, e di altri artisti valenti. Se ne veggono pur di preziosi nella chiesa *Cattedrale*, fabbricata in forma di croce greca e ben decorata, ove si vede il sepolcro di *Lilio Gregorio Giraldi*; ed in quella altresì, che già fu *de' Teatini*, e più particolarmente nella chiesa che fu de' *Monaci Benedettini*, ov'era la tomba dell'*Ariosto*, che fu poi trasportata nel pubblico Liceo. Oltre il sepolcro di sì gran poeta, gli amici delle lettere vedranno con piacere nella chiesa di *S. Domenico* i sepolcri de' due celebri poeti *Strozzi*, e quelli di *Nicolò Leoniceno*, di *Celio Calcagnini* e d'altri, i quali contribuirono al ristabilimento de' buoni studj. Dee pure vedersi il *Castello*, già residenza della Prefettura, ora abitazione del Legato; ed i *Palazzi di Este*, *Villa*, *Bevilacqua*, non che il *Teatro*, il quale è stimato uno de' più belli d'Italia per la sua vastità,

e per la sua architettura. La *Certosa* di *Ferrara* dicesi, per le prese misure, che in tutto il suo giro eguagli l'estensione della città della *Mirandola*. Meritano pur d'essere veduti i pubblici stabilimenti, cioè la fabbrica dell' *Università* o *Liceo*, ov' è una biblioteca ricca di molte rarità, tra le quali gli scritti autografi dell'*Ariosto*, del *Tasso*, del *Guarini*, e d'altri grandi poeti e letterati, ed una collezione di lapidi, di medaglie ed altri oggetti di antichità, che furono scavati otto miglia lungi di questa città, dove si vuole che fosse una volta l'antica *Ferrara*; vi si mostrano anche una sedia ed un calamajo dell' *Ariosto*, il gabinetto di fisica, il giardino botanico, e l'Ospedale di *S. Anna*, nel quale per comandamento del duca *Alfonso* fu rinchiuso il *Tasso* sotto pretesto di pazzia. Si fa vedere ai forestieri anche la casa del *Guarini*, nella quale fu per la prima volta rappresentato il *Pastor Fido*, e la casa dell'*Ariosto* nella strada di *Mirasòle*, sulla quale leggesi una elegante inscrizione in lode di lui. Non diremo che l' aria di *Ferrara* sia delle più sane, ma certo è che fu troppo esagerata la sua insalubrità. La società Ferrarese è molto amabile; nè più manca a questa grande città, se non che l'avere una maggiore popolazione, la quale in vero è assai scarsa, non ammontando il numero de' suoi abitanti se non che a circa 22 mila.

Tenendo l'antica strada di *Mantova* per *Palantone*, *Massa* ed *Ostiglia*, dopo *Palantone* si valica il *Po*. Ma oggidì per una novella strada e più comoda si passa per *Vigarano* e *Pieve*; indi sopra l' argine sinistro del *Canalino* di *Cento* si arriva a *Bondeno*, e sono miglia tredici. Dopo la *posta*, si passa il *Panaro* sopra un ponte di pietra, pagando un pedaggio; indi per l'argine sinistro del *Panaro* medesimo si va a *Sermide*, passando per la *Stellata*.

Vedi la descrizione di Mantova alla pag. 43.

Avvi pure una strada postale, per cui da *Ferrara* si va a *Modena*, ed è questa:

Da *Ferrara*

a *Bondeno*	poste	1 1/2	miglia	13
a *Finale*		1 1/2		10
a *Buonporto*		2		16
a *Modena*		1		6
	poste	5 3/4	miglia	5

VIAGGIO XXIX.

DA MANTOVA a BRESCIA	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
			or. m.
Da MANTOVA (*a*)			
a Goito	1 1/4		2 —
a Castiglione (*b*)	1 3/4		2 10
al Ponte di S. Marco	1 1/2		1 30
a BRESCIA (*c*)	1 1/2		1 50
	6 —	39	7 30

LOCANDE. (*a*) La *Posta*, o sia *Albergo Reale* di *Canossa*, la *Croce verde*, ed il *Lion d'oro*; (*b*) la *Posta*; (*c*) la *Torre*.

Vedi la descrizione di Mantova nel viaggio num. V, da Milano a Mantova alla pag. 43.

COMODA e dilettevole è la strada che si percorre andando da *Mantova* a *Goito*. Questo luogo è situato in riva del *Mincio* tra il *Lago* di *Mantova* e il *Lago di Garda*, al nord di *Andes* o *Pietole*, ove nacque *Virgilio*. Meritano ivi d'essere veduti il bel castello, ed un delizioso giardino.

Castiglione, che incontrasi da questa parte, è quello che si denomina delle *Stiviere*, detto dai latini *Castrum Stiliconis*. Esso è posto al nord di *Mantova*. Non è che un borgo, ma è un borgo assai considerabile.

Da *Montechiari* a *Brescia* si continua il viaggio in un terreno fertile e popolato; e innanzi di giungere a *Brescia*, si passa il canale *Naviglio*. Vicino a *Mon-*

techiari avvi una vastissima spianata, che alcuni anni sono è stata adattata ad uso delle evoluzioni militari. Vi si possono accampare oltre a venti mila uomini.

Vedi la descrizione di *Brescia* nel viaggio segnato sotto il num. VI, da *Milano* a *Verona*, ec., alla pagina 45.



Venezia
Fusina
Oriago
Altin
Brenta F.
C.na e Porta di Chioggia
Taglio di Brenta Nuovissimo
Brenta Nova
Piove di Sacco
Padova
Bacchiglione F.
Canal Bianco
P.o del Po
P.o delle Tole
Bocche del Po
Goro
P.o di Goro
P.o di V
Ariana
Adria
Anguillara
Arquà
Canal di Brenta
Monselice
Este
Rovigo
Adige
Adigeto
Canal Bianco
Codigoro
Comacc
Massa
Va
Comac
Canal Bianco
F. Nova
Montagnana
Lendinara
Po F.
Po di Volano
T.re Maggiore
Argenta
Bevilaqua
Badia
C. Balde
Ferrara
S. Nicolò
Po di Primaro
Legnaco
Trecento
P. di Bergantino
S. Pietro di Codifiume
Tartaro F.
Cerea
Reno F.
Canal Naviglio
Savena F.
Idice F.
Budrio
Marca
Tedo
S. Zenone
Mellara
Bondeno
Canal di Cento
C. S. Giorgio
Cento di B
Sanguinetto
Cento
Tor di Nogare
Ostiglia
Po F.
Bologna

VIAGGIO XXX.

Da Bologna a Venezia	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
			or. m.
Da Bologna (a)			
a Capodargine	1		1 45
a Malalbergo	1		1 30
a Ferrara (b)	1 1/2		1 15
al P. di Lagoscuro alla Polesella	2		
al Canal bianco ad Arquà a Rovigo (c)	1 1/2		2 30
a Monselice	2		2 20
a Padova (d)	1 1/2		2 30
al Dolo	1 1/2		1 45
a Mestre	1 1/2		1 20
a Venezia (e) per acqua 5 miglia	1		1
	14 1/2	98	15 55

Locande. (*a*) La *Città di Parigi*, la *Locanda Reale*, *S. Marco*, il *Pellegrino*, e *M. Trouvé*; (*b*) i *Tre Mori*; (c) la *Posta*; (*d*) la *Stella d'oro*, ch'è uno de' migliori alberghi, cui è unito l'officio delle Diligenze, e l'*Aquila d'oro*; (*e*) il *Gran Parigi*, il *Lion Bianco*, i *Tre Re*, la *Scala*, la *Regina d'Inghilterra*, lo *Scudo di Francia*.

Da *Bologna* a *Ferrara* vedi la descrizione del viaggio segnato sotto il Num. XXVII, e da *Bologna* a *Mantova* per *Ferrara*, alla pag. 163.

Volendosi proseguire il viaggio per acqua, si va per

la posta fino al *Ponte di Lagoscuro*, distante tre miglia da *Ferrara*. La strada è selciata, e si paga una posta; indi si entra nel *Po*, prendendo una così detta *Peota* o *Bucintoro*. Non v'ha prezzo fisso, perchè può variare secondo le circostanze; ma sarà opportuno, che il viaggiatore si accordi col padrone della barca sul prezzo che dovrà sborsare pel suo trasporto fino a *Venezia*. Il viaggio è di circa 80 miglia, e si fa in 20 ore circa.

Si lascia il *Po*, e per un canale si entra nell'*Adige*; di poi per un altro canale si entra nel *Brenta*, indi nelle *Lagune*. Lungi 20 miglia da *Venezia* s'incontra *Chioggia*; dopo 10 miglia *Malamocco*, e diverse altre piccole isole delle *Lagune*, prima di arrivare a Venezia. Sono da osservarsi i così detti *Murazzi*, i quali sono formati da un gran muraglione, o diga, che separa il mare dalla Laguna, ed è un'opera veramente maravigliosa, e degna di essere considerata.

Volendosi poi proseguire il viaggio a *Venezia* per la via di terra, dopo di aver lasciato *Ferrara*, si giunge al *Ponte di Lagoscuro*, dove, pagando una piccola moneta, si passa il *Po* in barca; e quindi prendendo l'argine sinistro di questo fiume, si arriva alla *Polesella*. E dalla *Polesella* per l'argine sinistro della fossa di tal nome si va al *Canalbianco*, il quale parimente si passa in barca alla distanza di otto miglia da *Rovigo*, indi per *Arquà* si va a *Rovigo*.

Nella state si può andare alla *Polesella* per una strada più breve, pagando una posta e mezzo; e si va da *Ferrara* a *Francolino*, che si è lungi 5 miglia, e da *Francolino*, prendendo l'argine destro del *Po*, alla *Polesella*, frontiera dello stato ex-veneto.

Entrando il viaggiatore nel *Polesine* di *Rovigo*, si avvede subito, che il terreno è molto più elevato che nel Ferrarese. Questo paese, bagnato da molti canali, è di una fertilità maravigliosa; vi si raccolgono in grande abbondanza, oltre la canapa, grani e frutti d'ogni specie, e di buona qualità; e vi si veggono le più ridenti praterie. Le strade ne' tempi addietro, ma

a noi vicini, erano assai fangose e assai mal tenute, ora sono state accomodate pressochè tutte.

Rovigo, città antica, fondata presso le vecchie rovine d'*Adria*, è bagnata da un ramo dell'*Adige*. Non ha oggetti a vedersi di grande importanza, e se il viaggiatore non può trattenervisi, non ne verrà molto defraudato il suo genio. Il *Palazzo* detto del *Podestà* è in una gran piazza, il cui principale ornamento è una colonna di pietra, sopra la quale posava ne' tempi passati il *Lione di S. Marco*.

La chiesa *Cattedrale* è stata di fresco restaurata. In una delle parti estreme della città vedesi una gran cappella rotonda, circondata esteriormente da una galleria, ch'è sostenuta da un colonnato; ed in essa si venera una famosa immagine di Maria Vergine. Questa cappella è tutta ornata di tabelle votive dipinte, molte delle quali sono di scuola veneziana. Il territorio d'*Adria* era rinomato fino a' tempi di *Plinio* il vecchio per i vini ch' esso produceva. Ora i vini che vi si raccolgono, sono, generalmente parlando, di mediocre qualità, tranne una specie di vino bianco, il quale rassomiglia molto al moscato, ed è assai buono.

In Adria, essendo state fatte delle escavazioni, si sono rinvenuti alla profondità di otto piedi alcuni avanzi di antichità romana, ed alla profondità di 18 piedi di antichità etrusca.

Poco lungi da *Rovigo* è la *Badia*, dove è degna da vedersi una fabbrica di terraglia all'uso d'Inghilterra, modernamente eretta.

Tre miglia di là da *Rovigo* si passa l'*Adige*. Per sentir meno l'incomodo della strada, che è veramente cattiva, volga il viaggiatore lo sguardo alla campagna che sta d'intorno, nella quale fa maraviglia il vedere con quanto vigore si manifesti la vegetazione in questo fecondo paese.

Passato l'*Adige* si giunge a *Monselice*, e si entra in una strada comoda, che costeggia un canale navigabile, e che conduce a *Padova*. Al di là del canale avvi altra strada egualmente buona, la quale passa per *Este*, e mette essa pure a *Padova*.

Vicino al villaggio di *Battaglia* si attraversa un canale, lungo il quale sono alcune sorgenti d'acqua minerale.

Per tutto lo spazio delle due sopraddette strade, che sono parallele fra loro, s'incontrano spesso bellissime case di campagna, che appartengono per la maggior parte a famiglie nobili veneziane. L'aspetto del paese, come s'è detto, è dovunque piacevole per la sua somma fertilità.

Da *Padova* a *Venezia*, vedi il viaggio VI da *Milano* a *Venezia* per *Verona*, alla pag. 45.

VIAGGIO XXXI.

Da Bologna a Fano	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Bologna (*a*)			or. m.
a S. Nicola	1 1/4		1 30
ad Imola	1 1/4		2
a Faenza	1		1 40
a Forlì	1		1 20
a Cesena	1 1/2		2 15
a Savignano	1		1 45
a Rimini (*b*)	1		1 40
alla Cattolica	1 1/2		2 15
a Pesaro (*c*)	1 1/4		3
a Fano	1		1 20
	11 3/4	92	18 45

Locande. (*a*) *S. Marco*, il *Pellegrino*, e la *Fenice*, e *Mons. Trouwé*; (*b*) la *Fontana*; (*c*) la *Locanda di Parma*; e negli altri luoghi si alloggia mediocremente alla *Posta*.

Vedi la descrizione di *Bologna* alla pag. 38 e seg. nel viaggio IV da *Milano* a *Bologna*.

Questo viaggio da *Bologna* a *Fano* si fa per la *Via Emilia* fino a *Rimini*, e da *Rimini* a *Fano* per la *Via Flaminia*. S'incontrano frequentemente fiumi, ma per lo più si passano sopra buoni ponti. Piana, diritta e comoda, è la strada da *Bologna* ad *Imola*, benchè attraversata da cinque fiumi, e da un canale, che si passa presso questa ultima città.

Imola, fabbricata su le rovine del *Forum Cornelii*, è posta sopra un ramo del fiume *Santerno* tra il *Bo-*

lognese e la *Romagna*, all'ingresso della bella e lunga pianura di *Lombardia*. I dintorni di questa città sono piacevoli, e vi si osservano spesso grandi piantagioni di pioppi. Le strade d'*Imola* sono ben conservate; e meritano d'esser veduti alcuni palazzi, ed alcune chiese. La *Cattedrale* ove riposano i corpi di *S. Pier Grisologo* e di *S. Cassiano*, è per metà restaurata sopra un buon disegno dell'architetto *Morelli* imolese. Ammirasi nella chiesa, già de' *Domenicani*, un quadro di *Lodovico Caracci*, ed un altro nella confraternita di *S. Carlo*.

Fuori d'*Imola* si passa il *Santerno*, e giungendosi a *Faenza*, si lascia a destra la strada della *Romagna Toscana*.

Faenza (*Faventia*), città non piccola, e ben fabbricata su l'*Amone* che bagna le sue mura, può riguardarsi come la *Firenze* della *Romagna*. Qualunque origine darle si voglia, certo è ch'essa fu municipio dei Romani, ed ebbe una strada consolare, per la quale passò *Annibale* venendo dalle Gallie in Etruria, e per mezzo della quale aprivasi comunicazione con le *Vie Emilia* e *Cassia*. Questa strada, passando per *Valdamone*, conduceva pel *Castello* dell'Alpi e per *Annejano*, a *Firenze*. Dopo il secolo XII fu abbandonata, essendosi aperta l'altra per *Marradi* e *Borgo S. Lorenzo*. *Faenza* ha la forma di un quadrato pressochè regolare; è cinta di mura pel circuito di una lega circa, ed è divisa da quattro strade principali, che mettono alla piazza pubblica ornata di portici a doppio ordine, che le danno quasi un aspetto di anfiteatro. Il *Palazzo pubblico* ed il *nuovo Teatro* da una parte, la *Torre dell'orologio*, la *Fontana* ed il *Duomo* dall'altra, formano il complesso di questa piazza. Gli amatori della pittura possono vedere la galleria del *Liceo*; nella chiesa, già *dei Serviti*, un quadro di *Carlo Cignani* rappresentante *S. Filippo Benizzi*, e nel convento alcuni freschi dell'*Ottaviano* e del *Pace*, i quali furono scolari del *Giotto*, e nella parte esterna della facciata della chiesa stessa sono degni di osservazione alcuni depositi con bassi rilievi del *Barilotto*, ed altri *bassi-rilievi* dello stesso

Barilotto si veggono alla porta della chiesa di *S. Bernardo*. Nella chiesa, già delle monache di *S. Maglorio*, si conserva un quadro di *Giorgione*; ed un'*adorazione de' Magi* del *Pinturicchio* in quella di *Santa Catterina*. Nella chiesa di *S. Lucia* vedesi una *Vergine* in un quadretto dipinto da *Pietro Perugino*; ed in quella dell'*Annunziata* in borgo, una *Vergine di Jacopone* faentino, scolare di *Raffaello*, in quella degli *Osservanti* una *Concezione* di scuola fiamminga. Anche nelle case de' privati si conservano alcune buone pitture, e specialmente nelle case *Laderchi*, *Corelli*, *Mazzolani*, *Milzetti*, ed una bella *Crocifissione* del *Rubens* è in casa *Ginnasi*. Quanto alle architetture, è assai lodato dall'*Algarotti* ne' suoi viaggi il coro della chiesa degli *Osservanti*. Fra i pubblici stabilimenti debbono vedersi, lo *Spedale* per gl'infermi, e dementi; l'*Orfanotrofio* detto dei *Projetti*, l'*Orfanotrofio* per le femmine, e l'altro per i ragazzi orfani, anche per ciò che riguarda l'interna loro economia. Fra gli opificj di *Faenza*, la fabbrica de' vasellami di majolica di *Gasparo Ferniani* merita una speciale considerazione per la grande stima che ha questa manifattura anche presso gli oltramontani, i quali la conoscono sotto il vocabolo francese *Fayence*, e per la perfezione a cui è stata a' dì nostri condotta. Sono innoltre da osservarsi il *Filatojo* pel suo bel meccanismo, che dà un prodotto giornaliero di libbre 100 di seta lavorata; e la cartiera di *Vincenzo Bertoni*, lungi tre miglia della città, dove con bella imitazione si fa la carta detta d'*Olanda*. La città di *Faenza* contiene circa 15 mila abitanti, oltre la popolazione del sobborgo, che si estende a due mila. Una delle cinque porte della città mette ad un piccolo porto ed al canale naviglio, non ha guari aperto dal fu *Scipione Zanelli*. Questo canale fa capo a *S. Alberto* nel *Po* di *Primaro*, e favorisce non poco l'industria ed il commercio. *Faenza* ha la gloria di aver data la culla al celebre matematico *Torricelli*; possiede un *Liceo* con sei *cattedre*, e due scuole, di *Pittura* e di *Ornato*, dalle quali escono buoni artisti. La campagna d'intorno è feconda di grano, di vino, di lino e di canapa. I

vini di *Faenza* sono commendati da *Varrone* e da *Columella*; e *Plinio* fa molta lode del lino Faentino. Gli studiosi della natura si recheranno ad osservare le acque termali di *S. Cristoforo* quattro miglia lungi dalla città; ed alcune sorgenti d'acque salate, dalle quali si trae in gran copia sale marino, e sul fiume *Amone* un tufo cenericcio scuro, che dà del sale bianchissimo, e dove le pecore pascolano assai volentieri. Ne' colli vicini alle acque di *S. Cristoforo* si trovano frammenti di miniere di piombo; sul colle di *S. Luca* alcuni indizj di miniera di ferro e di rame; sui monti di *S. Benedetto* e *Gamugna*, piccoli pezzi d'alabastro candidissimo; e tra il fiume *Amone* e la *Sentria* una vena abbondante di zolfo. Il botanico poi troverà molte piante fluviatili e palustri nella pianura sotto *Faenza*.

Forlì è una città molto antica, grande, e popolata da 16 a 17 mila abitanti, posta sopra il fiume *Arimino* (oggi *Marecchia*) che la attraversa, presso il mare, con un porto al suo sbocco, il qual porto non serve adesso che ad alcune barche piccole di pescatori. Essendosi ritirato il mare, vicino in addietro, ora non si ravvisa quasi più vestigio alcuno del porto antico. Si entra in *Rimini* per la *Porta San Giuliano* sopra d'un ponte superbo, costrutto con un bel marmo bianco sotto l'impero di *Augusto* e *Tiberio*, appunto nel luogo ove si riuniscono le due strade consolari *Flaminia* ed *Emilia*; ed uscendo dalla città si passa per la *Porta Romana* sotto d'un bell'arco trionfale, che fu eretto in onore di *Augusto* (1). Molti marmi tolti dall'antico porto, ornano la chiesa *Cattedrale*, e diverse altre chiese. Veggonsi in questa città molti edificj fabbricati per la maggior parte a spese dei *Malatesta*. La principale antica chiesa fu eretta sulle rovine del tempio di *Castore* e *Polluce*, ora ad uso di caserma. Il tempio di *S. Francesco*, bellissimo edificio del secolo XV, fu fabbricato sul di-

(1) Di questo famoso *Arco* ne fa particolare menzione, e ne dà pur le figure *Tommaso Temanza*, architetto veneziano, nel suo libro intitolato: *le Antichità di Rimini*, in fol.°

segno di *Leon Battista Alberti*, celebre architetto fiorentino, e rinchiude sepolcri magnifici, statue e bassirilievi di molto pregio. Agli *ex-Cappuccini* mostransi gli avanzi dell'anfiteatro di *Publio Sempronio* (che però alcuni eruditi non riconoscono, se non se per avanzi di fabbriche de' bassi tempi), e nella piazza del mercato avvi un piedestallo che vuolsi sia stata la tribuna di *Giulio Cesare*, ove arringò la sua armata prima di passare il *Rubicone*. Nella piazza dinnanzi al palazzo del *Magistrato* vedesi una bella fontana di marmo, e la statua di *Paolo V* in bronzo. Anche la pescheria tutta cinta di portici merita d'esser veduta. Nella chiesa di *S. Giuliano* è il martirio di questo santo, pittura di *Paolo Veronese*. Sono pur degne di osservazione, la chiesa di *S. Agostino*, la fabbrica moderna del *Collegio de' Gesuiti*, l'unita chiesa di *S. Francesco Saverio* con portici e belle fontane, disegno del *Buonamici*; ed ammirasi altresì il bell'ordine della *Biblioteca* del conte *Gambalunga*, e l'eleganza dell'edificio; sì come pur la collezione di iscrizioni e d'altre cose di antichità, fatta per cura del dottore *Giovanni Bianchi*, archiatro pontificio (*Janus Plancus*).

Da *Rimini* si può fare una corsa a *Ravenna*, che n'è lungi sole 4 poste, per una strada che costeggia il mare (Veggasi la descrizione di *Ravenna* nel viaggio da *Venezia* a *Rimini* segnato sotto il N.° XXXVI). Si può anche andare ad *Urbino* per una strada secondaria. Distante circa dodici miglia da *Rimini* a destra, è situata la repubblica di *S. Marino*; ma la strada è assai disastrosa, e convien andarvi a cavallo. Una montagna ed alcune eminenze all'intorno formano tutta l'estensione del territorio di questa repubblica. Vi sono tre castelli, cinque chiese e circa cinque mila abitanti. L'inverno è freddissimo, e la neve vi resta per lo spazio di circa sei mesi.

Proseguendo il viaggio da *Rimini* a *Fano* (*Fanum Fortunae*) si percorre un paese tutto in pianura, eccetto il passaggio del *Poggio* vicino a *Pesaro*; la strada è lungo il mare Adriatico. Innanzi di giungere alla *Cattolica* si passa il fiume *Conca* sopra di un ponte; qua-

lora questo fiume ingrossa, il passaggio divicne pericoloso.

La *Cattolica*, è così denominata perchè questo luogo servì di refugio a' prelati ortodossi, i quali nel tempo del concilio di *Rimini* si separarono dai vescovi ariani. Qua si lascia la *Romagna*, e si entra nel già *Ducato d'Urbino*, dal quale si esce entrando nel territorio di *Fano*, e si ritorna andando a *Sinigaglia* per entrare di poi nella *Marca di Ancona*. Dalla *Cattolica* a *Pesaro* si costeggia il mare, quando è in calma; altrimente si va per la strada di sopra, ch'è detta *Pantalona*.

Pesaro, antica città dell'Urbinate, tra il mare e le colline, presso la quale scorre il piccolo fiume *Foglio* (*isaurus*), è di un aspetto assai ridente. Vi si veggono delle buone fabbriche, e nelle chiese si conservano bellissimi quadri, e pitture a fresco assai stimate. Specialmente del *Barocci*, che può riguardarsi come il maestro della scuola della pittura nella Romagna, si ammirano diverse tavole eccellenti. Nella chiesa *Cattedrale* sono due bei dipinti di *Guido Reni*, l'uno rappresentante la *Circoncisione*, e l'altro S. *Girolamo*; e nella chiesa del *nome di Gesù* avvi un *Sant'Agostino* del *Palma*. La piazza è decorata da una fontana e da una statua di marmo, rappresentante il papa *Urbano VIII*. Convien pur osservare il *porto*; gli avanzi di un antico ponte fabbricato secondo alcuni da *Augusto*, e secondo altri da *Trajano*; la collezione di iscrizioni e d'altre cose di antichità nella casa *Abati-Olivieri*, ed il museo *Passeri*. E chi desiderasse di vedere raccolte ed illustrate le antichità di *Pesaro*, può consultare l'opera intitolata *Marmora Pisaurensia*, ch'è in forma di foglio. Il terreno all'intorno esposto al mare, è fertile in olivi ed in fichi, che sono assai pregiati. L'aria di *Pesaro*, che una volta era insalubre, massime nella state, ora è divenuta sanissima dopo che sono state asciugate le acque palustri. La popolazione di *Pesaro* è di circa 10 mila abitanti. Essa diede la luce al celebre letterato de' nostri giorni il conte Giulio Perticari.

Fano, detta dagli antichi *Fanum Fortunae* (Dea

rappresentata da una bella statua posta sopra di una fontana), è situata sul mare presso il *Metauro*, fiume celebre per la disfatta che i consoli *Livio Salinatore* e *Claudio Nerone* diedero ad *Asdrubale*. Conserva questa città le vestigia d'un *arco trionfale* eretto ad *Augusto*, o, secondo che altri avvisano, a *Costantino*; ed altri monumenti della sua antichità, specialmente in marmi ed iscrizioni. La chiesa *Cattedrale* e quelle di *S. Paterniano* e di *S. Pietro de' Filippini*, sono le chiese che meritano d'essere osservate, serbandovisi pure alcune pregiate pitture. Il *Teatro* dell'opera si giudica uno de' più considerabili d'Italia per la sua grandezza, per la vaga disposizione e quantità delle logge, per la prospettiva e per le decorazioni. Anche la pubblica *Biblioteca* è degna dell'attenzione dell'erudito viaggiatore. Su le rive del mare presso *Fano* trovasi quella specie d'insetto, o piuttosto di pesce, che si chiama *Cavalletto*, e che si vede nei gabinetti di storia naturale, denominato a torto *Cavallo marino*. Infatti questo piccolo animale ha la testa, il collo ed una specie di chioma sì come il cavallo. Il piccolo porto di *Fano* è formato da un ramo incanalato ad arte, e tradotto dal vicino *Metauro*.

VIAGGIO XXXII.

Da Mantova a Venezia	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Mantova (*a*)			or. m.
a Castellaro	1 1/2		1 48
a Sanguineto	1 —		1 45
a Legnago	1 —		1 —
a Montagnana	1 1/4		1 35
ad Este	1 1/4		1 25
a Monselice	1 1/2		2 —
a Padova (*b*)	1 1/2		1 40
al Dolo	1 1/2		1 30
a Mestre	1 1/2		1 —
a Venezia (*c*)	1 —		1 —
Si fanno 5 miglia per acqua, cioè una posta (1)			
	13	105	16 13

Locande: (*a*) la *Posta*, o sia *Albergo di Canossa*, la *Croce verde* ed il *Lion d'oro*; (*b*) la *Stella d'oro*, l'*Aquila d'oro*, l'*Albergo della Croce d'oro*, ottimo albergo in piazza delle legne; (*c*) il *Gran Parigi*, la *Scala*, la *Regina d'Inghilterra*, *Dary* presso Rialto, i *Tre Re*, il *Lion bianco*; e negli altri luoghi alla *Posta*.

Vedi la descrizione di *Mantova* al viaggio segnato N.° V da *Milano* a *Mantova*, alla pag. 42.

---

(1) Da *Padova* a *Venezia* si può partire due volte al giorno per barca, cioè alle otto della mattina col *burchiello* pagando tre lire austriache, e alle otto della sera colla barca *corriera* pagando lire cinque. Così da *Venezia* a *Padova*.

Fuori di *Mantova* si passa per *S. Giorgio*, uno dei sobborghi fortificati di questa città. La strada è intersecata da fiumi e da canali, che s'incontrano, viaggio facendo, frequentemente.

Tra *Sanguineto* e *Bevilacqua* vedesi *Legnago*, ch'è una fortezza di qualche importanza sull'*Adige*. A *Borgo S. Marco* è la strada postale che mette a *Brescia*.

Este è un grosso castello, che diede l'origine ed il nome ai duchi di Ferrara e di Modena. La chiesa *cattedrale*, di figura rotonda, è di buona architettura.

Da *Este* a *Padova* la strada costeggia un canale navigabile. Al di là di questo canale per una comoda strada si giunge a *Padova*, passando un altro canale presso il villaggio di *Battaglia*; e poco lungi di questo villaggio sono le sorgenti famose d'acqua minerale. Percorrendo queste due strade, e specialmente sul *Brenta*, veggonsi di spesso magnifiche case di delizia, le quali per la maggior parte appartengono a famiglie nobili veneziane; e fra le altre ammirasi la villa del *Catajo*, che fu della famiglia *Obizzi*, ora proprietà di Sua Altezza il duca di Modena. Si conservano in quel palazzo molte armi antiche, ed altri monumenti pregevoli. L'aspetto del paese è dovunque piacevole per la sua grande fertilità. *Monselice* è una grossa terra, con un vecchio castello sopra d'una collina.

Da *Padova* a *Venezia* veggasi il viaggio segnato sotto il N.° VI da *Milano* a *Venezia*, alla pag. 45.

VIAGGIO XXXIII.

Da Mantova a Trento	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Mantova (*a*)			or. m.
a Roverbella	1 —		1 15
a Verona (*b*)	2 1/2		3 —
a Volarni	1 1/2		2 20
a Peri	1 —		1 45
ad Halla	1 —		2 36
a Roveredo (*c*)	1 1/4		2 45
a Callani	1 —		1 30
a Trento (*d*)	1 1/2		2 —
	10 3/4	84	17 15

Locande: (*a*) la *Posta* o sia *Albergo Reale di Canossa*, la *Croce verde* ed il *Lion d'oro*; (*b*) le *Due Torri*, il *Gran Parigi* e la *Gran Zara*; (*c*) il *Cavalletto*; (*d*) *Locanda d'Europa*; e negli altri luoghi si alloggia discretamente alla *Posta*.

Vedi la descrizione di *Mantova* nel viaggio segnato sotto il N.° V da *Milano* a *Mantova*, alla pag. 42; la descrizione di *Verona* nel viaggio VI da *Milano* a *Verona*, alla p. 45; e pel rimanente del viaggio da *Verona* a *Trento*, veggasi il viaggio che qui segue da *Trento* a *Verona*, alla pag. 184 e segg.

Se taluno, per abbreviare il cammino, volesse lasciar *Verona*, potrebbe passare

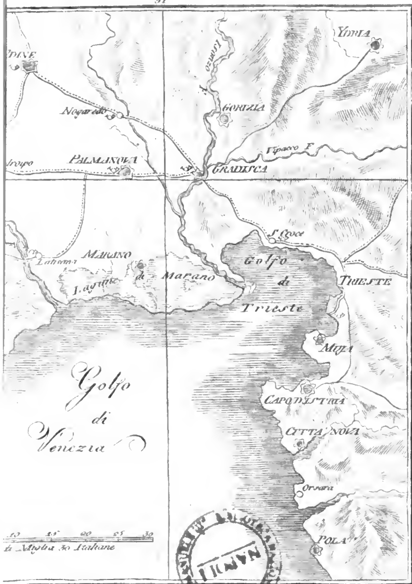
Da *Roverbella*
a *Castelnuovo* poste 1 1/2
a *Volarni* 1 —

e quindi proseguire il viaggio com' è descritto qui sopra nella tabella itineraria.

Prima di arrivare a *Roverbella* si passa il fiume *Pozzuolo*, il quale va a scaricarsi nel *Mincio*. Presso *Castelnuovo* si passa l'*Adige*, il quale di poi si va sempre costeggiando fino a *Trento*.

VIAGGIO XXXIV.

Da Trento a Verona	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
			or. m.
Da Trento (*a*)			
a Roveredo (*b*)	2		2 50
ad Halla (*c*)	1		2
a Peri	1 1/4		1 40
a Volarni	1 1/2		2 20
a Verona (*d*)	1 1/2		2 50
	7 1/4	58	11
Da Verona a Venezia			
Da Verona			
a Caldiero	1		1 30
a Montebello	1 1/2		1 50
a Vicenza (*e*)	1 1/4		1 50
à Slesega	1 1/4		1 40
a Padova (*f*)	1		2
al Dolo	1 1/2		1 40
a Mestre	1 1/2		1
a Venezia (*g*)	1		1 30
(si va a *Venezia* da *Mestre* per acqua, é sono miglia cinque. Si pagano 3 lire austriache. Da *Padova* a *Venezia*, e viceversa vedi il viaggio N.° XXXII).			
	10	137	13


UDINE
Nogaredo
PALMANOVA
GORIZIA
GRADISCA
YDRIA
Vipacco F.
S. Croce
MARANO
Laguna di Marano
Golfo di Trieste
TRIESTE
MUJA
CAPODISTRIA
CITTA' NOVA
Orsara
POLA
Golfo di Venezia
Miglia 30 Italiane

Locande: (*a*) L'*Europa*; (*b*) la *Rosa*, la *Corona* e il *Caval bianco*; (*c*) la *Corona*; (*d*) le *Due Torri* e il *Gran Parigi*; (*e*) il *Cappel rosso* e lo *Scudo di Francia*; (*f*) la *Stella d'oro*, l'*Aquila d'oro*, l'Albergo della *Croce d'oro*; (*g*) il *Gran Parigi*, *Dary* presso Rialto, *Petrillo al Lion bianco* e i *Tre Re*; negli altri luoghi si alloggia alla *Posta*.

Trento giace in deliziosa vallata a piè delle Alpi tra l'Italia e l'Alemagna, ed è la capitale del Tirolo italiano. L'*Adige* la bagna al nord, e sebbene questa città non abbia che un miglio di circuito, pure ha begli edificj, ed alcune chiese, le quali meritano d'esser vedute. La chiesa *Cattedrale*, di gotica architettura, è un tempio magnifico a tre navate, ed è celebre pel *Concilio di Trento*, che ivi terminò, essendosi anteriormente adunato nella chiesa di *Santa Maria Maggiore*. Nella chiesa dei già *Eremiti* vedesi la tomba del cardinale *Seripando*, uomo illustre per pietà e per dottrina.

Fra i *palazzi* distinguesi quello che fu restaurato da *Bernardo Closio*, vescovo di *Trento*; e quello de'*Madrucci*, nel quale si ammirano alcune belle pitture ed alcune antiche iscrizioni. Le strade di *Trento* sono larghe e ben lastricate; e sopra d'un piccolo fiume, che entra nella città dalla parte del Levante, veggonsi diversi edificj, alcuni de' quali servono alla manifattura della seta, altri per macinare le biade. L'acqua di questo fiume per varj canali è condotta nella maggior parte delle case della città. Fuori della *Porta S. Lorenzo* avvi un magnifico ponte su l'*Adige*. Le Alpi, che circondano il territorio di *Trento*, quasi sempre coperte di neve, sono sì alte e sì ripide, che sembrano alla vista inaccessibili.. Fertile è la campagna all'intorno, e produce grano in qualche abbondanza; e le colline sono sparse di viti, le quali danno un vino assai pregiato. L'aria è buona; ma nella state e massime nei giorni canicolari, il calore è eccessivo, siccome nell'inverno il freddo è rigorosissimo. Gli abitanti sono

robusti, industriosi, e sofferenti della fatica. La popolazione è poco più di dieci mila abitanti. Da *Trento* a *Verona* la strada è sempre lungo l'*Adige*.

Roveredo è una piccola città posta nella valle *Lagarina*, ma è bella, ricca e mercantile, dove specialmente fiorisce il commercio della seta. La maggior parte delle case sono di pietra. Nota è l'accademia degli *Agiati*, che ivi è stata eretta nell'anno 1751 per le cure di *Bianca Laura Saibanti*. In *Roveredo* si osserva molto lusso negli abbigliamenti e nei mobili. Gli abitanti, che sono circa dieci mila, hanno moltissima industria. Le tintorie di *Roveredo* sono assai stimate, sì come pure i filatoj della seta, che son tutti posti in moto dall'acqua. Generalmente parlando, è grande il traffico che si fa in *Roveredo*.

Tra *Halla* e *Peri* è *Borghetto*, ch'è l'ultimo villaggio del territorio di *Trento*. Questo era il termine di confine fra il *Tirolo* ed il territorio *Veronese*.

Del qual territorio *Veronese* il primo villaggio che s'incontra venendo da *Trento*, è *Ossenigo*, e vi si giunge per una strada che non è piacevole, a traverso delle rupi. Tra *Ossenigo* ed il forte *Guardara*, che si lascia da un lato, è la foresta di *Vergara*, la quale non è ora più pericolosa, come altre volte. Al di là dell'*Adige* a destra si lascia *Monte-Baldo*.

Tra *Peri* e *Volarni* si passa accanto la fortezza della *Chiusa* presso d'un precipizio, nel fondo del quale scorre l'*Adige*; e di là dal fiume a destra, si lascia *Rivoli*.

A *Volarni* si entra in una ben coltivata pianura, fertile in biade, viti e gelsi, la quale conduce fino a *Verona*.

Veggasi la descrizione di *Verona*, ed il rimanente di questo viaggio, in quello ch'è segnato sotto il Num. VI da *Milano* a *Verona*, alla pag. 45 e segg.

Da *Venezia* a *Padova* per *Fusina*,

a *Fusina*	poste 1
al *Dolo*	1 1/2
a *Padova*	1 1/2
	Poste 4

VIAGGIO XXXV.

Da Venezia a Trento per Bassano	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Venezia (*a*)			or. min.
(per acqua la prima posta)			
a Mestre	1		
a Treviso (*b*)	1 1/2		
a Castelfranco	1 3/4		
a Bassano (*c*)	1 1/2		
a Primolano	2		
a Borgo di Valsugana	2		
a Pergine	1 1/2		
a Trento (*d*)	1 1/2		
	12 3/4		

Locande: (*a*) Il *Gran Parigi*, *Dary* presso Rialto, il *Leon Bianco*, i *Tre Re*, la *Scala*, la *Regina d'Inghilterra* e lo *Scudo di Francia*; (*b*) la *Posta*; (*c*) la *Luna* fuori della porta; (*d*) l'*Europa* e la *Rosa*.

Veggasi la descrizione di *Venezia* nel viaggio segnato Num. VI da *Milano* a *Verona*, alla pag. 45.

Il tragitto da *Venezia* a *Mestre* si fa in una barca a remi chiamata *Gondola*. Lo spazio che si percorre è di circa 5 miglia, ed è calcolata una *posta*. Giunto il viaggiatore in *Mestre*, prende la *posta*.

Treviso, città antichissima sul fiume *Sile*, dà il nome alla *Marca Trevigiana*; è forte, ed è popolata da circa 15 mila abitanti. Vi si osservano alcuni bei palazzi, una piazza ch'è regolare, ed un teatro ch'è bellissimo. Degne pure d'esser vedute sono alcune chiese. La principale è il *Duomo*, dove conservansi due bei dipinti

di *Paris Bordone*, ed uno pur assai bello del *Domenici* con l'anno 1515. Questo pittore non è conosciuto dal *Lanzi* nella sua *Storia Pittorica dell'Italia*, benchè quanto al colorito le opere di questo non abbiano invidia alle migliori opere di *Tiziano*; ed avvi pure in essa chiesa un bel disegno del *Valente*, dominicano bolognese. E nella chiesa di *Sant'Ubaldo*, già de'*Domenicani*, avvi un'opera di fra *Sebastiano del Piombo*, di stile e maniera primitiva veneziana.

In *Castelfranco* può osservarsi, passando, una bella piazza, il palazzo pubblico ed il teatro nuovo.

Bassano, piccola ma vaga città, è posta alle falde delle Alpi in una eminenza che domina un'angusta ma fertile vallata. Il *Brenta* le scorre vicino dal lato d'occidente. Le colline d'intorno a *Bassano* sono d'un aspetto ridente, e producono in abbondanza vino e frutta dilicatissime. Gli abitanti di questa città sono molto dediti, anche per genio, all'industria, alle manifatture ed al commercio. Ne' contorni di *Bassano* sono diverse manifatture di seta, di lana, di carta, di cuoi; e gli artefici vi si distinguono nelle opere di meccanica, fanno graziosi lavori a tornio, e belle sculture in legno.

Non v'ha forestiero, il quale non cerchi di vedere la biblioteca, la stamperia e la calcografia *Remondini*, con tutto quel corredo di fabbriche che si riferiscono a queste arti, per cui un gran numero di persone ne traggono la loro sussistenza. Nelle case particolari, in quella del comune, e nelle chiese di *Bassano* si veggono da per tutto varj bei dipinti, specialmente di *Giacomo da Ponte* detto il *Bassano*, e de'suoi figliuoli, i quali diedero gran lustro alla lor patria colle produzioni eccellenti de' lor pennelli. Il teatro nuovo merita pure d'essere veduto.

Bassano diede culla a molti uomini illustri, anche ne' tempi andati. Ai giorni nostri sono chiarissimi i nomi d'un *Giambattista Roberti* gran letterato, d'un *Giovanni Volpato* intagliatore valente, d'un *Bartolommeo Ferracina* meccanico celebre, d'un *Giambattista Verci*, che illustrò la storia della Marca Trevigiana e degli *Ezzelini*, di *Giambattista Brocchi*, nipote del *Verci*,

celebre naturalista che morì nell'Africa, vittima del suo amore per le scienze naturali, ec. Innanzi di abbandonare questa città, si può con piacere volger lo sguardo al magnifico *Ponte* sul *Brenta* (disegno del sopraddetto *Bartolommeo Ferracina*) ch'è stato eretto alla metà del secolo passato, in sostituzione dell'altro, che per la grande piena del fiume fu rovesciato nell'anno 1748, ed era opera dell'immortale *Palladio*.

Dopo di *Cismone* si passa il fiume, che porta lo stesso nome, ed appresso si arriva a *Primolano*, indi si passa il *Brenta*. Le alte montagne di *Primolano* costituiscono la naturale divisione dell'*Italia* dall'*Alemagna*. Si prosegue il viaggio per l'angusta *Valsugana*, la quale ha una lunghezza di 18 miglia circa sopra 2 di larghezza, e poscia si giunge a *Pergine*.

Veggasi la descrizione di *Trento* nel viaggio segnato sotto il num. XXXIV da *Trento* a *Verona* alla p. 184.

VIAGGIO XXXVI

Da Venezia a Rimini.	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Venezia (*a*)			or. m.
alle Cavanelle	per acqua		3
alle Fornaci	2 —		2 40
alla Mesola	2 —		2 45
a Pomposa	2 —		2 35
a Magnavacca	2 —		2 45
a Primaro	1 —		2 45
a Ravenna (*b*)	2 —		2 20
al Savio	1 —		1 15
a Cesenatico	1 —		1 30
a Rimini (*c*)	2 —		2 30
	15	122	20 5

Locande : (*a*) il *Gran Parigi*, *Dary* presso Rialto, il *Lion bianco*, i *Tre Re*, la *Scala*, la *Regina d'Inghilterra*, e lo *Scudo di Francia*; (*b*) la *Spada*; (*c*) la *Posta*. E negli altri luoghi si alloggia alla *Posta*, dove sono mediocri alberghi.

Veggasi la descrizione di *Venezia* nel viaggio segnato n.° VI. da *Milano* a *Venezia*, alla pag. 45.

Chiozza, o *Chioggia*, ha un buon porto formato dall'acqua delle lagune, e da due rami del *Brenta*, che vanno a scaricarsi in quelle. Questa città, famosa un tempo per varj fatti d'armi navali ivi accaduti tra i Veneziani ed i Genovesi, è ben fabbricata; le sue strade sono larghe, ed hanno portici comodissimi.

Tra le chiese, la *Cattedrale* è reputata uno de' più begli edificj. Dalla parte orientale su la marina, vedesi un argine fatto dalla natura, che serve di riparo contro

l'impeto del mare qualora è in burrasca. Da *Chiozza* si ha la veduta delle Alpi dal lato di Padova. Il sale e la pesca sono i più utili prodotti di questa spiaggia. Non molto lungi della città è il bacino di *Brondolo*, pel quale l'*Adige* e il *Po* si gettano nel mare Adriatico.

Si passano in barca tre fiumi, che quasi si riuniscono tutti e tre insieme nelle loro piene, e sono il *Brenta*, l'*Adige* ed il *Po*; e qui si ripassa l'*Adige* in barca. Dalle *Fornaci* a *Mesola* si varca il *Po* in barca, e poscia il *Po* di *Ariano*.

Da *Po* di *Goro* a *Volano* si passa il canale di *Cento*; appresso il passaggio de' fiumi e degli stagni è frequentissimo ed incomodo, dovendosi varcare o in barca od a guado. Dopo la Torre di *Volano*, si hanno a sinistra le valli di *Comacchio*, ch'è un paese paludoso per gl'interrimenti cagionati da varj rami del *Po*; e ridotto oggidì a stagno d'acqua, piuttosto salsa, che dolce, e feracissimo di anguille. Per un lungo tratto di paese, l'aria è assai umida, il terreno è incolto, e pressochè spopolato del tutto. Dalle valli di *Comacchio* si trae gran profitto per la pescagione, e pel traffico de' pesci salati e marinati.

Fino a *Primaro*, ch'è un picciolo borgo, dove adesso fa capo il novello canale naviglio di *Faenza*, la strada è tutta lungo la costa del mare. Il *Porto* di *Primaro*, difeso dalla *Torre Gregoriana*, è formato da un antico braccio del *Po*, che si getta nell'Adriatico.

Ravenna, città antichissima in vicinanza de' fiumi *Ronco* e *Montone*, riuniti in un solo, già capitale sotto l'impero di *Teodorico*, fioriva assai sotto il governo degli *Esarchi*, avanti che passasse in dominio de' Veneti, poi de' Lombardi, ora del Papa. Serba essa monumenti preziosissimi della sua antichità e magnificenza, ed è celebre per i suoi musaici, marmi orientali, sarcofagi, e consimili oggetti meritevoli di osservazione. È decorata di alcuni begli edifici de' tempi di mezzo, i quali sono adorni di pitture pregevoli, specialmente della scuola Bolognese; ma soffrono molto danno dall'umidità dell'aria. La chiesa *Cattedrale* è una magnifica fabbrica, alla quale si è dato un aspetto moderno. Le co-

lonne, che reggono la navata, sono d'un bel marmo; le due cappelle nelle parti laterali sono dipinte a fresco da *Guido Reni*, del cui pennello altresì è un bellissimo quadro rappresentante *Mosè*, che fa piovere la manna. L'antico Ambóne, una sedia d'avorio, ed il Calendario Pasquale sono tre oggetti di cristiana antichità veramente degni d'esser veduti. Gli antiquarj vedranno pur con piacere un copioso numero di lapidi sepolcrali, che sono state disotterrate nella circostanza di dover restaurare questo tempio, ed ora con bell'ordine tutte in un cortile disposte. Il Fonte battesimale è nel suo stato primitivo, di figura ottagona, con otto grandi arcate, avendo nel dinnanzi un gran bacino di marmo bianco di *Grecia*. Un bell'ottagono è parimente l'antica chiesa di *S. Vitale*, sostenuta da colonne di marmo greco, ed ornata di porfidi, musaici e bassirilievi, avanzi della prisca magnificenza di *Ravenna*, e nella sagrestia vedesi il martirio di *S. Vitale* dipinto dal *Baroccio*. Debbono pure osservarsi l'infermeria del monastero, e nel giardino il sepolcro di *Galla Placidia*. Restaurata sullo stile moderno è anche la chiesa di *S. Giovanni Battista*, fabbricata già a spese di *Placidia*; ma sussistono ancora 24 antiche colonne di marmo cipollino, de' pezzi di porfido e di verde antico, ed il vecchio pavimento in musaico del quarto o quinto secolo, il quale attualmente si conserva intiero in una cappella. A *Classe* di fuori, la chiesa di S. *Apollinare, già de' Camaldolesi*, è sostenuta da 24 colonne di marmo greco, che furono trasportate da *Costantinopoli*; l'altare è ricco di porfido, di verde antico, e di alabastro orientale; e la Tribuna posa su quattro belle colonne di marmo nero e bianco, ed è ornata di lavori del più perfetto musaico. A *S. Romualdo*, già dei *Camaldolesi*, vedesi un'*Annunziazione di M. V.*, dipinta da *Guido Reni*; un *S. Nicola*, del *Cignani*; un altro Santo con un Angelo, che respinge il diavolo, del *Guercino*; nel refettorio il *Sepolcro di Cristo*, del *Vasari*; e nella *Biblioteca* e nel *Museo* d'antichità veggonsi varj oggetti degni di considerazione. Nella chiesa di *S. Maria del Porto*, merita osservazione il martirio di *S. Marco*, dipinto dal *Palma* vecchio. In una pubblica strada,

in un angolo della chiesa e convento già de' *Francescani*, avvi il sepolcro di *Dante*, arricchito modernamente a spese del cardinale Legato *Valenti Gonzaga*. Ne' palazzi *Rasponi* e *Spreti* sono de' quadri di *Guido Reni*, del *Barocci* e del *Guercino*. La piazza è decorata da due alte colonne di granito, da una bella statua di marmo bianco rappresentante *Clemente XII*, e da un'altra in bronzo, che rappresenta Alessandro VII, ch'è però di brutto lavoro. Di contro al Battistero è una piramide in memoria di Clemente VII. Fuori della città verso l'antico porto a *S. Maria* della *Rotonda* vedesi il *Mausoleo* eretto a *Teodorico*, il quale una volta segnava il confine del mare, che ora n'è distante circa quattro miglia. La bella urna di porfido, che stava sul vertice di questa *Rotonda*, è adesso in città, posta all'angolo d'una fabbrica lungo una bella e larghissima strada.

Nelle vicinanze di *Ravenna* è la famosa *Pineta*, ch'è un'altura, sopra la quale è un bosco ben esteso di pini, ed è lungo dodici miglia e largo quattro circa; questa è stata nobilmente illustrata dal *Ginanni*. Il territorio di *Ravenna*, benchè vi sieno molte paludi, pure è piacevole, e abbonda di vini eccellenti.

Dopo l'*Osteria* del *Savio* si passa nelle vicinanze dell'antica città di *Cervia*. L'aria non è molto salubre; ed in poca distanza da quella trovansi molte abbondanti saline.

S'incontra appresso viaggio facendo, il borgo di *Cesenatico*, vicino alla costa del mare, con un canale ed un porto.

Veggasi la descrizione di *Rimini* nel Viaggio segnato sotto il n.° XXXI. da *Bologna* a *Fano*, alla pag. 173.

VIAGGIO XXXVII.

Da Ravenna a Venezia	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Ravenna			or. min.
a Primaro	2		2 20
a Magnavacca	1		2 40
a Pomposa	2		2 25
alla Mesola	2		1 55
alle Cavanelle	2		2 40
a Chiozza	2		2 30
a Venezia per acqua (Sono circa venti miglia, e si pagano lire 12 ital.)			
	11	90	14 30

La descrizione di questo Viaggio si ritrova nel Viaggio antecedente alla pag. 190 e segg.

VIAGGIO XXXVIII.

Da Venezia a Trieste per Palmanuova	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Venezia (*a*)			or. min.
a Mestre			
(per acqua, e sono cinque miglia)	1 1/2		
a Treviso (*b*)	1		1 30
a Spresiano	1		2 20
a Conegliano	1		2 20
a Sacile	1 1/2		1 40
a Pordenone	1		1 30
a Codroipo	1 3/4		1 30
ad Udine (*c*)	1 3/4		2 45
a Gradisca	1		2 30
a Gorizia	2		2 40
a Santa Croce	2		2 35
a Trieste (*d*)	1		4 30
	16 1/2	119	21 40

Locande : (*a*) Il *Gran Parigi*, il *Lion Bianco*, i *Tre Re*, *Dary* presso Rialto, lo *Scudo di Francia*, la *Regina d'Inghilterra* e la *Scala*; (*b*) la *Posta*, e così negli altri luoghi la *Posta*; (*c*) l'*Europa*, la *Croce di Malta*; (*d*) *Locanda generale*, l'*Aquila nera*.

Da *Venezia* a *Treviso* veggasi il viaggio segnato sotto il num. XXXV da *Venezia* a *Trento* per *Bassano*, alla pag. 187 e seg.

Poco prima di arrivare a Conegliano si passa la *Piave* sul ponte.

Conegliano è posto in un'amena situazione lungo

il *Montegano*, ch'è un fiumicello influente nella *Livenza;* laonde *Conegliano* rimane nel mezzo tra questo fiume e la *Piave*. Le campagne d'intorno, dalla parte del mezzodì, sono fertilissime. Dall'antica Rocca, situata nella parte più eminente del colle, si gode d'una bellissima veduta del contiguo paese, e sembra ch'essa abbia risvegliato nel valente pittore *Gio. Battista Cima*, detto il *Conegliano*, le idee di que' graziosi paesaggi, ch'ei ci lasciò dipinti. Deve vedersi in *Conegliano* la chiesa di *S. Leonardo*.

A *Sacile* si passa il sopraddetto fiume *Livenza*.

Pordenone (*Portus Naonis*), è così denominato dal fiume *Naone* che ivi scorre.

A *Valvasone*, prima di passare il *Tagliamento*, s'incontra la strada della *Ponteba*, confine del Regno Lombardo-Veneto, che si lascia a sinistra. A *Codroipo* si lascia parimente a sinistra la strada d'*Udine* (vedine la descrizione nel viaggio seguente alla pag. 199), la quale conduce sì a *Belluno* che a *Gorizia*.

Belluno, già capo-dipartimento, ora città Regia, è posta sul fiume *Piave* in deliziosa situazione. Ampia è la principale sua piazza, ed ornata di belle fabbriche: la sua popolazione è di circa 5 mila abitanti. Per due strade si può da *Belluno* andar a *Treviso*, che n'è lontano 35 miglia; l'una cioè passando per *Feltre*, ed è la più breve. La città di *Feltre* contiene otto mila abitanti. Essa è posta fra i monti, e quindi l'inverno è rigidissimo. Vi si osservano alcune fabbriche di buon gusto, e de' bei quadri di artisti valentissimi, specialmente antichi. L'altra strada per andar a *Treviso* passa per *Ceneda*, ch'è una piccola città con 5 mila abitanti, ma è assai amena la sua situazione. Lungi circa un miglio da *Ceneda* è un'altra piccola città, che chiamasi *Serravalle*, la quale non ha che tre mila abitanti. Fuori di quest'ultima città è una bellissima cascata d'acqua, che dicesi per antonomasia la *cascata di Serravalle*, e qualche viaggiatore vi si reca espressamente per ammirarla. Nel *Duomo* si conservano un quadro di *Tiziano*, e alcuni freschi, dipinti antichissimi.

Palmanuova è una fortezza moderna, ch'era nei tempi scorsi la frontiera dello stato della repubblica di Venezia. Meritano d'esser vedute le sue fortificazioni; e specialmente il canale che fu scavato vicino alla città, il quale molto favorisce il commercio di quegli abitanti, e de' paesi che stanno d'intorno.

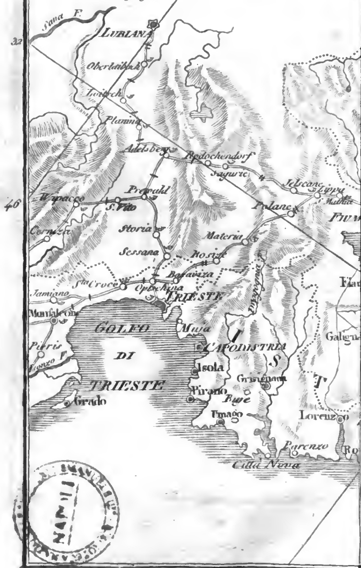
Proseguendo il viaggio, si passa l'*Isonzo*, il quale scorre non molto lungi di *Palmanuova*; indi si giunge a *Gradisca*, ch'è il confine dell'Italia da questa parte. Eccetto il *castello*, niente v'ha in *Gradisca* che sia degno d'osservazione. Poco lungi da questo luogo e alla distanza di sole 9 miglia da Udine, trovasi *Cividale del Friuli*, antica colonia dei Romani, e che alcuni credono l'antico Foro di Giulio. In un monastero di monache tuttora sussistente, detto S. Maria in Valle, trovasi un tempietto di bellissima architettura romana, ridotto poscia alla maniera longobardica. Bella è la cattedrale con presso un battistero per immersione, opera dell' VIII secolo. Vi sono pitture dei due Palma il Vecchio e il Giovane e di altri valenti artisti. Nell' archivio del capitolo si conservano preziosi codici, e specialmente l'Evangeliario, illustrato dal *Bianchini*. Hannovi pure due codici in caratteri d'oro, con belle miniature del secolo XIII. Nella città veggonsi varie belle pitture di *Pellegrino da S. Daniele*, di *Giovanni da Udine*, di *Paolo Veronese*, ec. Si sono pure scoperte nei dintorni alcune antiche fabbriche, e coi prodotti di quegli scavi se ne è formato recentemente un museo. Presso *Cividale* vedesi un ponte altissimo di maravigliosa costruzione.

Gorizia è una città, che merita d'esser veduta. Novera nel suo seno gran copia di famiglie antiche nobilissime. Dopo che fu tolto il patriarcato d'*Aquileja*, *Gradisca* fu elevata a città Arcivescovile. Nella chiesa *Cattedrale* si conservano molte reliquie insigni. Il collegio e la chiesa, altre volte de' *Gesuiti*, sono ambidue edificj di struttura così ampia, come magnifica. Fuori della città è una chiesa, già dei *Carmelitani*, la quale è frequentatissima per il po-

polo che continuamente vi accorre per divozione ad una celebre immagine di *Maria Vergine*, ivi esposta.

Trieste è una città quasi tutta moderna, non molto grande, ma di un aspetto piacevole. Essa è fabbricata a piè del monte, lungo il mare, alle radici dell'antica *Tergestum*, della quale si veggono ancora de' monumenti. Ha alcune fabbriche di buon disegno. La chiesa *Cattedrale*, e quella che fu de'*Gesuiti*, sono i due edifici più importanti. Essa è assai popolata, ed i suoi abitanti sono molto laboriosi, e dediti al commercio ed alla navigazione. Il porto è magnifico in vista, ma non è de' più sicuri in questa spiaggia dell'Adriatico, di contro alla costa d'Italia. I venti boreali, cioè del *Nord-Est* (che nella lingua vernacola del paese si chiamano col nome di *Bora*), a' quali è di sovente esposta la città di *Trieste*, ne rendono incomodo il soggiorno in alcuni tempi dell'anno. Ne' contorni di essa città si coltivano delle vigne, le quali producono un vino deliziosissimo, e chiamasi *Picolito*.

Da *Trieste* a *Capodistria* sono poste 1 1/4.


Viaggio da Trieste
46
32
Sava F.
LUBIANA
Oberlaibach
Loitsch
Planina
Adelsberg
Podochendorf
Sagurie
Jelscane
Prewald
S. Vito
Vipacco
Cernizza
Storia
Sessana
Materia
Polane
Bosiz
Basaviza
Sta Croce
Opschina
TRIESTE
Jamiano
Monfalcone
GOLFO
DI
TRIESTE
Muja
CAPODISTRIA
Isola
Pirano
Buje
Umago
Grisignana
Parenzo
Citta Nuova
Grado
Lorenzo
Galignana
45

36 43

Cucci

Vergoraz

Wlacca

Macarsca Drasnice Gradaz

Bossino

Bocche di Narenta

Doarno

Bisano Perasto

CATTARO

PENISOLA SABION

Cast Nuovo

Lustista

RZOLA

STATO

36

VIAGGIO XXXIX.

Da Trieste a Cattaro	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Trieste			*or. m.*
a Materia	2		
a Lippa	2		
a Fiume	1 1/2		
a Czirkvenicza	1 1/2		
a Segna	2		
a Xutaloqua	1 1/2		
ad Ottochaez	1		
a Perussich	2		
a Gozpich	1		
a Medak	1		
a Czetje	1		
ad Obrovazzo	1		
a Zara	4		
a Zaton	5		
a Sebenico (per acqua)	1		
a Traù	2 3/4		
a Spalatro	1 3/4		
ad Almissa	1 3/4		
a Macarsca	2 1/2		
a Briest	2 1/4		
a Torre di Noria	2 1/4		
ad Ossobgliava (per acqua)	1 1/4		
a Stagno	2		
a Ragusi	4		
a Castelnuovo	4 1/2		
a Cattaro	1 1/2		
	55		

Per comodo di chi vuole viaggiare nell'*Istria*, nelle

Provincie Illiriche e nella *Dalmazia*, accenneremo in questo Viaggio i luoghi principali di queste regioni, e dell'*Albania* ex-veneta. Per la prima volta si è ora esposta la Tabella delle *poste;* ma le carte geografiche ed itinerarie, che qui abbiamo aggiunte, delineate ed intagliate con tutta esattezza, suppliranno in gran parte alla notizia delle distanze rispettive tra un paese e l'altro, e quindi alla mancanza delle *poste* nell'*Istria*, della quale cominciamo a dare alcuni cenni.

ISTRIA.

L'Istria, che nel secolo scorso formava due separati dominj Austriaco e Veneto, ora di solo dominio Austriaco, ha per città principale *Capo d'Istria.* Questa città è situata in mezzo all'acqua, ed è lontana da terra, cioè dal monte Canzano, 700 passi, e da quello di *S. Pietro* 520; cosicchè non è sottoposta a gravi danni allorchè fosse battuta dalle artiglierie. Ha di circuito forse più di un miglio e mezzo, ed è una città di bell'aspetto. Ha molte chiese e due Spedali; un solo però di questi è di qualche importanza. La chiesa *Cattedrale* era di costruzione antichissima, divisa in tre navi sostenute da 18 colonne di marmi rari; ma nel secolo passato fu novellamente fabbricata con altra e più elegante simmetria; e delle 18 colonne antiche, ora non ne rimangono se non che sole quattro, le quali sostengono l'organo della chiesa medesima. Il palazzo pubblico è una nobile ed antica fabbrica, e si giudica eretta sopra le rovine di un tempio di *Pallade* o di *Cibele.*

La città è congiunta alla terraferma per mezzo di un lungo ponte di pietra, e riceve l'acqua dolce per un acquedotto sotterraneo, nella vicina terra formato di pietra fino al mare, e di là, sotto il mare medesimo, che anzi dee dirsi Laguna, con tubi di legno sino all'interno della città. Videro la luce in *Capodistria* molti uomini celebri e nelle armi e nelle lettere. Essa è la patria di *Pietro Paolo Vergerio* il seniore, uomo famoso nel Concilio di *Costanza;* di *Girolamo Muzio*, noto per le sue contese su la lingua Italiana, e più per

le sue annotazioni sul canzoniere del *Petrarca*, e del rinomatissimo medico *Santorio*. La sua popolazione si calcola oggidì a trenta mila abitanti, e forse anche più.

Pirano è una piccola città, ma ben fabbricata e popolata. De' suoi abitanti escono molti ottimi marinaj. Il suo porto è uno de' migliori dell'*Istria*. La città è posta in una situazione molto elevata, e rassomiglia una gran piramide. Si distende al basso sopra un' angusta lingua di terra, la quale si allunga alquanto nel mare.

Parenzo, antica e piccola città, fabbricata sopra d'uno scoglio. Ha un miglio di circonferenza. Il detto scoglio era ne' tempi scorsi isolato, ma ora è unito alla terraferma per mezzo di un istmo, assai angusto. Dalla parte di *Garbino* ha un porto, che può ricevere de' vascelli d'ogni qualità, e gli serve d'argine o di molo lo scoglio detto di *S. Nicolò*. La chiesa *Cattedrale* fabbricata ne' secoli anteriori all'imperio di Ottone I, merita d'esser veduta. Avvi in essa chiesa una cappella adorna di antichissimi musaici. La chiesa pure è ornata di bei colonnati, e di rari e preziosi marmi, e l'altare maggiore ha una ricca tavola dipinta col fondo dorato all'antica.

Rovigno, piccola città di un miglio di circuito, ma assai popolata e piena di marinaj eccellenti. Ha un porto chiuso da uno scoglio detto di *S. Catterina*, ma però non è molto sicuro; ed ha altresì una valle così chiamata di *Bora*, nella quale vanno a ricoverare le barche. D'ordinario le navi approdano al porto di *Figarolo*, ch'è lungi un miglio della città. Essa è dedita al commercio, alla navigazione, all'industria, ed è una delle più importanti città dell'*Istria*.

Pola, città antichissima, la quale non cangiò mai il nome suo primitivo. È posta sopra d'un piccolo seno del mare di circa due miglia, che serve a *Pola* di porto sicurissimo. Questo porto è formato da una catena di vaghe collinette, che in cerchio stendesi sul mare, e nel mezzo è ornata da quattro isolette, e può ricevere nel suo seno la più grande armata navale, che vi resta difesa da tutti i venti. Esso è posto a ponente, e la stessa sua bocca è coperta in opportuna distanza da un alto lungo scoglio detto *Brione*. Il minor fondo di questo

porto è di sei in sette passi d'acqua, e le navi possono avvicinarsi alla terra dovunque vogliono, e trovano dappertutto un ottimo fondo. È mirabile cosa, che in una estremità di questo seno, venti soli passi lontano dal mare, scaturisca, come in fatto perennemente scaturisce, una fontana d'acqua dolce. La città è circondata da muraglie moderne, con quattro porte verso il mare, e quasi nel mezzo delle abitazioni ha una cittadella con quattro bastioni. Tre volte in diversi tempi si rifabbricarono le mura di *Pola* dopo la sua caduta, e di tutti e tre i recinti si veggono indizj, che bastano a far conoscere la barbarie di chi modernamente le costrusse, servendosi de' bei pezzi delle antiche fabbriche romane per innalzare delle brutte muraglie. Di altri e molti preziosi edificj antichi appena rimangono le vestigia; in alcune parti si conservano ancora, sì come l'*Arena*, la *Porta Rata* od *Aurea*, e due *Templi*.

L'*Arena*, della quale niente più resta che l'intero recinto esterno, risveglia un'idea grandiosa della romana magnificenza. È posta pressochè a duecento passi fuori della città, e si vede in distanza di molte miglia innanzi di entrare nel vasto porto della città stessa. Pare indubitato, che l'*Arena* fosse un vero Anfiteatro. La sua figura è elittica; la sua lunghezza è di 366 piedi veneti; la larghezza di piedi 292, e l'altezza dalla sommità sino all'apparente basamento, è di piedi 74 ed once due. Tutto l'edificio è diviso in due ordini, ciascuno de' quali ha 72 archi, quanti appunto sono quelli dell'*Arena* di *Verona*, sovrapposti l'uno all'altro; ed ha un terzo ordine di finestre quadrate, che gira sopra gli archi medesimi. La luce di questi archi tra pilastro e pilastro è di piedi 9, ed once da 4 a 11, irregolarmente; perciocchè la fabbrica essendo d'indole rustica e a bozze, qual più, e qual meno de' massi restò o dallo scalpello o dal tempo corroso e danneggiato. L'altezza de' sopraddetti archi, presa dal basamento alla loro chiave, è di piedi 16 ed once una. Due grandi arcate poste all'estremità dell'*Arena*, servono di portoni; e queste tagliano l'architrave comune al livello delle altre; cosicchè la loro altezza presa dal basamento è di piedi

17. 6. 6., e la larghezza di piedi 14. 10. 6. — Questi due portoni sono fiancheggiati da due altri archi di maggiore apertura di tutti gli altri, cioè di piedi 10. 7., benchè eguali di altezza; e quindi è, che sei arcate in tutta la circonferenza sono superiori in grandezza alle altre tutte. Il lavoro d'ordine toscano, ma con metodi particolari, è rustico e pesante; i massi sono uniti con leggiero cemento, e frequenti barre di ferro li legano insieme in modo sicuro.

La *Porta Rata* od *Aurea*, è un magnifico arco funebre eretto a guisa d'arco trionfale, poco lungi dell'ingresso della città, ed è di bellissima architettura d'ordine corintio. Nel fregio di quest'arco leggesi:

SALVIA . POSTUMA . SERGII . DE . SUA . PECUNIA .

In tre basi collocate nella sommità dell'arco, e che forse sostenevano altrettante statue, si leggono altre iscrizioni consimili.

I due *Templi* nella piazza della città, sono d'ordine corintio, ma piccoli. Uno è unito così al palazzo pubblico, che può appena vedersi, e forse era dedicato a Diana, poichè sempre rimase per tradizione presso gli abitanti il nome di *Tempio di Diana*. L'altro, eccettuatone il tetto, che perì per incendio, è ancora intero. La sua lunghezza interna è di 26 piedi, e la sua larghezza di 20. La facciata è adorna di 4 grosse colonne alte 26 piedi e mezzo. L'iscrizione qui appresso dimostra a chi esso fosse dedicato:

ROMAE . ET . AUGUSTO . CAESARI
INVI . F . PAT . PATRIAE .

Il Duomo, o sia la chiesa *Cattedrale*, fu eretta sulle fondamenta e cogli avanzi di un antico tempio de' Gentili, sì come molti frammenti di antichi marmi, capitelli, fregi, basi ed altri oggetti che l'adornano, ne fanno prova.

Dignano, è una piccola città posta fra terra, lungi tre miglia del mare, e ben fabbricata, sopra una dolce

ed amena collina. Le sue strade sono lunghe e spaziose. La sua chiesa *Cattedrale* è stata restaurata nel secolo scorso, e vi si ammirano alcuni quadri bellissimi di *Paolo Veronese*, del *Palma* e del *Tintoretto*.

DALMAZIA.

La *Dalmazia*, altra delle Province Illiriche, ha per capitale *Zara*, ch'è una città antichissima. Delle fabbriche romane niente più avvi che alcuni vestigi, essendo state fatte le moderne fortificazioni cogli antichi avanzi. Entro al suo recinto sono ancora due grandissime colonne; e al di fuori i rimasugli d'un acquedotto de' tempi di Trajano, oltre a molte antiche iscrizioni. La cittadella non è molto grande, ma è bastantemente forte. Essa è di figura bislunga, ed ha 1330 passi di circonferenza. È piantata sopra una lingua di terra, la quale distendendosi sul mare, forma un bellissimo porto capace d'un' intera armata navale.

Tutte le sue fortificazioni sono sette gran baluardi con cavalieri e recinto di mura, opere fatte a terrapieno. Due di essi baluardi, dalla parte di ponente e tramontana, difendono l'ingresso del porto; due sono alla fronte verso terraferma, di magnifica struttura; e gli altri muniscono il suo fianco verso il porto suddetto, mentre l'altro fianco verso il mezzodì è difeso da più risalti e fortificazioni irregolari, adattate al sito. Questa cittadella resta separata dalla terraferma per mezzo di una doppia fossa scavata a mano. Al di là della prima vedesi un'ampia opera a corno, detta comunemente il *Forte*, che con altissimi cavalieri domina la mezzaluna e la spianata, le quali sono divise dalla seconda fossa.

Fra le chiese, la *Cattedrale* e quella di S. *Grisogono*, ch'è il protettore della città, meritano d'essere vedute per la loro antichità ed esterna struttura. La porta di quest'ultima, è formata d'una parte d'arco antico, ch'era non lontano dalla stessa. Nel *Duomo* sono pitture eccellenti del *Tintoretto* e del *Palma*; nella chiesa di S. *Catterina* avvene una di *Tiziano*; in quella di S. *Domenico* una di *Andrea Schiavone*, e due del medesimo in quella

di S. *Dimitri*; ed in quella di S. *Antonio* la tavola dell'altar maggiore è del *Varottari*, detto il *Padovanino*. *Zara* è sede Arcivescovile. La sua società è tanto colta ed erudita, quanto si può desiderarla in qualunque ragguardevole città d'Italia, nè vi mancarono in alcun tempo uomini illustri così nelle lettere, che nelle armi. Il basso popolo, molto numeroso, è di natura feroce, tollerante de' disagi e della fatica, assai dedito al traffico ed alla navigazione. Sono celebri i rosolj, che si fabbricano in *Zara*, e specialmente il *Maraschino*. La sua popolazione è pressochè di 6000 abitanti.

Knin è fortezza ragguardevole verso il territorio Turco. Il fiume *Kerka* d'una parte e la *Butimschiza* dall'altra, bagnano il cuneo, sull'estremità del quale *Knin* sorge. Celebre è *Knin* nella storia antica per la intrepida resistenza che fece a Germanico, e pel valore delle donne, che preferirono piuttosto di gettarsi co' loro bambini nel fuoco o nel fiume, che divenire schiave de' Romani. Le cascate del *Kerka* sono famose, e massime quella di *Scardona*, città dei tempi romani, che va da qualche anno risorgendo, divenuta essendo scala di commercio colla Turchia.

Sebenico, non è grande città, ma è forte e ben popolata, ed è lontana 45 miglia in diritta linea da *Zara*. È situata sulle spiagge di un lago formato dal fiume *Kerka*, ed ha un porto capace di armata numerosa. La città è fabbricata sul pendio d'un monte petroso; si distende sino all'acqua, ed è guernita di antiche fortificazioni. Due *Forti*, chiamati l'uno di S. *Giovanni*, e l'altro del *Barone*, sono posti sopra le eminenze, che dominano la città. Il porto è difeso da un *Forte* regolare, detto di S. *Nicolò*, posto dinanzi ad un angusto canale, che dal mare mette al porto medesimo. Il Forte di S. *Nicolò* è una bell'opera del *Sanmicheli*, il quale l'ornò di una porta che ha molta rassomiglianza a quella sì celebre, ch'egli eresse in Verona.

Fra le fabbriche di *Sebenico* merita di esser veduto il *Duomo* (benchè de' tempi barbari) per la magnificenza del fabbricato, e molto più pel suo tetto composto di grandi lastre di marmo connesse insieme, la-

voro arditissimo quant'ogni altro analogo de' tempi romani. In questa città fiorirono nel XVI secolo le lettere e le arti più che in qualsiasi altra città della Dalmazia. Il buono stile dell'architettura scorgesi in molte delle sue fabbriche, come non pochi uomini illustri l'ebbero per patria. Essa è la città assai meglio, e, diremmo, più teatralmente situata, che abbiavi nella *Dalmazia*; e dopo di *Zara* è la più ben fabbricata, ed è popolata di famiglie cospicue, e di persone gentili. Il mare è abbondante di pesci, e sono pregiati i dentici e le orate, dette della *corona*, che si pescano intorno al *Forte* di *S. Nicolò*. L'agricoltura vi fa ora molti progressi. Vi si raccolgono buoni vini, e frutta squisite, oltre l'eccellente rinomato suo liquore, detto *Visnà*.

Traù, città greca, siciliana d'origine, è lungi di *Sebenico* circa 35 miglia di mare. Essa giace sopra di un'isoletta artificiale, che si unisce al continente per un ponte di legno, e all'isola *Bua* per un solo argine di muro intersecato da due ponti di pietra, e da un ponte levatojo, che serve al passaggio delle barche. La larghezza del canale fra la città e l'isola *Bua* è pressochè di 350 piedi. Esso è frequentato da quelle barche, che temono il mare, e che da *Zara* all'estremità orientale della provincia viaggiano lungo la costa, sempre coperte dall'isole. *Traù* è ragguardevole per aver data la luce al celebre *Lucio*, ed a tanti altri uomini dotti, ed inoltre per lo spirito di ben rara cittadinesca concordia, che ivi regna. La Dalmazia non ha lidi più deliziosi ed ameni de' contorni di *Traù*. Le viti e gli ulivi sonovi sì ben coltivati, che da un piccolo tratto di paese si trae la maggior parte dell' olio squisito, e del vino, di cui abbonda il suo territorio.

Le numerose abitazioni dell' isola di *Bua* sul lido, ch'è di contro a *Traù*, possono con giustizia portare il nome di borgo, poichè situato assai meglio che la città stessa. Il clima dell' isola è dolcissimo, l'aria è perfetta, l'olio, le olive, i frutti sono eccellenti; il mare vicino abbonda di pesci, ed il porto è vasto e sicuro.

Spalatro o *Spalato*, è città non molto grande, sede arcivescovile, lontana da *Traù* circa 34 miglia di mare, ed ha una popolazione di otto mila abitanti. Essa è posta sulle spiagge del mare in una specie di semicircolo, ed ha un porto largo e profondo, ma non sicuro del tutto dai venti. Sono ben costrutte le sue mura, ed anche migliori le sue fortificazioni così dalla parte di terra, come dalla parte del mare; ma essendochè la città è dominata da varie superiori eminenze, non potrebbe sostenere un assedio regolare in quella parte. Per altro la sua sicurezza deriva dalle buone fortificazioni di *Clissa*, che difende il passo superiore de'monti. Questa città di *Clissa*, compresi i sobborghi, ha 12 mila abitanti. Essa è mercantile, poichè è come una scala delle carovane turche, le quali scaricano nel suo lazzaretto le mercanzie che debbono trasportarsi a Venezia.

Fra gli edificj più stimati di *Spalatro*, è la chiesa *Cattedrale*, o il *Duomo*, che fu anticamente un piccolo tempio del palazzo di *Diocleziano*. Esso è ottangolare al di fuori, e rotondo al di dentro; lavorato di marmi fini, eccettochè nella volta, costrutta di mattoni; e sostiene una galleria appoggiata ad otto belle colonne d'ordine corintio, di porfido e di granito. All'intorno è fregiato di varj ornamenti, mascheroni, fogliami ed alcune teste, che il popolo crede essere tutte dell' imperadore *Diocleziano*. Nel giro esteriore dell'edificio, verso la metà della sua altezza, gira tutto all'intorno un corridojo, incrostato di marmi lavorati a disegno, e sostenuto da otto colonne, esse pure di marmo, d'ordine *Corintio*, con un fregio nobilmente scolpito. A questo corridojo ascendevasi anticamente per un altro tempio di figura bislunga, per cui entravasi in un terzo piccolo tempio di forma rotonda; e collocato in capo a questo, a mano diritta, eravi ancora un altro minore di tutti gli altri che abbiamo nominati, e questo tuttavía si conserva, e porta il nome di *S. Gio. Battista*. Non si sa precisamente chi sia stato l'architetto di questo bell'edificio; ma certo fu uno de' più valenti del suo secolo, nel quale però le arti belle an-

davano decadendo, ciò che sensibilmente appare anche per la disposizione de' fregi, de' capitelli, delle cornici e de' fogliami che l'adornano.

Molte mutazioni però sono state fatte in esso ne' secoli posteriori da' cristiani, allorachè il convertirono in una chiesa. Vi si fece una grande apertura a fine di poter collocarvi il coro; ed un'altra per formare la cappella, nella quale adesso si venera il corpo di *S. Doimo*, primo vescovo di *Salona*; e fu pure in molte parti forato il tempio per farvi le finestre, e darvi il lume; mentre in addietro non aveva altra luce se non se quella che riceveva per la porta, com'era il costume de' Gentili. Presso la stessa porta fu aggiunto un campanile con moltissime piccole finestre, lavorate di fini marmi, che sono stati tratti dalle rovine della distrutta città di *Salona*. L'origine di *Spalatro* è posteriore alla distruzione di *Salona*, essendosi formata la nuova città di *Spalatro* colle ruine per la maggior parte, del gran palazzo dell' imperadore *Diocleziano* non molto lungi di *Salona*. In fatti le mura del palazzo di *Diocleziano* comprendono due terzi della città, e sono tuttavia in buono stato, e formano un quadrato perfetto, con una porta nel mezzo di ciascun lato. Tre di queste porte sono ancora nel primo loro stato, e l'architettura loro n'è bella, massiccia e soda. Le pietre degli archi sono innestate l'una dentro l'altra a fine di renderli più forti. Tutta quella parte della città che resta chiusa da queste mura, è piena d'archi e di antiche rovine. Dalla parte del mare veggonsi anche presentemente gli avanzi d'un portico, posto fra il palazzo ed una muraglia forata con molte finestre, dalle quali potevasi contemplare il mare vicino, e sono adorne di intercolonii e fregi d'ordine dorico, e molto pregevoli. *Diocleziano*, annojato del vasto suo impero, cui era salito da semplice soldato, abdicò il comando, e ritirossi nel delizioso Illirio a *Salona*, presso cui fabbricò il famoso suo palazzo, ove, qual privato, finì tranquillamente i suoi giorni. *Salona*, che aveva niente meno che nove miglia di circuito, ne conserva appena il nome, e non offre allo sguardo alcun suo avanzo,

che sia di qualche importanza. A *Stobrez* veggonsi alcuni resti dell'antico *Epetium*.

Almissa è celebrata per un seminario di preti Glagolitici, i quali sono destinati alla cura delle parrocchie di *Pogliza*, e di quelle isole, dove sussiste la liturgia *Slavonica*.

Macarska è fabbricata interamente di fresco, ed è la sola fra le città della Dalmazia, nella quale veggansi ancora delle antiche case rovinose e delle macerie. La sua estensione è piccola. Essa è al piè di una grande montagna, e distendesi lungo le rive del suo piccolo e non buon porto, in sito piano. I *Macarskani* sono d'ingegno prontissimo; dediti singolarmente al commercio, ed anche bene disposti agli studj delle lettere. Il distretto di *Narenta* è sottoposto ad alcuni morbi fatali. *Vido* è nel luogo dell'antica *Narona*.

Curzola, capitale dell'isola di tal nome, giace sopra una punta, che la divide dalla penisola di Sabbioncello. Ha da un lato il porto *Pidocchio*, ch'è uno de' migliori porti della Dalmazia, e dall'altra il proprio, ch'è fornito di un ottimo molo. Essa è fiancheggiata da un sobborgo ampio e popolato, dov'è la fabbrica delle navi, che reca grande utilità al paese pel gran numero di abitanti che sono impiegati in quei lavori. Questa città è tutta circondata di mura secondo il costume antico, ed ha pure alcune torri con picciolo intervallo distanti fra loro.

Lesina, capitale dell'isola di questo nome, è situata verso l'estremità occidentale. Il porto, quantunque ampio e ben riparato, pure non è molto frequentato, come è pur piccola e povera la popolazione della città. I *Lesinani* sono amici del forestiere, ma non hanno fama d'essere molto amici fra di loro. *Città vecchia* è un grosso borgo dell'isola, e vuolsi ch'essa sorgesse dalle rovine dell'antica *Furia*. Due soli pezzi antichi si veggono in questo luogo, de' quali il più pregevole è un bassorilievo, sufficientemente ben conservato, in marmo greco, che rappresenta una barca a vela, col timone alla destra della poppa, ed il piloto che lo go-

verna; l'altro è un bassorilievo sepolcrale di cattivo scarpello.

Ragusi fu la città capitale della repubblica di questo nome. Ha un porto difeso da un buon forte. È sede arcivescovile. Il suo terreno non è fertile, ma le isole vicine sono feraci, ed adorne di bei palagi. *Ragusi* è la patria dei *Boscowich*, dei *Cunich*, degli *Stay*, dei *Zamagna*, e di altri dotti e letterati insigni. I suoi vascelli fanno il commercio del Levante e del Mediterraneo. È distante 66 leghe E. da *Zara*, ed ha poco più di 4 mila abitanti.

Cattaro, città capitale delle *Bocche di Cattaro* e paesi uniti, è forte e fabbricata sulla falda e alla radice di un monte calcareo, erto e ripido, che la rende quasi inespugnabile. Essa giace nel fondo del canale. La sua circonferenza, compreso il monte, è di 1200 passi in circa, ed una fortezza sulla sommità la difende dalle eminenze vicine. Le mura che la circondano sono ben solide. Le strade interne sono anguste, ma però vi sono delle case ben fabbricate. Il *Duomo* è antichissimo.

Perasto è un'ampia terra, che occupa il pendio di un monte, e si distende fino al mare. Nella sommità da cui è immediatamente dominata, ha una rocca munita come si deve, che la difende. La sua popolazione per la maggior parte attende alla navigazione, nell'esercizio della quale diede sempre de' saggi di singolare perizia, ed anche di bravura in alcune circostanze di conflitti navali.

Persagno è una terra popolata e mercantile. Giace lungo il canale di *Cattaro* sulla spiaggia opposta al littorale di *Perasto*.

Castelnuovo è una piccola città posta sulla falda di un monte di contro all'ingresso del canale di *Cattaro*. È circondata di mura all'antica; è fortificata da alcune torri e risalti, senza terrapieni, ed ha la figura di un paralellogrammo diviso in due parti da un muro intermedio. La parte inferiore è chiamata *Cittadella*, e non contiene se non se alcuni quartieri ad uso delle milizie; la superiore è detta la città, dove soggiorna tutta

la popolazione. Nella sommità avvi un castello; ed altro pur avvene sopra il mare in un angolo occidentale del recinto. Per altro la sua migliore difesa sembra essere la fortezza superiore, ch' è detta *Gorgni Grand*, e fu fabbricata dagli Spagnuoli. A ponente, sulla stessa pendice, avvi un ampio sobborgo, ed a Levante, vicino al mare, è posto il *Lazzaretto*.

VIAGGIO XL.

Da Trieste a Venezia per Udine	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Trieste			or. m.
a S. Croce	1		4 30
a Monfalcone	1		1 20
a Nogaredo	1 1/2		1 45
ad Udine	1 3/4		1 40
a Codroipo	1 3/4		1 45
a Pordenone	1		1 36
a Sacile	1 1/2		1 15
a Conegliano	1		1 30
a Spresiano.	1		1 15
a Treviso	1		2
a Mestre	1 1/2		1 30
a Venezia (a)	1		
Si va per acqua; sono 5 miglia, e si paga una posta.			
	15	123	20

Locande: in questo viaggio si alloggia per lo più alla *Posta*; (a) il *Gran Parigi*, il *Lion Bianco*, i *Tre Re*, la *Scala*, e vedi Venezia ne' viaggi antecedenti.

Quanto al presente viaggio da *Trieste* a *Venezia* per *Udine*, osservisi la descrizione che noi ne diamo alla pag. 195, non essendovi che una piccola variazione da *Gradisca* a *Codroipo*, mentre in vece di seguitare la strada da *Palmanuova*, si prende quella di *Udine* a destra, passando per *Nogaredo*.

L'antica città di *Udine*, che ha 5 miglia di circuito è posta sulle rive del *Tagliamento* e dell'*Isonzo*, in mezzo di una vasta campagna. La temperatura dell'a-

ria, l'estensione del suo territorio, l'abbondanza dei frutti, de' grani e de' vini che vi si raccolgono, ne rendono il soggiorno piacevole. Nelle vicine montagne ritrovansi delle miniere ed alcune cave di marmo. Meritano di essere vedute le chiese ed alcuni palazzi, i quali porgono agli amatori delle arti belle l'occasione di ammirare alcune eccellenti pitture che vi si conservano. Avvene principalmente nel *Duomo* e nella chiesa di *S. Pietro martire*, che già fu de' *Domenicani*. *Udine* è una città ben popolata, e vi si fa un buon commercio di seta. Essa è la patria di *Leonardo Mattei* e di *Giovanni da Udine*. L'anno 1751, dopo la soppressione del Patriarcato d'*Aquileja*, divenne la città di *Udine* sede arcivescovile.

VIAGGIO XLI.

Da Ponteba a Venezia	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
			or. min.
Da Ponteba			
a Resciutta	1 1/2		1 40
all' Ospitaletto	1 1/2		1 25
a Spilimbergo	1		1 35
a S. Vogadro	1		1 20
a Sacile	1		1 20
a Conegliano	1		1 15
a Spresiano	1		1 20
a Treviso	1		2 10
a Mestre	1 1/2		2 20
a Venezia (*a*)	1		1 10
Sono 5 miglia per acqua, e si paga 1 posta			
	11 1/2	90	15 35

Locande. In questo viaggio i migliori alloggi sono alla *Posta:* (*a*) il *Gran Parigi*, il *Lion Bianco*, i *Tre Re*, la *Scala*, e vedi Venezia ne' viaggi antecedenti.

Ponteba era l'ultimo paese della cessata repubblica Veneta nel Friuli, confinante cogli Stati Austriaci, e deesi riguardare da questo lato come l'ingresso in Italia dalla *Carintia*, segnato da un ponte, che ivi s'incontra, sul fiume *Fella*. È questo il passo più frequentato pel passaggio delle Alpi, ed insieme il più agevole. Il borgo di *Ponteba* è ben popolato e commerciante, servendo specialmente al transito delle merci per l'*Italia* e per la *Germania*.

La *Chiusa* è un forte d'importanza, posto esso pure

sul fiume *Fella.* Nelle guerre passate fu uno de'siti più gelosamente custoditi e difesi a guardia de' confini Veneti.

Tra *Ponteba* e *Venzone* s'incontrano molte cascate d'acqua. Si viaggia sempre in un clima temperato e salubre; e l'amenità della campagna bastevolmente feconda, e variata di pianure e di colli, e sparsa di vigne, di campi, e di boschi, annunzia al viaggiatore il suo ingresso nel *Giardino d'Europa.* Le numerose piantagioni de' gelsi sono indizio sicuro del traffico della seta, che in gran copia raccogliesi nel Friuli, e ch'è ricercata assai dagli Oltramontani.

Venzone, terra ben popolata e molto dedita al commercio, è circondata d'alte montagne. I due fiumi *Tagliamento* e *Venzonesca* la bagnano. Gli abitanti sono ben provveduti e comodi nel loro stato, giovandosi pure del passaggio che fanno le merci pel loro paese, e così del commercio.

Avvicinandosi il viaggiatore a *Spilimbergo*, troverà che la coltura e la popolazione vanno facendosi sempre maggiori. Diletta la vista la varietà de' monti e delle valli, e l'aspetto della campagna diviene vie più ridente. *Spilimbergo* è una terra vasta e ben popolata, ed è il paese più commerciante del *Friuli*, sì per la propizia sua posizione in su le rive del *Tagliamento*, che per l'industria de' suoi abitanti. È la patria della celebre *Irene* pittrice.

E di mano in mano che il viaggiatore si avvicina al territorio detto *Marca Trevigiana*, di cui la prima terra è *Sacile*, si accorge, che ben a ragione questa provincia è stata denominata il *Giardino degli Stati Veneti.*

Da *Sacile* a *Conegliano* veggasi il viaggio segnato sotto il Num.° XXXVIII da *Venezia* a *Trieste*, alla pag. 195; e da *Treviso* a *Venezia* veggasi il viaggio segnato al Num. XXXV da *Venezia* a *Trento* per *Bassano*, alla pag. 187.

VIAGGIO XLII.

Da Acquapendente a Roma	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Acquapendente			or. m.
a S. Lorenzo nuovo (*a*)	3/4		1
a Bolsena (1)	1		50
a Montefiascone	1		1 55
a Viterbo (*b*)	1		1 10
NB. *Da Viterbo a Montefiascone* p. 1 1/4			
all'Imposta	1		1. 15
a Ronciglione (*c*)	1		1 20
a Monterosi	1		1 40
a Baccano	1½		2. 5
alla Storta	1		1 25
a Roma (*d*)	1 1/4		1 30
NB. *Da Roma alla Storta essendo posta reale, si paga poste* 1 1/2			
	10	80	14 10

Locande: (*a*) La *Posta*; (*b*) l'*Albergo Reale*, i *Tre Re* e la *Posta*; (*c*) la *Posta*, che però non è dei più buoni alberghi; (*d*) Sono in Roma molte buone locande, massime vicino alla Piazza di Spagna, come per esempio quelle di *Dupré, Benedetto, Franz, Pio, Margherita, Damon, Madama Stewart, Ma-*

(1) Da *Bologna* a *S. Lorenzo*; da *Bolsena* a *Montefiascone*; da *Viterbo* a *Montefiascone*, e da *Ronciglione* all'*Imposta* si prende un terzo cavallo, e per le vetture a 4 o 6 cavalli vi si attaccano due cavalli di più, e non viceversa.

dama Smith, ed altre parimente buone, sparse per la città.

Lo studioso indagatore della natura, viaggio facendo da *Acquapendente a Roma*, s'avvedrà ben facilmente, ch'ei viaggia in un suolo per la maggior parte vulcanico.

Fuori d'*Acquapendente* la strada è in una continua pianura fertile ed elevata. Su le colline di tufo presso *S. Lorenzo alle Grotte* si osservano di tratto in tratto alcune caverne naturali nei massi, ed alcune grotte artificiali, le quali servono di rifugio ai pastori ed ai contadini, e di ripostigli a' loro strumenti rusticali. Forse che da principio si saranno formate queste grotte, a fine di scavarne la pozzolana.

Veggonsi le rovine della vecchia città, oggidì chiamata *S. Lorenzo rovinato*, demolita perchè giaceva in luogo d'aria insalubre sotto la collina, su la quale siede la città nuova, ch'è bella e si denomina *S. Lorenzo nuovo*. La strada poscia conduce a *Bolsena*, posta sulle rovine dell'antica *Volsinium*, una delle principali città dell'Etruria, e capitale de'Volsci, oggidì divenuta un miserabile villaggio, ove null'altro avvi da osservare, se non che un antico sarcofago nel cortile della chiesa. Si costeggia il bel *Lago di Bolsena*, che ha una circonferenza di 30 miglia circa, e nel quale veggonsi due piccole isole abitate; e forse che, secondochè avvisano alcuni, era una volta questo lago il cratere d'un vulcano. Sono pochi luoghi in Italia, i quali offrano punti di vista più deliziosi e più magnifici de' dintorni di *Bolsena*.

Di rimpetto al lago, presso la strada, merita di essere osservata una montagna, della quale fa menzione il *Kircher*, e di cui parlano tutti i moderni geologi, ed è formata di colonne a prismi regolari di basalto, e queste per la maggior parte hanno una posizione obbliqua od inclinata, ed una lunghezza considerabile fuori della terra. Sono esse tutte generalmente di figura esagona e piana alle due estremità.

Non molto lungi da *Bolsena* è *Orvieto*, fabbricata sul tufo; e benchè sia difficile andarvi, pur me-

rità che il viaggiatore faccia una corsa a cavallo per osservare le rarità che contiene. La chiesa *Cattedrale* è un bell'edificio gotico, che ha una facciata singolare, ed è ricca di sculture e di musaici. *Nicola Pisano* lavorò in essa come scultore. Anche nell'interno del tempio sono sculture e quadri di buono stile. La cappella dipinta dal *Signorelli* è degna d'essere ben osservata; il divino *Michelangelo* ne faceva il suo studio ordinario. Ricchissima è poi la cappella del santissimo miracolo del *Corporale*. Merita parimente d'esser veduto in questa città un pozzo scavato nel tufo, d'una grandezza e profondità sì grande, che vi si può scendere a cavallo per una scala o cordonata a chiocciola di 150 gradini con 100 finestrelle, e rimontare per un'altra simile dal lato opposto.

Attraverso ad un oscuro bosco, che non si taglia mai, volendosene rispettare l'antichità, è una strada, che conduce a *Montefiascone*, città posta su di una collina, nè popolata, nè comoda per abitarvi. Domina essa per altro un'estensione di paese, diremmo quasi immensa; in guisa che in distanza rassomiglia ad una metropoli, com'era in fatti ne' tempi scorsi. Oggi è conosciuta specialmente pel buon vino moscato che si produce nel suo territorio. Nella chiesa di *San Flaviano* leggesi un epitafio attribuito ad un prelato tedesco, che essendo stato preso dalla bontà di quel vino, tanto ne bevette, che morì; *est, est, est, et propter nimium est .... mortuus est.*

Ripigliando il cammino da *Montefiascone* a *Viterbo*, si viaggia in una buona strada posta in mezzo ad una campagna coltivata sì, ma di tristo aspetto. Il tempo non ha ancora migliorato e coperto con la sovrapposizione e corruzione de' vegetabili, il terreno vulcanico di questo paese. Prima di giungere a *Viterbo* è a destra un pantano d'acqua calda, la quale esala un odore sulfureo, e dicesi il *bulicame*.

Viterbo, graziosa e non molto grande città, che contiene una popolazione di circa dodici mila abitanti, è fabbricata alle falde del monte *Cimino*. Essa è cinta di mura e di torri; le quali veggendosi da

lungi producono un bell' effetto di prospettiva. È circondata di giardini, ornata di fontane, e contiene pure alcune case, le quali possono dirsi eleganti, e così alcune chiese, la cui facciata è di architettura di buono stile. Le sue strade sono lastricate interamente di pezzi di lava della lunghezza di 4 fino ad 8 piedi. E particolarmente meritano le osservazioni del viaggiatore, la *Piazza*, che oltre ad essere regolare, è anche decorata da portici e da edificj, i quali si presentano allo sguardo con qualche magnificenza; il *Palazzo* del pubblico, dipinto da *Baldassare Croce*; e tra le *chiese*, la *Cattedrale*, ove sono alcune belle pitture, la chiesa di *Santa Rosa* e il convento dei *Domenicani* fuori della Porta Romana, nel quale ha dimorato *Frate Annio* da *Viterbo*, celebre per le sue imposture letterarie; e quella di *S. Francesco*, dove ammirasi un *Cristo* morto, dipinto da *Sebastiano del Piombo* sopra un disegno di *Michelangelo*.

Uscendo da *Viterbo*, la strada, ora ridotta più agevole in altra linea, cominciava dalla montagna, detta anticamente *Mons Ciminus*, la quale è altissima, e al Nord prossima ad una catena d' altre montagne, le quali si riuniscono coll'*Apennino*. La strada è magnifica, e lungo la medesima nascono spontanei fiori ed erbe odorose. Detta montagna è formata di diverse sostanze vulcaniche ammucchiate senz' ordine. Le querce, i castagni, ed altre piante boschive, delle quali è coperta la montagna di *Viterbo*, sono argomento della fecondità di quel suolo.

Scendendo la montagna per incamminarsi a *Ronciglione*, si viaggia lungo il lago di *Vico*, anticamente *Lago Cimino*, circondato da colline, e vestito di piante silvestri. Questo lago è una bella massa d' acqua, che ha circa tre miglia di circuito.

Si lascia a sinistra *Caprarola*, ch' è posta su' la montagna, che domina *Ronciglione*. Niente ivi è d' importante, eccetto il palazzo *Caprarola* dei Farnesi, opera ingegnosa a pentagono del celebre *Vignola*. Esso ha la forma di cittadella, ed è dipinto da *Pietro Orbista*.

Per una bella e buona strada, la quale termina con un *arco trionfale*, si entra in *Ronciglione*, ch' è una terra ricca e ben popolata, in una situazione piacevole presso il lago di *Vico*. Gli edificj sono fabbricati di tufo, ed il castello è ragguardevole. Una bella e profonda vallata, ch' è presso questa terra, offre alcune vedute, che sono assai dilettevoli. Ne' suoi contorni veggonsi alcune oscure caverne scavate nel masso tufaceo; e la campagna ha un aspetto di squallore, poichè l'agricoltura n'è molto trascurata. Hannovi in *Ronciglione* cartiere, ed officine nelle quali si lavora il ferro.

Prima di giungere a *Monterosi* (*Roxolum*) s'incontra un raggio o torrente antico di lava. A *Monterosi* si imbocca la strada *Perugina*. Nella sommità delle colline, su le quali è situato il castello di *Monterosi*, facendosi degli scavi, si sono trovate camere sotterranee, ed alcuni monumenti di antichità etrusca. Da questo luogo andando a *Baccano*, vedesi una continuazione di colline formate di tufo vulcanico. Giova qui notare, che questo viaggio quanto è di importanza per lo studioso della natura, tanto è poco dilettevole pel semplice viaggiatore.

Da *Monterosi* scendendo alla *Storta*, si viaggia per più miglia su l'antica strada, detta *Via-Cassia*, la quale per la maggior parte è mal conservata.

Da *Baccano*, luogo posto nelle vicinanze d'un lago, s'incomincia a scoprire la città di *Roma*, scorgendosi già la palla della croce di *S. Pietro*. L'aria di *Baccano* e de' suoi contorni, massime nella notte, è perniciosa.

Si prosegue il viaggio sempre discendendo, e si percorre una campagna la più negletta che sia in Europa. Tra la *Storta* e *Pontemolle* sul Tevere, si vede a sinistra il sepolcro di *Nerone*, ed a *Pontemolle* s'incontra la strada di *Foligno* e di *Perugia*. Avviandosi verso *Pontemolle*, il paese offre alcune varietà e punti di vista piacevoli. Il suolo naturalmente è buono, ma o per necessità o per trascuratezza, è sempre negletto nella coltivazione. In fine possiamo dire, che il terreno in tutta l'estensione del *Patrimonio di S. Pietro*, è as-

solutamente incolto, e la campagna di Roma del tutto disabitata.

Da *Pontemolle* fino a *Roma*, la strada corre lungo una vallata tra i monti *Pinciano* e *Mario*. Questo, anticamente detto *Ponte Milvio*, è distante dalla *Porta del Popolo* circa due miglia su la *Via Flaminia*. Presso questa strada è la *Rotonda di S. Andrea*, ch'è forse il migliore edificio moderno nelle vicinanze di Roma. Questa superba città innalza maestosamente la sua fronte in mezzo ad un vasto ammasso di rovine. L'ingresso non può essere più magnifico, entrando per la *Porta del Popolo*, ch'è d'una nobile architettura del *Vignola* col disegno del *Buonarroti*, ed internamente restaurata dal *Bernini*. L'occhio resta immediatamente attonito alla vista di una gran piazza in forma di anfiteatro, e di due fontane nell'estremità dell'asse maggiore, in fondo alla quale si veggono le tre principali strade della città allontanarsi l'una dall'altra, fiancheggiate dai frontespizj di due belle chiese, elevandovisi nel mezzo un superbo obelisco egizio.

Roma, capitale dello Stato Pontificio, e sede del Sommo Pontefice, grande e magnifica città, posta in un clima assai temperato, ha una circonferenza di 16 miglia e mezzo, e contiene circa 140 mila abitanti (sotto il regno di *Claudio*, gli abitanti di Roma, compresa la popolazione de'sobborghi, ammontavano a circa 7 milioni. Quale diversità di tempi!) Il *Tevere*, fiume profondissimo e navigabile, divide la città in due parti. Le *chiese*, i *palazzi*, le *ville*, le *piazze*, le *strade*, le *fontane* ed altri moderni edificj contribuiscono di molto alla bellezza di questa città, e più ancora i preziosi avanzi dell'antica sua magnificenza, quali sono gli obelischi, le colonne, le statue, i templi, gli archi di trionfo, i teatri, gli anfiteatri, i circhi, le terme, i sepolcri e gli acquedotti. Giusta il nostro assunto in quest'opera, indicheremo qui sommariamente le cose più considerevoli; che già si sa da tutti come Roma abbondi e di libri e di persone istruite per soddisfare le ricerche del forestiero (1).

(1) Vedi *Famiano Nardini*, Roma antica, 1761: il Mercurio

San Pietro, non è solamente la più grande chiesa di Roma, ma è altresì il più bello, il più magnifico ed il più grande edificio del mondo. Tre secoli e mezzo furono spesi nella fabbrica di questo tempio, il quale costò più di 50 milioni di scudi romani, rimontandosi a' tempi di *Nicolò V*. La fabbrica fu di poi ripigliata sotto *Giulio II*. Il primo architetto fu *Bramante*, ma la maggior parte del disegno deesi a *Michelangelo*, il quale elevò l'immensa cupola all'altezza da terra di palmi 616 fino alla sommità della croce.

Diversi altri architetti prestarono in appresso l'opera loro, finchè il *Maderni* compì la facciata nell'anno 1612. La vastissima piazza, il peristilio circolare del *Bernino*, le due magnifiche fontane, l'obelisco egizio, la facciata, il musaico di *Giotto*, detto la *Navicella*, nel portico opposto alla gran porta; *Cristo* che comanda a *San Pietro* di pascere il suo gregge, gran bassorilievo del *Bernini*; le due statue equestri all'estremità del portico, una del *Bernini* che rappresenta *Costantino*, l'altra del *Cornacchini* che rappresenta *Carlo Magno*, sono i primi obbietti che si offrono agli sguardi di chi s'incammina verso questo gran tempio. L'armonia e le proporzioni che si osservano nel suo interno, fanno sì che, non ostante la straordinaria sua vastità, pure la mente comprende senza confusione alcuna e senza stento, le parti tutte che si presentano alla vista, e lo spettatore è maravigliato della grandiosità di queste parti, allorachè, considerandole separatamente, si scorgono molto e molto superiori a ciò ch'erasi immaginato. Dopo di aver data la prima occhiata generale all'intorno di questo edificio, il primo oggetto che attrae l'attenzione è il gran baldacchino all'altar maggiore, sostenuto da quattro colonne spirali di bronzo

---

errante di Roma del *Rossini*, pure dell'anno 1771; la descrizione topografica delle antichità di Roma, dell'*abate Venuti*, 1724; *Vasi*, descrizione di Roma antica e moderna, 1760; Il *medesimo* itinerario istruttivo di Roma, 1824. La veduta generale di Roma, e collezione di vedute di Roma dello stesso *Vasi*, del *Piranesi*, e del *Rossini*.

dorato, alte piedi 48 e mezzo. La grandiosa cupola, la tribuna della cattedra, i lavori eccellenti in musaico, le sculture (delle quali le migliori sono la pietà di *Michelangelo*, i mausolei del *Porta* e quelli del *Canova*), i marmi preziosi, i' bronzi, gli stucchi dorati, il moderno edificio della magnifica sagrestia, richiedono molti giorni per poter bene considerarli.

Dopo *S. Pietro*, le due più belle chiese di Roma sono le basiliche di *S. Giovanni di Laterano*, ch'è chiesa matrice, e di *S. Maria Maggiore*. Nella prima si osservano diverse colonne di granito, di verde antico e di bronzo dorato; i dodici Apostoli, alcuni de' quali sono del *Rusconi*, ed alcuni altri del *Le-Gros*; ma più d'ogni altra cosa eccita l'ammirazione la cappella *Corsini*, la quale è forse la più elegante cappella, che sia in Europa, così per le proporzioni, che per la disposizione de' marmi. L'architettura è di *Alessandro Galilei*; la pittura dell'altare è un musaico tratto dal dipinto di *Guido Reni*, ch'è in casa *Barberini*; ed il bel sarcofago di porfido sotto la statua di Clemente XII, fu trovato già nel *Panteon*, tratto dalle Terme di *Marco Agrippa*. Nell'altra chiesa, che abbiam nominata, *S. Maria Maggiore*, la nave è fiancheggiata da 40 colonne joniche antiche di marmo greco, le quali appartenevano al Tempio di *Giunone Lucina*; la soffitta fu dorata col primo oro, che fu trasportato dal Perù; diversi bei musaici; l'altar maggiore, ch'è una grand'urna antica di porfido; la cappella di *Sisto V*, ornata con qualche bizzarria sul disegno del *Fontana*; l'altra cappella di *Paolo V*, ricca di marmi e di pietre preziose; l'altra pure degli *Sforza*, architettura di *Michelangelo*, e diverse tombe, opere di *Guglielmo della Porta* e dell'*Algardi*; sono tutti obbietti degni di particolare osservazione, come pure la magnifica colonna posta sulla piazza dinnanzi alla facciata, la quale apparteneva al famoso Tempio *della Pace*. Un incendio ha recentemente distrutta quasi affatto la chiesa di *S. Paolo* fuori della città, lungi un miglio della porta sulla strada d'*Ostia*, la quale meritava l'attenzione degli eruditi per la sua antichità, che risale certamente fino ai tempi di *Teodosio*; pel numero grande

di bellissime colonne; pel suo pavimento; pe' lavori in musaico; pe' marmi preziosi; per le iscrizioni; per i ritratti de' Papi da *San Pietro* fino al regnante *Leone XII*; per la sua porta di bronzo, e per altre e molte rarità. Questa magnifica chiesa si sta ora rifabbricando colle spontanee contribuzioni di vari principi, de' vescovi, de' prelati, de' grandi signori, e possiamo asserire che concorre a questa impresa pressochè tutto il mondo cristiano. Rimangono a vedersi, la chiesa di *S. Lorenzo* fuori delle mura, che rinchiude oggetti rari d'antichità; quella di *S. Pietro in Vincoli*, ov'è la famosa statua di Mosè, scolpita da *Michelangelo*; di *S. Agnese in Piazza Navona*, incominciata dal *Rinaldi*, e terminata dal *Borromini*; ed è questa chiesa una delle più ornate, specialmente di sculture moderne; e dee in essa osservarsi sovra d'ogni altra cosa il bel rilievo dell'*Algardi*, che rappresenta *S. Agnese* nuda, coperta solo dalla sua capigliatura, lavoro in vero maraviglioso; la chiesa di *S. Croce in Gerusalemme*, restaurata ed abbellita da *Benedetto XIV*, dove si veggono alcune belle ed antiche colonne di granito; di *S. Bibiana*, nella quale si ammira la bella statua della Santa, capolavoro del *Bernini*; della *Madonna della Vittoria*, che ha un'altra statua dello stesso *Bernini*, rappresentante *S. Teresa in estasi*; della quale chiesa fu l'architetto *Adolfo Maderni*, del frontespizio *Gio. Battista Soria*, e dell'interno il *Bernini*; del *Gesù*, fabbricata sul disegno del *Vignola*, e terminata da *Giacomo della Porta*; l'altare di *S. Ignazio*, ricco di pietre e marmi preziosi, e di bronzi dorati, è sostenuto da quattro superbe colonne di lapislazzuli; e sono inoltre in essa chiesa due bei gruppi del *Le-Gros*, e del *Teudon*; la basilica di *S. Sebastiano* un miglio fuori della *Porta Capena* su la *Via Appia*, ove deesi osservare la statua di *S. Sebastiano* ferito a morte, fatta dal *Giorgetti*, allievo dell'*Algardi* e maestro del *Bernini*; e sotto di questa chiesa sono le *Catacombe* assai più strette di quelle di Napoli; le quali erano a que' tempi cave di pozzolana, e servirono di cimitero ai Cristiani. *S. Agnese fuori delle mura*, ch'è lungi un miglio dalla

città fuori della *Porta Pia*, ha varie belle colonne, le quali sono disposte senza ordine; quattro di porfido, che sostengono l'altar maggiore, si riguardano come le più belle di Roma; sì com'è pur degno di osservazione in una piccola cappella un busto del *Salvatore*, opera di *Michelangelo*; del qual *Salvatore* la testa, ch'è giudicata un capolavoro di quell'immortale scalpello, è stata copiata da molti scultori. *S. Costanza*, una rotonda contigua a *S. Agnese*, è il luogo della sepoltura di essa *Santa Costanza*, figlia di *Costantino*; ed il sarcofago di porfido che ivi era, vedesi adesso nel *Vaticano*. Nella chiesa di *S. Agostino* ammirasi un dipinto di *Raffaello* rappresentante il *Profeta Isaja* ed un'*Assunzione di M. V.* del *Lanfranco*; ed il convento possiede una vasta e ricca libreria detta l'*Angelica*, che fu molto aumentata con quella del cardinale *Passionei*. *S. Ignazio*, chiesa magnifica, e specialmente nel suo interno assai bene architettata, è ricca di belle pitture, di un bassorilievo del *Le-Gros*, e di graziosi ornamenti. *S. Cecilia* in *Transtevere* è ricca di agate e di marmi; la Santa è dipinta da *Guido Reni*, una *B. Vergine* da *Annibale Caracci*, e l'elegante statua, che rappresenta *S. Cecilia*, è opera del *Maderni*. La chiesa de' cappuccini ha un bel quadro di *Guido Reni*, e rappresenta l'*Arcangelo vincitore di Satan*. Quanto all'architettura, meritano d'esser vedute le chiese di *S. Andrea della Valle*, disegno di *Carlo Maderni*; di *S. Andrea del Noviziato de' Gesuiti*, disegno del *Bernini*, e debbono ivi osservarsi la cappella e la camera di *S. Stanislao*; di *S. Carlo a' Catenari*, ove sono i bei dipinti di *Pietro da Cortona*, di *Guido Reni*, del *Lanfranchi*, del *Domenichino*; ed in una delle cappelle è una stupenda pittura sopra l'altare, rappresentante la *Morte di S. Anna*, opera di *Andrea Sacchi*. Non dee pur omettersi di vedere le chiese di *S. Carlo* al *Corso*, architettura di *Onorio Longhi*; di S. *Giovanni de' Fiorentini*, disegno di *Jacopo della Porta*; della *Madonna del Popolo*, restaurata dal *Bernini*, nella quale la cappella *Chigi* è ricca di marmi e di sculture; di S. *Maria degli Angioli*,

magnifica chiesa fabbricata da *Michelangelo* su le terme di *Diocleziano*, ov'è ora il Gnomone e la Meridiana di monsignor *Bianchini*; di S. *Maria in via Lata*, e di S. *Luca*; ambedue erette sul disegno di *Pietro da Cortona*; la chiesa e la cupola della *Sapienza* di uno stile singolare, che è del *Borromini*; di S. *Maria in Vallicella*, e diverse altre, tra le quali debbono vedersi S. *Pietro in Montorio* e S. *Maria della Minerva*. Generalmente parlando tutte le chiese di Roma contengono rarità maravigliose in fatto d'arti belle. La chiesa della *Rotonda*, già il *Panteon di M. Agrippa*, è per la sua architettura la più bella e più maravigliosa chiesa di Roma.

Tra gl'innumerevoli palazzi che adornano questa città, il principale è il *Vaticano*, fabbrica immensa, decorata di molte e squisite pitture, e destinata a conservare i monumenti più preziosi dell'antichità, e dei grandi uomini degli ultimi secoli. Sotto i pontificati di Clemente XIV, di Pio VI e di Pio VII, questo palazzo è stato decorato d'una copiosa serie di antichi monumenti, cioè di statue, di busti, bassirilievi, sarcofagi, are, vasi ed altri marmi; e questa serie di rari oggetti porta il nome di *Museo Pio Clementino e Chiaramonti*. Celebre è la biblioteca per la straordinaria copia di preziosi manoscritti, che ivi sono raccolti. Tra le opere di pittura si ammirano quelle che sono nelle camere così dette di *Raffaello*; fra le quali sovrastano la *Scuola d'Atene*, la *Disputa del Sagramento* e l'*Incendio di Borgo*. Sonovi anche le logge di *Raffaello*, decorate di pitture ed arabeschi, e di 52 quadretti rappresentanti le storie della Genesi, opere sublimi di quel sommo pittore, ed in parte pure eseguite da' suoi più valenti discepoli, e già note per le stampe d'intaglio in rame del *Volpato*. Nella *Cappella Sistina* si vede il *Giudizio universale* di *Michelangelo*, che e per la composizione e per l'espressione, fa maravigliare chiunque pongasi a considerarlo. Evvi eziandio la galleria delle pitture; la quale contiene i più sublimi capolavori del dipingere a olio, sì come la *Trasfigurazione* di *Raffaello*, il S. *Girolamo* del *Domenichino*, ed altri

molti. *Monte cavallo*, che chiamasi pure il *Quirinale*, è un altro bel palazzo, nel quale risiedono nella state i Papi; esso racchiude de' buoni quadri, e vicino al medesimo è un ampio e bel giardino.

Tra i pubblici edificj sono degni da vedersi, la *Cupola Innocenziana*, il palazzo della *Cancelleria Apostolica*, architettato dal *Bramante*, o, come altri avvisano, dal *San Gallo*; il palazzo di *San Marco*, e varie altre fabbriche d'un' ampiezza considerabile, e magnificamente decorate. Tra i particolari, il palazzo *Barberini* è di una eccellente architettura del *Bernini*; vi si vede la pittura della volta del salone, capolavoro di *Pietro da Cortona*; nel piano superiore è la biblioteca, pure doviziosissima, e dicesi ch' essa contenga 60 mila volumi stampati, e 9 mila manoscritti. Ampio e di bella architettura è altresì il palazzo *Borghese*, fabbricato sul disegno di *Martino Longhi*; e la galleria *Borghese* può riguardarsi come la prima galleria di *Roma*, ed una delle più ricche dell'Europa. Il palazzo *Colonna* ne' tempi scorsi era a dovizia adorno di bei dipinti, ma ora non più, perchè venduti; nel giardino *Colonna* sono le rovine del *Tempio* detto del *Sole*, e de' bagni di *Costantino*. Nel grande palazzo *Farnese*, architettato da *Michelangelo*, la celebre galleria è tutta dipinta a fresco da *Annibale Caracci*, e vi si vede rappresentato il *Trionfo di Bacco*, la *Galatea*, la storia di *Perseo* e di *Andromeda*. Nella *Farnesina*, in addietro il giardino di *Geta*, ammiransi diverse pitture di *Raffaello* e della sua scuola, rappresentanti la favola di *Psiche*. Poco lungi della *Farnesina* è il palazzo *Corsini* alla Longara, il quale ha una copiosa raccolta di bei quadri, ed una famosissima *libreria* con una grande collezione di stampe. Anche il palazzo *Giustiniani* possede una *galleria* ornata di bellissime sculture e di scelti quadri. Il palazzo *Falconieri* contiene la ricca galleria del cardinale *Fesch*. Nel palazzo *Spada* è la statua di *Pompeo*, che dicesi essere quella stessa, a piè della quale cadde *Cesare* trucidato nel Senato per mano di Bruto. Degni di qualche considerazione sono altresì i palazzi, *Costaguti*, ch'è adorno

di belle pitture a fresco; *Ghigi*, per la sua architettura, e per la preziosa sua libreria; *Mattei*, per l'abbondanza, anzi profusione di statue, bassirilievi ed iscrizioni; il vastissimo palazzo *Panfili*, architettato dal *Borromini*, veramente magnifico e pieno di quadri eccellenti; l'altro *Panfili* in piazza Navona, con libreria e galleria; ed accanto a questo, il grandioso palazzo *Braschi* ricco di pitture, di sculture, e di marmi; il palazzo *Sciarra* al corso, esso pure adorno di belle pitture; e *Rospigliosi* sul monte *Quirinale*, ove ammirasi la celebrata *Aurora* di *Guido Reni*, oltre una bella raccolta di quadri. In Roma i palazzi sono pressochè tutti a rettifilo con le piazze, o con le strade, e per ciò è, che servono ad esse di ornamento. L'architettura generalmente è di buono stile in tutti, e l'ampiezza di molti è unita alla magnificenza delle decorazioni. Nella interna distribuzione, d'ordinario il magnifico prevale al comodo.

Tra i palazzi, che in Roma portano il nome di *Villa*, la villa *Medici*, ora Accademia di Francia, situata sulle rovine di *Lucullo* sul monte Pincio, conteneva un numero grande di tesori dell'arte in ogni genere; ma sotto il governo del gran duca *Leopoldo*, e di *Ferdinando* suo figlio e successore, furono per la maggior parte trasportati a *Firenze* e massime i più bei lavori di scultura, tra i quali la *Niobe* di *Scopa*. Questa villa cionnondimeno merita di esser veduta. La villa *Ludovisi*, posta sul monte *Pincio* presso le rovine del *Circo* e dei giardini di *Sallustio*, ha un miglio e mezzo di circonferenza; e vi si conservano monumenti preziosi di belle arti, tra i quali l'*Aurora* del *Guercino*, un gruppo che si crede da alcuni rappresentare *Papirio Senatore* e sua madre, da altri *Fedra* ed *Ippolito*, o più veramente *Elettra* ed *Oreste*; un altro gruppo detto d'*Arria* e *Peto*, ma veramente *Emone* ed *Antigone*; ed altro del *Bernini*, rappresentante il *Ratto di Proserpina*. La villa *Mattei* sul monte *Celio* possiede essa pure una preziosa collezione di statue e d'altri antichi monumenti. La villa *Madama* è posta in una deliziosa situazione, dove si gode della veduta di Roma con tutta

l'estensione del fiume sino a *Ponte-molle*; due facciate sono state costrutte sul disegno di *Raffaello*, e la terza di *Giulio Romano*, che ha dipinte due camere in arabeschi; il portico della facciata del giardino è uno de' più bei lavori di architettura, che sieno nelle vicinanze di Roma; ed in un boschetto vicino alla casa è un teatro, dove dicesi che sia stata rappresentata per la prima volta l'*Aminta* del *Tasso*. La villa *Borghese*, detta *Pinciana*, vicinissima a Roma, è in una felice ma poco salubre situazione, ed offre allo sguardo la veduta della maggior parte della città e della campagna sino a *Frascati* e *Tivoli*. Avvi un ampio giardino con un parco, che ha tre miglia di circuito, pieno d' ineguaglianze e di boschetti sempre verdi, e leggiadramente variati; e tutto spira amenità e magnificenza. La villa *Panfili* fuori di *Porta San Pancrazio*, denominata anche *Belrespiro*, ha il vantaggio di una graziosa situazione; ed il suo circuito è di tre miglia. L'architettura del palazzo è dell'*Algardi*; sembra essa bella in vista, ma un attento osservatore discoprirà alcuni errori in quell'edificio. Nell'interno avvi qualche pregiata scultura. Di questa villa, come pure della *Borghese*, abbiamo la descrizione in un volume in foglio, e di questa seconda anche in altra edizione in 8.° La villa *Albani*, posta sur una eminenza che domina *Tivoli* e la *Sabina*, può riguardarsi come il tempio del buon gusto, e di tutte le ricchezze; nè vi ha in Roma o ne' suoi contorni altra casa di delizia che la pareggi per la preziosità degli ornamenti, e per la rarità degli oggetti, de' quali è decorata. Il cardinale Alessandro *Albani*, il miglior giudice delle bellezze dell' antichità, ha spese in essa sua villa somme enormi, e continuò per cinquant' anni a raccogliere quanto di più bello e di più prezioso gli venne alle mani, e che ora ammirasi rinchiuso in questa magnifica villa. *Mengs* vi dipinse la volta della galleria, la quale nel genere suo è un modello vero di eleganza. È in fine a vedersi la villa *Lante* sul *Gianicolo*, d' onde si gode della più bella veduta di Roma; fu essa architettata da *Giulio Romano*. Anche dalla villa *Corsini* si gode di una veduta, che fa maraviglia. La villa *Olgiati*, che fu

l'abitazione di *Raffaello*, contiene tre dipinti a fresco di quel divino pennello in una stanza adorna d'arabeschi.

Il *Campidoglio* (*Capitolium*) ha tante bellezze in ogni genere, che noi certamente non possiamo qui minutamente descriverle. La piazza stupendamente decorata, la superba scalinata, il palazzo composto di un corpo e di due ale, che formano tre lati della piazza, il tutto architettato da *Michelangelo*, arrestano subito gli sguardi del forestiero, che s'incammina ad ammirare le rarità interne di questo sontuoso edificio. Il senatore di Roma vi abita nel centro; l'ala destra contiene il famoso museo, ed alla sinistra è posto il palazzo de' Conservatori, che ha una ricca galleria di quadri. L'antico *Capitolio* è di contro all'*Arco* di *Severo*; le fondamenta (*Capitolii immobile saxum*) veggonsi ancora dal lato opposto al tempio di *Giove Capitolino*, e molto più dall'altro lato verso il tempio della *Concordia*. Giova qui solo dar qualche cenno della statua equestre di *Marco Aurelio* dinanzi all'edificio; de' *Re* prigionieri nel cortile; della *Colonna Rostrale*; e nell'interno, della statua *colossale* detta di *Pirro*, ch'è un *Marte Ciprio*; della tomba di *Severo*; dei *Centauri* di basalto; della bella colonna d'alabastro; del capolavoro dell'arte in musaico, già del cardinale *Furietti*, le 4 colombe che scherzano sui labbri d'un bacino ripieno d'acqua, descritte con tanta eleganza da *Plinio*, il quale attribuisce quel lavoro a *Sosia* di *Pergamo*.

Le *fontane* formano esse pure uno dei principali ornamenti delle piazze di Roma. Specialmente si ammirano, la fontana di piazza *Navona*, ch'è la più magnifica, sormontata da un obelisco, ed ornata da 4 statue colossali rappresentanti i primarj fiumi della terra; la fontana di *Paolo V* presso la chiesa di S. *Pietro in Montorio*, ch'è di cattiva architettura, ma che abbonda d'acqua in modo che fa girare diversi mulini; quella di *Termini* che riceve l'*Acqua Felice*, decorata da due bassirilievi, da una statua colossale di *Mosè*, e da due leoni di basalto d'*Egitto*; e quella ch'è veramente ma-

gnifica di *Trevi*, la quale riceve l'*Acqua Vergine*. L'acqua di questa fontana è la sola, che presentemente se ne venga a Roma per un acquedotto antico, per la maggior parte sotterraneo, ed è l'acqua migliore che si beve in questa città. *Agrippa* la fece venire dalla Sabina per somministrare l'acqua necessaria al *Campo di Marte*.

E per passare dai moderni edificj ai più ragguardevoli monumenti dell'antichità; il *Panteon*, fabbricato da *Agrippa*, ora chiesa detta di S. *Maria della Rotonda*, è l'edificio meglio architettato e conservato dell'antica Roma. La cupola ha servito, se non di modello, almeno di studio per molte altre cupole, che sono state innalzate posteriormente. Il magnifico portico è sostenuto da grosse colonne di granito di un solo pezzo; l'interno del tempio è adorno di colonne bellissime d'ordine corintio; le nicchie sono in quella proporzione che viene raccomandata da *Vitruvio*, e si congettura che *Valerio Ostiense* ne sia stato l'architetto. Si monta sul tetto a gradinate per ammirare l'effetto della veduta al di dentro, per mezzo dell'occhio centrale. In questo famoso tempio sono stati sepolti diversi celebri artisti, come *Raffaello*, *Perino del Vaga*, *Annibale Caracci*, *Flaminio Vacca*, *Taddeo Zuccheri*, il famoso musico *Corelli*, ed altri celebri antichi e moderni professori delle arti belle. I loro busti sono stati di fresco trasportati al *Campidogliò*.

Gli altri edificj, che porgono un'idea della magnificenza degli antichi Romani, sono il *Colosseo*, *anfiteatro* fabbricato da *Vespasiano* a 4 ordini d'architettura; il mausoleo di *Adriano*, oggidì *Castel sant'Angelo*; il *Ponte Elio* eretto da *Adriano*; il mausoleo di *Augusto* presso *Ripetta*; gli *archi* trionfali di *Severo*, di *Tito* e di *Costantino*; le rovine de' templi di *Castore* e *Polluce*, e di *Giove Tonante*; di quello detto della *Concordia*, di *Giano*, della *Pace*, poi basilica *Costantiniana*; di *Antonino* e di *Faustina*, detto del *Sole* e della *Luna*, ma più veramente di *Venere* e *Roma*, architettura di *Adriano*; quello di *Romolo*, chiamato S. *Toto*; quello di *Remo*, oggidì *Santi Cosma e Da-*

miano; il tempio di *Marte Ultore* presso il *Foro* di *Nerva*; il tempio detto della *Fortuna Virile*, oggidì chiesa degli *Armeni*, e quello detto di *Vesta*; le rovine delle terme di *Diocleziano*, dove la parte che componeva la Pinacoteca, è occupata dalla chiesa dei *Cappuccini*; e dove sono otto colonne di granito orientale, ciascuna di un solo pezzo, di un'altezza e di un peso straordinario, e fa maraviglia il vedere come siano state trasportate da sì grande distanza masse così enormi. Sul monte *Palatino* nel giardino *Farnese* s'incontrano alcune rovine del *palazzo de' Cesari*; e poco lungi veggonsi altre rovine di bagni, ove si scorgono avanzi di pitture a fresco in oro ed in azzurro; ed è in quelle vicinanze dove si mostra la situazione della casa di *Romolo*. Rovine del teatro di *Pompeo* veggonsi presso la *Curia Pompeii*, dove fu ucciso *Cesare*; così pure veggonsi le rovine del *Teatro di Marcello*; le rovine del *Foro Romano*, dove si mostra una colonna onoraria dell'imperatore *Foca*; quelle del *Ponte* di *Orazio Coclite*, o *Ponte Sublicio*, e del *Ponte Palatino*. Veggonsi rovine del *Circo Massimo*, della *Curia Ostilia*, dei *Trofei di Mario*, dell'*Acqua Marcia*, dell'*Arco di Gallieno*, del *Portico di Filippo* e di quello di *Ottavia*, della villa e della torre di *Mecenate* presso S. *Martino* del monte. Rovine si scorgono de' templi di *Minerva Medica*, di *Venere* e di *Cupido*, dell'*Anfiteatro Castrense*, degli *Acquedotti*, dell'*Acqua Claudia*, delle *Terme di Caracalla* e di quelle di *Tito*. *Tombe* della famiglia *Arunzia* in una vigna presso il tempio di *Minerva Medica*; la *Tomba* degli *Scipioni* presso la porta *Capena*, o di S. *Sebastiano*; la *Cloaca massima* fabbricata da *Tarquinio*; e rovine della tomba di *Cecilia Metella*, detta *Capo di Bove*. Rimangono ancora dei vestigi del *Circo* detto di *Caracalla*, o più veramente di *Massenzio*; del tempio dell'*Onore* e della *Virtù*; della casa di *Cicerone*; del tempio del *Dio ridicolo*; e di quello della *Fortuna muliebre*; del tempio e dell'altare di *Bacco*; della *Fontana* delle Camene nella valle *Egeria*; del tempio detto di *Bacco* presso S. *Agnese* fuori della città, che fu il battistero di

S. *Costanza.* E vedesi finalmente la prigione di *Giugurta*, detta *Carcere Mamertino*, nella quale si dice che sia stato rinchiuso S. *Pietro.*

Oltre gli obelischi della *piazza del Popolo*, sono degni dell'attenzione del viaggiatore erudito quelli della piazza di *S. Giovanni* in *Laterano*; quelli di *Monte Citorio*; di S. *Pietro*, di S. *Maria Maggiore*, della *Minerva*, della *Rotonda*, di piazza *Navona*, della *Trinità* dei *Monti*, di *Monte Cavallo*, e del *Pincio*; e sono pure da osservarsi due antiche colonne di grandezza colossale, quella cioè del *Foro* di *Trajano* recentemente disotterrata, e l'altra di *Marco Aurelio*, tutte e due ornate di superbi bassirilievi. Non dee lasciarsi di vedere il *museo Kircheriano* del collegio Romano; e presso alcune particolari famiglie, diverse collezioni di cammei, di medaglie, ed altre preziose rarità. Pressochè tutti quegli insigni e numerosi capolavori d'arti e di scienze, de'quali Roma fu spogliata in sul finire del secolo scorso, se ne ritornarono nel suo seno, e veggonsi ora tutti esposti in parte nel *Vaticano*, ed in parte nel *Campidoglio.*

Godesi in *Roma* di una discreta libertà, e v'ha buon numero di persone, specialmente nell'amena letteratura, molto erudite. Domina in *Roma* un gusto particolare per la satira, e per quella specie d'epigrammi, che diconsi *Pasquinate.* Il popolo veramente originario di *Roma*, che abita di là dal *Tevere*, conserva in qualche modo la fierezza degli antichi Romani, da' quali vuolsi ch'esso discenda. Si dà a conoscere assai sensibile alle ingiurie, che ben di rado lascia invendicate. Le donne sono di bell'aspetto, e ben formate. Il commercio e l'industria non sono in grande attività. Sonovi però alcune fabbriche di calancà, di pannilani, di cera, di vetri e cristalli. Le arti belle vi si coltivano con felice successo. Hannovi in Roma varj studj di pittura, di scultura, di musaico, e d'intaglio in pietre dure; tra i primi i più celebri ed i più frequentati per opere e per commissioni, sono quelli dell'egregio scultore cavaliere *Thorwaldsen*, e dell'insigne pittore cavaliere *Camoncini.* Sonovi altresì molti intagliatori in rame; fra

i quali, gli artisti *Pinelli* e *Rossini* allettano i forestieri amatori dell' arte colle loro stampe all' acquaforte, rappresentanti la storia ed i costumi del paese, e gli avanzi dell' antica magnificenza. Ma l' arte dell' intaglio in rame, che nel passato secolo ebbe in Roma vita novella pel bulino del celebre *Volpato*, che molte belle opere produsse, e formò degli ottimi allievi, sembra che al dì d' oggi, in confronto d'altri paesi d'Italia, sia in qualche decadimento. Per altro non è lodevole il costume introdotto da alcuni posseditori di rami, di sorprendere la buona fede dei compratori, sì come narrasi dall' intagliatore *Antonio Pavoni*, il quale fece di eguale grandezza di quelle intagliate dal celebre *Morghen* (e per dir vero, poco felicemente) la *Cena* di *Leonardo da Vinci*, e la *Trasfigurazione* di *Raffaello*, e di queste copie ne tirò migliaia di prove avanti tutte le lettere, o con lettere non finite, ed anche falsificandone alcune colla sovrapposizione di un pezzo di carta al rame, onde farle apparire nuovamente avanti lettera, e così abusare della troppo buona fede degli acquirenti. Le quali parole intorno a ciò noi abbiam credute opportune, e per mettere in avvertenza gli amatori, e per vendicare l' onore degli artisti virtuosi ed onesti.

I forestieri non omettono d'ordinario di fare due corse, andando da *Roma* a *Frascati*, *Castel-Gandolfo*, *Albano* ed a *Tivoli*.

Frascati, città celebre presso i Romani sotto il nome di *Tusculum* o *Tusculanum*, è fabbricata in un sobborgo dell'antico *Tusculo* nel mezzo della costiera della montagna, lungi 12 miglia di Roma. Orazio diede a *Tusculo* l' epiteto di *Supernum* per l' eminente sua situazione,

Superni villa cadens Tusculi.

Nella parte superiore veggonsi alcune considerabili rovine di fabbriche antiche, e se ne stanno presentemente disotterrando gli antichi avanzi. *Frascati*, è in gran parte abbellita di magnifiche e deliziose case di campagna, e circondata di giardini, di vigne e di oliveti, che appartengono a varie nobili famiglie romane,

le quali vanno a passarvi la stagione estiva. I *Borghesi*, gli *Aldobrandini*, i *Conti*, i *Bracciani*, i *Falconieri* ed altri, ne sono i principali proprietarj. La posizione di *Frascati* è assai piacevole. Ha in prospettiva la città di Roma, e vi si gode della veduta del mare.

In una posizione inferiore a *Frascati* è *Grotta Ferrata*, dove si crede o si vuol credere che fosse la casa Tusculana di *Cicerone*. I *Gesuiti*, i quali avevano una superba casa a *Frascati*, fecero essi medesimi coprire con un tetto il pavimento in musaico della casa di quel grand'uomo, ed è per ciò che si è ben conservato. Per altro la situazione è anch'essa sull'alto, dov'è una pianura di qualche estensione, una corrente d'acqua a lato, ed una veduta di tutta la campagna di Roma. Nell'abbazia, ammirasi una cappella dipinta a fresco dal *Domenichino*, la quale è molto stimata dagl'intendenti, e della quale abbiamo anche una stampa d'intaglio in rame.

Castel-Gandolfo, è un *castello* o sia casa di delizia, molto semplice e sullo stile antico, nel quale il Papa suole passare l'autunno. La città è fabbricata sulle rive del lago di Albano, detto oggidì *Lago di Castello*. Si gode di una veduta ben estesa sul mare, sulla città e campagna di Roma. È degno ivi da vedersi il giardino della villa *Barberini*, dove si osservano le rovine dell'antica casa di campagna di *Domiziano*.

Per due dilettevoli strade ombrose si va ad *Albano* lungo il lago, luogo di delizia de' signori e de' prelati di Roma, i quali vi passano le vacanze della curia. Presso la porta dal lato della *Riccia*, anticamente *Aricia*, avvi un gran mausoleo rovinato, il quale termina in diverse piramidi; questo chiamasi comunemente la *Tomba dei Curiazj*; ma altri congetturano che sia stato eretto in onore di *Pompeo*.

Il lago di *Albano*, o di *Castello*, è il cratere d'un vulcano estinto, ed ha sette od otto miglia di circuito. Sulle rive di questo lago veggonsi diversi avanzi di templi antichi. Attraverso alla montagna è scavato un canale detto l'*Emissario*, costruito a volta e lastricato di lava, il quale ha due miglia di lunghezza, quattro

piedi di larghezza, e circa sei piedi d'altezza. Serve esso a scaricare le acque del lago, le quali, straripando, inondavano talvolta la campagna vicina; e si vuole che sia stato fatto dai Romani nel tempo dell'assedio di *Vejo* per obbedire ad un oracolo. Prossime ad *Albano* sono le cave di lava nera compatta, della quale si fa uso in Roma per restaurare le statue antiche di basalto.

L'altro bel *Lago di Nemi*, è esso pur il cratere di un vulcano estinto. Chiamavasi anticamente lo specchio di *Diana*, e lago di *Aricia*. La *Riccia* è vicina a questo lago, sì come pur *Genzano* (*Cynthianum* degli antichi) è di contro alla città di *Nemi*. Dal giardino dei Cappuccini, e precisamente sopra il lago, si gode di una veduta la più deliziosa che possa immaginarsi; le alture all'intorno di questi due luoghi sono coperte di foreste; l'acqua ed il bosco con bel contrasto servono d'ornamento vicendevole l'una all'altro, e formano insieme un paesaggio deliziosissimo, e che può dirsi singolare anche in Italia.

Tivoli, anticamente *Tibur*, lungi circa 18 miglia da Roma, è una città non molto bella, ma degna di essere osservata per gli avanzi d'antichità ch'essa contiene, capaci di soddisfare il genio di un erudito viaggiatore. La *Cattedrale* è fabbricata su le rovine di un *Tempio d'Ercole*. Bello è a vedersi il *Teverone*, detto anticamente *Anio* o *Aniene*, il quale, precipitandosi sopra di uno scoglio da un'altezza di 50 piedi, forma una maestosa cascata; e d'altra parte diverse picciole cascate molto graziose, dette le *cascatelle*. Degna pur è a vedersi la *Grotta* di *Nettuno*, nella quale si precipita la grande cascata. I principali avanzi di antichi edificj sono, la *Villa di Mecenate*, e di contro a questa l'altra di *Quintilio Varo*; le rovine del *Tempio* rotondo della *Sibilla*, o più veramente di *Vesta*, esempio della più elegante architettura greca. La villa *Estense* è un modello singolare dei giardini di antico gusto; la sua situazione è amenissima, e l'*Ariosto* compose quivi gran parte del suo poema; ed il bel casino a tre piani ha belle pitture di *Federico Zuccari*, del *Muziano*, e

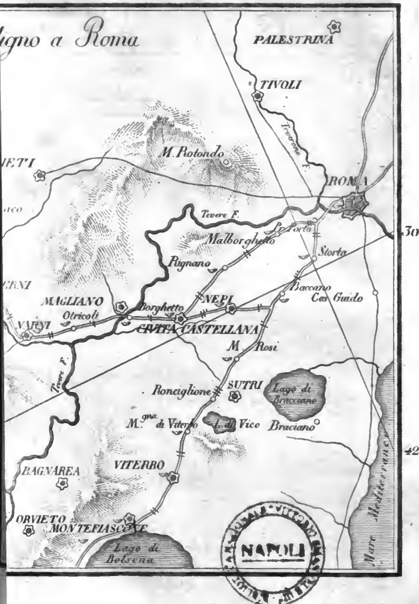
d'altri. Lo studioso delle cose naturali osserverà con piacere la nuova pietra di *Tivoli*, che formasi continuamente pel deposito tartaroso dell'acqua, che scende dalle montagne calcarie degli Apennini. Fuori della Porta Romana s'incontra a sinistra un antico *Tempio* rotondo ben conservato, detto il *Tempio della Tosse.*

Tra *Tivoli* e *Roma*, le immense rovine della *Villa* d'*Adriano*, sparse sopra una vasta estensione di terreno, servono assai bene per poter argomentare la magnificenza degli antichi Romani. Nel circuito di questa villa dell'imperadore *Adriano* e delle contigue fabbriche, sono stati rinvenuti sepolti i più bei lavori dell'antica scultura, i quali abbelliscono adesso Roma moderna. Sulla strada, che conduce a Roma, lungi una mezza lega di *Tivoli*, vedesi un piccolo lago, molto profondo, d'acqua sulfurea, nel mezzo del quale sono alcune isolette *natanti*, o galleggianti. Esce dal lago un piccolo ruscello, il quale forma alcune incrostazioni, che chiamansi *Confetti di Tivoli.*

VIAGGIO XLIII.

Da Fano a Roma per Foligno	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Fano			or. m.
a Calcinellio	1 —		1 20
a Fossombrone	1 —		1 30
ad Acqualagna	1 —		1 35
a Cagli	3/4		1 —
a Cantiano (1)	3/4		1 15
a Schieggia	1 —		1 20
a Sigillo	1 —		1 40
a Gualdo	1 —		1 35
a Nocera	1 —		1 25
a Ponte Centesimo	1 —		1 30
a Foligno	1 —		1 20
alle Vene	1 —		1 15
a Spoleto	1 —		1 30
a Strettura	1 —		2 15
a Terni	1 —		1 40
a Narni	1 —		2 —
ad Otricoli	1 —		2 30
a Borghetto	3/4		1 —
a Civita-Castellana	3/4		1 —
a Nepi	1 —		1 50
a Monterosi	1 —		1 15
a Baccano	1 —		1 —
alla Storta	1 —		40
a Roma	1 1/2		1 —
(Posta reale)			
	22 1/2	180 —	35 45

(1) Si prende un terzo cavallo da *Cantiano* alla *Schieggia*; come pure da *Narni* ad *Otricoli*, da *Borghetto* ad *Otricoli*, e non viceversa; da *Strettura* a *Spoleto*, e viceversa.


42
igno a Roma
PALESTRINA
TIVOLI
Teverone F.
M. Rotondo
ROMA
Tevere F.
Pr. Porta
Malborghetto
Storta
Rignano
30
Baccano
Cas Guido
MAGLIANO
Otricoli
Borghetto
NEPI
CIVITA CASTELLANA
M. Rosi
Tevere F.
Ronciglione
SUTRI
Lago di Bracciano
M.gna di Viterbo
L. di Vico
Braciano
42.
VITERBO
BAGNAREA
ORVIETO
MONTEFIASCONE
Lago di Bolsena
Mare Mediterraneo
NAPOLI

Locande: in questa strada detta del *Furlo*, gli alberghi sono generalmente alle case di posta; i migliori sono a *Fano*, *Foligno*, *Spoleti*, *Narni*, *Civitacastellana*, d'onde oggi si va con poste semplici a *Nepi*, a *Monterosi*, a *Baccano*, alla *Storta*, indi a *Roma*.

In *Roma*, le locande sono molte e buone, e massime quelle che sono vicine alla *Piazza di Spagna*. Veggasi il viaggio XLII, alla pag. 216, e veggasi la descrizione di *Fano* al viaggio segnato sotto il num. XXXI, da *Bologna* a *Fano*, alla pag. 173.

Fino a *Roma* si viaggia per la *Via-Flaminia*; la strada da *Fano* a *Cantiano* o S. *Canziano*, è lungo il *Metauro*.

Fossombrone è una piccola città posta presso a poco nel luogo ov'era l'antico *Forum Sempronii*, e non offre obbietti degni di particolare osservazione, eccetto il bel ponte moderno d'un solo arco grandissimo sul fiume *Metauro*, ed alcune vestigia di antichità, tra le quali gli avanzi di un teatro, un bel pavimento di musaico in casa *Passionei*, e nella chiesa *Cattedrale* varie iscrizioni, ed alcune belle pitture.

A *Fossombrone* s'incontra una strada secondaria ch'è lunga 10 miglia, la quale conduce ad *Urbino*, e da *Urbino* per altra strada secondaria si va a *Pesaro*, lungi di quella città 20 miglia. Veggasi il viaggio XXXI, alla pag. 173.

Continuandosi il viaggio per la strada del *Furlo*, e passato un ramo del *Metauro*, s'incontra il *Monte di Asdrubale*, luogo nel quale questo generale Africano fu sconfitto dai *Romani*. Quivi è degna d'osservazione la *Via-Flaminia* che fu aperta pel tratto di circa mezzo miglio a forza di scarpello tra le viscere di un alto monte; e questa maravigliosa apertura è appunto ciò, che dicesi il *Furlo*, ed è la *Pietra pertusa* di *Vittore*, che secondo la lapide pare almeno restaurata ne' primi secoli dell'Impero Romano.

Si lascia a destra *Urbino*, già capitale di un ducato, posta sopra d'una montagna. Sono in questa città al-

cune case ben fabbricate ed un bel palazzo, che nei tempi andati era la residenza de' duchi della famiglia della *Rovere*. *Urbino* è celebre per aver data la culla ad uomini valentissimi, fra i quali possiamo annoverare *Raffaello Sanzio*, *Bramante*, *Timoteo Viti*, il macchinista *Zabaglia*, *Viviani* detto il *Sordo*, ed il *Baroccio*, del quale veggonsi nella chiesa *Cattedrale*, e nella chiesa de' *Cappuccini* alcune preziose pitture.

Cagli è una piccola città fabbricata da' *Romani* alle falde del monte *Petrano*. Quivi è il *passo* detto delle *Scalette*.

Andando a *Cantiano* o *Canziano*, si passa il fiume *Metauro* sopra un ponte di straordinaria grandezza, detto *Ponte-grosso*. Sulla *Via-Flaminia* non vedesi opera più degna di questa degli antichi Romani. *Cantiano* è un castello sórto dalle rovine della città di *Luccola* distrutta da *Narsete*. *Sigillo* è un altro castello edificato dai *Longobardi*. *Gualdo* di *Nocera* (*Validum*) è esso pur un castello fabbricato dopo la distruzione della città di *Tadino* per opera dei *Longobardi*.

Nocera, città antica a piè dell' Appennino (*Nuceria Camelana*), è diversa da *Nocera* dei *Pagani* nel regno di *Napoli*, detta dagli antichi *Alfaterna*; *Plinio* la commenda pe' vasi di legno, che vi si lavoravano. Oggidì è celebre pe' suoi bagni, e per una sorgente d'acqua leggera, molto stimata per le sue qualità medicinali, essendo anche blandemente purgante.

(Veggasi la descrizione della città di *Foligno* nel viaggio segnato sotto il num. XII, alla pag. 100).

La vallata di *Foligno* è irrigata dal fiume *Clitunno*, le cui rive nodrivano un tempo le vittime scelte (*grandes victimae*), le quali erano di un'estrema bianchezza.

Tra *Foligno* e le *Vene* scorgesi un grosso borgo nominato *Trevi*, fabbricato in forma di anfiteatro sul pendio d'una montagna, che offresi alla vista con bell'effetto prospettico. E precisamente prima di arrivare alla posta delle *Vene* s'incontra un tempietto antico di bella forma, eretto verso la sorgente del *Clitunno*, e

sebbene sia oggidì ad uso de' Cristiani, pur chiamasi il tempio di *Clitunno*.

Spoleto non è piccola città, ma è poco popolata. È posta in un terreno ineguale, e conserva molti avanzi dell' antica sua magnificenza. Le rovine di un teatro; il *Mascherone* o sia la *Fontana*; il *Tempio* della *Concordia* fuori della città, oggidì chiesa del *Crocifisso*, tre delle cui porte danno a conoscere, che sono state bellissime, come pur belle sono diverse colonne state trasportate da altro luogo, e poste qui a caso; gli avanzi di un *Tempio di Giove* nel convento di *S. Andrea*; di un *Tempio di Marte* nella chiesa di *S. Giuliano*; ed un palazzo fabbricato da *Teodorico*, rovinato dai *Goti*, indi restaurato da *Narsete*, sono cose degne da vedersi. L'*Acquedotto*, ch' è fuori della città, e che dicesi esser opera de' Romani, fu sicuramente fabbricato ne' secoli posteriori; le arcate sono gotiche, o a sestoacuto, senza proporzione alcuna. Degno è pure da vedersi un arco, detto la *Porta d'Annibale*. Questo duce, venendo dal *Trasimeno*, vincitore de' *Romani*, pose invano l'assedio a questa città, e dovette ritirarsi. Tra le chiese, meritano d' essere osservate la *Cattedrale*, ove si vede il sepolcro del *Lippi* che ne dipinse il coro, con un epitafio d'*Angelo Poliziano*, ed un quadro di *Annibale Caracci*; e la chiesa de' *Filippini* sul modello di *S. Andrea* della *Valle* di *Roma*, ov'è pur qualche pregevole dipinto. Sono anche in *Spoleto* de' palazzi ben fabbricati; ed in quello della famiglia *Ancajani* si conserva un quadro di *Raffaello*. La manifattura più considerabile di *Spoleto* è una fabbrica di cappelli.

Uscendo da *Spoleto*, s'incontra a sinistra, alla distanza d'un terzo di miglio, un ponte costrutto su di una valle, alto e lungo, sostenuto da due arcate, il quale mette ad una montagna sparsa di cellette abitate da' romiti. Le vicine montagne meritano l'attenzione degli studiosi della natura. Esse abbondano di tartufi eccellenti. Sembra che la città sia fabbricata sul cratere di un estinto vulcano, e frequenti sono ivi i tremuoti.

Alla distanza di due o tre miglia in circa da *Spoleto*, s'incomincia a salire la *Somma*, montagna la più elevata degli Apennini da questo lato. Si vuole che questa montagna prenda la sua denominazione da un tempio ivi anticamente eretto a *Giove Summano*.

Terni, città posta in una graziosa valle tra due rami del fiume *Nera*, è *l'Interamnia* de' Latini, e la patria di *Tacito*. Vi sono alcuni begli edificj, e vi si osservano alcuni avanzi di monumenti antichi. Nel giardino dell'Episcopio avvi porzione di un antico anfiteatro con alcuni sotterranei; nella chiesa di S. *Salvadore* veggonsi le vestigia di un *Tempio del Sole*; e nella villa della famiglia *Spada* alcuni avanzi di bagni antichi. La popolazione di *Terni* si fa ascendere a circa 5 mila abitanti.

Si monta a cavallo, od anche, non però senza disagio, in calesse, per andare alla distanza di 4 miglia a vedere la famosa *Cascata* delle *Marmore*, formata dalla caduta del *Velino* nella *Nera*, da un'altezza di 1063 piedi romani, per un canale tagliato nel masso per opera di Marco Curio Dentato, verso l'anno di Roma 480, a fine di dare un corso alle acque del lago di *Luco*, per cui passa il *Velino*, le quali inondano sovente la vallata di *Rieti*. Questa cascata è una delle più belle d'Europa, ed offre uno spettacolo maraviglioso e sorprendente, veduta specialmente dal basso. I più vanno ad osservarla dall'alto per la facilità dell'accesso. Il romore l'annunzia assai da lungi. Essa non fa un solo salto, sì come quella di *Staubach* nella vallata di *Lautterbrunn*, ma si divide in tre cascate; la prima precipita dall'altezza di 300 piedi sopra alcuni massi con tanta violenza, che una gran parte dell'acqua, ridotta quasi in vapore, rimonta alla sommità della cascata, mentre il rimanente dell'acqua forma una seconda cascata, e quindi una terza; dopo di che, riunendosi alla *Nera*, avvolge le sue acque in vortici, e biancheggia tutta di schiuma lungo quella profonda vallata. L'acqua del *Velino* è tartarosa, e nel cadere incrosta non solo quei massi, ma eziandio l'alveo della *Nera*.

Nel lago, per cui scorre il *Velino*, veggonsi ad una

certa profondità nella terra le radici degli alberi petrificate, le quali, senza cangiar forma, prendono un colore giallo-grigio di sabbia, senza che la struttura del legno ne soffra. Nella campagna bagnata dal *Velino*, gli uomini e gli animali sono assai sottoposti al male della pietra, e ciò per la qualità di quell'acqua.

La vallata di *Terni*, bagnata dalle acque limpidissime del fiume *Nar* o *Nera*, è dilettevole; e si osserva che le terre ivi coltivate sono tutte sparse di frutteti, di olivi, di viti, e d'altre utili piante. Questa valle era stimata anche dagli antichi per la ricchezza del suolo; e *Plinio* dice, che vi si segava il fieno quattro volte l'anno. Due antichi acquedotti, fatti per l'irrigazione delle terre, servono tuttora a questo stesso uso.

Narni, piccola città, fu devastata dai *Veneziani* allora ch'essi andarono a raggiungere l'armata di Carlo V, che aveva posto l'assedio a *Castel S. Angelo*. È ivi un acquedotto, il quale dalle montagne pel tratto di 15 miglia porta l'acqua a diverse fontane. La chiesa *Cattedrale* non ha cosa alcuna che meriti osservazione. Non deesi omettere di ammirare gli avanzi di un ponte magnifico, che dicesi costrutto da *Augusto*. *La-Lande*, che nell'anno 1763 ne ha misurato l'arco di mezzo, l'ha trovato di 85 piedi parigini di corda.

Da *Narni*, per una strada secondaria si può andare a *Perugia* per *Todi*, piccola città quasi rovinata presso il *Tevere*; e per un'altra strada, che costeggia il fiume, si può di là passare nell'*Abruzzo*.

Proseguendo il viaggio, si lasciano gli Apennini, e si scende sino ad *Otricoli*, città situata sopra una collina che contiene alcuni begli edificj ed alcuni vestigi di antichità; le rovine dell'antico *Utriculum* sono presso le rive del *Tevere*, ch'è lungi circa un mezzo miglio della strada; ma non è in quelle cosa alcuna che meriti di recarvisi espressamente per osservarla. La veduta de' contorni è al sommo piacevole, ed il pendìo delle montagne è sparso di capanne e di ville. Anticamente da *Otricoli* a *Roma* si passava per una strada continuamente ornata di bellissimi monumenti, di templi e di archi trionfali.

Si esce dall'*Umbria*, e si entra nella *Sabina*, passando il *Tevere* sopra un bel ponte di tre archi, eretto sotto l'impero di *Augusto*, e restaurato da *Sisto V*.

In poca distanza da *Borghetto* si lascia fuori di strada, a sinistra, la città di *Magliano*, posta sopra d'una montagna presso il *Tevere*, in un terreno fertile, che abbonda di grano e di vino. Il paese che si percorre fino a *Roma*, è pieno di vulcani già spenti da gran tempo.

La situazione di *Civita-Castellana*, che alcuni suppongono essere l'antico *Vejo*, è singolarmente vantaggiosa. Salendo alla sommità della cittadella, si vede il castello di *Serra-Capriola*, il monte *Soratte*, oggidì *S. Oreste*, e *Magliano*. La chiesa *Cattedrale* è bella, e al di fuori ha pure qualche pregio di antichità. Si osserva, che la collina, su la quale è posta questa città, è composta di breccia di pietre collegate rotonde, le quali compariscono sotto lo strato del tufo vulcanico, che si mostra alla superficie.

A *Civita-Castellana* la maggior parte de' viaggiatori lascia l'antica strada *Flaminia*, la quale, essendo ora guasta, è assai incomoda; e quindi si prende la strada nuova passando a *Nepi*, ed appresso a *Ronciglione*, *Monterosi*, *Baccano*, e la *Storta* (Vedi il viaggio da *Acquapendente* a *Roma*, alla pag. 216).

Continuandosi il viaggio per la via *Flaminia*, due miglia innanzi di arrivare a *Roma*, si ripassa il *Tevere* sul ponte *Milvio*, ora *Pontemolle*, celebre per la disfatta da *Costantino* data in quelle vicinanze a *Massenzio*.

(Vedi la descrizione di *Roma* nel viaggio antecedente alla pag. 221).

VIAGGIO XLIV.

Da Fano ad Ancona	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Fano			or. m.
alla Marotta	1		1 45
a Sinigaglia	1		2 5
alle Case bruciate	1		2 10
ad Ancona (*a*)	1 1/4		2 15
	4 1/4	32	8 15

Locande; si alloggia alla *Posta*; ed i migliori alberghi si hanno a *Sinigaglia*. (*a*) L'*Albergo della Pace*.
Vedi la descrizione di *Fano* nel viaggio segnato sotto il num. XXXI da *Bologna* a *Fano*, alla pag. 173.
Dilettevole è questo viaggio, percorrendosi in parte una pianura lungo il mare *Adriatico*.

Sinigaglia (*Senogallia*), è una piccola, ma florida e ridente città degli antichi Galli Senoni, modernamente fabbricata più della metà, sufficientemente popolata, ed è posta sulla riva del mare. È celebre per la fiera che vi si tiene annualmente, alla quale concorre un numero considerabile di forestieri. Un piccolo porto allo sbocco del fiume *Misa*, ed il commercio di biade, canapa, e seta, sostengono ed alimentano l'industria dei suoi abitanti. Veggonsi nelle chiese alcuni bei quadri. La chiesa *Cattedrale* e quella di *S. Martino*, meritano d'essere osservate. Nella chiesa delle *Grazie*, de' *Francescani*, fuori della porta *Montagnara*, ammirasi una bellissima pittura del *Perugino*, rappresentante la B. V. con molti Santi.

Tiziano; e nella chiesa di *Santa Palazia*, questa Santa con un angelo, dipinta dal *Guercino*. Le donne di *Ancona* sono belle; la popolazione si fa ammontare a 24 mila abitanti. La cera d'*Ancona* è stimatissima per la sua bianchezza. Questa città è ben fortificata, e credevasi altre volte, ch'essa fosse inespugnabile tanto per terra, quanto per mare.

VIAGGIO XLV.

Da Ancona a Roma per Loreto e Foligno (1)	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
			or. m.
Da Ancona			
ad Osimo	1 1/2		2 30
a Loreto	1		1 30
a Recanati	3/4		1
a Sambucheto	3/4		1
a Macerata	1		1 30
a Tolentino	1 1/2		2
a Valcimara	1		1 15
a Ponte della Trave	1		2
a Serravalle	1		2
alle Case Nuove	1		2
a Foligno	1		1 30
alle Vene	1		1 15
a Spoleto	1		1 30
a Strettura	1		2 15
a Terni	1		1 45
a Narni	1		2
ad Otricoli	1		2 30
a Borghetto	3/4		1
a Civita-Castellana	3/4		1
a Nepi	1		1 15
a Monterosi	1		1
a Baccano	1		1
alla Storta	1		1
a Roma (*a*) posta reale	1 1/2		1 15
	25 1/4	172	37 —

(1) In questo viaggio si prende un 3 cavallo, da *Ancona* ad *Osimo* e non viceversa; da *Loreto* a *Recanati* e non viceversa; da *Sambucheto* a *Recanati*, e non viceversa; da *Case nuove* a

Locande. Gli alberghi in questo viaggio sono generalmente le case di posta; i migliori sono in *Ancona*, *Maccrata*, in *Foligno*, *Spoleti*, e *Narni* (*a*). A *Roma* le buone locande sono molte, e specialmente presso la *piazza di Spagna*; come per esempio quelle di *Duprè*, di *Benedetto*, *Pio*, *Margherita*, *Franz*, *Damon*, *Madama Stuart*, *Madama Smith*, ed altre.

Veggasi la descrizione di *Ancona* nel viaggio antecedente alla pag. 246.

La strada, che da *Bologna* conduce a *Roma*, passando per *Loreto*, quantunque a *Colfiorito* valichi l'Apennino, è più amena di quella, che da *Firenze* mette a *Siena*. Può dirsi lo stesso dell'altra, che da *Firenze* va a *Roma* per *Perugia* e *Foligno*. E sebbene questa sia più lunga circa 30 miglia, pure l'aspetto ridente del paese rende il cammino aggradevole, e le locande, oltre che se n'incontrano di frequente, sono anche più ben fornite.

Il viaggio da *Ancona* a *Loreto*, facendosi per una via montuosa, è molto incomodo, massime per salire a *Loreto*, e pel continuo montare e scendere. Per altro la campagna che si attraversa, è bella, ben coltivata, e ben popolata.

Loreto città moderna, fabbricata su la sommità di una collina, novera circa sei mila abitanti. Essa è lungi circa tre miglia dal mare, e vi si gode di una deliziosa ed estesa veduta. I suoi edificj non sono più che mediocri. La strada sua principale non è che una serie di piccole botteghe, nelle quali non si vendono per lo più che minuti oggetti di popolare devozione. I poveri, che qui domandano la limosina per mestiere, sono in sì gran numero, che veramente riescono d'incomodo al forestiere.

La chiesa della *Santa Casa*, con la piazza contigua (l'una e l'altra di architettura esteriore di *Michelange-*

Serravalle, e non viceversa; da *Spoleto* a *Strettura*, e viceversa; da *Borghetto* ad *Otricoli*, e non viceversa; da *Otricoli* a *Narni* e viceversa; da *Borghetto* a Civita-Castellana.

lo), è ciò che merita l'attenzione del viaggiatore. Se ne può ivi acquistare in istampa la descrizione, fatta con molta accuratezza. Basterà l'accennare che la chiesa, già gotica, è restaurata nello stile moderno; e che qualche cosa v'ha pur aggiunto *Giacomo della Porta.* Le doppie arcate da un lato del cortile diconsi terminate da *Bramante*; all'ingresso della chiesa è la statua in bronzo di *Sisto V*, e su la facciata si vede la statua della *B. Vergine*, opera del *Lombardi*, del quale pure sono i bassi-rilievi su le porte di bronzo. Nelle cappelle ammiransi alcuni musaici presi dal *Barocci*, dal *Zuccari*, e da altri insigni pittori, e nella cupola i quattro *Evangelisti* del *Pomarancio.* La cappella della *Santa Casa*, dove si venera l'immagine della *Vergine*, situata nel mezzo della chiesa sotto la cupola, è lunga 31 piedi e 9 pollici, larga 13 piedi e 3 pollici, alta 18 piedi e 9 pollici, ed è tutta incrostata di marmo di *Carrara*, d'una bella architettura sul disegno di *Bramante*, ornata di sculture del *Sansovino*, del *Sangallo*, del *Bandinelli*, e d'altri, le quali rappresentano la storia della *Vergine.* Sono pur degne di osservazione, la sagrestia, la gran sala del tesoro, il palazzo episcopale, non meno che la spezieria e la grande cantina sotto la chiesa. Nella prima, cioè nella sagrestia, si ammirano trecento vasi dipinti sui disegni di *Raffaello*, di *Giulio Romano*, e de' suoi scolari. Le passate vicende privarono in gran parte quella chiesa delle sue ricchezze, massime del tesoro, spogliato per lo più dai papi medesimi.

La strada che da *Loreto* va al mare, è sparsa di ville e di giardini. La campagna ne' dintorni è deliziosa e ben coltivata; è irrigata da due fiumi, e sempre variata di colline e di vallate da *Loreto* fino a *Macerata.*

Poche miglia distante da *Loreto* vedesi la piccola città di *Osimo.* Un amatore delle cose antiche osserverà con piacere nel palazzo pubblico di questa città una collezione d'iscrizioni, e di statue antiche.

S'incontra su la strada un bell'acquedotto, che conduce le acque dalla montagna di *Recanati* alle fontane di *Loreto.*

Si passa per la città di *Recanati*, posta sopra di una eminenza. Eccetto un monumento di bronzo in onore della *Madonna di Loreto* sul palazzo pubblico, ed alcune case di bell'aspetto, poco altro si scorge in *Recanati*, che meriti l'attenzione del viaggiatore.

L'amenità della campagna tra *Recanati* e *Macerata*, ove l'agricoltura è in grande attività, rende questo viaggio sommamente delizioso.

Macerata, per cui si passa proseguendo il viaggio, è fabbricata sulla vetta d'una deliziosa collina, d'onde si gode della veduta del mare *Adriatico*. Ne' tempi scorsi era la capitale della *Marca d'Ancona*, sede di un vescovo e residenza di un governatore. Essa è popolata da circa 10 mila abitanti. Vi si veggono alcune chiese di bella architettura, le quali conservano varj quadri di pregio. La casa *Compagnoni* possiede alcune iscrizioni antiche. La *Porta Pia* è un arco trionfale, sopra cui è il busto di quel papa, in onore del quale è stato eretto.

Le biade che si raccolgono nel territorio di *Macerata*, sono in gran copia. L'agricoltura è in buono stato in tutto il terreno, che si percorre fino a *Tolentino*. Innanzi di passare il fiume *Potenza*, veggonsi alcuni avanzi di antiche ruine. È degna di attenzione in questa parte del paese la coltura delle siepi vive, che cingono i campi, e servono insieme a formare un ornamento piacevole.

Tolentino, città posta sul fiume *Chienti*, non offre se non che pochi oggetti degni di considerazione. Bella è la chiesa degli *Agostiniani*, ove riposa il corpo di *S. Nicola*. Alla porta del palazzo pubblico vedesi il busto di *Francesco Filelfo*, celebre letterato del secolo decimoquinto.

Uscendo da *Tolentino*, si entra nella catena degli *Apennini*, e si viaggia per queste montagne fino alle vicinanze di *Foligno* per un tratto di strada di circa 40 miglia. Fino a *Valcimara* la campagna è pressochè tutta coperta di quercie.

Al *Ponte della Trave*, si lascia a destra in poca distanza la piccola città di *Camerino*, posta su d'una

montagna, i cui abitanti (Camerices) sono noti nella storia Romana. *Tito Livio* dice ch'essi somministrarono 600 uomini a *Scipione* per passare in *Africa*.

Serravalle, luogo quasi inespugnabile, che separa la *Marca d'Ancona* dall'*Umbria*, è un grosso villaggio rinchiuso fra due montagne, lontane l'una dall'altra non più di 150 tese. Vi si veggono degli avanzi di porte, di muraglie e di un castello fabbricato dai *Goti*; ed era qui il confine del cessato regno d'Italia.

Il villaggio delle *Case-Nuove* è posto in un terreno assai sterile e deserto. Gli abitanti di questo piccolo luogo non hanno quasi altro modo di vivere, se non che la carità dei viaggiatori. La salita e la discesa dalle *Case-Nuove* fino a *Foligno*, erano ne' tempi addietro assai ripide. Prima di finir la discesa dell'ultima collina, in qualche distanza dalla strada, nel villaggio di *Palo* vedesi una caverna coperta di stalattiti, la quale davvero merita d'essere osservata; la chiave però di essa caverna si custodisce in *Foligno*. Hannovi in questa valle molte fabbriche di carta.

La deliziosa vallata, nella quale giace la città di *Foligno*, la fertilità del suolo, i sempre verdeggianti pascoli, il prospetto dei colli e dei monti vestiti di piante, ricreano lo spirito del viaggiatore, forse annoiato dall'orrido aspetto del paese che lascia, e lo ricompensano in qualche guisa dell'incomodo sofferto nel viaggio percorso.

Veggasi il rimanente del viaggio da *Foligno* a *Roma*, nel viaggio segnato sotto il num. XLIII da *Fano* a *Roma* per *Foligno*, allá pag. 238 e seg.





Terni
Narni
Magliano
Tevere F.
Civita Castellana
Castel Nuovo
Borghettaccio
La Storta
Vicovaro
Tivoli
Palestrina
Frascati
Roma
T. Mezzavia
Albano
Marino
Faiola
Velletri
Sermoneta
Genzano
Cisterna
tre Ponti
Carocello
Pratica
Nettuno
Aquil
Forchia
Pali
Seg
30
42
31

VIAGGIO XLVI.

Da Roma a Terracina per le Paludi Pontine ed a Fondi	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Roma			*or. m.*
a Torre di mezza via	1 1/2		1 25
ad Albano	1	3.° cavallo	1 35
a Genzano	3/4		1
a Velletri (1)	1		1
a Cisterna	1		1 30
a Torre de' tre Ponti	1 1/2		1 35
a Rocca di fiume	1		1 25
a Mesa	1		1 20
a Ponte maggiore	1		1 15
a Terracina	1 1/2		1 10
a Fondi	1		1
	12 1/4	69	13 15

Locande: su questa strada non si trovano buone locande; le migliori sono a *Velletri* ed a *Terracina*, dove un magnifico albergo è stato fabbricato di fresco presso il mare.

La prima città che s'incontra fuori di *Roma* su la *Via Appia*, è *Albano*, anticamente *Albanum Pompeii*, fabbricata su le rovine di *Alba-Lunga*. Poco numerosa n'è la popolazione; e vi si osservano molti avanzi d'antichità, tra i quali merita speciale attenzione la tomba detta dei *Curiazj*.

(1) Si prende un terzo cavallo da *Albano* a *Genzano*, e non viceversa; e così da *Velletri* a *Genzano*, e non viceversa.

In una piacevole situazione è posto *Genzano*, mediocre castello presso il lago di *Nemi*, denominato dagli antichi *Specchio di Diana*, perchè questa Dea aveavi un tempio. Il clima è buono, ed il vino che si raccoglie nella contigua campagna, è assai stimato.

Fuori di *Genzano* a destra, in un luogo chiamato la *Riccia (Aricia)*, vedesi un antico monastero dei *Benedettini Cassinensi.*

Velletri, grande ed antica città, in buona situazione, e ben fabbricata. Essa ha molte pubbliche fontane. Il palazzo *Ginetti*, ora de' *Lancellotti*, è un edificio superbo, eretto sul disegno di *Martino Longhi*; perfetto n'è il frontespizio sopra la strada, e la scala è d' una eleganza maravigliosa; avvi pure un giardino contiguo, ben disposto ed ornato con molta grazia. Merita altresì d'essere veduto il palazzo del Pubblico.

Si osservano in *Velletri* alcune antiche rovine. La montagna di *Velletri* è un resto di antichi vulcani, come lo è tutto il paese, che si estende fino a *Roma.*

A *Cisterna* si passa il fiume *Astura*. Alcuni studiosi dell'antichità avvisano, che sia questo il luogo rammentato da S. *Paolo* negli *Atti degli Apostoli*, detto *Tres Tabernae*. Altri ne additano le rovine a *Sermoneta*, lungi di qui circa otto miglia.

A *Torre dei tre Ponti* incomincia la famosa *Linea-Pia* costrutta su l'antica *Via Appia* dal Pontefice Pio VI, attraverso alle *Paludi Pontine*, a fine di rendere il viaggio e più breve e più agevole, per lo spazio di circa 25 miglia. Due grandi canali ricevono per mezzo d'altri canali minori le acque stagnanti. Alla distanza di circa tre miglia dai *Tre Ponti*, si sono rinvenuti degli avanzi pregevoli di antichi monumenti, i quali forse decoravano il *Foro* e la *Via Appia*, che conduceva da *Roma* fino a *Brindisi.*

Un bel ponte di marmo sopra un grosso canale è quello che s' incontra a *Bocca di Fiume.*

Terracina, è un'antica città de' *Volsci* presso il mare, detta da essi *Anxur*, d' onde proviene il *Jupiter Anxurus*, nominato anche da *Virgilio*. Sussiste ancora la facciata del suo tempio, sostenuta da grosse colonne

di marmo. Veggonsi inoltre le rovine di un palazzo di *Teodorico*, ed alcuni avanzi dell' antica *Via Appia*. Dee osservarsi sotto il portico della chiesa *Cattedrale* un gran vaso di marmo bianco, ornato di bassirilievi; e nell' interno del tempio un bel pezzo d'antico musaico. La posizione di questa città sopra di alcuni massi d'una pietra biancastra, è ben indicata da Orazio nel verso seguente:

Impositum late saxis cadentibus Anxur (1)

L'aria è dolce, e le vedute sono dilettevoli. Vi si osservano gli avanzi di un *Porto*, costrutto da *Antonino Pio*. Merita di essere veduto il nuovo *Palazzo* che ivi è stato eretto da *Pio VI*, come pure le altre opere magnifiche di questo Pontefice. *Terracina* è l'ultima città di frontiera tra lo stato papale e lo stato di *Napoli*.

(1) L'antica *Anxur* era su la sommità della collina, sotto la quale passa la strada maestra; le sue rovine sono degne di considerazione.

VIAGGIO XLVII

Da Roma a Terracina per Marino e Piperno	Poste	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Roma			*or. m.*
a Torre di mezza-via	1 1/2		1 20
a Marino	1		1
a Fajola	1		1
a Velletri	1		1 10
a Sermoneta	1		2
alle Case Nuove	1		1 25
a Piperno	3/4		1
a Maruti	1		1 35
a Terracina	1		1 20
	9 1/4	69	11 50

Locande: si può alloggiare in questo viaggio a *Torre di Mezzavia*, dove avvi una buona locanda; a *Velletri* ed a *Piperno*, dove gli alberghi sono mediocri (1). Ordinariamente questa strada è poco frequentata. Noi non ne diamo la descrizione se non se per soddisfare il genio degli studiosi delle antichità, e delle cose di storia naturale. Anzi nell' ultimo editto, che fu pubblicato intorno alle Poste, essa non è ritenuta come strada postale.

Uscendo di *Roma* per la *Porta di S. Giovanni*, si incontra su la strada gran numero di antichi sepolcri. Le diverse vedute, variate di colline e di valli, rendono dilettevole questo viaggio. La campagna per

(1) I forestieri di qualche considerazione si procurano lettere commendatizie per poter prender riposo in *Velletri* nel palazzo *Ginetti*.

altro è mal coltivata; quantunque per natura il terreno sia fertile; e per conseguenza l'aria vi è malsana.

Scorgesi quindi un antico *Acquedotto* romano, che serve a condurre continuamente dell'acqua in *Roma* moderna; e si passa sotto di questo acquedotto.

Di là, lasciando a destra la *Riccia*, la strada passa per *Marino*. Questo è un grosso borgo, che si presenta in un aspetto piacevole. Si veggono in *Marino* alcune belle case di campagna de' signori romani, e molti quadri pregevoli nelle chiese.

Tra *Marino* e *Fajola* si passa al di sopra del *Lago di Castello*, chiamato anche *Lago di Castel Gandolfo* o di *Albano*; esso è in un grazioso bacino circondato da colline ben coltivate. Il canale, che serve sempre di emissario al lago, è uno de' canali più antichi, ed è insieme una delle più singolari opere de' Romani.

Fajola, è un piccolo borgo presso una foresta, dalla quale traevasi una volta del legname eccellente da costruzione.

Veggasi la descrizione di Velletri nell'antecedente viaggio alla pag. 254.

Nelle vicinanze di *Core*, su la sommità del monte, veggonsi molte rovine di due templi; l'uno consacrato ad *Ercole*, e l'altro a *Castore* e *Polluce*, e gli avanzi di antichissime muraglie d'una non comune costruzione. *Core*, una volta città de' *Volsci* nel *Lazio*, oggidì è un piccolo borgo nella campagna di *Roma*. Il recinto delle predette muraglie, che tuttora si scorge, comprendeva tutta la montagna dall'alto al basso.

Sermoneta, anticamente *Sulmona*, è un povero villaggio, dove non si veggono se non che alcuni avanzi di antiche fortificazioni. Sopra di una eminenza presso le *Paludi Pontine*, si osserva *Sezze*, detta dagli antichi *Setia* o *Setinum*, città celebrata da *Marziale* e da *Giovenale* per i suoi vini, i quali per altro non hanno oggidì le stesse qualità d'allora, forse perchè non si usa quella manipolazione e quella diligente custodia che adoperavano i Romani, i quali avevano l'arte di renderli durevoli per molti anni. Vi si veggono le vestigia d'un tempio consacrato a *Saturno fuggitivo*. Fuori della città

vedesi nella chiesa de' *Francescani* un quadro bellissimo del *Lanfranco*. Vi si noverano 5 mila abitanti; per la maggior parte assai poveri. La campagna è poco coltivata, ma è degna delle osservazioni degli studiosi della natura. Ivi si trovano spontanee opunzie o fichi d'India, e l'aloe, o sia l'*agave americana*.

Dopo le *Case Nuove* si sale a *Piperno*, anticamente *Pryvernum*, città povera, d'un antico aspetto, mal fabbricata, sopra una montagna alta e scoscesa. Piuttosto che questa misera città, è degna di osservazione la contigua campagna ben coltivata e feconda in vino, olio e marroni. I gigli ed i narcisi vi nascono spontanei.

Dalla parte di *Napoli* la montagna è alpestre ed orrida così, che fa quasi tremare i viaggiatori. La strada per la valle, in cui si scende, è cattiva ed angusta. Si viaggia a traverso di boschi tutti di querce, le quali danno il vero sughero, e secondo l'opinione comune, la loro scorza si riproduce. L'aria fino a *Terracina* è poco sana.

Veggasi la descrizione di *Terracina* nell'antecedente viaggio alla pag. 254.

VIAGGIO XLVIII.

Da Terracina a Napoli	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Terracina			or. m.
a Fondi (1)	1 1/2	3.° cavallo	1 35
ad Itri	1		1 45
a Mola di Gaeta	1		1 10
a Garigliano	1	3.° cavallo	1
a S. Agata	1		1 20
a Sparanisi o Spiranesi	1		1 25
a Capua	1		1 15
ad Aversa	1 1/2		1 20
a Napoli (a)	1		1 45
	10	83 1/2	12 35

Locande: Gli Alberghi su questa strada erano una volta generalmente pessimi; ora servono assai meglio. Alla *Posta* in alcuni luoghi si alloggia mediocremente bene, e buoni alberghi sono adesso in *Mola*, in *Capua* ed in *Aversa*.

(a) *Piarelli*, detto *Albergo degli Ambasciatori*, *Albergo reale di Madama Capozzi*, la *Città di Venezia*, la *Gran Bretagna*, le *Crocelle*, *Magatti*, la *Città di Londra a S. Lucia*, ed altri ancora pur buoni alberghi.

Veggasi la descrizione di *Terracina* nel viaggio segnato sotto il num. XLVI, alla pag. 254.

(1) Da *Fondi* ad *Itri* si prende un terzo cavallo; anche al luogo detto l'*Epitafio* si attacca un terzo cavallo, e si paga un carlino.

Si prende pure un terzo cavallo da *S. Agata* a *Garigliano*, e da *Sparanisi* a *S. Agata*.

La strada da *Terracina* a *Napoli* è una delle più belle d'Europa su la *Via Appia*, che le serve di fondamento. L'aria della campagna, che si attraversa, è sana; il terreno è fertile, ed abbonda di vino ed olio.

La *Torre de' Confini*, che s'incontra dopo *Terracina*, divide la *Campagna di Roma* dal *Regno di Napoli*, e qui è la dogana napoletana di frontiera, al luogo detto il *Portello*.

Da *Terracina* si passa a *Portello*, e da *Portello* a *Fondi*.

Nelle vicinanze di *Fondi* vedesi la *Grotta*, nella quale *Sejano*, secondo *Tacito*, salvò la vita a *Tiberio*.

Fondi, città poco considerabile e mal popolata, è posta in una deliziosa situazione; e le acque stagnanti ne rendono l'aria insalubre. La *Via Appia* che la attraversa, il cui pavimento è conservato nello stato suo antico, forma la principale strada di questa città. Essa è di pietre lavorate in forma quadrata; ed è fiancheggiata da due strade, le quali poi la tagliano ad angolo retto. Sono degne di osservazione le mura, poichè la parte inferiore, come avvisano alcuni, supera in antichità il tempo de' Romani. Si mostra ai forestieri la camera di *S. Tommaso*, e nella chiesa dell'Annunciata un quadro che rappresenta il saccheggio dato a questa città dalle truppe di *Ariadano Barbarossa*. I vini di *Fondi* erano in grande stima presso gli antichi.

Sommamente fertile è il territorio di *Fondi*, ove si veggono piantagioni d'ogni specie. Fra questa città ed il mare, è un lago della estensione di circa 4 miglia, che abbonda di grosse anguille.

Presso il castello d'*Itri* (*Mamurra*) veggonsi le rovine di un antico tempio, o più veramente d'un grande mausoleo. Fra questo castello e *Mola di Gaeta*, alla destra della strada, è una torre chiamata la *Tomba di Cicerone*.

Al convento di *S.t Erasmo*, lungi un miglio da *Mola di Gaeta*, si gode d'una bella veduta della città e del golfo di *Gaeta*; si scopre il monte *Vesuvio*, e si scorgono le isole vicine a *Napoli*.

Mola di Gaeta (l'antico *Formio*), tanto celebre una volta pe' suoi vini, che si pregiavano quanto quello di *Falerno*; è un bel villaggio, ben fabbricato, ed in una piacevole situazione. Piacciono le donne di *Mola* pel loro abbigliamento semplice, ed insieme elegante. Un amatore delle antichità, al quale piacesse di recarsi a *Gaeta*, dee osservare il *Battistero* nella chiesa *Cattedrale*, ch'è un vaso antico, ed è un lavoro singolare e maraviglioso della pagana antichità; la celebre colonna a 12 facce, sopra la quale sono segnati i nomi de' venti sì in greco che in latino; ed il *Sepolcro di L. Munazio Planco*, detto la *Torre d'Orlando*.

Tra *Mola* e *Gaeta*, veggonsi alcune rovine, che si credono avanzi della *Villa di Cicerone*, ch'ei chiamò *Formianum*. Si sa che questo grand'uomo aveva una delle sue più belle case di campagna su la collina, ove era *Formio*, e che presso a questa egli fu assassinato.

Al *Garigliano* si passa il fiume dello stesso nome, anticamente *Liris*. Sulla porta che mette a questo fiume, si legge una bella iscrizione a *Q. Giunio Severiano Minturno*. E qui si lascia la *Via Appia* che costeggia il mare fino al *Volturno*, dove si entra nella *Via Domizia*.

Viaggio facendo, si scopre la montagna di *Falerno*, celebre per i suoi vini. Quindi si arriva a *S. Agata*, ove sono le rovine dell'antica città di *Minturno*, tra le quali le vestigia di un magnifico anfiteatro. L'albergo in questo luogo è in una situazione deliziosa tra amene colline in mezzo ai giardini.

A *Capua* si passa il *Volturno* sopra di un ponte. Questa città, benchè piccola, ha un bell'aspetto; e le sue strade sono regolari e ben lastricate. Fortificata, com'essa è, ad uso moderno, è una piazza capace di qualche resistenza. Per poco che il viaggiatore trattengasi in questa città, ove converrà ch'ei faccia vedere il suo passaporto per poter continuare il viaggio, non lascerà di vedere la chiesa *Cattedrale*, ed osservare in questo tempio varie colonne di granito prese dagli edificj antichi, alcune belle pitture, ed alcune sculture del *Bernini*. È degna altresì d'esser veduta la chiesa

dell'*Annunziata*. Sotto l'arco della *Piazza dei Giudici* sono molte antiche iscrizioni.

Lungi un miglio da questa città, veggonsi le rovine dell'antica *Capua*, tanto famosa nella storia. Gli avanzi più considerabili sono alcuni pezzi dell'*Anfiteatro* e di un *Arco Trionfale*, di cui non rimane d'intero che una sola vôlta.

Da *Capua* si può andare a *Caserta*, dove si ammira uno de' più belli e più grandi palazzi d'Italia, fabbricato sul disegno del *Vanvitelli*, e decorato di colonne e di sculture, e di alcuni monumenti antichi, che furono rinvenuti a *Pozzuoli*. L'acqua de' giardini, che traversa una vallata per mezzo di ponti altissimi, è una delle opere moderne più ardite e più mirabili in questo genere. La montagna di *Caserta* ha buone cave di marmi di varie sorti.

Seguitando la strada da *Capua* a *Napoli*, è facile lo accorgersi che si viaggia in un paese fertile e ridente, ed uno de' più ricchi d'*Europa*. Lungo la via si scorgono frequenti i mirti ed i lauri, ed altre piante odorose, non meno che i frutti di varie specie, ed alberi verdeggianti e fioriti, anche in mezzo all'inverno.

Si passa per *Aversa*, città piccola, ma ben fabbricata ed allegra. La strada principale che la attraversa è bella, ed è decorata di fabbriche di buono stile.

Napoli, grande città, è popolatissima, ricca e commerciante. Malgrado le vicende della guerra, che per molti anni dovette sostenere, essa ha conservati per la massima parte i tesori di che andava superba. L'attento viaggiatore la riconoscerà tuttora in istato di opulenza e di grandezza. Questa insigne Metropoli offre il più delizioso soggiorno che desiderar si possa, e con tutta ragione viene annoverata fra le primarie città dell'Europa. Nel recinto di quasi nove miglia, essa racchiude pressochè 400 mila abitanti; e dopo Londra e Parigi è la città più popolata. La maravigliosa sua situazione, il dolce clima, il vivace carattere degli abitanti, le campagne fertilissime, i piacevoli e deliziosi contorni, tutto contribuisce ad attirarvi forestieri d'ogni parte. Il miglior quartiere di Napoli è quello così detto di *S. Lu-*

cia; ed uno degli ameni soggiorni di questa città è il sobborgo di *Chiaja*. Oggetti degni d'esser veduti sono; la *Villa Reale*, nella quale osservansi con regolar ordine disposte moltissime statue di bianco marmo copiate dalle antiche, oltre il famoso gruppo antico conosciuto sotto il nome di *Toro Farnese*; ed il vicino *Passeggio*, che stendesi a più d'un miglio lungo la riva del mare verso *Posilipo*. La rada ha cento miglia di circuito, e di là come in maestosissimo teatro scorgesi a destra la deliziosa isola di *Capri* e la costa di *Posilippo*, a sinistra il *Vesuvio* con *Portici*, e *Castellamare*, i quali luoghi tutti destano qualche maraviglia ne' forestieri.

La principale strada è quella di *Toledo*, lunga tre quarti di miglio; ed ora a questa succede la nuova strada detta il *Corso*, che conduce a *Capo di Monte*, passando sopra d'un magnifico ponte per venire a livello della collina.

In una parte della città le vie sono anguste ed oscure, perchè circondate da case assai alte. Le strade sono selciate di lava grigia. La piazza del palazzo reale è grande e di ben intesa costruzione, e si va sempre più perfezionando; le altre non sono molto ampie, pur distinguesi quella così chiamata il *Largo di Castello*, dove rappresentavasi il comico spettacolo della *Cuccagna*; e bella è a vedersi la *Via dello Spirito Santo*, edificio fabbricato dal *Sanvitali* nell'anno 1755, e così pure quella ch'è a lato del real palazzo delle scienze e museo, detto degli *Studj nuovi*, ed il *Mercato del Carmine*. Meritano di essere osservate le fortificazioni di *Napoli*, benchè le mura non possano essere di difesa a questa città per rispingere il nemico dal lato del mare. Avvi a ponente il *Castel dell'Ovo*, ed a levante sono alcune batterie, i bastioni dell'*Arsenale* e *Castel nuovo*. Alla parte orientale della città è una gran torre, detta il *Torrione del Carmine*. *Castel S. Elmo*, dominando la città d'ogni parte, può considerarsi piuttosto destinato a contenere in freno i cittadini, che per difendere la città dalle aggressioni straniere. L'arco trionfale eretto in onore di *Ferdinando di Aragona* a *Castelnuovo*, è opera di *Pietro Martino*, o più veramente di *Martino Bassi* mila-

nese, ed è uno de' pochi lavori architettonici, i quali meritino attenzione. Il *Cantiere* ed i *Magazzini* sono spaziosi. Il *Porto* non è che opera dell'arte, ed è troppo angusto. Un *Faro* ne addita l'ingresso; ma un'altissima collina, che si erge al di dietro, confonde facilmente i lumi del fanale coi lumi della città.

Non meritano, generalmente parlando, una particolare osservazione le fontane pubbliche e gli obelischi o le aguglie, che adornano le pubbliche piazze, perchè mal decorate.

Il *Palazzo delle scienze*, o museo detto degli *Studj nuovi*, fu eretto nell'anno 1587 col disegno di *Giulio Cesare Fontana*, e racchiude in sè i più utili stabilimenti d'ogni facoltà dell'umano sapere. La scala principale conduce alla *Biblioteca* pubblica, la quale è fornita di pregevoli manoscritti. La *Galleria* di quadri gareggia con ogni altra d'Italia, e possiede preziosi capo-lavori di antichi pennelli. La pinacoteca d'*Ercolano* è degna d'essere veduta per le pregevoli antichità ivi raccolte; indi si passa nelle *stanze de' Papiri*, collezione la più copiosa del mondo; e qui è dove si osserva con quanta ingegnosa semplicità essi si svolgano, benchè da 2 mila anni sieno stati sepolti fra le rovine di *Ercolano*. Si va poscia al ricco *Gabinetto di Vasi Etruschi*. La collezione di statue marmoree è tra le più preziose dell'Italia, e si ammira in essa, fra le altre opere esimie di greci artefici, quella del famoso *Ercole Farnesiano*, e molte altre ben degne della considerazione dell'erudito conoscitore di così fatte preziosità.

Di poi si entra nella *stanza de' Bronzi*, ch'è pur meritevole di osservazione (1). Diversi altri edifici altresì sono considerevoli, fra i quali si distinguono l'*Albergo de' Poveri*, l'*Ospedale della Nunziata* presso la porta di *Nola*, il real *Conservatorio di musica*, e la *Cavallerizza*.

(1) Non è ancora terminata la fabbrica, la quale conterrà altri oggetti pregevoli di antichità e belle arti; ma in altra edizione suppliremo con esattezza; ed in essa potremo anche parlare della chiesa di *S. Francesco di Paola*, che di recente è stata costrutta.

Il *Teatro di S. Carlo*, vicino al palazzo reale, era assai vasto, nobile ed elegante, consideratane pure la facciata, ch'era decorata di bassirilievi, e di altri ornamenti allusivi alla gran mole. Era anche riuscito di molto comodo, perchè aveanvi un ridotto ed altri accessorj, de' quali prima mancava; cosicchè per tutti questi oggetti non cedeva in magnificenza a verun altro teatro d'Italia; ma, alcuni anni sono, esso rimase preda delle fiamme. Ora però nel sito medesimo con un' attività sorprendente, e con magnificenza e comodità, che lo rendono in tutto superiore al vecchio, se ne fabbricò un nuovo in pochi mesi, e ne fu fatta la solenne apertura il dì 12 del mese di gennajo dell'anno 1817.

Sono inoltre da osservarsi il *Teatro del Fondo*, quello dei *Fiorentini*, ch'è di piccola estensione, ma non poco elevato; il *Teatro nuovo*, ch'è però più antico del precedente, e quello del *Foria*. Alcuni altri teatri di minore considerazione non servono che per rappresentarvi le commedie di *Pulcinella*, ch'è la maschera favorita de' Napoletani.

Si può asserire con tutta verità non esservi in Napoli, rigorosamente parlando, un edificio il quale sia di stile e gusto perfetto. Questa città novera più di 250 chiese, e non ve n'ha una, la quale abbia una facciata od un portico, che meritino particolare osservazione. Il genio di questa nazione si è segnalato più nelle decorazioni interne, che nella magnificenza e nella bella architettura al di fuori. I quadri e le indorature, sono gli ornamenti che si preferiscono. Le chiese più ragguardevoli sono, la *Cattedrale*, ch'è dedicata a *S. Gennaro*, e che fu fabbricata sul disegno di *Nicolò Pisano*; vi si ammirano i famosi dipinti di *Giordano* e *Solimene*; due quadri sopra le porte laterali sono del *Vasari*; il fonte battesimale è formato da un gran vaso antico di basalto egiziano, col piedestallo di porfido di belle forme, vaso ch'era dedicato a Bacco; e sono in questa chiesa molte urne sepolcrali e statue marmoree; fra le quali non poche meritano attenzione. La Basilica di *S. Restituta*, nella quale si entra per la chiesa *Cattedrale*, è degna di essere veduta; il quadro dell'*Assunta* che ivi si am-

mira è opera di *Pietro Perugino*; e nella *Cappella di S. Giovanni* la cupola di musaico ed il sepolcro del *Mazocchi*, formano parte integrante del pregio in che dee tenersi questa chiesa.

Di rimpetto è il *Tesoro*, o sia *Cappella di S. Gennaro*, nella quale si conserva il sangue di questo Santo. È una delle cappelle più magnifiche dell'Europa; la cupola è dipinta dal *Lanfranco*, ed i pennacchi dal *Domenichino*, eccetto uno ch'è dipinto dal *Massimo*. Il gran quadro del cappellone a destra è del *Domenichino*, e l'altro opposto è del *Ribera* detto lo *Spagnoletto*. La chiesa della *Nunciata* è costrutta sul disegno del *Sanvitali*. La chiesa de' *SS. Apostoli* possiede pitture del *Lanfranco*, di *Luca Giordano*, un quadro del *Fidongo*, ed altri a musaico tolti dalle opere di *Guido Reni*. Vedesi pure nella chiesa dell'*Ascensione*, ch'è situata su la via di *Chiaja*, un quadro del *Giordano* assai bello, sullo stile di *Paolo Veronese*. Un vero tesoro di oggetti pregevolissimi racchiude la chiesa di *S. Martino*, già posseduta dai monaci Certosini. Questa chiesa è ornata di pietre preziose, di marmi neri finissimi e di stucchi dorati; cento e più dipinti del *Lanfranco* e dello *Spagnoletto* si noveravano fra la chiesa ed il monastero. *Carlo Maratti* dipinse il Santo titolare; la volta della Sagrestia è del cavalier d'*Arpino*, ed il rimanente è di *Luca Giordano*. La Certosa di *Napoli*, che pel pregio degli ornamenti gareggiava con quella di *Pavia*, la superava anche per la sua situazione deliziosa ed amena. Maravigliosa è la veduta della città e de' suoi contorni, che offresi agli sguardi da un terrazzo di questo sontuoso monastero, all'angolo del giardino dal lato di mezzo. *S. Chiara*, ricco convento di Dame, ha una chiesa che rassomiglia piuttosto ad una sala di ballo, di quello che ad un tempio consecrato alle funzioni del culto cattolico. La volta è dipinta da *Sebastiano Conca*. *S. Domenico* è una chiesa grande, dove si veggono sepolcri in gran numero di ragguardevoli principi. Nella cappella *Pinelli* avvi un quadro di *Tiziano*; la Flagellazione è del *Caravaggio*, e nella sagrestia vedesi una Gloria del *Solimene*.

Il miglior modello di architettura dee tra le chiese reputarsi quello di *S. Maria del Carmine*, nella quale si conservano alcune pitture del *Solimene*. Nella chiesa di *S. Maria Nuova* vedesi la soffitta dipinta dal *Santafede*, capolavoro di questo insigne pittore, e rappresenta M. V. assunta in cielo; il Crocefisso con la B. V. e la Maddalena con S. Giovanni, è opera di *Marco da Siena*; e sotto l'organo veggonsi due primizie del *Giordano*, ch'era, dicesi, nell'età d'anni otto quando le dipinse, e rappresentano due puttini. Il convento, di grandissima estensione, era tutto adorno di pitture, ora pressochè tutte smarrite. *S. Paolo Maggiore*, tempio già dedicato a *Castore* e *Polluce*, conserva tuttora in piedi due colonne e due piedestalli, che formavano una parte dell'antico portico, essendo ruinata l'altra porzione pel tremuoto che accadde l'anno 1688.

Si veggono in questa chiesa alcuni de' migliori quadri del *Solimene*, e sono altresì del suo pennello le pregevoli pitture allegoriche della sagrestia.

Il chiostro è tutto ornato di colonne antiche, le quali, secondochè avvisano alcuni, sono dell'antico teatro che ivi era, e del quale veggonsi tuttavia gli avanzi. Meritano pure di essere osservate le chiese del *Gesù nuovo*, oggidì del *Salvatore*, di *S. Lorenzo*, ed altre non poche, che noi per brevità omettiamo.

Ne' sobborghi di *Napoli* si veggono le chiese di *S. Severo*, di *S. Maria della Sanità*, dell'*Ospizio di S. Gennaro al Cimitero*, e di *S. Maria della Vita*, per le quali si va alle famose *Catacombe*, più praticabili che quelle di Roma.

Passando dalle chiese a dir de' palagi, conviene avvertire che l'architettura in *Napoli* anche in questo genere di edifici non è del migliore stile. Le case ed i palazzi sono generalmente di cinque o sei piani, ed i tetti sono piatti ed intonacati di pozzolana. Chiunque osservi gli edifici in Napoli colla giustezza del bello architettonico, si accorgerà facilmente che in questa città si cercano invano le belle proporzioni e la magnificenza dei palazzi di Roma.

Il *Palazzo Reale* è una fabbrica nobile e grandiosa,

che fu incominciata verso l'anno 1600 sul disegno del *Fontana* dal conte di Lemos. Ferma l'attenzione del forestiere il frontispizio, il quale è decorato di tre portici, dorico, jonico e corintio. La magnifica scala ed i vasti e ricchi appartamenti, sono degni d'essere veduti; avvi una bella collezione di quadri de' principali autori; e nella cappella è una bella statua della Concezione, opera del *Fansago*. Un altro *Palazzo Reale*, benchè imperfetto, è a *Capo di Monte*. L'antico palazzo de' sovrani di *Napoli* è occupato dai tribunali di giustizia.

Fra i palazzi delle particolari famiglie, sovrastano quelli dei *Maddaloni* verso la via di *Toledo*; degli *Orsini* di *Francavilla*, ora destinato ad altro uso, i cui appartamenti sono ornati con superbi arazzi, ed il cui giardino è reputato uno de' migliori di *Napoli*; i palazzi *Della Torre*, *Della Rocca*, del principe *S. Agata* a *S. Pietro Majella*, e del principe *Santobuono*. Per buon gusto d'architettura distinguesi fra tutti quello del *Duca di Gravina* nella via di *Monte Oliveto*. Nella cappella del palazzo di *S. Severo*, appartenente al *Duca di Sangro*, veggonsi tre statue moderne, che eccitano l'attenzione, una cioè del *Corradino*, rappresentante la *Modista velata*, la seconda del *Querinolo* o *Queirolo* genovese, rappresentante un uomo inviluppato in una rete, e la terza un Cristo morto, coperto con un velo. Nel palazzo del marchese *Berio* a Toledo vedesi la statua di Adone e Venere del *Canova*. A *Monte Oliveto* in casa *Gizzi* vedesi una collezione di quadri eccellenti.

Molte erano le biblioteche che decoravano questa Metropoli, ma oggidì non rimangono se non che alcune, cioè la *Biblioteca Reale* agli studj, quella di *S. Angelo a Nido*, e quella di *S. Filippo Neri*.

Si godono da varj siti molte vedute e tutte importanti della città, oltre quella che già abbiamo accennato della *Certosa*; e sono, la prima da *Castel dell'Ovo*, la seconda da *Castel S. Elmo*, la terza dalla chiesa di *S. Maria del Parto*, ed altra dalla *Tomba di Virgilio*, e quella detta l'*Eremo de' Camaldolesi*, ch'è parimente fuori della città, da dove si scoprono tutte le antichità delle vicinanze di *Napoli*.

Non eravi forse in Europa altra città, nella quale il numero de' cittadini manifattori ed attivi, ed impiegati in lavori utili, fosse così scarso, in confronto delle altre classi degli abitanti, come in questa città; dove si noveravano fino a 40 mila lazzaroni, la maggior parte de' quali senza proprietà alcuna, se ne stavano o accattando oziosi sulle strade o sulle spiagge del mare, ed in gran numero al mercato e ne' contorni, ed esercitandosi ne' mestieri i più vili ed abbietti. Tutta la loro proprietà riducevasi ad una camicia con calzoni di tela; e se non avevano casa, nè letto, come dei più avveniva, si coricavano sotto le panche, ed è per ciò che chiamavansi *banchieri*. Malgrado tanta oziosità, essendo essi generalmente sobrj, rare volte commettevano violenze o disordini. Sotto al presente governo, pe' saggi regolamenti che sono stati introdotti, il numero di tali sfaccendati diminuì moltissimo.

Il popolo generalmente è divoto assai, e ne' tempi addietro potevasi anche dire superstizioso. La bellezza delle persone è più negli uomini che nelle donne. I nobili godono di una grande libertà. Le mogli degli artigiani vivono in somma soggezione de' loro mariti.

Il carattere degli abitanti di *Napoli* è generalmente allegro e propenso alla pigrizia ed alla mollezza. I piaceri e le delizie della mensa, formano uno de' principali loro trattenimenti. Le belle arti e le scienze, sembra che prendano novello vigore pe' nuovi stabilimenti, e pegli impulsi e per la costante protezione del governo; per il che non può dubitarsi che l'amore alle medesime si diffonderà ivi, e principalmente nelle classi de' facoltosi, come nell'altre città dell'Italia. Le conversazioni di *Napoli* mancano di spirito, o di quello che dicesi brio, poichè eccetto la lettura delle notizie giornaliere delle gazzette, il rimanente del tempo si passa d'ordinario nel giuoco, verso il quale i Napoletani hanno un vero trasporto.

Questa città abbonda d'ogni genere di derrate. Il suo clima è dolce: cosicchè possono aversi e frutti e prodotti de' giardini in tutto l'inverno, come nell'altre stagioni. Abbonda parimente d'ogni sorta di volatili, di

selvaggiume e di pesci. Si gode in *Napoli* di quella onesta libertà, della quale non può godersi che nelle città grandi.

Le adiacenze di *Napoli* sono molto importanti per quelli che coltivano la scienza dell'antiquaria, per gli studiosi della natura e de' classici autori. Gli amatori della storia naturale hanno molto di che trattenersi nell'osservare il *Monte Vesuvio*, la *Solfatara*, anticamente *Forum Vulcani*, il *Lago d'Agnano*, che fu già cratere di un vulcano; e sulla riva di questo lago le *Stufe di S. Germano*, la *Grotta del cane*, i *Bagni di Nerone*, le acque minerali di *Castellamare* e i prodotti del *Monte Posilipo*. Gli antiquarj vedranno con piacere la *Grotta di Posilipo*, scavata nella deliziosa montagna di questo nome per un tratto di 361 tese, e ch'è probabilmente una delle opere maravigliose di *Lucullo*; e, per ciò che ne disse *Seneca*, si congettura ch'essa non fosse praticabile se non che dai soli pedoni. *Alfonso I* la allargò e la rese comoda anche per le vetture. La tomba di *Virgilio Marone* è posta presso la grotta ne' giardini di *S. Severino*; al piede della montagna, nella chiesa de' *Serviti*, vedesi il bel mausoleo del *Sannazzaro*; presso la punta o promontorio di *Posilipo* si osservano gli avanzi de' *bagni di Lucullo*, e di un *Tempio della Fortuna*; a *Portici* la maravigliosa collezione di quadri, di statue in marmo ed in bronzo, d'utensili, di vasi d'ogni sorta, tutti di lavoro finissimo; tutto quello però ch'è stato trovato in *Ercolano* ed in *Pompeja*, è stato trasportato in gran parte nel real museo e nel real palazzo in Napoli. Al di là della villa di *Portici* veggonsi le rovine di *Ercolano*; più lungi, dodici o tredici miglia distanti da *Napoli*, le rovine di *Pompeja*, le quali veggonsi scoperte, e colà si cammina per le vie di questa città sepolta, secondo che dice Plinio, con *Ercolano* e *Stabia*, per l'eruzione accaduta l'anno 79; e dalle strade di *Pompeja* si entra nelle case com'esse già erano al tempo de' Romani. Sono altresì da vedersi le escavazioni che sono state fatte, e presentemente si fanno a *Pesto*.

Gli studiosi dell'antichità e de' classici autori, si tratterranno volontieri a *Pozzuoli*, città posta in una

piccola penisola, la quale contiene circa 10 mila abitanti. La chiesa *Cattedrale* era un tempio consacrato ad *Augusto*, ove si veggono alcune antiche colonne corintie co' loro capitelli, ed in uno de' muri laterali una incrostatura di marmo di *Paro* di una bella esecuzione. Su la piazza è il piedestallo di una statua di *Tiberio*, con alcuni bassi-rilievi. Sussiste tuttavia un antico anfiteatro, e rimangono nella loro antica perfezione gl'ingressi, le fosse per le fiere, e le arcate che sostenevano i sedili; la fabbrica aveva due soli piani; l'inferiore di lava, il superiore di mattoni. Il tempio di *Serapide* è ancora sotterra, non essendosene scoperta che una porzione; sedici colonne di marmo di Africa, le quali reggevano il tetto e le statue, sono state trasportate al nuovo palazzo di *Caserta*; vi restano i piedestalli delle statue, e tre colonne di marmo cipollino su le loro basi. Il molo del porto di *Pozzuoli*, detto volgarmente *Ponte di Caligola*, è un'opera che eccita la maraviglia; fu restaurato sotto l'impero di *Antonino Pio*, e di poi nell'anno 1575; oggidì vi rimangono 14 pile ben fabbricate con alcuni archi quasi rovinati.

In vicinanza di questa città debbono osservarsi le cave di *Pozzolana*, specie di terra, che prende il suo nome da *Pozzuoli*.

Si può andare a *Monte Barbaro*, anticamente *Mons Gaurus*, che fu in origine un vulcano, e di là può andarsi a *Monte Nuovo*, il quale si formò in quarantotto ore, elevandosi all'altezza di 490 braccia, con una circonferenza di 3 mila passi; ciò che avvenne nel mese di settembre dell'anno 1538. E per questa eruzione si ridusse il *Lago Lucrino* ad un picciolo stagno.

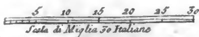
Oltre a tutto quello di cui abbiam fatti alcuni cenni, deesi pur osservare, innanzi di abbandonare *Pozzuoli*, tutto quel classico terreno già descritto da *Virgilio*, cioè il *Lago d'Averno*, celebre per le funeste sue esalazioni, l'*Antro della Sibilla*, i *Campi Elisi*, il *Capo di Miseno*, l'*Acheronte*, la *Grotta della Sibilla Cumana*, da dove scorgesi in lontananza la *Torre di*

Patria, presso la quale è la tomba di *Scipione*; un serbatojo, detto *Piscina mirabile*, e molti avanzi di antichi tempii e di magnifici edifici (1).

(1) Tutto ciò ch'è degno d'essere osservato in *Napoli*, e le opere maravigliose della natura e dell'arte che ne abbelliscono i dintorni, meritano una descrizione più estesa. Io rimetto il viaggiatore alle relazioni stampate, che si vendono in *Napoli* col titolo di *Guida*, ec.; alle lettere di *Sir William Hamilton*, pubblicate nelle *Transazioni filosofiche*, ed in un piccolo volume separatamente; agli eccellenti *Viaggi di M. Swinburne*; alle opere, e specialmente ai *Viaggi nella Campania* del *Breislak*; e in fine all'*Itinerario di Napoli* e de' suoi contorni, di fresco pubblicato in *Roma* dal *Vasi*; ed alla *Descrizione di Pozzuoli* del signor *d'Ancora*.

36

da Napoli a Otranto



36

VIAGGIO XLIX.

Da Napoli a Bari	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Napoli (1)			or. m.
a Marigliano	1 1/2		
a Cardinale (2)	1 1/2		
ad Avellino	1 1/2		
a Dentecane	1 1/2		
a Grottaminarda	1 1/2		
ad Ariano	1		
a Savignano	1		
a Ponte di Bovino	1 1/2		
a Pozzo Albero	1		
a Foggia	1		
a Passo d'Orta	1 1/2		
a Cirignola	1		
a San Cassano	1		
a Barletta	1		
a Bisceglie	1		
a Giovenazzo	1		
a Bari	1 1/2		
	21	152	

Veggasi la descrizione di *Napoli* nel viaggio antecedente alla pag. 262.

Questo viaggio per la *Puglia* è in parte incomodo

(1) Da *Napoli* a *Marigliano* si paga per due poste.
(2) Da *Cardinale* ad *Avellino* e viceversa; da *Avellino* a *Dentecane*, e viceversa; da *Dentecane* a *Grottaminarda*; e da *Grottaminarda* ad *Ariano* si attacca un altro cavallo.

per le ripide salite e per le discese, specialmente da *Cardinale* fino ad *Ariano*, e conviene spesso mettere il terzo cavallo o così detto *pertichino*, alle vetture dei viaggiatori.

Avellino, è una piccola città. Tra questa e *Benevento* sono le *Forche Caudine*, luogo celebre per la vittoria dei *Sanniti*, i quali costrinsero l'armata dei Romani ed i due consoli che la comandavano, a passare sotto il giogo. Da *Avellino* per una via traversa si può andare a *Montefosco* e *Dentecane*; da un luogo all'altro la distanza non è che di una posta.

Ariano, città posta sopra di un'eminenza è ben fortificata. Il suo territorio è fertile, e gli studiosi della natura troveranno di che pascere il loro genio, osservando le produzioni del suolo.

Tra *Savignano* e *Ponte di Bovino* si passa il fiume *Pervara*. *Bovino* è un villaggio a piè dell'Apennino; da questo ponte per una strada postale di traverso, si va a *Foggia*, ch'è distante due poste, e di là a *Manfredonia*, lontana altre due poste.

A mezza strada tra *S. Cassiano* e *Barletta*, si passa il fiume *Ofanto*; quindi si costeggia il mare *Adriatico* pel rimanente del viaggio sino a *Bari*. Si lascia addietro *Scalpi*, luogo ch'è rinomato soltanto per le sue saline, e per il lago contiguo.

Si vuole, che la città di *Barletta* sia fondata su l'antica *Canne*, celebre per la disfatta dei Romani. La popolazione di questa città è scarsa in proporzione alla sua grandezza. Un antiquario potrebbe far una gita sino a *Trani*, città poco popolata, ma situata in un territorio fertile, ed è lungi una posta da *Barletta*. Ivi potrebbe osservare nove antiche colonne milliarie.

Bisceglie contiene una sufficiente popolazione; e nel palazzo del Vescovo si possono osservare alcune lapidi antiche.

Bari è città grande, capitale di una provincia, cui dà il nome. Ciò che essa ha di più conside-

revole, sono le *fortificazioni*, il *porto* e la chiesa di *San Nicolò*, ove si venerano le ossa del Santo. La provincia di *Bari* è fertilissima in olio, mandorle e zafferano. La sua popolazione ammonta a trenta mila abitanti.

VIAGGIO L.

Da Bari a Taranto	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
			or. m.
Da Bari			
a Carbonaja	1 —		1 —
a Ceglie	1 —		1 30
a Casamassima	1 —		1 25
a Gioja	1 —		1 35
a Taranto	2 —		2 —
(poste non istabilite)			
	6 —	52	7 30

Veggasi la descrizione di *Bari* nel viaggio antecedente alla pag. 274.

Secondo la tariffa delle poste e stazioni pel regno di *Napoli*, non sono introdotte le poste per questa strada da *Bari* a *Taranto*.

Taranto, città antichissima e ben popolata, è posta sopra un golfo, cui dà il nome. Il suo *Porto*, in gran parte interrato, non può ricevere se non che piccole barche. Molti dei suoi abitanti si occupano della pesca; e vi si fa pure un gran commercio di lana. È celebre questa città nella storia, essendo stata una delle principali della *Magna Grecia*.

È nota la *Tarantola* o *Tarantella*, specie di grosso ragno che si trova in diverse provincie d'Italia, particolarmente nel regno di *Napoli*, e più che altrove

in *Taranto*, la cui morsicatura ha dato il nome ad una malattia chiamata *Tarantismo*. Gli studiosi della natura hanno osservato, che è falso in gran parte ciò ch' è stato detto di questo ragno (il quale si chiama anche ragno arrabbiato) e della sua morsicatura.

Trovasi a *Taranto* quantità di bisso, o di lana di pinna marina, e se ne fanno calze, guanti ed altri lavori assai pregiati.

VIAGGIO LI.

Da Bari a Brindisi	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
			or. m.
Da Bari			
a Mola	2 1/2		1 35
a Monopoli	1 1/2		1 45
a Fasano	1 —		2 10
ad Ostuni	1 1/2		1 25
a San Vito	1 1/2		1 20
a Mesagno	1 1/2		2 —
a Brindisi	1 —		1 15
	10 1/2	80	11 30

Vedi la descrizione di *Bari* nel viaggio segnato sotto il num. XLIX alla pag. 274.

Questo viaggio, che per la maggior parte si fa lungo la costa del mare Adriatico, è comodo e dilettevole.

Mola, è un castello situato sulla punta della spiaggia. Ha un aspetto tristo, e le sue strade sono incomode, strette ed oscure.

Nel territorio di *Ostuni* raccogliesi la manna in gran copia. Si lascia a *Mesagne* una strada postale che conduce a *Lecce*, quindi ad *Otranto*, ed un'altra strada, per cui si va a *Gallipoli*. Proseguendo il viaggio si giunge a *Brindisi*.

Brindisi, è una città antichissima, con una *For-*

tezza ed un *Porto*, il quale fu considerabile al tempo dei Romani, ma presentemente è molto interrato. E qui terminano le vie *Appia* e *Trajana*. Le rovine che spesso s' incontrano, porgono un' idea della loro antica grandezza. Sono degne di osservazione le due alte e bellissime *colonne* presso la chiesa principale.

VIAGGIO LII.

Da Brindisi ad Otranto	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Brindisi			or. m.
a Mesagne	1 1/2		
a Cellino	1 1/2		
a Lecce	1 1/2		
a Martano	1 1/2		
ad Otranto	1 1/2		
	7 1/2	50	9 30

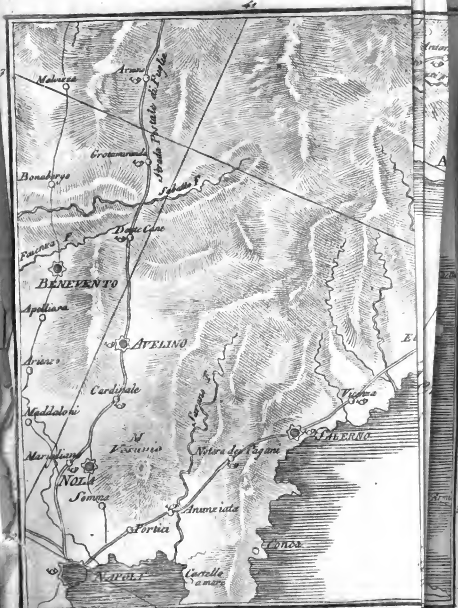
Veggasi la descrizione di *Brindisi* nel viaggio antecedente alla pag. 278.

Lecce, città molto popolata e commerciante, in territorio fertile ed in aria sanissima, è fabbricata su le rovine dell'antica *Aletium*. È quasi pensile, cinta di buone mura, e di torri. Vi sono delle chiese, le quali meritano di essere vedute. Celebre è la gomma odorosa di olivo che vi si raccoglie. Vi si fabbrica altresì ottimamente il tabacco.

Da *Lecce* per una comoda via postale si va a *Gallipoli*, passando per *Copertino*, poste 1; *Nardò*, poste 1, e quindi a *Gallipoli*, poste 1.

Otranto (Hydruntum), una delle più antiche città della *Japigia*, ha un forte castello per la difesa del suo *Porto*, ch'è assai comodo, ed è frequentatissimo pel commercio del Levante. Questa città è più forte che bella. La terra d'*Otranto* fu il primo paese che *Pitagora* illustrò con le sue opinioni filosofiche, e con le arti che vi fece conoscere.





41
Malvezza
Ariano
Strada Postale di Puglia
Bonabergo
Ponte Cane
BENEVENTO
AVELINO
Cardinale
Maddaloni
NOLA
Somma
Portici
Annunziata
Nocera dei Pagani
SALERNO
Conca
NAPOLI
32.

VIAGGIO LIII.

Da Napoli a Messina	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Napoli (1)			
a Torre della Nunziata	1 1/2		
a Nocera	1 1/2		
a Salerno	1 1/2		
a Vicenza	1 —		
ad Eboli	1 —		
a Duchessa	1 1/2		
ad Auletta	1 1/2		
a Sala	1 1/2		
a Casal nuovo	1 1/2		
a Lagonero	1 1/2		
a Lauria	1 —		
a Castelluccio	1 —		
a Rotonda	1 —		
a Castrovillari	1 1/2		
a Tarsia	2 —		
a Ritorto	1 1/2		
a Cosenza	1 1/2		
a Rogliano	1 —		
a Scigliano	1 —		
a Nicastro	1 1/2		
a Fondico del Fico	1 1/2		
a Monteleone	1 1/2		
a Rosarno	2 —		
a Seminara	1 1/2		
a Solano	1 —		
a Fiumara	1 —		
a Villa S. Giovanni	1 —		
a Messina, per acqua			
	36 1/2		

(1) Da *Napoli* alla *Torre* dell'*Annunciata* si paga per due

LOCANDE: Su questa strada gli alberghi son pochi, e poco buoni; i men cattivi sono a *Salerno*, a *Lauria*, a *Cosenza*, a *Monteleone* ed a *Messina*.

Veggasi la descrizione di *Napoli* nel viaggio segnato sotto il num. XLVIII, alla pag. 262.

La città di *Nocera dei Pagani*, diversa da un'altra nell'*Umbria* sui confini della *Marca*, è così denominata, perchè fu presa dai *Saraceni*.

Salerno, città considerabile con un *Porto* ed un *Castello*, è posta su la riva del mare in una piccola pianura circondata da fertili e ridenti campagne. La sua scuola di medicina è stata famosa. Il suo porto godeva di una grande celebrità, prima che quello di *Napoli* lo facesse decadere. Nulladimeno questa città è tuttora commerciante.

Tra *Celsosegne* e *S. Antoniello* si lascia a sinistra la città di *Bisignano*, posta sopra un'eminenza, ed offre un aspetto piacevole.

Cosenza, è fabbricata sul fiume *Crati*, che la bagna, in una fertilissima pianura. Il suo territorio abbonda di miniere, e produce dei vini squisiti, dello zafferano, della manna, ed altri semplici. Nella chiesa *Cattedrale* si venerano molte reliquie.

Nicastro è il *Neocastrum* dei Latini. La città di *Monteleone* è fabbricata su le rovine dell'antica *Vibo-Valentia*; ha vicina un'antichissima selva, la quale credesi il famoso *Luco d'Agatocle*.

Da *Monteleone* si può passare a *Reggio* per la strada seguente, cioè per

Rosarno	poste	2 —
Palmi		1 1/2
Favazzina		1 —
Villa S. Giovanni		1 —
Reggio		1 —
		6 1/2

poste. Alle seguenti stazioni deesi prendere un terzo cavallo, cioè: da *Nocera* a *Salerno*; da *Eboli* a *Duchessa* e viceversa; da *Auletta* a *Duchessa*, e da *Casalnuovo* a *Lagonero*.

Tra *Monteleone* e la posta che vien dopo, giace a sinistra in qualche distanza dalla strada la piccola città di *Mileto*.

A *Seminara* veggonsi gli avanzi dell'antico *Tauriano*. In questi dintorni gli *Spagnuoli* sono stati disfatti dai *Francesi* nell'anno 1503. Quindi la strada passa per il bosco di *Solano*.

Tra il passo de' *Solani* e *Fiumara* verso il mare, è posta la piccola città di *Sciglio*, ben popolata, la quale somministra buoni marinaj. Essa è posta presso un promontorio dello stesso nome vicino allo scoglio di *Scilla*.

Anche da *Fiumara* si può far una gita a *Reggio*, città considerabile del regno, posta all'estremità dell'*Italia*, su lo stretto di *Messina*, di contro alla *Sicilia*. Gli abitanti di *Reggio* sono commercianti e manifattori. Sono stimati i loro lavori di filo, di seta, di bisso, o di pelo d'*ostura*, ch'essi traggono dalle *pinne marine*. Questa città, sebbene più volte devastata dai *Turchi*, offresi in un bell'aspetto. Sappiamo che gli antichi tenevano in pregio i vini di questo paese.

Qui avvi un imbarco, e traversando il *Faro* per la lunghezza di 10 miglia, si giunge a *Messina*.

Da *Fiumara*, proseguendo il viaggio per *Messina*, si lascia la via di *Reggio*, e si giunge a *Villa S. Giovanni*, dove si piglia imbarco.

Messina, città antichissima, fu denominata in origine *Zancle*, poscia *Messina* dai *Messenj* che vi si rifuggirono; e dopo ch'ebbe dato asilo ai *Mamertini*, *Mamertina civitas*, come si raccoglie da alcune medaglie. Il suo *porto* è un'opera che fa maravigliare il viaggiatore; ha un seno che si estende quasi in circolo perfetto; sopra un braccio di esso, voltato a Levante, sorge il castello del *Salvatore*, e sul cubito la *Lanterna*, essa pure fortificata; e in fine la grande *Cittadella*, nel suo genere una delle più ragguardevoli d'Italia. I vascelli, ancorchè d'alto bordo, vi approdano con sicurezza.

La città è grande; fabbricata parte in collina e parte in pianura; d'aspetto vago e ridente, ornata di belle fabbriche. Le sue *strade* sono bene disposte; la passeg-

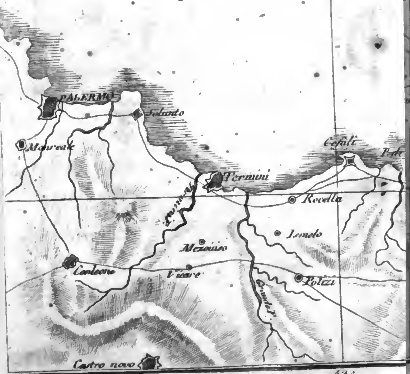
giata sul porto è così spaziosa, che possono corrervi paralelle sei carrozze. Tra i pubblici edificj meritano osservazione i *granaj* della città, il *Seminario*, il *Palazzo del Vescovo*, ornato di quattro fontane, la fabbrica del *Monte di pietà*, lo *Spedale* grande, e quello pure detto la *Loggia*, e la chiesa *Cattedrale*. La popolazione di *Messina* non è proporzionata alla sua estensione; prima del famoso avvenimento de' *Vespri Siciliani* vi si contavano più di 80 mila abitanti; ma dopo quell' avvenimento, e dopo i tremuoti che l' hanno orribilmente scossa e danneggiata, la popolazione diminuì di molto; pure il commercio vi si sostiene, ed il suo traffico maggiore è di seterie e di drappi. I contorni di *Messina* offrono una bellissima veduta di monti e di selve, che osservati dalla città, presentano come una scena da tramontana a levante della *Calabria*; e da ponente verso il mezzodì veggonsi amene colline, le quali dominano la città, e sono coperte di fabbriche e di giardini. Non deesi lasciare *Messina* senza osservare la *Biblioteca* di manoscritti *greci*, ch'essa possiede per dono fattole dal celebre *Costantino Lascaris*.



Viaggio da Messina a Palermo.

5 10 15 20 25 30

Scala di Miglia 60. Italiane



VIAGGIO LIV.

Da Messina a Palermo	Poste	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Messina			*or. m.*
a S. Lucia	1 —		
a Tindaro	2 —		
a Patti	1 —		
a S. Marco	1 —		
a Caldonia	1 —		
a Tosa	1 —		
a Roccella	1 1/2		
a Solanto	1 1/2		
a Palermo	1 —		
	11 —		

Da *Messina* a *Palermo* si viaggia vicino alla costa marittima, percorrendo una gran parte della *Val di Demona*, quindi entrando, dopo *Roccella*, nella *Val-di-Mazara.*

Giunti a *Patti (Pactae)*, si veggono in molta distanza le isole di *Lipari.*

Patti è una piccola, ma vaga città, a ponente di *Melazzo*, su la costa settentrionale dell'isola nel golfo dello stesso nome. Amena n'è la situazione, essendo in una pianura circondata da collinette e giardini. Le sue strade sono ben conservate, e quasi tutte fan capo ad una piazza. È degna di osservazione la chiesa *Cattedrale* ricca di marmi e di pitture; ed ivi è il magnifico sepolcro della regina *Adelasia.* Si conservano in questa città alcuni pochi avanzi della distrutta *Tintaride*, presso la quale fu fabbricata *Patti* dal conte *Ruggiero* dopo la disfatta de' *Saraceni.* Vi si addita

ancora il luogo di questa memorabile azione sopra una collina che s'innalza sul mare alla distanza di sei miglia, ov'è un tempio dedicato alla *Vergine*, detta di *Tindaro*.

Palermo (Panormus), grande, famosa e popolata città d'Italia, capitale della *Sicilia*, è situata su la costa settentrionale di quest' isola, in fondo al golfo dello stesso nome, in una ridente ed amena pianura. La numerosa popolazione, la ricchezza della più cospicua nobiltà, la magnificenza degli edificj, le spaziose piazze, e le lunghe strade ornate di fontane e di statue, attraggono l'attenzione del forestiero, il quale dovunque si volga, si scontra con oggetti degni delle sue osservazioni. La più grande strada di *Palermo* è quella di *Cassaro*, che traversa tutta la città. Vasto è il *Palazzo Reale*, e deliziosi ne sono i giardini. La piazza, su la quale s'innalza questo edificio, è ornata di una statua di Filippo IV, con bassirilievi sul piedestallo, e circondata da quattro statue simboleggianti le quattro Virtù cardinali. A destra ed a sinistra della piazza si veggono lo *Spedale dello Spirito Santo*, e la chiesa *Metropolitana*. In un'altra bella piazza, su la medesima strada di *Cassaro*, dinanzi ad un palazzo, v'ha sopra un piedestallo di marmo la statua di bronzo dell'imperatore *Carlo V*; ed in poca distanza si incontra il magnifico collegio de' *Gesuiti*; la cui chiesa merita di essere veduta per la sua architettura e per la ricchezza degli ornamenti.

Nel luogo dove la *strada nuova*, o sia *Toledo*, divide quella del *Cassaro* o sia *Macqueda*, è la chiesa di *S. Marco*, ch'è pur degna d'essere osservata per la sua magnificenza; ciascun lato di questo quadrivio è ornato da un palazzo, da una fontana e da una statua di Carlo V, di Filippo II, di Filippo III e di Filippo IV.

Quello che merita maggiore considerazione è la stupenda *Fontana* posta su la gran piazza presso il palazzo della giustizia, che desta la maraviglia per la sua grandezza e per i suoi ornamenti, e specialmente per la sua nobile architettura. La chiesa *Cattedrale*, detta dagli

abitanti *Madre Chiesa*, è una vecchia fabbrica di struttura gotica, sostenuta nell' interno da 80 colonne di granito orientale, e adorna di sepolcri di molti re Normanni.

Nella chiesa del palazzo meritano di essere veduti gli antichi lavori in musaico, de' quali è tutta incrostata. Le strade di *Palermo* sono bene disposte, e per lo più fanno capo alle due principali, cioè alla strada di *Cassaro*, ed alla *Strada nuova*. Questa città sottostar dovette a gravi danni pei tremuoti ivi accaduti negli anni 1593 e 1726. Essa è l'unica città nella *Sicilia*, che conj moneta. La sua popolazione si fa ammontare a 90 mila abitanti.

I dintorni di *Palermo* porgono l'idea della più grande fecondità ed abbondanza di ogni genere, e presentano obbietti degni delle considerazioni e delle attenzioni degli studiosi della natura. Merita pur osservazione il *Monte Trapani*, anticamente *Erix*, ed il *Monte Pellegrino*, che servì di ritiro a *S. Rosalia*. *Palermo* è anche celebre per la sua *Università* e per il suo *Porto*, ch'è uno dei più belli del Mediterraneo, ed è assai fortificato.

È particolare in questa città la manifattura de' guanti di seta e di filo di *pinne marine*, di finezza e bellezza straordinaria. *Giovan Filippo Ingrassia*, cittadino palermitano, nato in un villaggio della *Val-di-Demona*, ha illustrato questa città colle sue scoperte mediche ed anatomiche.

Si può consultare la vasta opera di *Agostino Inveges*, che ha per titolo, *Palermo antico, sacro e nobile*, e quella del principe di *Torremuzza* intitolata: *Iscrizioni di Palermo* in fol.

Il forestiero desideroso di conoscere la *Sicilia*, e di osservare ciò che può in ogni guisa soddisfare il suo genio e i suoi studj, percorrerà quest' isola, riconoscendola come la più considerabile per grandezza, per fertilità, e per i fenomeni della natura, sopra tutte le altre del Mediterraneo.

Essa è divisa in tre province, o valli, cioè di *Demona*, di *Noto* e di *Mazara*. La *Val-di-Demona*, ol-

tre *Messina*, comprende le città di *Melazzo*, di *Cefalù* e di *Taormina*, le quali sono marittime; ed alcune altre nell'interno del paese. Presso la città di *Catania* in questa provincia è situato l'*Etna*, oggidì *Mongibello*, vulcano che servì d'alimento alla immaginazione dei poeti, ed esercitò l'ingegno de' fisici, e de' più insigni osservatori e studiosi della natura.

Val-di-Noto ha nel suo circondario le città di *Catania*, *Agosta*, *Siracusa*, *Noto*, *Lentini*, *Carlentini*, ed altre. *Siracusa* specialmente è degna d'essere veduta; essa è rinomata pei suoi vini eccellenti, e particolarmente per il *moscato*.

Val-di-Mazara comprende, oltre la descritta città di *Palermo*; *Monreale*, *Mazara*, *Marsala*, *Trapani*, *Termini*, *Girgenti*, *Xacca*, *Licate*, ed altre.

Le città che hanno porto di mare, sono *Messina*, *Agosta*, *Siracusa*, *Trapani*, *Palermo* e *Melazzo*.

Le montagne pure meritano le osservazioni degli studiosi delle cose naturali, poichè tutte abbondano di sorgenti d'acqua dolce, di acque calde, tiepide e sulfuree; di pietre preziose, di agate e di diaspri; di cave di marmo e di alabastro; di miniere d'oro, d'argento, di rame, di stagno, di piombo, di ferro e di allume. Su la costa di *Trapani* si fa una pesca vantaggiosissima di coralli.

Il terreno della *Sicilia* è fertilissimo, ed abbonda di produzioni eccellenti. Vi si raccolgono in gran copia biade d'ogni specie, vino, olio, zafferano, miele, cera, cotone, seta, sale e frutti squisiti. Il mare somministra pesce in molta quantità, e specialmente florida è la pesca del tonno e delle alici, o sia acciughe, di cui si fa un traffico grandissimo.

E se il forestiere volesse viemmeglio instruirsi e più distesamente intorno alla *Sicilia*, potrà consultare *Burigny*, *Histoire de Sicilie*; *Fazelli*, *de rebus Siculis*; *Villabianca*, *descrizione della Sicilia*; *d'Orville*, nel libro intitolato, *Sicula*; le opere di *Houel*, e del principe di *Torremuzza*; *Brydone*, *Voyage en Sicile*; *Spallanzani*, *viaggi per la Sicilia*; e *Fortis*, *Sayve*, ec.

VIAGGIO LV.

Dal SEMPIONE a PARIGI per GINEVRA e DIGIONE (1)	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Dal Sempione			
ad Amberg o Berisaal	3 —		
a Gliese o Brigue	3 —		
a Viège	1 1/2		
a Tourtemagne	2 1/4		
a Sierre	2 1/4		
a Sion	2 1/4		
a Riddes	2 1/4		
a Martigny	2 1/4		
a S. Maurizio	2 1/4		
a Vionnaz	2 1/4		
a S. Gingoulph	2 1/4		
ad Evian	2 1/4		
a Thonon	1 1/2		
a Dovaine	2 —		
a Ginevra (*a*)	2 1/2		
a Gex	2 —		
a Vattay	2 —		
a les Rousses	1 3/4		
a Morez	1 1/4		
a S. Laurent	1 1/2		
a Maison neuve	1 1/2		
a Campagnole	1 1/2		
a Montrond	1 1/2		
a Poligny	1 1/2		
a Mont sous Vaudrey	2 1/4		
a Dôle	2 1/2		
	53 —		

(1) Sebbene questo viaggio ed il seguente non appartengano

Dal Sempione a Parigi per Ginevra e Digione	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
	53 —		or. m.
ad Auxonne	2 —		
a Genlis	1 3/4		
a Digione (b)	2 —		
a Val-de-Suzon	2 —		
a Saint-Seine	1 1/4		
a Chanceaux	1 1/2		
ad Ampilly	1 3/4		
a Saint Marc	1 —		
a Châtillon sur Seine	2 1/2		
a Mussy sur Seine	2 —		
a Bar sur Seine	2 1/2		
a Saint Parre les Vaudes	1 1/2		
a Troyes	2 1/4		
a Grez	2 1/4		
a Granges	1 3/4		
a Pont sur Seine	1 1/2		
a Nogent sur Seine	1 —		
a Provins	2 —		
a Maison-Rouge	1 1/2		
a Nangis	2 1/2		
a Mormant	1 1/2		
a Guignes	1 —		
a Brie Comte Robert	2 —		
a Grosbois	1 —		
a Charenton	1 1/2		
a Parigi (c)	1 —		
	97 1/2	621	

propriamente all'Itinerario d'Italia, pure gli editori, pensando di far cosa grata ai forestieri viaggiatori, credettero opportuno di inserire anche questo pel maggiore loro comodo.

(*a*) *Ginevra*, città ricca ed assai mercantile, posta sul Rodano nella Svizzera, della quale forma oggidì un altro de' Cantoni. Questa città viene annoverata dagli antichi scrittori per una delle più famose delle Alpi. Ha una popolazione di 24 mila abitanti. Essa è fortificata dalla parte della Savoja, ed aperta dalla parte della Francia. Vi fioriscono le arti, e specialmente le fabbriche degli orologi, e le chincaglierie. Il *giardino* botanico, il *Museo*, il *Casino*, ed il *Palazzo di Città*, sono edifici degni d'esser veduti. Il gabinetto di lettura offre agli abitanti ed ai viaggiatori più di 100 giornali esteri. Il forestiere, qualora sia presentato allo stabilimento da persona di riguardo, può giovarsi di quella lettura anche per un anno. Le donne di Ginevra generalmente son belle, ed hanno molto spirito. La religione ivi dominante è la calvinista, o sia la così detta *Riformata*. I principali alberghi in questa città sono, la *Bilancia*, lo *Scudo di Francia*, lo *Scudo di Ginevra*, la *Corona*, ed i *Tre Mori*.

(*b*) *Digione*, città capitale della Borgogna. Il principale suo commercio è di grani, vini e lana. Ha una popolazione di 21 mila abitanti. Gli alberghi sono generalmente buoni, e l'aria vi è salubre.

(*c*) *Parigi*, città delle più grandi, delle più celebri e popolate d'Europa, è la capitale di tutta la Francia. Vi si veggono palazzi, bellissime piazze, e suntuosi edifici pubblici, e chiese degne di considerazione. I fiumi *Yonne*, *Senna*, *Marna*, *Oise*, ed i canali di *Briare*, *de l'Ourcq* e d'*Orleans*, portano ad essa le derrate dalle più fertili provincie. Parigi ha un commercio floridissimo in ogni genere, e particolarmente di tutto ciò, che il lusso, la moda, ed il buon gusto sanno produrre. Gli alberghi sono tutti grandiosi, e nobilmente allestiti. La sua popolazione è circa di 750 mila abitanti. Non si possono dare che tal pochi cenni in questo Itinerario di quella grande capitale, ma sanno ben i viaggiatori in altri modi istruirsene.

VIAGGIO LVI.

Da Milano a Parigi passando per il *Mont-Cenis* Chambery e Lione.	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
			or. min.
Da Milano a Torino (vedi il viaggio I.)			
Da Torino			
a Rivoli	1 3/4		
a S. Ambrogio	1 —		
a S. Antonino	1 1/4		
a S. Jorio	1 1/2		
a Susa	2 —		
a Molaret	3 —		
al Mont-Cenis (*a*)	3 —		
a Lansleburg	2 —		
a Verney	2 —		
a Modane	2 1/2		
a S. Michel	2 —		
a S. Jean	2 —		
a la Grande Maison	2 3/4		
ad Aiguebelle	1 1/2		
a Maltaverne	1 1/2		
a Montmelian	2 —		
a Chambery (*b*)	1 1/2		
a S. Thibault-de-Coux	2 —		
a Echelles	1 1/4		
a Pont-de-Beauvoisin	1 —		
a Gaz	2 —		
a la Torre du Pin	1 1/2		
a Bourgoin	1 1/2		
a Verpilliere	1 —		
a S. Laurent-des-Mures	2 1/4		
	45 —		

Da Milano a Parigi passando per il *Mont-Cenis* Chambery e Lione.	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
	45 —		
a Villencuve le Roi	1 3/4		*or. min.*
a Sens	1 1/2		
a Bron (3.° cavallo)	2 1/4		
a Lyon (*c*)	2 —		
a Limonest	1 1/2		
ad Anse	1 3/4		
a S. Georges de Renoins	1 3/4		
a la Maison blanche	2 —		
a Macon	2 —		
a S. Albin	2 —		
a Tournus	1 1/2		
a Senecey	2 —		
a Chalon	1 1/2		
a Bourgneuf	1 —		
a S. Leger	1 3/4		
a S. Émilian	2 —		
ad Autun	1 1/2		
a Chissey	1 1/2		
a Pierre-Ecrite	1 1/4		
a Saulien	1 1/2		
a Roche-en-Berny	1 —		
a Rouvrai	1 —		
ad Avallon	1 —		
a Lucy-le-Bois	2 1/4		
a Vermanton	1 —		
a Saint-Bris	2 —		
ad Auxerre	2 —		
a Basson (3.° cavallo)	1 1/2		
a Joigny	1 —		
a Villevallier	1 —		
	93 1/4		

Da Milano a Parigi passando per il *Mont-Cenis* Chambery e Lione.	Poste	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
	93 1/4		
a Pont-sur-Yonne	1 1/2		or. min.
(3.° cavallo)			
a Villeneuve-la-Guiard	1 —		
a Fossard	1 3/4		
a Panfou	1 —		
a Chatelet	1 1/4		
a Melun	1 3/4		
a Lieusain	1 3/4		
a Villeneuve S. Georges	1 1/4		
a Charenton	1 —		
a Paris	1 —		
	108 —	.680	

(*a*) *Mont-Cenis.* Dall'alto di questa montagna si veggono le campagne del Piemonte. Su la sommità è una bella pianura ed un bel lago, e poco lungi è il celebre Ospizio de' monaci di S. Bernardo.

(*b*) *Chambery.* Città ch'è la più considerabile della Savoja (Veggasene la descrizione nel viaggio segnato sotto il num. XXI.).

(*c*) *Lione.* Celebre città della Francia, una delle più mercantili dell'Europa, e la più considerabile dopo Parigi. Essa è posta al confluente della Francia, dell'Italia, della Svizzera e dell'Alemagna. I suoi rami principali di commercio sono le stoffe, i drappi, i galloni, i cappelli. Ha quattro magnifiche piazze e molti superbi edifici, fra i quali il palazzo della città, è veramente sontuoso; la così detta *Casa di Dio* fa bella pompa di sè nella ben intesa sua architettura, e la sala degli spettacoli o il Teatro è uno dei più belli della Francia. La sua po-

polazione è di circa 200 mila abitanti. N. B. Gli alberghi in Francia sono da per tutto assai buoni. In Lione, i *Quattro Cappelli*, le *Quattro Nazioni*, l'*Europa*, *Milano*, la *Savoja*, lo *Scudo di Francia*; ed in Chambery la *Posta*.

VIAGGIO LVII.

DA MILANO A VIENNA

PASSANDO PER LA PONTEBA.

	Poste		Poste
Da Milano			32
alla Cascina de' Pecchi	1 1/2	a Resciutta	1 1/2
a Cassano	1 —	a Ponteba	1 1/2
a Caravaggio	1 —	a Tarvis	1 1/2
ad Antignate	1 —	ad Arnoldstein	1 —
a Chiari	1 —	a Villac	1 —
all'Ospedaletto	1 —	a Velden	1 —
a Brescia	1 —	a Klagenfurt	1 1/2
al Ponte S. Marco	1 1/2	a S. Veit	1 1/4
a Desenzano	1 —	a Freisach	1 —
a Castelnuovo	1 1/2	a Neümarck	1 —
a Verona	1 1/2	ad Unzmarck	1 1/2
a Caldiero	1 —	a Judenburg	1 1/2
a Montebello	1 1/2	a Knittelfeld	1 —
a Vicenza	1 1/4	a Kraubath	1 —
a Cittadella	1 3/4	a Leoben	1 1/4
a Castelfranco	1 1/4	a Bruck	1 —
a Treviso	1 3/4	a Murzhoffen	1 —
a Spresiano	1 —	a Krieglach	1 —
a Conegliano	1 —	a Murzuschlag	1 —
a Sacile	1 1/2	a Schottwien	1 1/2
a Pordenone	1 —	a Neükirken	1 1/2
a Codroipo	1 3/4	a Neüstadt	1 —
ad Udine	1 3/4	a Günzeldorf	1 —
a Collalto	1 1/4	a Neüdorf	1 —
all'Ospedaletto	1 1/4	a Vienna	1 —
	32 —		61 1/2

VIAGGIO
DA MILANO A VIENNA
PASSANDO PER TRENTO E SALISBURGO.

	Poste		Poste
Da Milano			38
a Verona	13	a Worgl	1 —
(V. il viaggio ant.)		a Söll	1 —
Da Verona		ad Ellman	1 —
a Volargne	1 1/2	a S. Giovanni	1 —
a Peri	1 1/4	a Waidering	1 —
ad Alla	1 —	ad Unken	1 1/4
a Roveredo (*a*)	1 —	a Reichenhall	1 —
a Trento (*b*)	2 —	a Salisburgo (*f*)	1 —
a Lavis	1 —	a Neumark	1 1/2
a Salurn	1 1/4	a Frauenmark	1 1/2
a Neumark	1 —	a Voklabruk	1 1/2
a Bronzol	1 —	a Lambach	1 1/2
a Bolzano (*c*)	1 —	a Wels	1 —
a Deutschen	1 —	a Klein Munchen	
a Kollman	1 —	e Lintz (*g*)	2 —
a Bressanone (*d*)	1 1/2	ad Enns	1 1/2
a Mittenwald	1 —	a Strengberg	1 —
a Sterzing	1 —	ad Amstätten	1 1/2
a Brenner	1 —	a Kemelbach	1 1/2
a Steinach	1 —	a Môlk	1 1/2
a Schonberg	1 —	a S. Pölten	1 1/2
ad Inspruck (*e*)	1 —	a Persehling	1 —
a Volders	1 —	a Sieghardskirchen	1 1/2
a Schwatz	1 —	a Bukersdorf	1 —
a Rattemberg	1 1/2	a Vienna (*h*)	1 —
	38		68 1/4

(*a*) Piccola, ma bella città, ben situata, con buoni alberghi. Vi si fa molto traffico.

(b) Città antica, assai considerabile, e celebre pel Concilio che vi si è tenuto. È molto trafficante. La chiesa cattedrale è degna d'osservazione, anche per sentire il suono d'un organo ora rinnovato ch'è dei più famosi. Il principale e buon albergo in questa città è l'*Europa*.

(c) *Bolzano* (*Botzen*), grande e bella città della Germania, è posta nella contea del Tirolo, sul fiume Eisach presso l'Adige. Questa città è rinomata per le quattro fiere che annualmente vi si tengono.

(d) *Bressanone* (*Brixen*), città di Germania nel Tirolo tedesco. La sua posizione è amenissima, essendo al confluente dei fiumi *Eisach* e *Renz*. La chiesa *Cattedrale*, che fu novellamente fabbricata, è di buono stile.

(e) *Inspruck*. Città di Germania, capitale del Tirolo, posta in una bella valle presso l'*Inn*. Questa città non è molto grande, ma ha vasti sobborghi ornati di case belle e superbi edifici. La sua Università gode di alta rinomanza. I palagi della Reggenza e degli Stati sono degni d'esser veduti. Il teatro, la cavallerizza e l'Arsenale, attraggono lo sguardo per la loro squisita architettura. La chiesa della Corte racchiude un gran numero di belle statue in bronzo, atte principalmente per mostrare costumi de' tempi; e soprattutto quella di *Leopoldo*, ch'è collocata nel giardino della Corte, è maravigliosa, e viene considerata come un capolavoro. Il magnifico antico palazzo della Corte, ha un tetto dorato. I migliori alberghi in Inspruck sono il *Leon d'oro*, l'*Aquila* e la *Rosa*.

(*f*) *Salisburgo*, città assai considerabile nella Germania, è posta sul fiume *Salz*; e la sua rocca è molto forte perchè situata in alto, ed insieme per le sue difese. L'Arcivescovado ed il palazzo nuovo, sono due edifici magnifici. A tramontana della città avvi un anfiteatro scavato in una rupe, su l'ingresso del quale è posto un busto in marmo rappresentante l'effigie di quel Principe che ordinò quel grande scavo, e leggevisi questa laconica e bella iscrizione: *Te saxa loquuntur*. La chiesa *Cattedrale* di *Salisburgo* è riguardata come uno de' più bei templi della Germania. Il suo territorio abbonda di saline, di miniere d'oro, d'argento, di rame, di piombo

e di ferro. Sono pur ivi buone razze di cavalli. I più distinti alberghi sono, la *Vigna* ed il *Cervo*.

(g) *Lintz*. Città della Germania, capitale dell'Alta-Austria, posta sul *Danubio*. Essa è ben fabbricata e circondata da bellissimi sobborghi. Rinomati sono i suoi pubblici edifici, ed in molta stima sono le sue fabbriche di panni. Il migliore e più grande albergo, è la *Posta*.

(h) *Vienna*. Magnifica e ricca città, capitale dell'Arciducato d'Austria, centro dell'amministrazione di tutti i paesi Austriaci, e sede attuale dell'Impero Austriaco. Il suo recinto non è assai grande, ma ha de' sobborghi che sono vastissimi. Essa è posta al lato destro del Danubio. Cotesta antichissima città è stata rifabbricata da *Arrigo d'Austria* l'anno 1141. Le sue contrade sono in parte strette, tortuose, fangose nell'inverno e molto polverose nella state, e ciò pel gran numero di vetture che le percorrono continuamente. Il vento che impetuosamente vi soffia, solleva la polvere, e cagiona talvolta qualche incomodo. La piazza della Corte, quella del Graben e quella del mercato, sono le più eleganti piazze della città. La chiesa Metropolitana, dedicata a *S. Stefano*, è un magnifico edificio gotico con una torre delle più alte d'Europa, avendo 460 piedi d'altezza. Il palazzo Imperiale è un antico edificio assai vasto, ma non del tutto regolare; ciò non per tanto è adorno di magnifici appartamenti, d'un gabinetto di storia naturale, di una bella collezione di cose rare, e d'un museo ch'è uno de' più preziosi d'Europa. Fra i suntuosi pubblici edifici che abbelliscono questa città, meritano osservazione principalmente i due arsenali, l'Università e gli altri pubblici stabilimenti; e fra i privati, quello del principe Carlo, già del Duca Albertostox di Lichtenstein, che contiene una stupenda raccolta di quadri e di stampe; quello della famiglia *Lobkowitz*, e degli *Esterhazy*, e *Schwarzenberg* e *Kaunitz*, *Traun*, *Aversperg*, *Stahrenberg* e *Laudon*. La biblioteca Imperiale è una delle più ricche di Europa. Le arti vi sono ben coltivate, ed il commercio vi fiorisce moltissimo pel concorso de' mercadanti di tutte le nazioni. I sobborghi sono lontani dalla città circa 5 a 600 passi. L'*Augar*-

ten è un vasto pubblico giardino situato nel *Leopoldstadt*, magnificamente formato dall'arte, ed il *Prater*, ch'è il passeggio principale di Vienna, formato in gran parte dalla natura, è pieno di cervi e d'altre bestie selvagge, e vi si gode specialmente ne' dì festivi d'ogni sorta di divertimenti. In distanza d'una lega dalla città offresi allo sguardo il delizioso castello di *Schönbrunn*, ma la Corte in autunno soggiorna ordinariamente a *Lassemburgo*, due miglia lungi di Vienna. Tutti gli alberghi in questa città sono buoni, e sopra tutti l'*Imperatrice* d'*Austria*, l'*Imperatore Romano*, il *Principe Carlo*, il *Cigno*, l'*Uomo selvatico*, il *Bue d'oro*, ed altri non pochi. Si alloggia però d'ordinario, trattenendosi qualche tempo nella Capitale, in camere ammobigliate

VIAGGIO LVIII.

Da Milano a Monaco per Bressanone.	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Milano			
alla Cascina de' Pecchi	1 1/2		
a Cassano	1 —		
a Caravaggio	1 —		
ad Antignate	1 —		
a Chiari	1 —		
all'Ospedaletto	1 —		
a Brescia	1 —		
al Ponte di S. Marco	1 1/2		
a Desenzano	1 —		
a Castelnuovo	1 1/2		
a Verona	1 1/2		
a Volargne	1 1/2		
a Peri	1 1/4		
ad Ala	1 1/4		
a Roveredo	1 —		
a Trento	2 —		
a Lavis	1 —		
a Salurn	1 1/4		
a Neumark	1 —		
a Bronzol	1 —		
a Bolzano	1 —		
a Deutschen	1 —		
a Kollmann	1 —		
a Bressanone	1 1/2		
a Mittenwald	1 —		
ad Herzing	1 —		
a Brener	1 —		
a Schönberg	1 —		
	32 3/4		

Da Milano a Monaco per Bressanone.	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
	32 3/4		
ad Inspruck	1 —		
a Zirl	1 —		
a Seefeld	1 —		
a Walchensee	1 1/2		
a Benedictbauern	1 1/2		
a Wolfrathshcusen	1 3/4		
a Monaco	2 —		
	44 1/2		

VIAGGIO LIX.

Da Milano a Monaco per la Spluga.	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Milano			
a Barlassina	1 1/2		
a Como	1 1/2		
a Ripa di Chiavenna (*per il lago di Como*)	5 —		
a Chiavenna	1 —		
a Isola	1 1/2		
a Spluga	1 —		
a Thusis	3 1/4		
a Coira	3 1/4		
a Zizers	1 —		
a Mayenfeld	1 —		
a Feldkirk	2 1/2		
a Blundenz	1 1/2		
a Daalas	1 —		
a Stuben	1 —		
a Nasserien	1 —		
a Fliersch	1 —		
a Landek	1 —		
a Imst	1 1/2		
a Nassereit	1 —		
a Obermiemingen	1 —		
a Platten	1 —		
a Zirl	1 —		
a Seefeld	1 —		
a Mittenwald	1 —		
a Walchensee	1 1/2		
a Benedictbauern	1 1/2		
a Wolfrathshcusen	2 —		
a Monaco	2 —		
	43 1/2		

TAVOLA
DELLE MATERIE E DEI VIAGGI.

VIAGGI E CARTE GEOGRAFICHE.

INDICE

ALFABETICO DELLE CITTA' E LUOGHI PRINCIPALI

DESCRITTI NEI VIAGGI.

218 O

1483

119

139

